STOCK 84
PER VOI DAL 1884

PICCOLO

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 109 / numero 155 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Venerdì 13 luglio 1990

VARATA LA LEGGE

Sì ai privati nelle banca pubblica

E' prevista la creazione di società per azioni

ROMA — Può partire la «rivoluzione bancaria»: ieri il Senato ha approvato in via definitiva — c'era già stato il sì di Montecitorio — il disegno di legge con il quale si trasformano le banche pubbliche in società per azioni. Il provvedimento, che era stato promosso un paio di anni addietro da Giuliano Amato, ha raccolto un'ampio ventaglio di consensi, solo i missini hanno votato contro. Non sarà però una privatizzazione «totale» quella prevista dalla nuova legge: infatti all'azionista pubblico viene ancora garantito il controllo degli istituti di credito, «solo» il 49 % delle azioni delle nuove s.p.a. potranno essere collocate in Borsa, acquisibili quindi dai privati. Il mantenimento della maggioranza da parte della mano pubblica non garba a parecchi settori della stessa maggioranza governativa: i repubblicani, per esempio, temono che questa «clausola di sicurezza» consentirà ai partiti di perpetuare i criteri spartitori con i quali finora si è governato il sistema bancario nazionale. A distanza di 54 anni dalla precedente normativa bancaria, questo disegno di legge dovrebbe comunque mutare le regole del gioco: vengono favorite le fusioni e le alleanze tra le banche con sgravi fiscali, gli istituti di credito potranno operare anche nei nuovi settori della finanza, una sostanziosa boccata d'ossigeno (1800 miliardi in 4 anni) permetterà di ricapitalizzare alcune strutture pubbliche (Bnl e banchi meridionali).

Fragiacomo a pag. 9

DROGA

La «dose minima»

ROMA — Il Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere favorevole al decreto ministeriale che definisce la cosiddetta «dose minima giornaliera» di droga, la quantità, cioè, che delimita il confine fra spacciatore e consumatore. Per conoscerla bisognerà attenderne la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ma già ieri mattina il ministro della Sanità, De Lorenzo (nella foto), ha anticipato in un'intervista che la «dose minima giornaliera» è di gran lunga sotto il grammo di eroina «da strada» già tagliata. Comunque, De Lorenzo non ha ancora firmato in quanto intende prima consultarsi con Russo Jervolino, Gava e Vassalli per la decisione finale.

Servizio a pag. 2

CLAMOROSO: ELTSIN E I SUOI ESCONO DAL PCUS

Scisma a Mosca

Nagorni Karabakh: riesplode la violenza

La mossa a sopresa del leader dei radicali apre improvvisamente nuovi scenari politici in Urss. Scontri armeno-azeri: tre morti

MOSCA — E' la scissione. Cogliendo di sorpresa un Gorbacev, che ormai credeva di aver vinto questo drammatico XXVIII congresso del Pcus, i radicali ieri sera hanno annunciato di fronte ai cinquemila delegati riuniti al Cremlino, che usciranno dal partito e ne fonderanno uno proprio. Poco prima, il leader radicale Eltsin aveva rifiutato di entrare nel comitato centrale, informando che avrebbe lasciato il Pcus.
Intanto si riaccendono le tensioni etniche: un commando armeno ha ucciso tre persone e ferite altre ventiquattro nella tormentata regione del Nagorni Karabakh.

Servizi a pag. 8

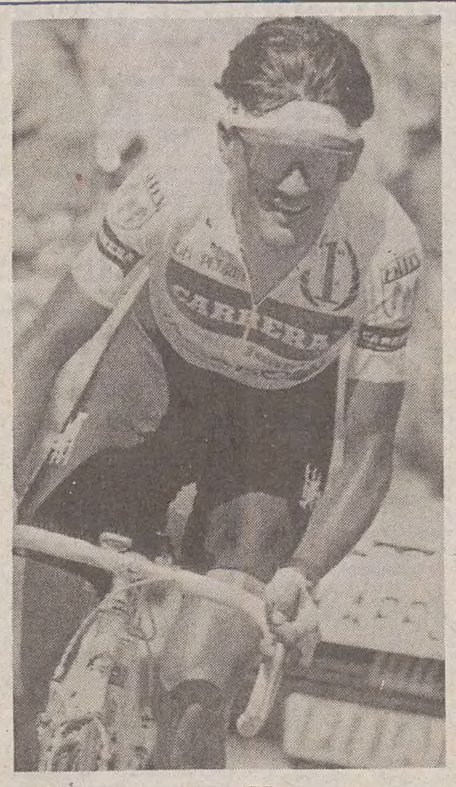
BORDATA INGLESE CONTRO LA CEE

«La Comunità è peggio di Hitler»

Lo dice il ministro dell'industria, la Thatcher si dissocia

LONDRA — Un'intervista ha provocato un pandemonio in seno alla comunità europea: il ministro dell'industria del governo Thatcher, Nicholas Ridley, ha parlato a ruota libera della Cee e della Germania, dando addosso a tutti, accusando il cancelliere Kohl di oscure trame allo scopo di sottomettere economicamente tutto il continente e sostenendo che per l'Inghilterra era meglio finire in mano a Hitler che ai burocrati di Bruxelles. Ridley ha anche detto che i francesi sono i «barboncini dei tedeschi». Davanti alla pioggia di critiche interne ed esterne il ministro si scusa delle dichiarazioni, senza smentirle. La signora Thatcher (nella foto) pur dissociandosi si rifiuta di destituirlo.

Forni a pag. 8



Maglia gialla

GRENOBLE - L'italiano Claudio Chiappucci (foto) è la nuova maglia gialla del Tour de France guazie all'ottavo posto conquistato nella cronoscalata da Grenoble a Villard de Lans. Erano 15 anni che un italiano non indossava la maglia gialla del Tour: l'ultimo era stato Moser nel 1975.

Servizio a pagina 12

OLTRE 4.500 RIFUGIATI SBARCANO STAMANE A BRINDISI

Arrivano gli albanesi

In Italia ne restano 800, gli altri vanno in Francia e Germania

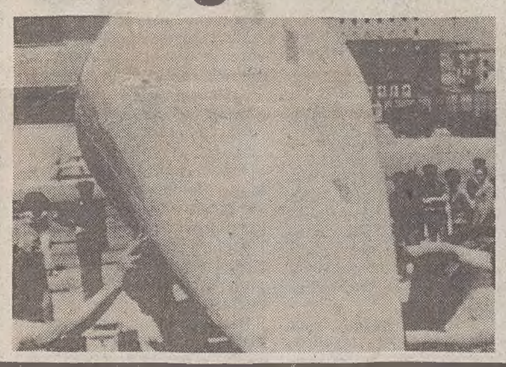
BRINDISI — Giungeranno stamane al porto di Brindisi i traghetti provenienti da Durazzo con a bordo migliaia di profughi albanesi che hanno scelto di vivere liberi. Sono 4.553 persone che si erano rifugiate nelle ambasciate d'Italia, Germania e Francia a Tirana e che saranno accolte dalle autorità delle tre nazioni. I profughi saranno scaricati da cinque imbarcazioni. La prima ad arrivare sarà la motonave Appia che assieme all'Expresso Grecia sono state noleggiate dal nostro Paese. In Italia 800 profughi saranno per il momento assistiti a Restinco, vicino a Brindisi, in un ex villaggio militare, gli altri partiranno subito verso Francia e Germania. La polizia scorterà i convogli ferroviari fino al valico di Tarvisio.

Servizi a pagina 5

USTICA: UNA LETTERA DI AMATO A MARTINI

Quelle foto chieste agli Usa

ROMA — L'11 settembre del 1986 l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato scrisse all'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi (il servizio segreto militare). Nella lettera Amato sollecitava «contatti con le autorità statunitensi per verificare al più presto la possibilità di fotografie al relitto di Ustica con un minisommergibile per alte profondità». Martini, diciannove giorni dopo, gli rispose riferendo di avere parlato con l'addetto militare all'ambasciata Usa a Roma, a parere del quale una ripresa video sub era possibile, ma complessa e molto onerosa. Comunque, aveva detto l'americano, il nostro governo avrebbe dovuto inoltrare la richiesta a Washington. Un bel rebus, dunque la storia delle fotografie che gli Usa avrebbero scattato al relitto del Dc9. Ci sono, o non ci sono? E se ci sono chi le ha? Chi aveva interesse a ispezionare prima del recupero, la carcassa dell'aereo che giaceva a tremila metri di profondità nel Tirreno?



Servizi a pagina 6

NUOVA STAGIONE

Il calendario del basket Stefanel-Roma la «prima»

TRIESTE — Già varato il calendario del basket per la prossima stagione, in cui Trieste sarà l'unica città della regione rappresentata in A1. La Stefanel, neopromossa nel massimo campionato, farà il suo esordio il 23 settembre incontrando a Chiarbola la compagine del Messaggero Roma, una delle grandi favorite dell'annata a giudicare dalla campagna acquisti. Nella foto il nuovo alfiere della Stefanel, Dino Meneghin.

Servizio a pag. 13

Oggi e domani

«VOCI» Papa, un 'giallo' in Val d'Aosta

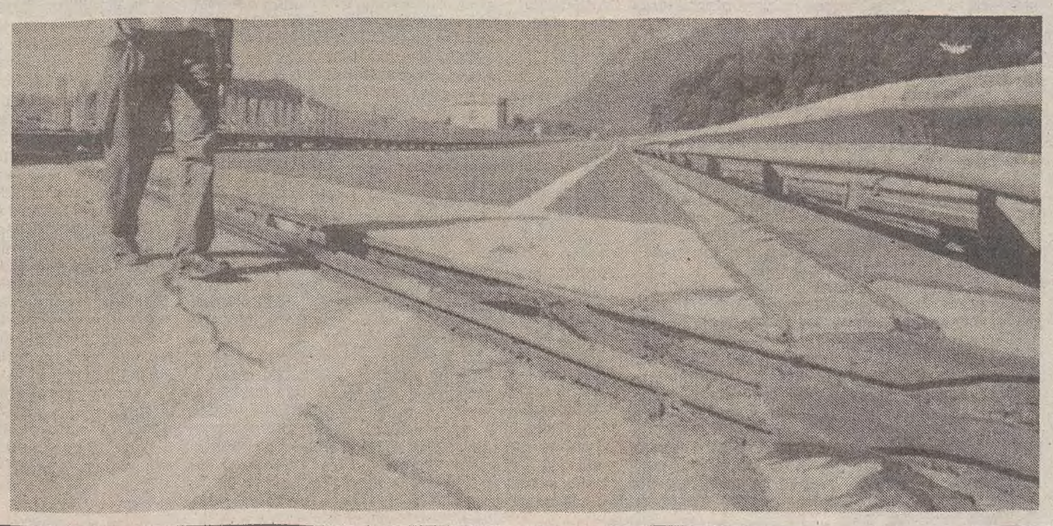
«Presto avrete delle sorprese». Con questa frase il santo Padre ha fatto nascere un «giallo» durante le sue vacanze in Val d'Aosta. E' stanco? E' malato? Si vuole addirittura dimettere? Molte le ipotesi e le «voci», ma immediate le smentite da parte vaticana. Comunque, resta certo che dal prossimo anno il Papa le vacanze le trascorrerà in Polonia. **A pagina 3.**

IL BARBONE SE NE VA. L'ingegnere-barbone americano che martedì, vestendo un clargyman, aveva imbrattato la statua di San Paolo nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha detto di sentirsi bene e ha firmato il registro lasciando l'ospedale dove era stato ricoverato dopo l'episodio. Non si può parlare di fuga vera e propria perché l'uomo non era stato né arrestato né denunciato. **A pagina 6.**

DOLLARO IN FLESSIONE. Alan Greenspan ha dichiarato che la Federal reserve statunitense è disposta ad allentare i tassi di interesse e subito le ripercussioni sull'andamento della valuta Usa sono state evidenti. Il dollaro infatti ha perso pesantemente terreno, mentre Wall Street — positivamente condizionata dalle intenzioni di Greenspan — ha risposto al meglio. **A pagina 9.**

INTERROTTA L'AUTOSTRADA BRENNERO-MONACO

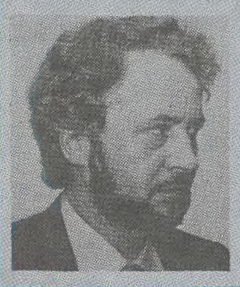
Cede un ponte: Europa divisa I Tir dirottati verso Tarvisio?



INNSBRUCK — Il pericoloso cedimento di un viadotto sull'autostrada del Tirolo nei presi del confine Austria-Germania, che si accentua di ora in ora e minaccia di far crollare il ponte, ha costretto ieri le autorità austriache a bloccare tutto il traffico pesante a Innsbruck per deviarlo verso Ovest, costringendo i Tir diretti a Monaco a compiere un giro enorme per raggiungere la capitale bavarese. Anche le auto private vengono dirottate su strade secondarie. Si prevede che il viadotto resterà chiuso per almeno un anno, bloccando così la direttrice Brennero-Innsbruck-Monaco e incanalando probabilmente gran parte del traffico transalpino sulla rotta Tarvisio-Salisburgo.

Comelli a pagina 3

L'Udinese e Pozzo risponderanno di tentato illecito sportivo



ROMA — E' ufficiale da ieri pomeriggio: Giampaolo Pozzo (nella foto) e l'Udinese sono stati deferiti alla giustizia sportiva per tentato illecito. Il presidente bianconero rischia una lunga inibizione e la squadra friulana una penalizzazione in classifica.

Servizio a pagina 12

Pordenone, scosse di terremoto Epicentro fra Sequals e Pinzano

PORDENONE — Due scosse di terremoto del quinto grado della scala Mercalli sono state avvertite ieri verso le 17, a Pordenone (nella foto) e in tutto il Friuli occidentale. Il sisma avrebbe avuto il suo epicentro nella zona fra Sequals e Pinzano.

SCIENZIATI INGLESI A CACCIA DELLE ORIGINI DEL MORBO

Anche alle mummie un test anti-Aids

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Alcune mummie egizie custodite nel British Museum saranno sottoposte a un inconsueto esame chimico che tende ad accertare se l'Aids fosse una malattia già diffusa nell'epoca anteriore alla nascita di Cristo.
Gli scienziati olandesi professor Goudsmith dell'università di Amsterdam e Peritonius dell'università di Utrecht hanno ricevuto il permesso di prelevare minuscoli frammenti di tessuti dai corpi mummificati di un uomo che morì circa tremilacinquecento anni prima della nascita di Cristo e di scimmie che vissero nel Quinto secolo A.C.
Le analisi saranno condotte secondo un metodo rivoluzionario della virologia moderna, definito delle «reazioni polimerasi a catena», che consente di riprodurre la cellula genetica DNA in milioni di copie.
Esaminando i tessuti delle mummie sarà possibile accertare se il virus dell'immunodeficenza acquisita ebbe lontani progenitori preistorici. Qualora venissero rinvenuti segni di infezioni virali nei corpi mummificati, l'indagine progettata consentirà di stabilire anche l'origine delle infezioni.
L'esame appena intrapreso segue di pochi giorni la rivelazione che fa risalire al 1959 il primo caso di Aids registrato in Inghilterra. Ne rimase vittima a Manchester un giovane marinaio che si presume avesse avuto contatti di natura omosessuale durante i suoi numerosi viaggi in altri continenti. Questa vicenda è stata ricostruita da un virologo britannico nell'ultimo numero della rivista medica «The lancet».
Il professor Goudsmith impegnato nelle analisi sulle mummie esclude che l'antico Egitto fosse infestato dall'Aids ma ritiene che lontani progenitori del virus abbiano allignato soprattutto tra le scimmie africane. Gli esami chimici permetteranno comunque di scoprire come gli uomini e le bestie vivevano e morivano nell'arco delle prime forme di civilizzazione. Anche le genealogie dei faraoni furono affette da infezioni che meritano di essere studiate meticolosamente.
Uno degli scienziati che hanno dedicato eminenti studi all'egittologia, lo svedese Svante Paabo, ha dichiarato a Londra che le analisi chimiche condotte sulle mummie permetteranno tra l'altro di stabilire se tremilacinquecento anni prima di Cristo esistessero i contagi della sifilide, della malaria o dell'epatite. Il nuovo esame retrospettivo sul DNA potrebbe essere presto esteso a tutte le 78 mummie umane di cui dispone il British Museum, che costituiscono la più vasta raccolta esistente fuori del Cairo. «Presto o tardi saremo in grado di redigere circostanziate cartelle cliniche di ogni corpo mummificato», assicura il dottor Paabo.

"
BAR GELATERIA ARNOLDO
viale D'Annunzio 58
Trieste
"
Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.
ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

DE MICHELIS ALLA CEE

Nessun appoggio a «scatola chiusa» nemmeno dall'Italia

Dall'inviato
Piero Paoli

STRASBURGO — Se non c'è dubbio che la presidenza italiana della Comunità Europea sarà di movimento anche perché i problemi all'ordine del giorno non daranno tregua, è altrettanto indubbio che Gianni De Michelis che, nella sua qualità di ministro degli Esteri, presiederà per sei mesi il Consiglio dei ministri comunitari, non avrà nessun appoggio a scatola chiusa, nemmeno dagli italiani. Lo ha detto Giorgio Napolitano, lo ha ripetuto il segretario del Pci Achille Occhetto e perfino Lelio Lagorio socialista come De Michelis, non ha voluto firmare cambiali in bianco.

Ieri dunque al Parlamento europeo il nostro governo ha presentato ufficialmente lo schema dei prossimi sei mesi. De Michelis, reduce dal vertice di Houston, ha delineato un piano d'azione a vastissimo raggio, non tralasciando nessuno dei problemi oggi all'attenzione. Naturalmente tre precisi punti di partenza per questo semestre, i tre ultimissimi vertici, quello di Dublino dell'Europa, l'altro di Londra della Nato e l'ultimo di Houston dei sette Paesi più industrializzati del mondo. «Tre vertici — ha detto De Michelis — che fissano il quadro generale e durante i quali la Comunità Europea ha dimostrato la sua capacità di agire come soggetto politico». «Per i prossimi sei mesi — ha sostenuto in sintesi il capo della Farnesina — dobbiamo da un lato mantenere questa capacità e dall'altro procedere al rafforzamento interno della Comunità».

In pratica De Michelis pensa alle due conferenze intergovernative, fissate dal vertice di Dublino sull'unione economica e monetaria e sull'unione politica e mentre per la prima la preparazione è completata (ci sarà un testo che consentirà il negoziato) sulla seconda siamo davvero alle prime battute. De Michelis perciò immagina una specie di nuovo «rapporto Delors» che precedette il famoso Atto Unico dal quale è poi nata l'ultima svolta della Comunità. «Proporremo — ha precisato — al consiglio affari generali di lunedì prossimo che rappresentanti personali dei ministri degli Esteri, comincino subito ad elaborare un testo che vada oltre i quesiti posti dal documento approvato a Dublino». «La logica che abbiamo sempre sostenuto — ha aggiunto — conferma nei fatti la sua validità: è impensabile realizzare il mercato unico senza creare un'unione economica e monetaria, che a sua volta può funzionare soltanto in un quadro di modifiche istituzionali, volte ad introdurre nel processo comunitario la dimensione politica. Ambedue queste tappe costituiranno il passaggio verso l'unione europea». Non c'è tempo da perdere e anche gli eccessi di prudenza, ha detto De Michelis, sono da evitare. Ed ecco allora l'ambiziosissimo piano: «Bisognerà far convergere l'unificazione comunitaria e quella tedesca; mantenere la coesione dei dodici ed il loro rapporto privilegiato con gli Stati Uniti ed il Canada, nel momento in cui l'Alleanza Atlantica si interroga sui propri compiti; contribuire alla rinascita dell'Europa post-comunista, incapace di attendere troppo a lungo la ricostituzione della propria sostanza civile, politica ed economica; offrire una sponda all'Unione Sovietica più di altri in difficoltà a legare la storia di ieri a quella di oggi, a passare dalla glasnost alla verità, dal comunismo di Stato alla democrazia guidata; evitare — ha concluso De Michelis — che al di fuori del nostro continente si accrescano tensioni ed ingiustizie che minacciano la nostra stessa stabilità».

Presidenza dunque di movimento e conseguente grande attesa in tutti i settori politici del Parlamento europeo, che ha accolto con attenzione il programma del nostro governo. Ma già in un suo intervento sempre a Strasburgo, alla vigilia di questo dibattito, il ministro degli Esteri del governo ombra comunista Giorgio Napolitano, aveva detto testualmente: «Cercheremo come italiani di essere molto esigenti verso la presidenza italiana». E lo stesso segretario del partito comunista, Achille Occhetto, anche lui come Napolitano eurodeputato, caricando il piatto con un'infinità di altri problemi, ha dimostrato di voler sollecitare al massimo questa presidenza. Occhetto non ha perso nemmeno l'occasione di salutare la rielezione di Gorbacev alla guida del Pcus e di criticare i risultati sia del vertice Nato di Londra sia di quello di Houston, risultati apprezzati invece dal leader sovietico. Infine l'intervento del socialista Lelio Lagorio, che ha esordito con un «bene De Michelis, ma nessuna carta bianca. Daremo il nostro appoggio se la presidenza italiana resterà fedele al progetto di partenza. D'accordo che il primo obiettivo (ultimare l'unione economica e monetaria) ha un'importanza capitale, è una forza trainante, ma nulla è mai automatico».

LA RIFORMA MAMMI'

Tv, saltato un ostacolo

La Camera ha respinto la pregiudiziale di costituzionalità

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo ha superato il primo ostacolo posto al disegno di legge Mammì. La Camera, infatti, ha respinto la pregiudiziale di costituzionalità presentata dalla sinistra indipendente e dal Pci. Si trattava di una insidia seria perchè la votazione è avvenuta a scrutinio segreto e l'iniziativa delle opposizioni, se avesse avuto succcesso, avrebbe determinato la cancellazione del disegno di legge, riportando la questione al punto di partenza. La maggioranza, però, nonostante le difficoltà al proprio interno, ha tenuto.

Tra i partiti della coalizione, però, il confronto è sempre acceso. La sinistra democristiana, che non ha evidentemente gettato la spugna, presenterà per esempio oggi i propri emendamenti. E grande attesa c'è soprattutto per le proposte del governo che dovrebbero consentire un accordo sui punti più controversi. Il compito di trovare una soluzione sufficientemente unitaria è affidato a Mammì che ha elaborato delle proposte di mediazione sia sugli spot che sul tetto pubblicitario della Rai.

Corso il rischio di cancellare il disegno legge in discussione

Appare probabile la scelta per un solo maxiemendamento agli articoli 8, 9 e 29. In questo modo sarebbe possibile, in caso di necessità, il ricorso al voto di fiducia. Questo non cancella naturalmente i rischi di sorprese, perchè sembra che alcuni articoli della legge saranno votati a scrutinio segreto e non con voto palese, come vorrebbero i socialisti.

E' presumibile che anche sulle procedure ci siano contrasti, forse un anticipo di quanto potrà avvenire nel prosieguo dei lavori. Le difficoltà maggiori, comunque, sono all'interno della Dc. La sinistra democristiana accetta una riscrittura della norma sugli spot con riferimento alla direttiva Cee che, come ha spiegato Scotti, sarebbe comunque adattata alle nostre esigenze, perchè, come ha fatto notare Mauro Seppia, presidente della commissione cultura, la norma non è applicabile in Italia. Seppia non ha chiuso lo spazio ad una mediazione chiarendo, però, che questa per aver successo dovrebbe portare ad un riavvicinamento al testo originario del governo.

L'altra mediazione riguarda il tetto pubblicitario della Rai che per la sinistra Dc deve essere abolito, anche non subito, ma abolito. In alternativa, e uno degli emendamenti della sinistra democristiana potrebbe riguardare questa questione, la richiesta è di un tetto anche per le televisioni commerciali. Non è quello che Scotti ha proposto al governo sapendo di trovare poche possibilità di ascolto. I socialisti pur disponibili ad affrontare la questione non la pensano come De Mita. «L'impegno — ha detto Intini — è a riesaminare la questione. Noi socialisti in via di principio siamo per il mantenimento del tetto, però ci rendiamo conto che i tempi mutano». Ma la disponibilità ha un limite. «Noi siamo flessibili, ma nel senso che potremo ridiscuterne» avverte l'esponente socialista. Intini, inoltre, respinge la tesi secondo la quale l'accaparramento della pubblicità televisiva danneggia i giornali, anzi ritiene che le televisioni commerciali abbiano fatto aumentare gli investimenti pubblicitari e i benefici sarebbero andati in parte anche alla carta stampata. Inoltre il Psi nella riunione della segreteria di ieri ha espresso preoccupazione per il fatto che venga rimessa in discussione una legge da tempo concordata.

La sinistra Dc presenta oggi i propri attesi emendamenti

Per dominare gli eventuali contrasti anche sulla proposta di mediazione il governo potrebbe ricorrere al voto di fiducia. Si tratta di un'eventualità che piace poco in casa Dc. Il capogruppo Scotti non ritiene che sia indispensabile, però, si rimette alle decisioni del governo, ma è consapevole che il ricorso alla fiducia potrebbe creare difficoltà al proprio interno. Infatti la sinistra Dc non ha sciolto le proprie riserve e non è chiaro come voterà. Scotti precisa che il comportamento del gruppo sarà deciso durante una assemblea. Oggi intanto nel corso del dibattito prenderà la parola Bodrato, lo farà nella stessa giornata in cui è previsto l'intervento di Radi, che rappresenta la posizione complessiva della Dc. La sinistra inoltre si prepara a presentare degli emendamenti. Ne ha preannunciati 23 che sono stati messi a punto ieri. Uno di questi intende vietare gli spot nei film e negli spettacoli per i bambini. La sinistra democristiana, inoltre, intende intervenire sugli articoli che riguardano il tetto, e le concentrazioni. Tra le tante proposte di modifica non mancano quelle particolari. Come quella del democristiano Lucchesi che ha proposto di vietare alla Rai di fare trasmissioni a premi.

Preoccupazioni per la situazione sono state espresse dalla federazione della stampa che insieme ai sindacati di categoria hanno avanzato delle proposte sull'assetto del sistema radiotelevisivo. Inoltre i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Trentin, Marini e Benvenuto, ed il segretario nazionale della Fnsi, Giuliana Del Bufalo, hanno chiesto ad Andreotti un incontro urgente.

DA PALERMO

Csm: confermato il trasferimento di Giuseppe Ayala

La pratica della assegnazione al giudice (foto) della nuova sede verrà ereditata dal prossimo Consiglio superiore della magistratura

ROMA — No del Consiglio superiore della magistratura alla revoca del trasferimento d'ufficio di Giuseppe Ayala. Con 15 voti favorevoli, 8 contrari e 5 astensioni, il plenum del Consiglio ha ieri accolto la proposta della prima commissione referente di respingere l'istanza con la quale il giudice del pool palermitano antimafia ha chiesto la revoca della decisione presa nel novembre 1989 dallo stesso plenum: trasferimento d'ufficio per motivi di incompatibilità ambientale.

Secondo la maggioranza dei consiglieri (tutti quelli di Magistratura indipendente, tutti quelli di Unità per la costituzione, tranne Buonaiuto e Suraci, che si sono astenuti, nonché il rappresentante di Rinnovamento, Letizia, e il consigliere Laico socialista Felisetti) l'estinzione del debito di quasi mezzo miliardo che Ayala aveva con il Banco di Sicilia e la chiusura del conto non hanno fatto venir meno i presupposti della delibera dello scorso anno: la credibilità del magistrato, a Palermo, è stata comunque compromessa ed è quindi opportuno che vada a svolgere le sue funzioni in altra città.

Il tenore del credito concesso dalla banca, si disse allora, ed è stato ribadito ieri nel corso del dibattito, ha comunque ingenerato nell'opinione pubblica palermitana il dubbio che il magistrato sia stato favorito data la sua qualifica e posizione, con conseguenze negative sulla sua immagine. Di parere opposto i consiglieri di Magistratura democratica, i «verdi» Calogero e D'Ambrosio, i comunisti Brutti, Smuraglia e Gomez, secondo i quali l'istanza di revoca del trasferimento, presentata da Ayala il 5 giugno scorso, andava accolta perché il fatto contestatogli non sussiste più.

«Nell'opporgli un rifiuto — aveva tra l'altro fatto osservare ai colleghi Calogero — vedo l'impronta di una sopraffazione, di una violenza che rasenta la cecità. Il magistrato potrà infatti presentare una nuova domanda di revoca al nuovo Consiglio». Calogero (come precedentemente aveva sottolineato il consigliere di Magistratura indipendente Morozzo Della Rocca) ha inteso dire che Ayala non ha inforcato l'ultima freccia al suo arco in quanto il Consiglio uscente (per l'esattezza la terza commissione referente, quella che assegna le sedi dopo aver sentito l'interessato) non farà a tempo a rendere operativo il trasferimento. La pratica, così, verrà inevitabilmente ereditata dal Consiglio che si appresta a subentrare.

Tale fatto non è stato contestato dagli altri consiglieri, ma non ha impedito né l'approvazione della proposta della prima commissione referente, né la bocciatura di quella, formulata dal «verde» D'Ambrosio e dalla socialista Contri, di far ritornare la pratica in commissione per un ulteriore esame (e quindi lasciarla al nuovo Consiglio). Questa proposta aveva ottenuto 11 voti favorevoli, tra i quali quello del pg della Cassazione, 11 contrari e 6 astensioni.

Nel corso del dibattito che ha preceduto le due votazioni (quella sulla proposta di rinvio in commissione e quella sulla proposta di non accoglimento della richiesta di Ayala) si è registrato un certo nervosismo, soprattutto tra i consiglieri favorevoli al trasferimento. La situazione dinanzi alla quale ci troviamo, è stato tra l'altro detto, è dovuta al lungo periodo, otto mesi, di permanenza della pratica dinanzi alla terza commissione. Come a dire che così il giudice del pool palermitano antimafia non solo ha proseguito a lavorare nel capoluogo siciliano nonostante una delibera di trasferimento, ma ha avuto il tempo di ricorrere al Tar (il quale ha peraltro respinto per inammissibilità l'impugnazione per inesistenza del provvedimento contestato, in quanto non ancora operativo), nonché di presentare l'istanza di revoca. Un'accusa di trattamento privilegiato, dunque, mossa in particolare al presidente di quella commissione, il comunista Massimo Brutti. Questi si è difeso negando una volontà dilatoria ed esponendo i vari motivi per i quali la pratica ha assorbito tempo.

TENSIONI POLITICHE NELLA MAGGIORANZA

Crisi? Solo un piacere a De Mita

Per la segreteria socialista i referendum elettorali sono un pericolo per il governo

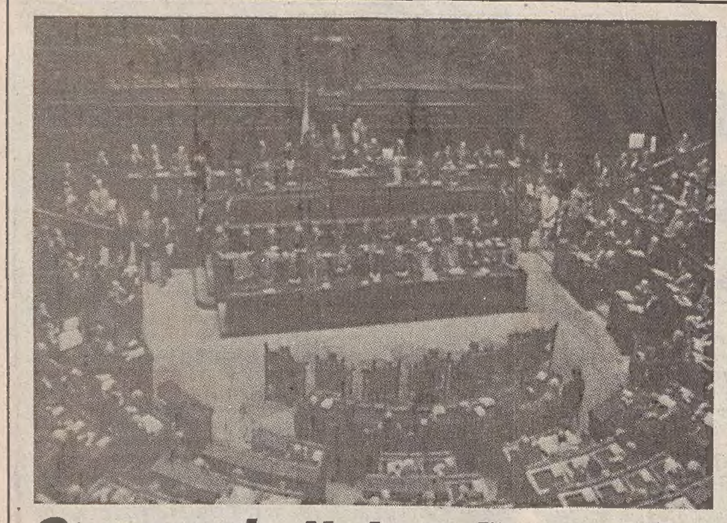
Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Stabilita la tregua, si cerca adesso il modo meno doloroso per attuarla. Trattative ad oltranza per individuare un onorevole compromesso sugli spot, di fianco al dibattito parlamentare già cominciato ieri in aula. Più difficile si conferma il problema dei referendum elettorali. Ad entrambe le questioni è stata dedicata la segreteria socialista di ieri, risoltasi in una severa requisitoria soprattutto in fatto di referendum elettorali, considerati un grave pericolo per la stabilità di governo: Ma dedicata anche alla speranza che la legge sull'emittenza-tv venga approvata senza altri ritardi sulla base di una proposta del governo (evidentemente la mediazione collegata alla normativa comunitaria che prevede uno spot ogni 45 minuti). Oggi se ne saprà qualcosa di più dalla conferenza stampa del segretario socialista, ma intanto anche la giornata di ieri conferma l'impressione che nei leader di maggioranza sia subentrata la convinzione che una crisi di governo a causa degli spot-tv sarebbe difficile spiegarla agli elettori. Mentre più lontano, anche se più grave, resta il rischio-referendum. In definitiva anche Craxi evidentemente concorda sul fatto che lo sfascio dell'alleanza a cinque, nell'attuale momento politico, sarebbe un piacere fatto a De Mita perchè potrebbe rilanciare il senso politico della sua iniziativa sia contro la concentrazione pubblicitaria nelle emittenti private, sia contro la stagnazione della politica. Un pericolo — quello dell'afflusso pubblicitario — proprio ieri enfatizzato dallo stesso presidente della federazione degli editori, Giovannini.

Resta la pericolosità dovuta alle tensioni che si sono accumulate, anche se lo sforzo generale è di raffreddarle. Tentativo non sempre facile, come conferma la vivacità che ha caratterizzato ieri la riunione della segreteria socialista. Si sa che Craxi ha usato toni abbastanza rassicuranti sui risultati degli incontri avvenuti con Forlani, La Malfa, Altissimo e Cariglia, e sulle prospettive immediate. Tuttavia permane la sensazione che il governo non abbia ancora palesato la capacità di risolvere con autorevolezza la rissa sugli spot, e per questo il Psi rinnova «la propria preoccupazione per il fatto che a distanza di mesi su una legge importante e da tempo concordata come quella televisiva, permangono gravi dissensi ed anche incognite sulla capacità della maggioranza di sostenere in parlamento una coerente impostazione».

Il Psi insomma si aspetta un'iniziativa del governo che consenta la rapida approvazione del provvedimento com'era prima della abolizione degli spot: se sarà necessario, evidentemente anche il voto di fiducia. Molto più severo il giudizio socialista sui referendum elettorali, i quali stanno creando «seri motivi di disgregazione nella maggioranza e stanno producendo un grande elemento di confusione». Il Psi ritiene che anche su tale materia ormai sia necessaria una iniziativa del governo «per contrastare una dirompente iniziativa politica che vede associata una significativa e cospicua parte della Dc, il Pci, il partito radicale ed altri settori dell'opposizione». E' dunque su De Mita e la sinistra democristiana che continuano ad essere indirizzate le frecce socialiste. A questo punto una proposta di riforma elettorale sembra il metodo migliore per cancellare il pericolo-referendum, ed in questo senso di sta adoperando Forlani che d'altra parte ha avuto via libera sia da Craxi che dagli altri leader di maggioranza.

Resta da vedere intanto se i referendum riusciranno ad andare avanti. Restano ormai solo una quindicina di giorni per raggiungere il necessario quorum, e solo la mobilitazione massiccia del Pci può riuscirvi. Inoltre resta sempre la possibilità che sia la Corte Costituzionale a dichiararli inattuabili. La resistenza di Craxi non piace naturalmente ai promotori dei referendum: il democristiano Mario Segni paragona il segretario socialista allo «stalinista Ligaciov perchè punta a congelare tutto senza rinnovare niente», mentre il Pci lo accusa di «eccessivo nervosismo». Molte tensioni verranno decantate (almeno questa è la speranza di Forlani) al prossimo Consiglio Nazionale della Dc, confermato per i giorni 27 e 28 luglio. Lo sforzo generale è per un ricompattamento unitario.



Governo battuto sulla sanità

ROMA — Il Governo è stato battuto ieri a scrutinio elettronico palese su un emendamento alla riforma sanitaria proposto dai comunisti, dal repubblicano Castagnetti e dalla democristiana Crepaz. L'assemblea di Montecitorio, con 223 sì e 80 no, ha accolto la proposta di modifica con la quale è stato cancellato un comma dell'art.7 che disponeva l'assunzione di una settantina di medici precari a Napoli.

SI' DEL CONSIGLIO DI STATO MA MANCA LA FIRMA DEL MINISTRO

Droga: 'dose minima giornaliera'

Piccolissima la quantità che delimita il confine fra spacciatore e consumatore

ROMA — Il Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere favorevole al decreto ministeriale che definisce la cosiddetta «dose minima giornaliera» di stupefacenti, la quantità, cioè, che delimita il confine fra spacciatore e consumatore. Per conoscere con precisione tale quantità non resta che attendere la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, ma già ieri mattina, in una intervista al Gr1, il ministro De Lorenzo ha annunciato che la «dose minima giornaliera» indicata è di gran lunga sotto il grammo di eroina «da strada» già tagliata. Secondo De Lorenzo tale quantità, ovviamente, varierà «a seconda del tipo di sostanza e degli effetti che determina, per cui si può passare da qualche sostanza la cui dose non supererà uno o due milligrammi (per esempio la benzilmorfina o la benzioramide) a qualche altra che supererà il grammo (come il papavero paglia)».

De Lorenzo non ha ancora firmato il decreto. «Il Consiglio di Stato — ha spiegato ieri sera il ministro — ha espresso un parere che richiede ancora una valutazione per una possibile modifica dello stesso decreto, relativamente a due aspetti: l'inserimento di un'ulteriore metodica per quantificare l'assunzione abituale nelle 24 ore», nonché una modifica ai numeri delle dosi di qualche sostanza stupefacente. De Lorenzo ha ddetto che oggi incontrerà i ministri Russo Jervolino, Gava e Vassalli perché «ritengo opportuno procedere a una consultazione con i colleghi di governo per la decisione finale. Quindi se dovessi trovarmi d'accordo con i colleghi invierò subito il decreto alla Gazzetta Ufficiale.

Intanto ieri, per la prima volta, si è riunito a Roma il comitato tecnico della conferenza Stato-Regioni, un organismo composto da rappresentanti delle Regioni e dei ministeri competenti, creato appositamente per indicare le possibili soluzioni sull'organizzazione dei servizi per le tossicodipendenze nelle Usl. Una riunione interlocutoria, nella quale si è sottolineata in particolare l'urgenza di reperire personale specializzato per garantire una presenza capillare dei servizi per le tossicodipendenze sul territorio.

Quasi contemporaneamente, a Milano, un gruppo di avvocati e di operatori sociali ha convocato i giornalisti per esporre la propria indignazione verso una legge «che serve solo come immagine perché non si occupa più della precedente della cura dei tossicodipendenti». Un ennesimo segnale del clima di scontro che continua ad accompagnare il cammino della legge Vassalli-Jervolino anche dopo la sua entrata in vigore.

Il sì del Consiglio di Stato era l'ultimo atto che ancora mancava per la definitiva applicazione della nuova legge anti-droga. Adesso, con la pubblicazione che avverrà nei prossimi giorni sulla Gazzetta Ufficiale, saranno cancellate quelle zone d'ombra giuridiche che ancora restavano intorno alla 169. «Come possiamo muoverci senza le tabelle di riferimento con le quali distinguere giuridicamente, nel caso di possesso di droga, uno spacciatore da un tossicodipendente? — aveva sottolineato l'altro ieri Claudio Giardullo, commissario di pubblica sicurezza e segretario nazionale del Siulp — Finché le regole del gioco non saranno chiare, i fermati non potranno essere perseguiti. Al massimo potremo identificarli».

Le regole del gioco adesso saranno chiare. Se erano soltanto le tabelle sulla «dose minima giornaliera» a far restare la legge nel limbo delle buone intenzioni, saranno i prossimi giorni a dirlo.

Nell'attesa, comunque, che la Gazzetta Ufficiale pubblichi le tabelle sulla «dose media giornaliera» completando il quadro di riferimento della legge, non da tutte le parti si resta bloccati. Ieri, a Firenze, il tribunale ha applicato la nuova legge Vassalli-Jervolino a due persone accusate di detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti. I difensori dei due imputati hanno proposto al pubblico ministero il patteggiamento della pena con l'applicazione immediata delle norme previste dalla 167. I due sono stati condannati a un anno e quattro mesi di reclusione senza la sospensione della pena della quale, però, potranno beneficiare se decideranno di accettare una cura in una comunità di recupero. L'applicazione della nuova legge — a sentire il pubblico ministero Margherita Cassano — è stata possibile anche perché le norme sono più vantaggiose per l'imputato rispetto alle precedenti.

[St. Ce.]

SCUOLA

L'obbligo a 16 anni

MONTEPORZIO CATONE — «La scuola dell'obbligo può essere elevata da 14 a 16 anni già in questa legislatura».

Lo ha dichiarato ieri il ministro della pubblica istruzione, Sergio Mattarella, il quale ha anche precisato che la competente commissione del Senato: «Sta già lavorando attivamente da qualche tempo alla relativa proposta di legge».

Peraltro, come ha affermato lo stesso ministro Mattarella, esistono già delle convergenze ed un'effettiva volontà generale delle forze politiche italiane di arrivare ad approvare il provvedimento in tempi relativamente brevi. Ciò lascia supporre, secondo il ministro, che si possa varare la legge per l'elevazione della scuola dell'obbligo a 16 anni entro il 1992.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 12 luglio 1990 è stata di 71.250 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA CEI ILLUSTRA LA SITUAZIONE ECONOMICA

Mancano ancora soldi, la Chiesa cerca nuovi fondi

ROMA — Anche se le prospettive economiche complessive sembrano positive e i «sintomi» sull'andamento dell'8 per mille dell'Irpef dicono di «star tranquilli», ai bilanci della Chiesa italiana mancano, per ora, 54 miliardi di lire. E' quanto emerso ieri dalla presentazione alla stampa del rendiconto delle somme trasmesse dallo Stato alla Chiesa cattolica nel 1989 e dell'andamento delle offerte deducibili e dei criteri di ripartizione dell'8 per mille, fatta da monsignor Attilio Nicora, responsabile per la Conferenza episcopale italiana dell'esecuzione del concordato e da Pierluigi Bongiovanni, responsabile del servizio Cei per la promozione del sostegno economico della Chiesa.

Nel 1989 per i 37.815 sacerdoti che hanno prestato la loro opera nelle diocesi italiane la Cei ha speso 368.473.031.000 lire, con stipendi che vanno da un minimo lordo di 995.600 mensili a un massimo lordo di 1.611.300 mensili. Nello stesso anno la Cei ha avutò dallo Stato e ha corrisposto a 104 diocesi 6.945.000.000 di lire per 131 edifici di culto da costruire. Quanto alle offerte deducibili, ossia a quelle somme che il singolo cittadino può donare alla Chiesa cattolica e che può detrarre dal proprio imponibile fiscale, nel primo semestre 1990 esse sono ammontate a 5.668.000.000 di lire, frutto di 34.375 offerte.

La cifra delle offerte deducibili, pur aumentata rispetto allo stesso periodo del 1989, è stata definita da monsignor Nicora un'«entità scarsissima rispetto ai fabbisogni». «Proprio tale scarsità — ha aggiunto il vescovo — sta facendo sorgere nuove forme di impegno tra associazioni, movimenti, ecc., mentre gli uffici della Cei predisposti alla promozione del sostegno economico della Chiesa stanno studiando nuove modalità di sensibilizzazione». E' un appello che la Cei fa già ora e che ripeterà in autunno utilizzando giornali e mass media, mentre è allo studio la possibilità di far trovare negli uffici postali i bollettini di conto corrente per le offerte alla Chiesa cattolica.

Quanto all'8 per mille del totale dell'Irpef versato dai contribuenti italiani e da essi destinato al sostegno economico della Chiesa, anche se le previsioni del ministero delle Finanze dicono che l'esatto ammontare sarà conoscibile nel secondo semestre del 1992, Nicora ha detto che spera di poter avere delle indicazioni già entro l'anno: «Mentre i "sintomi" ci dicono di star tranquilli perché comunque la percentuale destinata alla chiesa cattolica coprirà l'acconto versato dallo Stato». Tale acconto, pari a 406 miliardi di lire corrisponde circa al 50 per cento del totale dell'8 per mille dell'Irpef versata dai contribuenti italiani.

Tale cifra, che lo Stato versa in acconto rispetto all'andamento dell'8 per mille, resterà immutata fino al 1992. Essa è stata suddivisa dalla Cei fra le tre finalità previste dalla legge: sostentamento del clero; esigenza di culto della popolazione; opere di carità. Al sostentamento del clero sono destinati 280 miliardi anche se la voce avrebbe bisogno di 360 miliardi, ma, ha spiegato monsignor Nicora, la Cei ha voluto mantenere la promessa di destinare a esigenze di culto e alla carità una quota non indifferente dell'8 per mille: il 30 per cento. Per le esigenze di culto della popolazione sono stati stanziati 73 miliardi, dei quali 30 per nuova edilizia e il restante per attività di culto e pastorale; per gli interventi di carità sono stati riservati 53 miliardi, 23 per interventi in Italia e 30 a favore dei Paesi del Terzo Mondo.

INCHIESTA

AUSTRIA / VIADOTTO CHIUSO BLOCCA IL TRAFFICO TRANSALPINO

Per Monaco? Non si passa

Il pericoloso cedimento di un ponte in Tirolo incanala i Tir verso Tarvisio

Servizio di
Elena Comelli

INNSBRUCK — Dopo venticinque anni di sfruttamento, la valle dell'Inn si è presa la sua rivincita. La vecchia autostrada che incanalava il traffico fra il Nord e il Sud dell'Europa attraverso le Alpi come in un imbuto, è fuori uso. Monaco, la Baviera e la parte sud-orientale della Germania non sono più raggiungibili dall'Italia passando attraverso il Tirolo, poiché nel maestoso ponte che attraversa l'Inn vicino a Kufstein, il più vecchio di tutta l'autostrada, si è formato un impressionante avvallamento profondo circa settanta centimetri, che aumenta di tre millimentri ogni ora, con grave pericolo di cedimento completo della struttura. Perciò il tratto Kufstein Sud-Kufstein Nord dell'autostrada, a ridosso del confine con la Baviera, è stato chiuso, e tale resterà probabilmente per circa un anno. Non solo: in quel punto proprio sotto il ponte autostradale passa quello ferroviario e quindi anche il traffico su rotaia è stato deviato con enorme disagio, caos e ritardi su tutta la linea Verona-Monaco.

Ora se guardiamo l'autostrada del Tirolo, un tratto di appena un centinaio di chilometri che collega il Brennero con la Baviera passando per la Wipptal fino a Innsbruck e poi per l'Inntal fino a Kufstein, ci rendiamo conto che da oggi in poi per i Tir italiani raggiungere Monaco diventerà problematico, come pure per quelli tedeschi sul tragitto inverso. Ieri il traffico è stato dirottato su due piccoli passi a Est e a Ovest dell'autostrada, lo Steinpass verso Salisburgo e l'Achenpass verso Monaco, ma già dopo poche ore i due valichi erano completamente bloccati con chilometri e chilometri di fila e vengono assolutamente sconsigliati dalle stesse autorità austriache, che si riservano di consentirne l'utilizzo solo ai forntalieri.

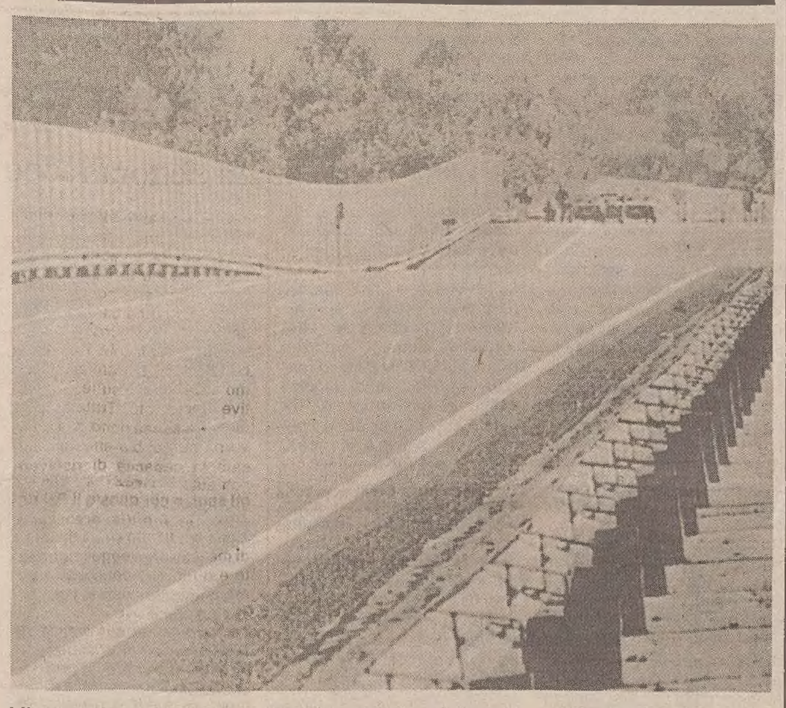
Già nel pomeriggio la polizia ha cominciato a fermare il traffico pesante all'altezza di Innsbruck e a dirottarlo verso Bregenz, l'estremo lembo occidentale dell'Austria, da dove poi i Tir diretti a Monaco dovrebbero tornare indietro con un ampio arco (non servito da autostrade di sorta) in territorio bavarese. Basta guardare la carta per rendersi conto che a questo punto la via più breve per raggiungere Monaco dall'Italia passa attraverso il Friuli-Venezia Giulia, il valico di Tarvisio e su per l'autostrada dei Tauri verso Salisburgo.

Questa nuova «rotta» taglierebbe completamente fuori il valico del Brennero, servito da autoporti e infrastrutture adeguate fin da Verona e soprattutto attrezzato per il traffico combinato strada-rotaia, molto cresciuto da quando l'Austria ha istituito il divieto di transito notturno, e che a Tarvisio non esiste per la mancanza di rampe di accesso ai treni. Per quanto riguarda il traffico pesante Nord-Sud, già ora i Tir in arrivo a Kufstein vengono rimandati indietro verso Salisburgo, da dove automaticamente s'immettono sull'autostrada dei Tauri, che li spedisce a Arnoldstein-Tarvisio. «E' evidente — spiega Fritz Werner, il portavoce dell'Automobil Club tirolese, in queste ore principale referente per chiunque voglia saperne di più sulla situazione del traffico dopo il blocco dell'autostrada — che la deviazione da noi imposta non va considerata la via ottimale di collegamento Italia-Baviera. Si tratta soltanto di una misura cui siamo ricorsi a causa dell'enorme caos che si sta creando ai piccoli valichi di confine vicini al tratto di autostrada ancora aperto. Ma non si può pretendere che la rotta Innsbruck-Bregenz-Monaco regga a lungo, anche perché i collegamenti autostradali sono insufficienti e i camionisti si renderanno ben presto conto che il tratto Tarvisio-Salisburgo-Monaco è molto più conveniente. Quel che è certo, comunque, è che qualsiasi intervento sul ponte danneggiato durerà almeno un anno. Gli esperti chiamati ad esaminarlo si sono già espressi in questo senso, anche se i sopralluoghi non sono finiti».

Si prospetta dunque un aumento considerevole del traffico pesante sull'unico valico rimasto a servire senza intoppi il collegamento Nord-Sud attraverso le Alpi centro-orientali, quello di Tarvisio. E il problema del Tirolo, da cui è partita la sollevazione dei Laender austriaci contro il traffico pesante di transito (cioè quello che non è diretto in Austria, ma viaggia dall'estero per l'estero), si sposta di punto in bianco, per un ponte pericolante, sul Salisburghese e, in parte, sul Friuli-Venezia Giulia, due regioni completamente impreparate a subire l'impatto della «valanga rombante» che ogni giorno attraversa le Alpi da Nord a Sud e viceversa.

Non a caso la battaglia per il divieto di transito notturno, entrato in vigore in Austria sei mesi fa con grande clamore e minacce da parte dei paesi confinanti, soprattutto la Baviera, è cominciato da questa stretta valle fra i monti, attraverso cui s'incanalava tutto il traffico merci intercomunitario che non può passare per la Svizzera a causa del severo limite di 18 tonnellate imposto dalle autorità elvetiche. Su quel ponte che ora minaccia di crollare passavano quattromila camion al giorno, oltre a un numero molto maggiore di auto private. Anche durante la notte, fino a sei mesi fa, il rombo continuo del traffico pesante non smetteva mai, causando alla popolazione locale disturbi del sonno che ne stavano minando la salute. I gas di scarico stagnavano nella valle dell'Inn inquinando l'aria fino a valori considerati allarmanti dal governo regionale. Di anno in anno, il bosco circostante perdeva una fila di alberi, uccisa dai gas venefici dell'autostrada come da una metodica scure.

Allora Alois Partl, presidente della regione, che si trovava a fronteggiare blocchi stradali ormai quasi quotidiani da parte della gente inferocita, ha convinto il ministro federale dei trasporti Streicher a bloccare i Tir durante la notte. Così i tirolesi, finalmente, hanno potuto dormire. Ora, se i calcoli degli esperti austriaci sono giusti, avranno sonni più che tranquilli per almeno un anno. Ma i salisburghesi e i friulani, loro, come dormiranno?



L'impressionante cedimento dell'autostrada sul viadotto che oltrepassa l'Inn vicino a Kufstein, nei pressi del confine fra Tirolo e Baviera, ha costretto le autorità austriache a chiudere quel tratto e a deviare il traffico verso Ovest.

AUSTRIA / ITALIA

«Sulle nostre autostrade? Non potrebbe accadere»

ROMA — «No, nella nostra rete non sarebbe potuto succedere». Alla Società autostrade, la più importante concessionaria italiana, negano che un cedimento strutturale di un viadotto, come quello registrato ieri in Austria, possa verificarsi anche da noi. «Persino nel tratto appenninico dell'Autosole — osservano — le probabilità di un evento del genere sono praticamente pari a zero. Tutte le infrastrutture vengono infatti periodicamente controllate secondo un severo programma di manutenzione che elimina i rischi legati al notevole stress al quale sono sottoposte alcune opere ingegneristiche che erano state pensate per ben altri carichi di lavoro. Per i viadotti ad esempio si parte dal manto bituminoso si passa ai giunti, alle strutture portanti e si va fino alle fondamenta: è un controllo rigorosissimo che nelle zone ad elevata densità di traffico o sottoposte più di altre alle intemperie viene attuato secondo programmi più stretti».

Nonostante l'allarme lanciato a più riprese per le disastrose condizioni di sovraffollamento della Bologna-Firenze che avevano fatto parlare di un'ipotesi, poi prontamente smentita, di «contingentamento» del traffico nei periodi di punta, la Società autostrade è convinta che se si attua una manutenzione accurata i rischi possono essere virtualmente eliminati.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'Aiscat, l'associazione delle concessionarie autostradali: «Nel nostro paese — affermano — incidenti di questo tipo non sono mai successi, a differenza di quanto si è invece verificato in più occasioni in altri paesi, ad esempio gli Stati Uniti. Fortunatamente in Italia anche i tratti autostradali più vecchi hanno dimostrato di essere ancora all'avanguardia nonostante siano stati disegnati per traiettorie, velocità e carichi di traffico ben diversi da quelli attuali: basti pensare al tratto appenninico dell'Autosole, dove se per assurdo si togliesse il traffico pesante sarebbe ancora oggi possibile viaggiare a 130 senza eccessivi problemi».

«Se le vecchie autostrade sono ancora perfettamente efficienti — proseguono all'Aiscat — a maggior ragione possiamo stare del tutto tranquilli per quelle di recente costruzione. L'esempio migliore delle nostre capacità ingegneristiche è dato dalla Udine-Carnia-Tarvisio che utilizza dei sistemi ammortizzatori orizzontali e verticali che la rendono antisismica: è una tecnologia modernissima che ha suscitato l'ammirazione degli addetti ai lavori di tutto il mondo».

ASSEMBLEA FIEG

Seminario di editori (anche dell'Est) in ottobre a Trieste

Giovannini: dal 1° agosto i quotidiani a 1200 lire

ROMA — Una relazione in chiaro scuro, per ricordare lo sviluppo significativo dell'editoria italiana in questi anni ma anche per sottolineare i rischi a cui tutto il settore potrebbe andare incontro. Ventotto cartelle di cifre e considerazioni con una novità: dal primo agosto il prezzo dei quotidiani salirà a 1200 lire. Con un auspicio: «Che arrivi presto il momento in cui le aziende editrici tornino ad essere gestite dagli editori e non dai giudici». Ecco un'iniziativa: a ottobre, a Trieste, si svolgerà un seminario degli editori di Ungheria, Cecoslovacchia, Austria, Jugoslavia e naturalmente dell'Italia, con la collaborazione dell'Ansa e delle agenzie dei quattro Paesi.

Così ieri, con un intervento che non poteva ignorare le recenti vicende Mondadori, il presidente, Giovanni Giovannini, ha aperto i lavori dell'assemblea generale della Federazione degli editori italiani di giornali.

L'89 per l'editoria non è stato un anno infelice. I ricavi sono aumentati del 10% rispetto all'88; la tiratura è cresciuta dell'1%; gli introiti pubblicitari hanno registrato un incremento in due anni del 25% ed è aumentata anche la foliazione dei giornali che di fronte alle 29,62 pagine medie del 1986 è passata a 34,19 pagine medie. Ma, all'interno di queste cifre, secondo Giovannini si nascondono zone a rischio pericolose.

Rispetto alla media europea del settore, infatti, l'Italia è ancora indietro. «Vendiamo pochi giornali pur facendoli molto bene — ha affermato Giovannini — Il che vuol dire che spendiamo molto per ricavare poco. E questa divaricazione è l'elemento di costante, grave preoccupazione sulla quale tutti noi dobbiamo meditare se non vogliamo sciupare quel tanto che è stato fatto negli ultimi dieci anni». Sul piano delle cifre, infatti, secondo il presidente della Fieg, gli anni che si presentano non annunciano niente di buono. Il costo del lavoro è in crescita vertiginosa: «In due anni questo è aumentato del 32,4%. Al netto dell'inflazione, le retribuzioni giornalistiche sono cresciute dell'11,37% nel 1988 e del 9,43% nel 1989. Anche il settore poligrafico ha avuto incrementi retributivi superiori al tasso di inflazione del 5,87% nel 1988 e del 4,68% nel 1989. Secondo la Confidustria, le retribuzioni nell'industria sono aumentate dall'85 all'89 del 34,8%. Nel nostro settore, nello stesso periodo, sono aumentate del 67,9% per i giornalisti e del 49,9% per i poligrafici. Per questo — ha spiegato Giovannini — la riforma della struttura del salario è ancora più urgente nel nostro settore che nel resto dell'industria». Una situazione aggravata anche dalla oramai prossima scomparsa delle provvidenze statali.

Di fronte a questi dati, dunque, nell'attesa che il Parlamento regolamenti il settore, la Fieg ha scelto alcune strade da battere. La più immediata è quella appunto dell'aumento del prezzo dei quotidiani. Dopo quasi due anni senza aumenti, dal primo agosto il prezzo dei giornali salirà a 1200 lire. L'altra sarà messa alla prova dei fatti in autunno, quando si inizierà a discutere sul rinnovo contrattuale dei giornalisti. «L'auspicio — ha concluso Giovannini — è che tutte le componenti del settore avvertano la necessità di contenere gli aumenti nel quadro delle compatibilità. Il che vuol dire, in definitiva, nel quadro della salvaguardia della vita dei giornali». Da parte sua la Federazione della stampa italiana ha sottolineato in un comunicato che il presidente della Fieg «ha aperto la stagione contrattual». «A ogni rinnovo — dice ancora il comunicato — il presidente Giovannini scopre le difficoltà economiche del settore (del tutto inesistenti)».

[a.pp.]

'GIALLO' IN VAL D'AOSTA DOPO L'ARRIVO DEL PONTEFICE

Wojtyla, quali «sorprese»?

Tutti si chiedono cosa abbia voluto dire il Papa con quella sua frase

Dall'inviato
Umberto Marchesini

E' stanco? E' malato? Si vuole dimettere? Tante ipotesi, tante smentite. Le prime passeggiate nei boschi «guardato a vista»

INTROD — Addio montagne italiane. Forse è l'ultima volta che il Papa fa «vacanze casalinghe». E ce lo potrebbe, addirittura, annunziare in questi giorni lo stesso Wojtyla. Il quale, mercoledì sera, appena sceso dall'elicottero, ha risposto in modo sibillino alla domanda di un giornalista: Santità come sta? E' stanco? Farà subito delle gite? E lui, stringendo l'indice verso il pollice della mano destra: «Eeh, gli anni passano. Le possibilità diminuiscono». Brevissima pausa, poi, involontariamente, il Papa fa scattare il 'giallo': «Presto avrete delle sorprese». E la prima potrebbe essere proprio la fine delle vacanze in Italia. Infatti, non è un segreto che il Papa abbia intenzione di tornare a riposarsi nella natia Polonia. Su quei monti Tatra che, fin da ragazzo, e poi da prete, vescovo e cardinale, ha frequentato con l'assiduità di un innamorato. Partenza ai primi d'agosto del 1991 per essere puntuale, il 15, al raduno mondiale dei giovani al santuario della Madonna Nera di Czestokowa. E da qui, il 16 agosto, partire per la visita ufficiale in Ungheria fino al giorno 21.

E le altre «sorprese»? Innanzitutto va scartata l'ipotesi strillata sulla prima pagina di giovedì da un rumoroso giornale milanese del pomeriggio «Il Papa è stanco. E' malato? Si dimette?». Che il vescovo d'Aosta, monsignor Ovidio Lari, ha così commentato: «O mamma mio. E' la cosa più impossibile e cervellotica del mondo. E' tutto da ridere. Ma la fantasia è sbrigliata al massimo». Il vescovo continua: «Sono anche rimasto meravigliato di aver sentito dire che il Santo Padre è stanco. Poche volte l'ho visto così in forma come mercoledì sera. Era molto più rilassato e affabile dell'anno scorso. E' in forma perfetta». Tanto che, appena sceso dall'elicottero, mentre salutava il trentenne Luciano Caveri, parlamentare valdostano, non ha risparmiato la battuta: «Largo ai giovani. Io, ormai, sono buono per andare in un museo». Ma, allora, il Papa a cosa si riferiva quando ha parlato di «sorprese» ? Monsignore è sicuro: «Io quella parola non l'ho sentita. Però conosco il desiderio del Santo Padre di spingersi su qualche ghiacciaio». E ce ne sono parecchi, quelli del Monte Bianco e del Gran Paradiso, a portata di mano. Magari per una sciata. E questa sì che sarebbe un'altra «sorpresa».

Intanto, nell'attesa di tornare a rimirare, la prossima estate, la vetta familiare dello Zakopane, Karol Wojtyla, ieri, si è immerso, per alcune ore, nei boschi di abeti e larici che assediano la baita di Les Combes, proprio in faccia ai ghiacciai tentatori del Monte Bianco. E' stata la sgambata del primo giorno di vacanza per preparare le gite più impegnative da scegliere fra i quaranta itinerari, supersegreti, che il direttore dei servizi forestali regionali, Alberto Cerise, ha appositamente studiato. Con o senza sciata. Anche perchè, nonostante le smentite, chi, oltre ai giornalisti (sottoscritto compreso), ha potuto avvicinare il Papa al suo arrivo in Valle d'Aosta, ha notato che era molto stanco, provato. Come conferma il cuoco in pensione Ferruccio Casetta, 73 anni, di Villeneuve, il quale ha una baita a Les Combes con l'orto confinante con «quello del Papa»: «Per la seconda volta ero a riceverlo e gli ho stretto la mano. Rispetto al 1989 ho trovato il Papa un po' afflosciato, stanco. Non è più quello di una volta. Speriamo che l'aria buona delle nostre montagne lo faccia tornare in forma». Inutile cercare di saperne di più dalle fonti ufficiali. Che poi sono Joaquin Navarro, direttore della sala stampa vaticana. Dal quale, al massimo, puoi sentirti raccontare, come durante le altre «vacanze papali», che il Santo Padre «normalmente cammina in silenzio. Ogni tanto si ferma. Si appoggia al bastone, china il capo, probabilmente riflette, forse prega. E' che, anche quando riposa, il Papa resta Papa, con tutte le preoccupazioni, con tutti i problemi della sua missione. Ma tutto avviene in un clima di serena felicità. Il Papa ama la montagna. E' curioso, vuole sapere tutto. Chiede sempre ad Alberto Cerise come si chiamano le montagne che ha dinnanzi, dove va a sfociare il ruscello, dove nasce il torrente che ha appena superato. Il panorama lo affascina. Vorrebbe andare sempre più in alto. E c'è sempre qualcuno, fra noi che lo accompagniamo, che si porta dietro l'altimetro».

Insomma, il «Papa va» e, dopo il rodaggio di ieri, pare intenzionato, nella giornata odierna ad affrontare le fatiche di una gita più lunga. Dove? Beato chi lo sa, anche se poi è quasi impossibile avvicinarlo. Visto l'esercito di carabinieri, polizia, digos, sicurezza vaticana, guardie forestali e cani lupo che proteggono la sua privacy. «E la sua incolumità tenendo presenti tutte le possibili situazioni di pericolo. Attentatori compresi», si lascia sfuggire, sottovoce, un anonimo ispettore. Così, l'unico che, ieri mattina, verso le 10, ha forzato il blocco, è stato il messo comunale di Introd, Lorenzo Landoni che si è spinto fino alla colonia salesiana, cento metri dalla baita papale, per consegnare due lettere, tre telegrammi e un paio di cassette di 'Vin de l'enfer' (vino dell'inferno) indirizzate a «Sua santità Giovanni Paolo II». «Ma il Papa non sono riuscito a vederlo», spiega Landoni. «Anzi, credo fosse già uscito in passeggiata, altrimenti non mi avrebbero lasciato arrivare fin lassù con l'auto». Sospira: «Peccato. Sarà per un altra volta. Di lettere e regali credo dovrò recapitarne ancora parecchi. E allora...-chissà non lo possa salutare». Più freddo lo studente Fabio Bertò, 19 anni, che, seduto davanti al bar Berthod di Introd, fa l'indifferente: «Sono cattolico e ho piacere che il Papa sia in vacanza da noi. Ma l'ho già visto l'anno scorso. Quindi, domani sera preferisco andare a Torino al concerto di Madonna».

IL VIOLINISTA FRANCESE RIFIUTA DI PAGARE LA 'NDRANGHETA

Stradivari, no al riscatto

PARIGI — Il violinista francese Pierre Amoyal non intende pagare il riscatto che la 'ndrangheta ha chiesto per lo Stradivari che gli fu rubato tre anni fa a Saluzzo.

Lo ha dichiarato lui stesso, di passaggio oggi a Saint Maximin la Sainte Baume sulla Costa Azzurra, precisando di aver ricevuto una quindicina di giorni fa un'altra fotografia che prova che il prezioso strumento fabbricato nel 1717 dal liutaio cremonese e appartenuto allo zar Nicola II non è stato distrutto. Ha detto di essersi rallegrato moltissimo nel sapere che il violino, «un vero amico, un'opera artistica eccezionale, dalla sonorità unica», esiste ancora, ma anche di non voler pagare riscatti per recuperarlo. Egli s'è detto però disposto a contribuire a una ricompensa per chi permetterà di ritrovarlo.

Amoyal, che nel frattempo s'è procurato un altro Stradivari, ha smentito le informazioni secondo cui l'organizzazione criminale calabrese avrebbe chiesto un riscatto di due milioni e mezzo di dollari per restituire lo strumento, ma non ha precisato le richieste della 'ndrangheta.

Lo Stradivari di Nicola II era valutato circa un miliardo e mezzo di lire e si trovava a bordo dell'auto del violinista che fu rubata a Saluzzo (in provincia di Cuneo) il 15 aprile 1987. Lunedì scorso il comando dei carabinieri di Torino aveva fatto sapere di essere sulle tracce del violino, pur non essendo in grado di confermare la richiesta di un riscatto.

CREMONA, PATRIA DEL CELEBRE LIUTAIO

Il segreto della vernice rossastra

Miele, trementina, olio d'oliva e di spigo per colorare i violini

CREMONA — Il giallo dello Stradivari rubato al celebre violinista francese Pierre Amoyal — uno strumento che faceva parte della collezione dello zar Nicola Romanov e che viene valutato oggi tre miliardi di lire — appassiona la capitale della liuteria italiana.

Antonio Stradivari è nato qui nel 1644 o nel 1648, data quest'ultima che appare nel «registro delle anime» di due parrocchie. Nulla di sicuro si sa dei suoi anni giovanili. Probabilmente discendeva da una famiglia di intagliatori del legno. Soltano nel 1667, quando ventenne sposò la vedova Francesca Ferraboschi, si seppe che il padre di Antonio Stradivari aveva nome Alessandro.

Andò a vivere con la moglie nella casa dell'ebanista Francesco Pescaroli, tuttora esistente nell'attuale corso Garibaldi e che forse sarà acquistata dal Comune di Bologna. Ebbe sei figli, due dei quali — Francesco e Omobono — divennero liutai. Nel 1680, rimasto vedovo, si unì in matrimonio con Antonia Maria Zambelli, dalla quale ebbe altri cinque figli. L'ultimo nato, Paolo, doveva arricchirsi con il commercio dei violini paterni.

Antonio Stradivari fu allievo di Nicola Amati dell'omonima famiglia iniziatrice della grande scuola di liuteria cremonese. Ne fa fede un'etichetta di violino con la scritta «Antonius Stradivarius cremonensis alumnus Nicolaiy Amati, faciebat anno 1666».

Ma se in un primo tempo egli imitò i modelli del maestro (costruendo strumenti che si dissero «amatizzati»), in seguito studiò e realizzò un suo proprio modello che rivestì con la leggendaria vernice rossastra dai riflessi oro vecchio.

Il creatore di violini inimitabili morì il 18 dicembre 1737. Fu sepolto nella tomba di famiglia in San Domenico. I resti mortali andarono dispersi con la demolizione della chiesa avvenuta nel 1859. Non è rimasta che la lapide esposta ai giardini pubblici di piazza Roma.

Dalle mani prodigiose di Antonio Stradivari uscirono strumenti belli come opere d'arte — le bombature perfette, i disegni geometrici arditi, i colori sfumati — capaci di vibrare e di diffondere meravigliosi timbri penetranti. Sono i violini, le viole, i violoncelli di Antonio Stradivari, il più famoso liutaio di tutti i tempi.

Di strumenti a corde (compresi mandolini, chitarre e pochet, piccoli violini dei maestri da ballo) ne creò un migliaio. 540 violini, 12 viole e 50 violoncelli — di cui è stata accertata rigorosamente la paternità stradivariana — sono gelosamente custoditi in musei di tutto il mondo e da collezionisti o in possesso di grandi concertisti. Suonano ancora e stupiscono oltre 2 secoli e mezzo.

Il museo stradivariano di Cremona possiede un'interessante documentazione di cimeli del sommo liutaio. Uno dei violini prediletti del grande cremonese, lo Yoacin, dal nome del celebre violinista ungherese amico di Brahms, che lo possedette, l'ente del turismo cremonese lo acquistò nel 1962 da un antiquario di Londra per 35 milioni di lire (ora vale più di un miliardo) ed è stato ribattezzato il «Cremonese 1715». Da allora è il più prezioso dei violini di palazzo comunale dove sono esposti anche un Andrea Amati del 1566, un Nicola Amati del 1568, un Giuseppe Guarnieri del 1689 e un Giuseppe Guarnieri detto De Gesù del 1734.

Uno degli ultimi eredi della tradizione classica cremonese è il maestro Francesco Bissolotti. Suoi il violino di Uto Ughi, la viola speciale con cui Accardo incise in un disco memorabile la Sonata di Paganini, violoncelli di parecchi celebrati concertisti come il russo David Geringas e la giapponese Mar Fuiyvara; altri suoi strumenti suonano nelle principali orchestre sinfoniche del mondo. A Bissolotti abbiamo chiesto:

Quale era il segreto della vernice di Stradivari?

«Tutti ingredienti naturali — risponde — Ferdinando Simone Sacconi che fu il mio maestro e uno dei maggiori esperti del mondo, prima di morire 14 anni fa, fece piazza pulita del mistero della vernice. Stradivari usava prima miele, trementina, e oli d'oliva e di spigo. Il famoso color rossastro l'otteneva con un estratto dalla radice della robbia e come fissatore usava allume di rocca. Pulitura e lucidatura, infine, con polvere d'osso di seppia e olio di oliva. Tutto qui. Per fare uno "Stradivari" ci volevano le sue mani prodigiose».

[Alberto Morsaniga]

FLASH

Rabbino donna

PARIGI — Il primo settembre prossimo, Parigi avrà il primo rabbino donna della storia della comunità ebraica francese. Si chiama Pauline Bebe, ha 26 anni, ed è stata ordinata rabbino quattro giorni fa a Londra dove ha studiato per tre anni nel collegio Leo Baeck, l'unico seminario rabbinico europeo che accetti donne tra i suoi allievi.

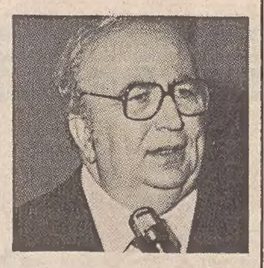
Parlamento «inquinato»

LONDRA — La polemica sull'inquinamento delle acque inglesi è finita con l'arrivare letteralmente al parlamento, i cui membri sono stati ora avvertiti di non bere dai rubinetti di alcuni edifici del complesso di Westminster. L'avvertimento, secondo un portavoce della sovraintendenza dello storico edificio, è stato diffuso dopo che un'analisi chimica aveva rivelato la presenza di un «eccessivo numero di batteri» nelle tubature dell'acqua potabile. L'inquinamento, è stato precisato, riguarda la parte settentrionale del complesso e soprattutto due edifici annessi, che erano un tempo sede di Scotland Yard e che ospitano attualmente gli uffici di parecchi deputati e dei principali enti televisivi, che hanno avuto ora l'autorizzazione definitiva a riprendere le sedute ai comuni.

STORIA: «BEST-SELLER»

Risorgimento sotto tiro nel momento sbagliato

Va in libreria la nuova edizione, accresciuta di quattordici capitoli e di una lunga introduzione, del «best-seller» di Giovanni Spadolini «Gli uomini che fecero l'Italia» (Longanesi editore). Per presentarla, il presidente del Senato è oggi a Trieste (libreria La Fenice, ore 18.15). Per gentile concessione, anticipiamo qui ai nostri lettori una parte della polemica introduzione di Spadolini, dedicata al «processo» al Risorgimento italiano promosso dalle varie leghe, lombarde e non.



Testo di
Giovanni Spadolini

Diciamo la verità: il fenomeno italiano di rivendicazione di un passato regionale o tendenzialmente federale si è inserito in un generale moto europeo. La Lombardia è stata chiamata Lituania, mentre la Lituania effettivamente insorgeva con i suoi appena quattro milioni di abitanti (meno della metà dei lombardi) contro il centralismo della confederazione sovietica. La lega veneta, che sembrava dispersa e disanimata, ha ricomposto le sue forze mentre dall'altra parte della frontiera jugoslava il nazionalismo sloveno e il nazionalismo croato riaffermavano intatti i loro lineamenti dopo il clamoroso fallimento del tentativo di Tito di edificare una specie di seconda Austro-Ungheria in quella confederazione ormai svuotata e percorsa da fermenti di scissione.

Tutte le realtà etniche, eccitate dalla decomposizione dell'impero sovietico, riprendevano confini e lineamenti di Stati pre-rivoluzionari e pre-nazionali. Si pensi all'autonomismo della Slovacchia così lontana, nei modi di vita e nelle tradizioni, dalla Boemia e Moravia. Si pensi al caso della Transilvania, inserita di forza in un contesto culturale e politico come quello della Romania, che esce a pezzi dalla rivoluzione post-Ceausescu e non riesce a individuare i lineamenti di un futuro di quella nazione che pure, Transilvania a parte, ha una sua omogeneità razziale, linguistica e culturale.

Il particolarismo dell'Est europeo, che si è contrapposto con tanta virulenza alla politica della *perestrojka* e della *glasnost* inaugurata da Gorbacev, è sembrato estendersi perfino all'Italia e avere riverberi e riflessi un po' in tutto l'Occidente (si pensi al moto di autonomismo in Corsica, sempre più accentuato).

Dobbiamo domandarci: questo processo al Risorgimento, questo rifiuto del Risorgimento ha qualche radice profonda nell'anima italiana? O nasce da un movimento politico improvvisato e contraddittorio, il quale raccoglie fermenti di scontentezza e di protesta dalle più varie parti e si fa forte del maggiore livello economico delle province lombarde quasi per aprire un processo nei riguardi delle dispersioni e delle dilapidazioni nel Sud? Oppure c'è una stanchezza dell'unità nazionale proprio nel momento in cui essa dovrebbe essere più solida che mai di fronte ai doveri dell'integrazione economica europea, che non potrà essere soltanto economica ma diventerà certamente politica?

Mai in 45 anni attacchi così duri

Le proporzioni dell'attacco al Risorgimento, che ha coinciso con la recente campagna elettorale, non sopportano confronti nella storia di quarantacinque anni di Repubblica. Per ritrovare un filone di così clamorosa e ostentata contestazione dei dati risorgimentali bisogna risalire ad alcuni anni del fascismo, movimento ambivalente quant'altri mai riguardo all'eredità risorgimentale.

Bisognerebbe risalire a quegli anni dell'anti-Europa e dell'anti-Risorgimento in cui si tentò la riabilitazione del cardinale Ruffo contro Garibaldi, in cui si ripercorsero le orme dei vecchi reazionari, come il Solaro della Margarita contro Cavour, in cui si tessé l'elogio del «Viva Maria» e delle rivolte autoctone del contadiname italiano contro le idee giacobine importate dalla rivoluzione francese e imposte dai soldati di Napoleone, generale del Direttorio.

* * * * * * *

Oggi siamo di nuovo a un punto decisivo di osservazione e di giudizio. Sono in discussione i caratteri fondamentali del Risorgimento, il suo europeismo, la sua ricerca della libertà. Si marcia verso l'Europa, e l'amore della «piccola patria» sembra soverchiare tutto, paralizzare tutto. Si abbattono le barriere dell'economia nazionale; e risorgono le barriere psicologiche, o morali, che tutti ritenevamo abbattute per sempre. Si dileguano le ideologie fideistiche e totalizzanti; e dai frantumi di quel crollo emerge un amore del proprio «particulare» diventato, di contrabbando, ideologia.

Il tramonto dei grandi principi collettivi, o anche solo dei grandi miti collettivi, giustifica tutti gli egoismi, alimenta i più rabbiosi corporativismi. Lo Stato, almeno in Italia, è sempre più incapace di rispondere alle domande della pubblica opinione; o vi risponde con scelte sbagliate, specie in materia di efficienza dei pubblici servizi e in materia di pubblica moralità.

Il processo all'unità si svolge di pari passo col processo al Risorgimento. Unificazione nazionale e centralismo diventano due bersagli della stessa lotta. L'insofferenza fra Nord e Sud si accentua: quasi una spaccatura. E sembra quasi che le forze politiche di derivazione risorgimentale costituiscano l'obiettivo dei nuovi «leghisti», dei nuovi «movimentisti». Non si riesce neanche a capire se si vogliono colpire i partiti di oggi, o i loro lontani progenitori. Le insolenze sul passato diventano argomenti di polemica politica calda.

Unica eccezione: Carlo Cattaneo, il patriota delle Cinque giornate di Milano, uno dei grandi italiani moderni, che si vorrebbe elevare ad «alfiere» di un ritorno all'indietro verso l'Italia municipale e frammentaria (confondendo l'idea federale con una forma di tutela sindacale del benessere conseguito, quasi una franchigia dai dazi della storia, e dell'Europa).

E proprio mentre Garibaldi viene definito Renato Curcio, e Mazzini Toni Negri, e Cesare Battisti giudicato avventuriero, e Daniele Manin bollato come opportunista, e tutti i patrioti del Risorgimento appaiono decapitati dall'ondata «massimalista» che avanza, le vicende dell'Est europeo contribuiscono a ridare una sorprendente attualità ai valori dell'Ottocento democratico e riformatore, perfino a quelli che furono i suoi fantasmi o che apparvero le sue illusioni.

Le grandi parole dal senso ritrovato

Giustizia e libertà: le grandi parole del primo Risorgimento, che risuonarono anche nel secondo, hanno ripreso uno spessore politico, un significato rivoluzionario, nel crollo di tutte le rivoluzioni. L'espressione «democrazia» — usurpata e schiacciata dalle dittature totalitarie — è tornata a costituire un valore politico in sé e per sé: quasi al centro di un programma di difesa dei diritti umani intrecciati coi diritti delle singole patrie e dell'umanità.

La rivoluzione francese ha ricuperato intera la sua attualità: l'atteggiamento dei comunisti italiani verso i principi dell'89 è stato in materia estremamente significativo e rivelatore. Di un nuovo '89 si è parlato un po' in tutta la sinistra europea, così come di un nuovo '48.

Le giornate di Praga, di Budapest, di Varsavia hanno evocato molto più il 1848 che non il 1789. I valori del Risorgimento italiano, soprattutto nella versione mazziniana, che fu l'unica universalistica, sono tornati ad essere parte integrante del progresso dell'umanità. Così come lo furono per Gandhi e per alcuni grandi momenti delle rivoluzioni democratiche anticoloniali. Altro che Toni Negri!

MOSTRE: BASSANO

Un universo di carta

I due secoli di attività della famosa stamperia dei Remondini

Servizio di
Rinaldo Derossi

VICENZA — Nell'ambito della grande rassegna sul Settecento vicentino, le mostre allestite a Bassano, in Palazzo Sturm («I Remondini») e Palazzo Agostinelli («Gli Antonibon»), costituiscono un capitolo a sé, che tuttavia rientra di pieno diritto in quella valutazione globale di un secolo in un territorio particolare, quello di Vicenza appunto, che i curatori si sono proposti. Per i Remondini e gli Antonibon si potrebbe quasi parlare di due storie parallele, che si realizzano con caratteristiche abbastanza analoghe.

Per quanto riguarda i Remondini, la vicenda si allarga in termini che superano il XVIII secolo: va cioè dal 1650, quando Giovanni Antonio Remondini, giovane mercante padovano si trasferisce a Bassano, ove dà vita a un'azienda destinata in breve tempo a prosperare fino a oltre la metà dell'Ottocento. Nell'edizione di Losanna e Berna dell'«Encyclopédie», alla voce «Bassano» è scritto: «Petite ville sur la Brenta, à 8 lieus de Padoue, six de Vicenze, fort connue par une grand imprimerie. Remondini qui en est propriétaire, y occupe quinze à dix-huit cents personnes; il y a 50 presses, tanto pour le livres que pour les estampes; des papieteries, des fonderies, des manifactures de papier doré et tout ce qui a rapport à la librarie».

Un'azienda che connota una piccola città, quasi duemila dipendenti, una cinquantina di torchi, la produzione svariante dai libri alle stampe, ma anche a un'infinità di altri oggetti cartacei: un modello di organizzazione imprenditoriale. Stampe e ristampe innumerevoli di libretti, detti di «risma» perché non piegati, salteri, abachi, romanzi e poemetti ornati di modeste incisioni xilografiche. Ma l'exploit della casa riguardava soprattutto le stampe, di carattere religioso e popolare, su legno e talvolta rame: un semplice, ruvido ma in ogni caso suggestivo sommovimento della fede o della fantasia di migliaia e migliaia di persone che quelle immagini riguardavano quotidianamente, magari appese a un muro.

Remondini ebbe il merito di risolvere quello che appariva, dopo la stampa, il problema più grosso, e cioè la diffusione. Si affidò a un piccolo esercito di venditori ambulanti, fra i quali primeggiano i Tesini, provenienti dalla Val Tesino, laterale della Valsugana. Ne ha recentemente parlato, con ricchezza d'informazione, una studiosa triestina (ma originaria di quella valle), Elda Fietta Ielen. Questi Tesini, con le loro cassette (o cassele) zeppe di stampe, se ne andarono in giro per l'Europa intera portando ovunque i prodotti di Bassano, talvolta stabilendo in alcuni centri delle vere e proprie succursali, né furono da meno i gardenesi e i cividalesi, tant'è vero che i Remondini aprirono delle «agenzie» sia a Pieve Tesino sia a San Pietro degli Schiavoni, vicino Cividale.

Libri, immagini, giochi e altro: e una diffusione su scala europea

Se in una prima fase della sua attività la stamperia di Bassano aveva mirato a soddisfare (con pieno successo) un mercato che avanzava ancora modeste esigenze, con il trascorrere dei decenni aumentarono le pretese sul piano della qualità. Forti anche dell'oculato appoggio delle autorità veneziane, i Remondini (il plurale è d'obbligo per una vera e propria «dinastia» di imprenditori) graduarono sapientemente il livello del prodotto. Non più solamente stampatori, diventarono editori di libri pregiati e specialistici, atlanti, stampe storiche e raffinate; con l'avvertenza però di non trascurare i prodotti di consumo «povero», come potevano essere le immortali stampette di carattere devozionale, i giochi, le ventole, nonché il materiale di lavoro: scatolame, carte da parati e da legatura.

I curatori della mostra a Palazzo Sturm, attingendo a raccolte pubbliche e private, hanno messo insieme un piccolo universo di carta, che riesce appena a suggerire, nella sua aggraziata e colorita esposizione, l'immenso giro d'affari, il movimento, il dilatarsi dell'informazione che vi erano connessi, nei tempi in cui l'azienda dei Remondini girava a pieno ritmo; noi possiamo solo ammirare stupiti la varietà, l'estensione, l'inventiva di un patrimonio apparentemente così fragile eppure sottratto al morso del tempo, che è anche testimonianza del gusto, delle piccole manie, degli accenti di fede ingenua di una folla enorme, al di là di tutte le frontiere: per cui si va da «La grande locura de los hombres o el mundo al reves» (il «Mondo alla rovescia»), gustosa serie di tavolette destinate al divertimento di clienti iberici all'eterno «Paese di Chucagna dove chi manco lavora più guadagna» alle carte (in xilografia colorata) con soldatini da ritagliare.

E poi la vicenda «parallela» delle ceramiche degli Antonibon

Il catalogo Electa, curato da Mario Infelise e Paola Marini, è un indispensabile strumento di informazione: brevi testi e precisi, illustrazioni che non fanno certo torto agli originali.

Mentre si affermava l'iniziativa dei Remondini, Gio Batta Antonibon fondava nel 1727, a Nove, presso Bassano, quella che sarebbe divenuta la più importante fabbrica di ceramiche della Repubblica veneta, affermandosi per la diversità dei prodotti (maiolica, porcellana, terraglia) e per la capacità di provvedere a un valido sistema di distribuzione. Paola Marini e Nadir Stringa, autori di un'accurata ricerca sulla «fabbrica privilegiata» Antonibon, hanno posto in rilievo la concorrenza degli elementi che favorirono il successo: non solo lo spirito d'iniziativa e la bravura degli artigiani-imprenditori, ma la stessa natura fisica dei luoghi, vale a dire l'argilla plastica, la sabbia silicea, la cosiddetta «terra bianca di Vicenza», materiali indispensabili per la manifattura ceramica, tutti presenti nel territorio di Bassano; e poi il Brenta, navigabile con barconi che trasportavano i prodotti fino a Venezia, e il legname che arrivava dalla Valsugana. Forse il lato più avvincente degli oltre duecentocinquanta esemplari esposti in Palazzo Agostinelli è costituito da una sostanza che si vorrebbe definire «affabile» del prodotto: di tecnica sicura, di decoro aggraziato nella giusta misura, di disponibilità alla vita quotidiana.

Come l'«azienda» Remondini, anche quella degli Antonibon non smarrì mai il criterio che consentiva di accomunare l'utile al bello. Piatti, salsiere, bottiglie, zuppiere, boccali, albarelli farmaceutici, nella varietà e finezza del materiale impiegato, sembrano intonarsi con grande grazia ma senza acuti alle accoglienti dimore di un pubblico non necessariamente di grandi mezzi (con un occhio, s'intende, per i leggiadri «gruppi figurati» e i servizi di più acuta risonanza cromatica e rifinitura richiesti da committenti di maggiore caratura). Ancora l'editrice Electa fornisce della mostra un catalogo molto attraente, per le riproduzioni di grande fedeltà cromatica e per gli elementi informativi dei curatori, Giuliana Ericani, e Paola Marini e Nadir Stringa, già ricordati.

Le mostre di Bassano, incidendo con maggior risonanza sulla vita economica di quanto non accada nella vicina Vicenza, più rivolta ai cieli dell'arte, hanno nondimeno una suggestione indimenticabile: con il loro discorso, piano eppur fantasioso, risuonano di note blande e suadenti, dopo le musiche alate e ineffabili dei cieli tiepoleschi.

Stampa galante settecentesca uscita dai torchi dei Remondini di Bassano. L'immagine campeggia in copertina del catalogo della mostra, aperta sino a settembre.

STORIA: IMMAGINI

Il conflitto mai visto

Foto inedite della Grande Guerra, a fascicoli

Sosta di carriaggi austriaci nella piazza di Rivignano (Udine) durante l'avanzata verso il Piave: è una delle foto inedite proposte nei fascicoli della «Fachin».

C'è ancora qualcosa di veramente inedito riguardo la prima guerra mondiale? Ci sarebbe da chiederselo, visto che questo mai rimosso dramma europeo continua a sollecitare studi e ricerche. In Italia, almeno, inedite sono numerose foto, che adesso escono dal Kriegsarchiv e dalla Biblioteca nazionale di Vienna. Grazie a questo materiale, e a due anni di lavoro da parte degli autori (Gustavo Corni, Eugenio Bucciol, Angelo Schwarz) le Edizioni B & M Fachin di Trieste pubblicano, per ora a dispense, «Inediti della Grande guerra. Immagini dell'invasione austro-germanica in Friuli e nel Veneto orientale», a cura di Bruno Callegher e Adriano Miolli. Il primo fascicolo, doppio, sarà in edicola da sabato. Seguiranno il terzo e il quarto, poi le pubblicazioni riprenderanno all'inizio di settembre.

Che cosa raccontano i testi e le immagini? L'invasione dei territori veneti e friulani dopo Caporetto, una «storia sociale», la storia di chi subì l'invasione austro-germanica patendo soprusi e violenze, con drammatici avvenimenti, con amministratori fuggiti o accusati di essere collaborazionisti, con strani legami «di casta» tra nobili locali e ufficiali occupanti. L'esercito austro-ungarico visse questi mesi quasi allo sbando, tagliato fuori dai rifornimenti, e quindi costretto a sfruttare le risorse del territorio occupato.

Gli storici raccontano. Angelo Schwarz, grande esperto di fotografia di guerra, racconta le immagini («La prima propaganda è quella per gli occhi»). Nella presentazione, Mario Isnenghi (docente di storia contemporanea all'Università di Torino e autore di importanti studi sulla Grande guerra) rileva le particolarità di questa ricerca e di queste fotografie, puntando l'indice sulle diseguaglianze (di situazione, di idee, di censo) e sulle contraddizioni che si consumarono in quelle tristi circostanze e in quei territori, quando era difficile distinguere chi era «disertore» da chi affermava le proprie idee politiche, chi «fuggiva» da chi faceva una scelta di campo. E, naturalmente, sottolinea l'importanza delle immagini: sono immagini «dell'altra parte», che l'Italia non ha mai mostrato, nè poteva farlo. Si vedono sì le case distrutte, ma si vede soprattutto la gente.

PREMIO / «FINALE»

Strega, una battaglia con outsider

Attorno alla «rosa» (quest'anno più che mai) polemiche e manovre politico-letterarie

ROMA — Nel Ninfeo di Villa Giulia si è svolta ieri sera la «finale» del Premio Strega. Nonostante la ripetitività della cerimonia — che da parecchi anni si svolge con lo stesso rito e con la partecipazione dei medesimi personaggi (qualcuno scompare, ma sopraggiungono altri più giovani e aggressivi) — i colori della festa nella cornice rinascimentale, la tensione dell'attesa per i risultati, l'eleganza delle belle donne, compongono sempre uno spettacolo mondano tra i più brillanti dell'estate romana.

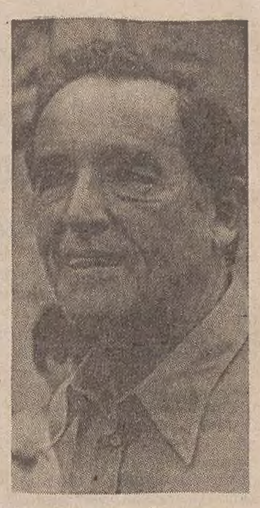
Quest'anno alcune novità rendevano il clima più vivace del solito. Era diventata quasi un'abitudine: già da tre o quattro mesi prima si sapeva chi avrebbe vinto lo Strega, o nella più incerta delle ipotesi si indicavano due nomi — come nell'89 per Pontiggia e Calasso — e le previsioni si avveravano senza sbavature. Quest'anno, invece, lo scontro è stato molto aperto, mancava il «favorito», e la quasi parità delle forze ha generato una sorpresa nella prima votazione, a giugno, per la cinquina dei finalisti: è risultato primo Franco Cuomo con il romanzo «Gunther d'Amalfi» edito da una casa non grande, la romana Newton Compton, seguito da Grytzko Mascioni con «La notte di Apollo» (Rusconi), da Vittorio Gassman con «Memorie del sottoscala» (Longanesi), Sebastiano Vassalli con «La chimera» (Einaudi), Giampaolo Rugarli con «Andromeda e la notte» (Rizzoli).

Il premio Strega, con i suoi quattrocento votanti suddivisi in gruppi di «affiliazione» politica-letteraria, assomiglia molto a una competizione elettorale, dove le strategie di potere, gli accordi, il peso delle aziende, contano più della qualità dei libri. Nel '90, in omaggio al clima coevo del Mondiale (durante la votazione di giugno, in casa Bellonci, era acceso il teleschermo con la partita Italia-Usa), lo Strega ha assunto anche una fisionomia sportiva: l'exploit di Cuomo e della Newton Compton era in parallelo con gli inaspettati successi calcistici del Camerun. Con una differenza però: mentre il Camerun accendeva calde simpatie dentro e fuori gli stadi, il primato di Cuomo e della Newton ha suscitato reazioni venate di razzismo nordico. «La stampa» manifestava un «grande sconcerto» perché erano stati battuti da una casa romana «i grossi calibri (settentrionali, ndr) dell'editoria nazionale», e ne attribuiva la colpa a non meglio specificate «congiure».

Un commento abbastanza buffo (e sintomatico) giacché ignorava le qualità letterarie delle opere per fissarsi sulle dimensioni aziendali; d'altronde, l'accenno alle congiure era quantomeno pleonastico per un premio che di congiure è sempre vissuto (se vogliamo chiamarle così crudamente). E difatti, dopo la votazione di giugno, le manovre hanno subito ripreso fiato per evitare l'onta di una vittoria tutta romana. Bisognava fra l'altro indirizzare bene il «pacchetto» di voti della Mondadori, vaganti, perché quest'anno, dopo una lunga serie di successi allo Strega, la casa di Segrate non aveva libri in corsa (colpa del duello Berlusconi-De Benedetti?).

Ma, al di là del retroscena, conviene annotare che anche il premio Strega testimonia il grande ritorno della Storia sulla scena letteraria. Il romanzo di Cuomo è ambientato fra i Templari, il libro di Mascioni rievoca addirittura i miti pagani, «La chimera» di Vassalli narra una vicenda del Seicento. E' un buon auspicio per la nostra letteratura, perché non di rado lo spessore del contenuto, approfondito oltre la superficie del presente, si trasmuta in spessore poetico.

[Fausto Gianfranceschi]



Anche Vittorio Gassman tra i finalisti dello «Strega».

SATIRA: RASSEGNA

Trudeau, l'uomo che graffiò George Bush

FORTE DEI MARMI — Dopo David Levine e Jules Feiffer, un altro «grande padre» della satira politica statunitense, Garry Trudeau, terrore dei presidenti Usa per la violenta carica satirica del suo Doonesbury (una «striscia» che ogni mattina viene consegnata, insieme alla rassegna stampa, ai capi della Casa Bianca) sarà al centro della Rassegna internazionale di satira politica che si apre domani pomeriggio a Forte dei Marmi.

La manifestazione, giunta alla diciottesima edizione, offre anche quest'anno un programma molto vasto. Fra le altre, una rassegna degli ultimi dieci anni di satira politica in Grecia, una sulla recente produzione satirica in Romania (un'analisi amara dei terribili dubbi che agitano in questi mesi sul popolo), e una mostra realizzata attraverso una sorta di «scambio»: l'Italia vista dai disegnatori satirici francesi e la Francia vista da quelli italiani. Ne è venuta fuori una sorprendente rassegna dei luoghi comuni che animano i rispettivi punti di vista (tipo, italiani «pastasciuttari» e «caciaroni» e francesi persi nella loro smania di «grandeur»).

A ottobre, dopo la presenza al Forte (il Premio satira politica sarà consegnato il 29 settembre), la mostra si trasferirà a Parigi. All'Italia sono dedicate tre sezioni: una sull'opera sanguigna di Guido Buzzelli e di Vauro, una su Renzo Sciutto, caricaturista della pagina economica del «Corriere della Sera».

La terza, infine, sul tema «Crimini e misfatti: la questione ambientale», visto dai maggiori disegnatori satirici italiani, da Giuliano a Contemori, da Disegni a Cemak, Cavallo, Lunari e altri.

Di Trudeau, 41 anni, una laurea alla Yale University (dove nacque la celebre striscia, che oggi viene pubblicata su 1.183 quotidiani) e nel '75 Premio Pulitzer, segno che il suo Doonesbury è molto più che un semplice fumetto, vengono presentate al Forte un centinaio di opere originali che ripercorrono le vicende degli ultimi dieci anni, dai primi momenti della presidenza Reagan fino a Bush.

«Mentre in Italia, dove viene pubblicato fino al 1971 su 'Linus', Doonesbury — spiega Enzo Baldoni, il traduttore italiano della striscia — forse per la difficoltà di lettura e per gli stringenti riferimenti all'attualità americana, è amato da una fascia di lettori decisamente ristretta, nei sondaggi Usa contende, invece, il primo posto ai Peanuts. Con una differenza, però: che mentre questi ultimi sono amati senza riserve, Doonesbury scava nella realtà e suscita reazioni o di amore incondizionato o di odio sfrenato».

E' il caso, appunto, di Bush, che Trudeau ha sempre raffigurato come sola voce priva di corporeità (una sorta di «trillo» invisibile), e che nell'ottobre dell'87 commentava: «La mia prima reazione è stata di arrabbiarmi. Ho sinceramente desiderato di prenderlo a calci».

LIBRI

Bocciature storiche

MINNEAPOLIS — Cosa spinge un editore a cestinare un libro? E' quello che si chiede André Bernard, autore di una divertente antologia dedicata alle bocciature clamorose di scrittori assurti, poi, a fama mondiale. Questo volume si intitola «Rotten rejections», che significa «Rifiuti schifosi», e sta ottenendo un grande successo in America.

Bernard ricorda che nel 1931 Pearl Buck, che sette anni dopo avrebbe ricevuto il Premio Nobel per la letteratura, si vide spedire indietro da un editore il manoscritto del romanzo «La buona terra», uno dei più belli da lei scritti. C'era anche un biglietto di accompagnamento: «Spiacente, il pubblico americano non è interessato alla Cina». Anche il «Diario di Anna Frank» non riuscì a fare breccia nel cuore del primo editore al quale venne inviato. Il giudizio espresso in quell'occasione fu che «la ragazza non possiede, almeno così mi sembra, quella speciale intuizione, quella sensibilità che porterebbero il racconto a un livello superiore rispetto alla semplice curiosità».

John Le Carrè si vide giudicare come uno «scrittore senza futuro» quando mandò in visione il manoscritto di «La spia che venne dal freddo». «Santuario» ritornò a William Faulkner con un biglietto così concepito: «Dio buono, non posso proprio pubblicarlo. Rischieremmo entrambi di finire in carcere». E a Vladimir Nabokov venne consigliato di seppellire «Lolita» «sotto un macigno per migliaia di anni».

ALBANESI / ATTRACCANO OGGI I TRAGHETTI DA DURAZZO

L'Italia attende i profughi

Diretti anche in Francia e Germania - La polizia li scorterà fino a Tarvisio

La motonave Appia, noleggiata dal governo italiano, salpa dal porto di Brindisi diretta in Albania. La nave sarà la prima a giungere stamane con a bordo i profughi albanesi, rifugiatisi nelle ambasciate d'Italia, Francia e Germania a Tirana.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BRINDISI — Un'immagine antica accanto a quella di un Occidente consumistico, nel «laghetto» dell'Adriatico: al Molo di Levante, pieno ancora di sole, un rimorchiatore trascina l'Expresso Grecia, una motonave dell'Adriatica, sul cui ponte salutano solo medici e crocerossine. Va in Albania a caricare centinaia di ragazzi, poveri e affamati, che hanno scelto di vivere liberi. Uscendo dal porto incrocia l'European Glory, un traghetto di Limassol, di ritorno dalla Grecia, colmo anch'esso di giovani, decisamente più fortunati, abbronzati, gli short colorati, gli zainetti col sacco a pelo.

Arrivano oggi a Brindisi da Durazzo, 135 chilometri dall'Italia, 4.553 albanesi che si erano rifugiati, a Tirana, nelle ambasciate di Italia, Francia e Germania. Tra di essi c'è un bambino appena nato, che è stato chiamato, così dicono, Libertà. I primi giungono alle 8 ma gli arrivi continueranno fino al pomeriggio. Saranno scaricati da cinque traghetti, noleggiati da Italia, Francia e Germania. Quelli italiani si chiamano Appia e Expresso Grecia, duemila passeggeri in totale: erano partiti ieri da Venezia e Brindisi. Normalmente traghettano i vacanzieri verso Patrasso. «Ma l'Italia - ha detto il Prefetto di Brindisi, Giuseppe Mazzitello -oggi dà la precedenza ai profughi». Gli altri tre traghetti sono il Cefalonia Sky e lo Jonis, noleggiati dai tedeschi in Grecia e l'Orient Star, preso dai francesi a Malta. A tornare in Italia per prima è la motonave Appia. Giunge stamattina. Ha caricato un migliaio di albanesi al largo di Durazzo, traghettati da scialuppe e barconi. Le autorità rosse, infatti, non hanno voluto che i traghetti giungessero in porto. Temevano un assalto della popolazione, una fuga generale (ma rimandata per quanto?). I 4.553 fuggitivi saranno dirottati in Germania, Francia e Italia a seconda dell'ambasciata dov'erano scappati. 3.200 si trovavano in quella tedesca e raggiungeranno la Germania in treno, nel pomeriggio. Ad attendere i «tedeschi» Bonn ha inviato due convogli speciali. Un terzo sarà messo a disposizione dalle nostre Ferrovie. La polizia italiana li scorterà fino a Tarvisio. Per non incorrere in disguidi, i «tedeschi» avranno un bracciale rosso, gli «italiani», che sono 803, verde e i «francesi», 550, blu. Ma è previsto ugualmente un grande caos. Si è fatto, infatti, tutto in fretta. Treni e navi sono stati trovati in poche ore. Non c'era tempo da perdere, le condizioni igieniche e mediche nelle ambasciate erano spaventose, aggravate dai quaranta gradi della Tirana estiva. Tra i fuggitivi c'è gente con fratture, donne incinte, sofferenti di varie malattie. Ad accogliere questi disperati niente trionfalismi, si è scelta la moderazione. E poi non è più una novità, alle grandi fughe dai (un tempo) paradisi rossi si è abituati. Sul molo di Levante ci saranno le cucine da campo del battaglione San Marco. Ai profughi verrà dato caffè e latte, frittate, un cestino da viaggio con scatolette di carne (non di maiale in quanto tra di loro ci sono molti mussulmani), formaggini, pesche e pere, una bottiglia d'acqua e un succo di frutta. A Brindisi il traghetto dei francesi farà solo uno scalo tecnico, poi punterà su Marsiglia. Gli 800 «italiani» saranno trasportati con 20 autobus a Restinco, dieci chilometri dal centro, dove si trovano capannoni militari, che in altri tempi ospitarono altri profughi. Qui da ieri decine di Tir scaricano tende e container. Sta per essere completato un «paesino» dove i profughi dovrebbero sostare una settimana. In serata, quindi, l'operazione «salvataggio» dovrebbe finire. Ma c'è un «ma». Non succederà anche a Tirana quanto già accadde a Praga l'ottobre scorso, quando fuggiti i primi 30. mila tedeschi dell'Est l'ambasciata di Bonn fu assaltata da altri 30. mila? L'esperienza dell'89 insegna che è difficile puntellare un muro che crolla.

A guardare i traghetti che partivano per Durazzo c'erano anche i marinai di una arrugginita «carretta» albanese, la Hector Shyti, che ogni due giorni porta vongole e sardine a Brindisi, per conto della società «Interittica». E' stato per anni l'unico contatto tra le due rive. I marinai hanno famiglia in Albania e qui sono sorvegliati da un commissario politico. Come state in Albania? abbiamo chiesto. «Magnificamente» hanno risposto, col commissario a due passi. Una motopesca, forse la stessa, nel gennaio '89 fu sequestrata da 9 albanesi, che poi chiesero a Brindisi l'asilo politico. I sei poveracci giunti avventurosamente a Otranto, l'altro giorno, su una barchetta a remi, sono gli ultimi, quindi, di una lunga lista.

Vivono nel sud decine di comunità albanesi, fuggite dai turchi nei secoli passati, che ora sono disposte ad aiutare i loro fratelli. La più nota è a Piana degli Albanesi in Sicilia ma anche in Puglia ne troviamo molte, a Rocca Forzata, Monte Parano, Fragagnano, San Giorgio Jonico. La più nota è a San Marzano di San Michele, 50 chilometri da Brindisi. Sul cartello stradale c'è «Paese albanese». Case bianche, ulivi, ovunque spuntoni di case abusive. Sole da favola. Niente acqua, però. Siccome in Albania ce nè tanta, una delegazione il mese scorso andò a Tirana per chiedere l'autorizzazione a un acquedotto sottomarino, per «traghettare» l'acqua. Ma poi arrivò il dramma delle Ambasciate. Al bar parlano albanese classico, incomprensibile per gli albanesi che arrivano oggi. Il vice sindaco Dc Lucio Fanizza dice: «Abbiamo briciole non pagnotte, ma le divideremo». Il vescovo di Lungro, nel cosentino, Ercole Lupinacci, ha telefonato in prefettura, preannunciando l'arrivo di quattro interpreti. Ci serviranno perchè in Albania solo i vecchi parlano italiano. E qui ci troviamo davanti a una marea di giovani.

ALBANESI

«Un aiuto ai comuni»

ROMA — L'opportunità di avviare un piano di intervento in favore dei comuni italo-albanesi che vogliono offrire ospitalità ai profughi provenienti dall'Albania viene sollecitata dal deputato del psdi Antonio Bruno, con una interpellanza rivolta al ministero dell'interno. L'onorevole Bruno nota che nei comuni che ospiteranno i profughi albanesi potrebbero sorgere delle obiettive difficoltà di accoglienza, soprattutto per il reperimento di alloggi e nell'assicurare ai profughi sostentamento e lavoro. Ricordando che l'attuale normativa prevede un contributo di venticinquemila lire al giorno per ogni profugo che giunga in Italia soltanto per i primi 45 giorni, il deputato sollecita l'iniziativa del governo.

ALBANESI / NEL PAESE IN CRISI

Arriva il «sì» alla privatizzazione

La decisione interessa il commercio e l'artigianato

VIENNA — Il consiglio dei ministri albanese ha deciso di autorizzare la privatizzazione per artigiani e commercianti nel quadro di un insieme di misure annunciate l'altra sera dall'agenzia albanese Ata, ricevuta a Vienna. Queste misure, entrate immediatamente in vigore, sono state adottate in seguito all'undicesimo plenum del comitato centrale del partito comunista albanese per migliorare il lavoro nei settori dei servizi e dell'artigianato.

Gli artigiani possono ormai esercitare la loro attività presso il loro domicilio, per strada, in botteghe o in luoghi di passaggio precisa l'Ata. Commercianti ed artigiani potranno quindi impegnare al loro servizio familiari, ma non lavoranti a giornata — continua l'agenzia — che dovranno ottenere un'autorizzazione di lavoro ed una carta sanitaria. Questi provvedimenti intervengono dopo il rimpasto ministeriale annunciato lunedì da Tirana e finalizzato a migliorare la situazione economica.

L'Albania è quindi al centro della questione politica internazionale e le sue sorti sono seguite con attenzione anche nel nostro Paese. Sono 117 mila gli albanesi che vivono nelle comunità «Arbereshe» (la parola si legge «arbresh», ed indica gli albanesi che vivono in Italia) delle cinquanta «isole» albanofone italiane. Salgono a 200 mila se si considerano anche gli emigrati sparsi nelle varie città del nord e della capitale. In Calabria vivono circa 67 mila italo-albanesi distribuiti in 35 comunità: 27 in provincia di Cosenza ed otto nel catanzarese. Oltre 50 mila vivono nel Molise, Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia; tutte insieme queste comunità costituiscono un vero e proprio arcipelago della diaspora arbereshe.

Quella degli albanesi in Italia è un'etnia che trova origine in avvenimenti storici del quindicesimo secolo: l'invasione dell'Albania da parte dei turchi e la morte dell'eroe nazionale albanese, Giorgio Castriota, detto Skanderbeg (1468). Sono trascorsi così cinque secoli da quando i primi albanesi si collocarono nella nuova patria ma ancora oggi sono rimasti sorprendentemente intatti, in molte comunità, usi, costumi, lingua e, in buona parte, anche la fedeltà al rito religioso greco.

«L'ospitalità — sostengono alcuni sindaci dei comuni albanofoni — non può limitarsi alla semplice assistenza per pochi giorni, ma deve prevedere interventi concreti per favorire l'inserimento sociale dei profughi albanesi».

DEVASTATA L'AULA CONSILIARE IN UNA CITTADINA SICILIANA

La rivolta degli 'assetati'

Scaraventati dalle finestre sedie e tavoli e dati alle fiamme in segno di protesta per la «disattenzione» dei politici in merito al problema della penuria d'acqua nella zona di Ribera che danneggia soprattutto gli agricoltori produttori di arance. La calma è ritornata solamente ieri nel pomeriggio

AGRIGENTO — Alcune centinaia di persone, uomini e donne, hanno devastato ieri mattina l'aula consiliare del municipio di Ribera in segno di protesta per la mancanza d'acqua. I manifestanti hanno lanciato dai balconi sedie, tavoli e una transenna sulla piazza Duomo e vi hanno appiccato il fuoco. Sono intervenuti i carabinieri che hanno fatto sgomberare l'aula consiliare. I manifestanti si sono radunati quindi sulla piazza in attesa di andare ad occupare gli impianti di distribuzione dell'acqua.

La protesta di ieri ha fatto seguito ad una movimentata riunione straordinaria del consiglio comunale, l'altra sera, a conclusione della quale i consiglieri comunali del Pci hanno occupato l'aula consiliare. Insieme con loro due deputati regionali: Michelangelo Russo e Angelo Capodicasa.

Ribera ha circa 20 mila abitanti. Ieri, in seguito ad uno sciopero proclamato nei giorni scorsi, tutti i negozi sono rimasti chiusi.

Gruppi di persone hanno anche incendiato gli uffici economato e ragioneria da dove sono stati scaraventati in strada mobili e attrezzature, compresi i computer utilizzati per i servizi automatizzati. Da Agrigento e Sciacca sono giunti contingenti di polizia e carabinieri, oltre ai vigili del fuoco.

La decisione di attuare una serie di proteste era stata presa da alcuni giorni e il sindaco Antonino Dinghile (Dc) aveva invitato alla seduta dell'altra sera del consiglio le massime autorità dell'isola, con in testa il presidente della Regione Rino Nicolosi. Fra gli invitati anche il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino che, essendo di Sciacca, viene eletto nella circoscrizione della Sicilia occidentale e ottiene molti voti in questa zona della sua provincia. Sia l'on. Nicolosi, impegnato a Roma, sia l'on. Mannino, assente dall'Italia per impegni di governo, sono stati impossibilitati a intervenire. La contemporanea assenza di tutti gli altri invitati, ad eccezione dei deputati regionali Russo e Capodicasa, è stata interpretata come un segno di disattenzione particolarmente dagli agricoltori del comprensorio assetato e nel quale vengono prodotte le arance «Washington Navel». Il prefetto di Agrigento Pietro Massocco ieri ha sollecitato un incontro alla Regione con il presidente Nicolosi e il comitato tecnico per le acque. Il prefetto ha anche chiesto che alla riunione partecipi una delegazione di Ribera.

La calma è tornata nel primo pomeriggio, quando i più esagitati, in prevalenza agricoltori, sono tornati nelle loro case. Gli impianti di distribuzione dell'acqua non sono stati occupati.

ISOLE EGADI

Vivi due naufraghi

TRAPANI — I tre naufraghi del motopeschereccio «Lucia Madre» sono stati recuperati dalla nave «Corona» a circa 26 miglia a Sud-Ovest dell'isola di Marettimo. Due di loro — Nicolò Messina e Giuseppe Mineo — sono vivi, Angelo Albione, invece è morto. Dopo il recupero il comandante del «Corona», che è un grosso rimorchiatore utilizzato per l'assistenza alle piattaforme petrolifere, ha avvertito via radio la Capitaneria di porto di Trapani che ha inviato sul posto un elicottero del «Sar». Nicolò Messina e Giuseppe Mineo sonos tati presi a bordo del velivolo e trasportati all'aeroporto di Birgi da dove, in un'ambulanza, sono stati accompagnati nell'ospedale «Sant'Antonio Abate» di Trapani. Le loro condizioni fisiche sono state definite buone.

La vittima, Angelo Albione, era il capitano dell'imbarcazione e assessore alla pesca delle isole Egadi. Il motopeschereccio rientrava a Favignana dopo una battuta di pesca sulle secche di Scherchi, a una quarantina di miglia a Sud-Ovest dell'Isola di Marettimo.

Era un falso allarme la segnalazione, fatta l'altra sera ai carabinieri da alcuni campeggiatori, relativa alla scomparsa in mare di due persone a bordo di un canotto a largo di Falerna, sul Tirreno catanzarese. Le ricerche sono state sospese.

LOTTA SU PIU' FRONTI

Altri morti per gli incendi C'è pericolo in Toscana

ROMA — Numerosi anche ieri gli incendi sui quali è stato necessario l'intervento dei mezzi aerei coordinati dalla protezione civile. Le regioni più colpite sono state la Liguria e il Lazio. Sono andati distrutti, in Liguria, oltre 50 ettari di bosco ceduo e macchia mediterranea, nel Lazio circa 100 ettari di alta macchia e altrettanti di bosco ceduo. L'aiuto dei mezzi aerei è stato chiesto anche per altri incendi divampati in Calabria (dove sono andati distrutti 500 ettari di bosco di conifere in provincia di Cosenza), Sicilia e Campania.

Un pensionato per invalidità civile, Giovanni Forte, 57 anni, è morto carbonizzato nell'incendio di un bosco di trenta ettari in località Transano di Formia. Le fiamme sono state spente per l'intervento di volontari del posto. Si ha notizia di un morto in un incendio in Jugoslavia, a sud di Ragusa. La vittima era tra coloro che prendevano parte alle operazioni di soccorso di centinaia di persone, per la maggior parte turisti, che sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni, campeggi e alberghi a causa delle fiamme divampate la scorsa notte nei pressi di un campeggio nella località balneare di Kupari.

Tornando all'Italia, in Toscana a causa degli incendi è stato proclamato lo stato di grave pericolosità. Il decreto, firmato dal presidente della Regione, Marco Marcucci, entrerà in vigore domani. La decisione è stata presa soprattutto a scopo preventivo e per fornire al personale preposto alla sorveglianza tutti gli strumenti necessari per un impegno efficiente e tempestivo.

Anche in Sardegna ci sono notevoli preoccupazioni per gli incendi. Impegni per il coordinamento degli interventi contro gli incendi e l'approfondimento della possibilità di collaborazione con la Corsica: questi i risultati di un vertice Regione-Governo svoltosi a Cagliari. Nel corso dell'incontro è stata messa a punto la strategia per evitare che si ripetano anche quest'anno le condizioni che l'anno scorso in Gallura hanno determinato un alto numero di morti e per impedire che gli incendiari mettano a fuoco il patrimonio boschivo dell'isola. I prefetti e i responsabili delle forze dell'ordine hanno riferito sulle informazioni in loro possesso e sul disegno criminoso che spinge ad appiccare il fuoco in zone interessate allo sviluppo turistico.

DALL'ITALIA

Cesio in Piemonte

TORINO — I risultati delle analisi condotte sulle acque e su alcuni campioni alimentari dal laboratorio di sanità pubblica di Ivrea (Torino) hanno rivelato che ancor oggi, a quattro anni di distanza dalla sciagura di Chernobyl, c'è la presenza di tracce di cesio 137. Risultano del tutto assenti, invece, altri tipi di isot opi radioattivi.

Americana violentata

SASSARI — Un episodio di violenza carnale nei confronti di una giovane donna è stato compiuto due settimane fa nella base Usa per sommergibili atomici di Santo Stefano a La Maddalena. Un impiegato civile — Pietro Manunta, 24 anni di La Maddalena — ha aggredito e violentato, secondo la denuncia presentata dalla vittima ai carabinieri, una collega americana sua coetanea.

Si laurea a 79 anni

CAMERINO — Ha deciso di riprendere gli studi dopo una pausa di mezzo secolo Aldo Senigallia, 79 anni, napoletano, si stà brillantemente laureando in scienze politiche, specializzandosi in politica internazionale, presso l'università di Camerino (Macerata). Il dinamico studente fuori corso (si è iscritto otto anni fa), perito commerciale in pensione, discuterà oggi una tesi sulle «influenze della rivoluzione francese e dell'era napoleonica nell'emancipazione dell'ebraismo italiano».

†

Si è addormentata per sempre

Gina Rosin ved. Grisovelli

Ne danno tristemente l'annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli LOREDANA con EMILIO e SERGIO con FIORENZA, i nipoti ADRIANO con ELVIA, VIVIANA con CLAUDIO, VALENTINA, i pronipoti, la consuocera ARGE ved. COVA e i parenti tutti.

Trieste, 13 luglio 1990

Zia Gina

Ti ricorderemo sempre con affetto.
— ROSETTA, MARIO, ANDREA

Trieste, 13 luglio 1990

Con tanto affetto prende parte al lutto ANNAMARIA DEMAI ROVEDA con DANIELA e STEFANO.

Milano, 13 luglio 1990

Partecipano al lutto LULI GHERSIACH e GEPPI CENTA.

Trieste, 13 luglio 1990

Prendono parte al lutto di SERGIO:
— GLAUCO e GRAZIA
— SILVIO e WANDA
— HARRY e LAURA
— GINO e MARIUCCIA

Trieste, 13 luglio 1990

Sono vicini a SERGIO: ADRIANA, ENNIO, SANDRO.

Trieste, 13 luglio 1990

L'Impresa GRISOVELLI & SETTIMO e il personale tutto partecipano al lutto.

Trieste, 13 luglio 1990

Affettuosamente vicini partecipano gli amici:
— GUIDO e ICI
— FRANCO e ROSANNA
— LUCIO e RENATA

Trieste, 13 luglio 1990

MANLIO e LAURA, FRANCESCO e GIOVANNA, MARIO e VERA e PAOLO partecipano al dolore del caro SERGIO.

Trieste, 13 luglio 1990

Affettuosamente vicini a SERGIO: EGERIA, THEA, CLAUDIO, MARIAPAOLA, FEDERICA, FRANCESCA, ROBERTO, DANIELA, RICCARDO, MANUELA.

Trieste, 13 luglio 1990

Partecipa al lutto:
— MAFALDA ROMAN

Trieste, 13 luglio 1990

GIANNI, RENATA, ANDREA OLIVA con PATRIZIA e GIANCARLO FONTANONE partecipano commossi al lutto della famiglia GRISOVELLI per la perdita di

Gina Rosin ved. Grisovelli

Trieste, 13 luglio 1990

Partecipano al dolore di SERGIO: FIORENZA e VALENTINA, tutta la famiglia SANTI.

Trieste, 13 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO

ELENA e GIOVANNI ROMAN ringraziano commossi tutti quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della madre

Lucia Arman Roman

Trieste, 13 luglio 1990

Nel III anniversario della scomparsa di

Albina Pertot in Cavo

i suoi cari la ricordano con immutato amore.

Aurisina, 13 luglio 1990

ANNIVERSARIO

Per ricordare

Maria Teresa Visintin

a un anno dalla scomparsa, verrà celebrata una messa in suffragio alle ore 20 di sabato 14 luglio.
Il rito si svolgerà presso la chiesa parrocchiale Sant'Andrea Apostolo di Mossa.

Gorizia, 13 luglio 1990

ANNIVERSARIO

Carlo

fratello indimenticabile scomparso il 13 luglio 1944 mentre ti recavi all'aeroporto di Merna-Gorizia per riprendere servizio e dove non arrivasti mai, in questo triste anniversario ti ricordo con la stessa angoscia di sempre.
Caro, arrivederci.

Tua sorella
LYDIA FEDRI

Trieste, 13 luglio 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Vincenzo Ascrizzi
cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio i figli CARMELA, GIUSEPPE, il genero SERGIO MALLARDI, le nipoti PATRIZIA con UGO e VALENTINA BIAGINI, TIZIANA con SANDRO e STEFANIA SIMONI, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 luglio 1990

Lo piange la sua LICIA con i nipoti.

Trieste, 13 luglio 1990

Partecipano al lutto LINO e JOLANDA SCORLINI.

Trieste, 13 luglio 1990

Affettuosamente vicine al dolore dei familiari EDDA e CRISTINA.

Trieste, 13 luglio 1990

Partecipano con affetto al dolore, le famiglie SIMONI.

Trieste, 13 luglio 1990

ADELE e FRANCO MALLARDI partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 13 luglio 1990

†

Dopo un vita dedicata alla famiglia si è spenta seranamente

Angiolina Bordon ved. Tull

La salutano, ricordandola per sempre con affetto, le figlie ERMIDIA e ILVA, con i mariti RENATO e GINO, la nuora ADA, i nipoti ORIETTA con il marito ROMY, ROBERTO, NATASCIA, ROBERTA, ALESSIA, il nipote-bis ANDREA e parenti tutti.
Si ringraziano la dottoressa NOVELLA NOVEL e l'èquipe della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla via Pietà per il duomo di Muggia.

Muggia, 13 luglio 1990

†

Il giorno 11 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Teodoro Vittoretti

Lo annunciano la moglie ELVIA, la figlia MANUELA, i fratelli BIANCA e SERGIO insieme alle famiglie, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 14 luglio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 luglio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Dovier (Tonetti)
di anni 72

Ne danno il mesto annuncio la moglie e i figli.
La cerimonia funebre avrà luogo oggi alle ore 11 nella basilica di S. Eufemia in Grado.

Grado, 13 luglio 1990

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Chiara Lisi ved. Salvini

i familiari ringraziano.

Trieste, 13 luglio 1990

XV ANNIVERSARIO

Galliano De Giorgi

Sempre tra di noi.

I familiari

Trieste, 13 luglio 1990

IV ANNIVERSARIO

Regina Racovaz (Rosa)

Sei sempre il nostro ricordo più caro.

I familiari

Trieste, 13 luglio 1990

Nel trigesimo della scomparsa di

Arrigo Benedetti

i familiari ringraziano quanti in varie forme hanno voluto onorare la sua memoria.

Trieste, 13 luglio 1990

Nel IV anniversario della dipartita della nostra cara

Dani Devidé nata Baccari

con immenso amore la ricordiamo agli amici, chiedendo loro un memore pensiero: BRUNO, SILVIA, LESLIE, PETER, OLIVER.
Una S. Messa verrà celebrata nel giorno dell'anniversario, 14 luglio, nella chiesa di S. Maria del Carmelo, parrocchia di Gretta, alle ore 9.

Trieste, 13 luglio 1990

†

Dopo 40 anni vissuti mano nella mano, il mio adorato sposo mi ha lasciata.
Il cuore buono e generoso di

Giuseppe De Filippi

ha cessato di battere.
Lo annunciano a quanti gli vollero bene la Sua adorata GIGLIOLA, i cugini ANNA e SERGIO TREPPO, PIERO e ADRIANA FILIPPI e IRMA CHEZZOLI.
Si ringraziano i dottori POZZATO, CROCE, MORETTI unitamente a tutto il personale della Patologia Medica e la signorina ANITA PATTI per la sua disponibilità.
I funerali seguiranno sabato 14 luglio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 luglio 1990

†

L'11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Borghese ved. Saule

Ne dà il triste annuncio della scomparsa il figlio FABIO al quale la sua carissima mamma gli mancherà tanto.
I funerali avranno luogo sabato 14 c.m. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 luglio 1990

Si uniscono al dolore di FABIO e famiglia, i fratelli ADA, BRUNO BORGHESE e parenti tutti.

Trieste, 13 luglio 1990

Partecipano al dolore di FABIO per la pedita della mamma le famiglie RICCI, FANTASIA e ZECCHINI.

Trieste, 13 luglio 1990

†

L'11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Samer

Addolorati lo annunciano il fratello MARCELLO, la cognata FRANCESCA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 14 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 luglio 1990

NINO e DORINA MAYER con le figlie, ricordano con affetto la carissima

Anna Brunner

Trieste, 13 luglio 1990

Partecipano al lutto della famiglia BRUNNER i condomini di via Franca 22.

Trieste, 13 luglio 1990

Amministratori e dipendenti della AUTAMAROCCHI Spa partecipano al grande dolore della famiglia per la perdita di

Francesco Zingirian

Trieste, 13 luglio 1990

VII ANNIVERSARIO

Cristiano Desco

Come silenziosa guida ci vivi accanto.
Ti amiamo.

I familiari

Trieste, 13 luglio 1990

II ANNIVERSARIO

Anna Birsa ved. Ravalico

Con affetto ti ricordiamo sempre.

Tuo figlio LUCIANO e famiglia

Trieste, 13 luglio 1990

13.7.1989 13.7.1990

Flora Lodi

Sei sempre tra noi.

I tuoi cari

Trieste, 13 luglio 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

USTICA / LETTERA ALL'AMMIRAGLIO MARTINI

Amato chiese le foto

L'ex sottosegretario sollecitò l'intervento degli americani

Lo stesso giorno l'esponente socialista si presentò alla Camera per rispondere alle interrogazioni sulla vicenda

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Caro ammiraglio, le perplessità e le questioni tuttora aperte in relazione alla sciagura aerea di Ustica rendono opportuni accertamenti in merito alla situazione radar della difesa aerea e alla presenza di navi e aerei militari nella zona interessata. Opportuni sono inoltre contatti con le autorità statunitensi per verificare al più presto la possibilità di fotografie al relitto con un minisommergibile per alte profondità». Questa la lettera spedita l'11 settembre '86 dall'allora sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato (con una delega «di fatto» al controllo dei servizi segreti) all'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi (il servizio segreto militare). Che, diciannove giorni dopo, gli rispose riferendo di avere parlato con l'addetto militare presso l'ambasciata Usa a Roma, a parere del quale una ripresa video-sub era possibile, ma complessa e finanziariamente onerosa. Comunque, aveva detto l'americano a Martini, il nostro governo avrebbe dovuto inoltrare ufficialmente la richiesta a quello di Washington.

L'altro giorno, davanti alla commissione stragi, Giuliano Amato — attuale vicesegretario del Psi — ha rivelato che proprio verso le fine del settembre '86 il giudice istruttore Vittorio Bucarelli gli disse di avere alcune foto del relitto del Dc 9, scattate dagli americani in fondo al Tirreno. Bucarelli ha subito smentito la notizia («era lui il destinatario di quelle foto, le sue lettere per interessare gli americani sono agli atti»), Amato l'ha confermata. Ora si viene a sapere della lettera — di cui Amato mercoledì scorso non ha parlato — inviata dall'esponente socialista al direttore del Sismi e nella quale si indica l'opportunità di contatti con gli Usa per verificare se sia possibile fotografare il relitto dell'aereo. Da notare inoltre che il 30 settembre '86, quando Martini scrisse ad Amato, era il giorno in cui il sottosegretario si presentò a Montecitorio per rispondere alle interrogazioni e fare il punto sulla situazione. E lo fece dopo avere chiesto notizie a magistratura, militari e servizi segreti.

Un bel rebus, dunque, questa storia delle fotografie che gli americani avrebbero scattato alla carcassa del Dc 9. Ci sono o non ci sono? Se ci sono, chi le ha? Chi aveva interesse ad «ispezionare», prima del recupero, la carcassa dell'aereo che giaceva a tremila metri di profondità nel Tirreno? Se «ispezione» ci fu davvero, venne forse fatto sparire qualcosa? Sembra che l'Ifremer, la società francese che nell'87 eseguì il recupero di gran parte del Dc 9 e che era collegata ai servizi segreti d'oltralpe, abbia ispezionato il relitto prima ancora dell'autorizzazione ufficiale al recupero. Strano apparve a molti il fatto che l'Ifremer ritenne non interessante portare a galla la seconda scatola nera dell'aereo precipitato.

Le dichiarazioni di Giuliano Amato sono state giudicate «sincere e credibili» da Libero Gualtieri, presidente della commissione stragi. Inevitabile, a questo punto, l'interrogatorio dello stesso giudice Vittorio Bucarelli da parte della commissione, nè si può escludere la possibilità di un confronto Amato-Bucarelli. Il capogruppo dc in commissione, Lucio Toth, ha definito «interessante» il fatto che cinque ausiliari italiani della società Tecnospamec di Genova coadiuvarono, con funzioni di controllo, le attività della Ifremer. In particolare «due erano sempre presenti ai lavori, mentre un operatore era presente nel batiscafo che lavorava in profondità». Toth ha chiesto che la commissione ascolti quanto prima questi tecnici italiani e prenda visione delle «molte ore di filmato effettuato durante le operazioni di recupero».

USTICA / LE IMMAGINI DEL RELITTO

Tutti i mezzi speciali made in Usa

Il «Sea Cliff» in grado di scendere fino a 7 mila metri

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Secondo l'ex sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giuliano Amato, gli Stati Uniti fotografarono, prima della società francese Ifremer, il relitto del Dc9 in fondo al Tirreno. L'uomo politico ha parlato di una confidenza avuta dal giudice Vittorio Bucarelli, che gli ha immediatamente smentito — per quanto di sua conoscenza — l'esistenza di altre immagini del relitto.

E' comunque interessante osservare che la U.S. Navy già da una ventina di anni dispone di speciali mezzi subacquei in grado di scendere autonomamente a grandi profondità. La marina americana si serve di questi minibattelli per operazioni di soccorso e recupero a sottomarini in difficoltà, per recuperare armi «sensibili» e altro materiale che potrebbe cadere in mano a potenze avversarie.

Uno di questi recuperi venne effettuato nel 1976, quando un caccia F-14 scivolò in mare dal ponte della «Kennedy» e un minisommergibile americano battè sul tempo i sovietici alla disperata ricerca non tanto dell'aereo, che venne rinfrescato quanto del missile aria-aria «Phoenix», l'unico al mondo in grado di abbattere bersagli volanti a oltre cento chilometri di distanza.

Questi battelli appartengono alla classe Dsv (Deep Submergence Vehicle), sono costruiti dalla General Dynamics e la loro base è San Diego. Il più avanzato di questi è il Dsv-4 «Sea Cliff» lungo poco più di otto metri e alto quattro, in grado di raggiungere profondità nell'ordine di settemila metri. Il battello, che viene impiegato con le navi appoggio della classe «Safeguard», si muove in profondità propulso da tre motori elettrici ad una velocità di appena quattro chilometri orari: l'equipaggio è composto da due piloti e da un osservatore-operatore ai sistemi.

Il «Sea Cliff» è in grado di effettuare diverse missioni praticamente in tutti gli oceani, tra cui osservazione e riprese cinefotografiche e televisive, anche all'infrarosso, tracciati sonar, lavoro e recupero, grazie a braccia meccaniche robotizzate.

Come si ricorderà, dopo il recupero del relitto del Dc9 da parte dell'Ifremer, non si seppe nulla del «flight data recorder», il registratore collocato al pari del cockvit voice recorder», peraltro riportato in superficie nella parte posteriore dell'aereo. Il primo apparato di registrazione è particolarmente importante, perché memorizza l'andamento meccanico del volo.

ACHILLE LAURO

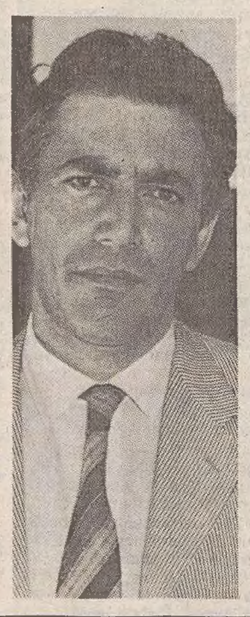
'L'americano ucciso era una spia'

Lo ha dichiarato uno dei dirottatori al giudice Mastelloni

VENEZIA — Era una spia l'anziano turista americano di origine ebrea ucciso nell'ottobre 1985 sulla nave «Achille Lauro» sequestrata da un commando di palestinesi: la rivelazione è stata fatta dal più giovane dei dirottatori, Al Askhar Massam, al giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni (nella foto) nel corso di un interrogatorio relativo all'indagine che il magistrato sta conducendo su un traffico d'armi verso il Medioriente. «Ma che turista americano paralizzato, quello era un agente della Cia che ci stava spiando: per questo lo abbiamo ucciso», ha dichiarato al giudice Mastelloni il giovane palestinese. Il dirottamento della «Lauro» avvenne ad Alessandria D'Egitto a opera di quattro palestinesi che si erano imbarcati a Genova.

Il turista, Leon Klinghoffer, 69 anni, non sarebbe stato nemmeno paralitico, secondo la rivelazione del palestinese pentito, ma la sedia a rotelle da lui usata gli sarebbe servita a camuffarsi e a nascondere una radio trasmittente con la quale segnalava alla Cia e al Mossad, il servizio segreto israeliano, i movimenti del commando sin dalla partenza della nave dal porto di Genova.

Questo particolare significherebbe che i servizi segreti statunitensi e israeliani sospettavano che l'Achille Lauro sarebbe stata dirottata e non informarono i servizi segreti italiani. Il commando, dopo aver ucciso il turista americano, si arrese, ma l'aereo egiziano che li stava trasportando a Tripoli fu intercettato da quattro caccia statunitensi e costretto ad atterrare sulla base Nato di Sigonella (Catania), dove il commando fu preso in consegna dai carabinieri. Durante il processo che si celebrò a Genova, poco si seppe sui motivi per cui venne ucciso il turista paralitico salvo che a eseguire l'omicidio fu il capo del commando Maged Al Molky. Il giudice Mastelloni ha trasmesso i verbali dell'interrogatorio del giovane palestinese alla procura generale di Torino perché questi avrebbe anche detto che alcuni inquirenti genovesi non avrebbero raccolto e approfondito tutte le sue dichiarazioni.



ERANO PREGIUDICATI

Banda Vallanzasca: tre arresti a Napoli

NAPOLI — Tre persone con precedenti penali, Antonio Cristiano di 35 anni, il fratello Rosario di 31, Gennaro Piardi di 39, ritenuti dagli investigatori affiliati alla banda Vallanzasca, e una quarta, Maria Iacomino di 22 anni, sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri in un'abitazione di Torre Del Greco, in provincia di Napoli. Nell'appartamento i militari hanno trovato, nascosti in un cassonetto, una mitraglietta e due fucili a pompa tutti di fattura israeliani, una pistola Magnum 357, una calibro 9, una 92 S, in dotazione alla polizia, un migliaio di cartucce, due radio trasmittenti, passamontagna, guanti, calzamaglie, due giubbotti antiproiettili e due grammi di eroina.

Antonio Cristiano, che ha tra gli altri precedenti per omicidio e associazione per delinquere, era ricercato dal 15 febbraio scorso, da quando cioè, al termine di un permesso premio, non si era presentato nel carcere di Milano dove deve scontare ancora 22 anni, 5 mesi e quindici giorni per tentativo di omicidio e rapina. Anche il fratello Rosario era scappato ai primi di febbraio durante un permesso premio e deve scontare tre anni e nove mesi per tentativo di omicidio e rapina.

I fratelli Cristiano sono noti per aver portato a termine numerose rapine del valore di alcuni miliardi di lire nella provincia del capoluogo lombardo. I quattro sono accusati di detenzione di armi comuni e da guerra e di sostanze stupefacenti. Piardi, con precedenti per detenzione di armi e ricettazione, insieme con Iacomino dovrà rispondere anche di favoreggiamento. Secondo gli investigatori la donna aveva affittato l'appartamento in una zona turistica del paese circa un mese fa. I carabinieri stanno ora indagando su eventuali responsabilità degli arrestati in tre rapine compiute poco tempo fa nel Napoletano ai danni di altrettanti furgoni portavalori. «Colpi messi a segno — hanno detto i militari — con grande professionalità».

Intanto nei pressi di Enna un pregiudicato, Roberto Milazzo, di 28 anni, e la fidanzata, Maria Concetta Di Lavore, di 18 anni, sono stati uccisi a Pietraperzia, con numerosi colpi di arma da fuoco, mentre erano in automobile insieme con i genitori della giovane, Vincenzo Di Lavore di 61 anni e Giuseppa Passarello, di 47. Nell'agguato la donna è rimasta illesa; il marito, invece, è stato ricoverato nell'ospedale di Enna per ferite alla testa e a una spalla.

DAGLI USA

Spatola estradato

NEW YORK — Rosario Spatola, considerato uno dei boss della potente famiglia Gambino, dovrà tornare in Italia dove è ricercato per traffico di droga e corruzione. Lo ha deciso il giudice distrettuale di New York, John Bartels, il quale ha sospeso per dieci giorni l'ordine di estradizione per dare tempo agli avvocati di Spatola di appellarsi. Il presunto mafioso è detenuto in una prigione federale dal maggio dell'anno scorso, quando fu arrestato a Long Island su mandato delle autorità italiane. Spatola, a cavallo fra gli anni '60 e '70 si trasformò da venditore ambulante in impreditore edile, con il sostegno dei suoi potenti parenti, gli Inzerillo e i Gambino, ricercati negli Usa, e ben presto si assicurò un ruolo di primo piano a Palermo.

LO IRRITAVA LA SPADA DI SAN PAOLO

Il finto prete imbrattatore «scappa» dall'ospedale

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — «Adesso mi sento bene», ha detto. Ha firmato il registro e ha lasciato l'ospedale Santo Spirito. Non si è trattato certo di una fuga rocambolesca (visto che non era stato né arrestato né denunciato), ma Thomas Siemer, l'imbrattatore della statua di San Paolo che martedì, indossando un clargyman, aveva scagliato una bottiglia piena di vernice rossa sull'imponente stuata che campeggia nella navata centrale della basilica di San Giovanni in Laterano, da ieri mattina ha fatto perdere le sue tracce. Ricoverato nel reparto di medicina per accertamenti cardiaci, Siemer, senza documenti, aveva dichiarato di essere nato a Columbus nell'Ohio, 55 anni fa. Pacifista convinto, sposato con Dorothy, sette figli (sei femmine e un maschio) era stato fermato a San Pietro mentre cercava di «verniciare» un'altra statua: «Ho lanciato il mio sangue contro un simbolo di aggressività e di morte». L'opera d'arte non ha comunque subito danni.

L'uomo ha poi raccontato di dedicarsi da molti anni «alla felicità degli uomini». E dire che fino al 1975 ha lavorato in una delle più grandi fabbriche americane di armi, e ha partecipato persino al progetto e alla creazione dei missili Cruise. In seguito ad una grave malattia al fegato («bevevo moltissimo», ha detto), quindici anni fa Siemer aveva fatto il voto, se fosse guarito, di ritirarsi da ogni attività che aveva per fine l'annientamento della specie. E così, si è trasformato in un vero e proprio «messaggero di pace», come si autodefinisce. L'ex ingegnere, arrestato più volte dalla polizia americana, ha anche dichiarato di aver girato mezzo mondo come «crociato pacifista» e ha aggiunto che durante il suo soggiorno a Roma, dove già era stato altre volte, aveva considerato la statua di San Paolo come rappresentante di un simbolo di morte (per via della spada che tiene in mano insieme al Vangelo).

La sua «crociata» già dieci anni fa lo aveva portato a Roma. Allora l'uomo nel tentare di «consegnare al Papa una lettera contro le armi nucleari, cadde da una transenna e venne ricoverato nello stesso ospedale Santo Spirito. Tre anni dopo, insieme a un gruppo di pacifisti, Siemer cominciò invece uno sciopero della fame. Lo scopo? Convincere il Papa a mettere al bando le armi e gli esperimenti nucleari.

Nel 1987 l'ex ingegnere nucleare tentò nuovamente di parlare col Papa, ma fu bloccato dalla vigilanza vaticana, e subito rilasciato.

DALL'ITALIA

Sospese le «spadare»

ROMA — Il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha sospeso il decreto Vizzini del 30 marzo scorso laddove consente l'uso delle cosiddette reti «spadare», quelle cioè per la pesca del pescespada e dell'alalunga. I giudici amministrativi di primo grado (terza sezione, presidente Miceli) hanno così accolto l'istanza presentata dalle associazioni ambientaliste nelle more del giudizio del ricorso con il quale chiedono l'annullamento di questa parte del provvedimento. Nella breve motivazione il Tar ha riconosciuto l'illegittimità dell'uso delle suddette reti.

Nuovo sciopero dei treni

ROMA — I Cobas del personale viaggiante hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 5 del 26 luglio alla stessa ora del 27. Ne ha dato notizia il rappresentante del coordinamento, Salvatore Sticca, affermando che la protesta è stata decisa nell'assemblea di settore svoltasi ieri mattina.

Latte e salmonella

ROMA — «I risultati finora ottenuti indicano la presenza di salmonella del gruppo C2 esclusivamente in tre confezioni appartenenti ai lotti H052, H166 e H254. Altre analisi, effettuate su confezioni appartenenti a due dei lotti citati, nonché ad altri lotti, hanno consentito di escludere la presenza di salmonella»: lo ha reso noto il ministero della sanità in relazione alle notizie sull'isolamento di salmonella in confezioni di latte in polvere per la prima infanzia «Mellin 1».

Profumo contro auto

TRENTO — E' guerra aperta tra Ferrari auto e Ferrari spumante: l'oggetto del contendere è il profumo commercializzato da una società milanese di proprietà della famiglia del parlamentare democristiano Mario Usellini, la Satinine, che da due anni commercializza con il marchio Ferrari, quello dello spumante, due essenze per uomo e donna. In un atto di citazione per conto della casa automobilistica, si sottolinea che «l'iniziativa della Satinine viola i diritti esclusivi della Ferrari sui propri marchi supernotori».

PITTI IMMAGINE UOMO

Un inno alla seta

Giacche e pantaloni si ispirano a Paesi lontani

Servizio di
Eva Desiderio

FIRENZE — Inno alla seta. A questo splendido tessuto sono dedicate tutte le collezioni di Pitti Immagine Uomo che si è aperto ieri alla Fortezza da Basso. Una seta opaca e lucidissima, liscia e operata, croccante e tenera, stinta e stropicciata vestirà l'uomo nuovo dell'estate 1991 con giacche, camicie e pantaloni che s'ispirano a paesi lontani e alle suggestioni e ai colori del deserto. Quattrocentocinquanta marchi propongono una moda sciolta e spiritosa, adatta a tutte le età perché calibrata dall'amore per il sartoriale.

Dopo la tre giorni degli stilisti milanesi Pitti Immagine Uomo porta a Firenze la moda delle nostre grandi aziende e dei marchi più affermati che mantengono ancora la leadership internazionale. Infatti la produzione globale del 1989 è stata di 14.400 miliardi con un aumento del 3,1% rispetto all'88.

La rivoluzione della moda maschile comincia dunque dai materiali. Allegri, che oggi riceverà il premio Pitti Immagine Uomo (per la prima volta ad una industria toscana) ha scelto nuovissime mischie di cotone e di seta per i suoi impermeabili «vissuti» che riscoprono la linea trapezio e la lunghezza sotto il ginocchio. Per Ermanno Daelli vince l'accostamento seta e pelle con i giacconi di scamosciato bordati con cuciture intrecciate tutte a mano che hanno l'interno prezioso con le fodere esclusive coi disegni dei tappeti marocchini. Intrecci anche lungo le cinque tasche del jeans che stavolta è di camoscio color ruggine e che starà bene con la camicia con le pieghe-onda o i piccoli giochi patcwork e con quella che alterna grosse righe e grossi pois nei più teneri rosa e celeste. Il grintoso Mauro Calugi pensa invece alla mania salutista tanto in voga e scherza con le vitamine e le capsule che diventano bottoni e decorazioni per i giubbotti grigi fosforescenti, e per far risaltare il body appeal veste i giovanotti con le t-shirt in stretch. Il crepe resistente a ogni strapazzo è il tessuto scelto da Cerruti per completi color salmone, terracotta, blu indigo fino al verde rame. Per i più giovani ecco i morbidi pantaloni di maglia di cotone color avorio da abbinare alla polo e alla giacca larga di lino color caffé. «I nostri clienti? Tanti, tutti importanti, con in testa tutti i Niarcos», dice soddisfatta Simonetta Caraceni che presenta la collezione Gli Argomenti di Domenico Caraceni dove le tecniche sartoriali sono sofisticatissime. Dall'archivio del famosissimo nonno, che Totò definiva «una cannonata», saltano fuori le flanelle estive, le grisaglie leggere, i lini color inchiostro e prugna e la giacca di seta più esclusiva, quella di panama ispirata a quelle dei cacciatori del secolo scorso.

Le stampe delle carte geografiche dei grandi navigatori esplodono sulle camicie di Pancaldi, il gruppo bolognese che ha siglato di recente un accordo con la Inghirami, mentre Stefano Ricci, mago delle cravatte più chic, propone una camicia da safari color verde militare di seta mano daino che è davvero elegantissima. Maurizio Bonas, che ha sfilato in splendida solitudine a palazzo Corsini, si dichiara subito contro ogni conformismo e contro ogni tentazione di già visto con le sue giacche stilisticamente molto elaborate e con gli ampi caban. Come sempre molta maglieria all'insegna del superlusso. Aida Barni per Annapurna lancia i colori del rosso tramonto, del chiaro schiuma di mare e dell'arancio fiamma per cardigan e pull ampi e molli in seta o in cachemere purissimo che vivono di lavorazioni sofisticate.

Uno dei modelli presentati a Pitti Uomo.

GLI ITALIANI HANNO IMPARATO A GESTIRE IL PROPRIO PATRIMONIO

Ecco la nuova «famiglia spa»

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Addio vecchia famiglia dell'Italietta povera di ricchezza e di risorse, votata al lavoro (magari doppio e in nero) e al piccolo risparmio. Come per un'improvvisa mutazione genetica l'italiano si scopre diligente operatore finanziario. Affianca al reddito da lavoro una quota sempre più consistente di reddito derivante da investimenti mobiliari e immobiliari, manda in soffitta il tradizionale deposito bancario e si lancia definitivamente sul terreno dei titoli del debito pubblico, dell'azionario, dei fondi comuni. Acquista opere d'arte, oggetti preziosi e d'antiquariato che col tempo si rivaluteranno. E continua a credere con passione nelle virtù del mattone: investe con sempre maggior convinzione in prime e seconde case (magari nei centri storici), spinto dall'escalation che i prezzi hanno subito negli ultimi tre anni e dall'elevata remunerazione che garantisce la possibilità di aggirare la legge sull'equo canone.

Dopo aver accumulato per dieci anni, la «famiglia spa» — che ha definitivamente soppiantato il tradizionale nucleo multireddito — si gode ora il frutto di tanto sudato lavoro. «Finanziarizzare» è la nuova parola d'ordine che impegna padre, madre e quell'1,3 figli che la statistiche Istat attribuiscono al nucleo familiare medio italiano. Che non si tratti di un'espressione valida solo per una ristretta cerchia di ricercatori e sociologi lo dimostra una recente e in qualche modo straordinaria rilevazione dell'Ocse secondo cui, nell'89, le famiglie italiane avrebbero temporaneamente superato quelle francesi e tedesche nel flusso annuo di attività finanziarie.

Sono i dati che emergono da un approfondito studio che il Censis ha dedicato a «Quanto pesa il patrimonio nella ricchezza privata». Da una fase di mera produzione del reddito, la «famiglia impresa» è passata dunque ad una fase di attenta gestione dei patrimoni accumulati. Lo dimostra il fatto che, insieme all'accrescersi del reddito complessivo delle famiglie, dall'81 all'87 cala l'apporto del reddito da lavoro (dal 70,4 al 65,2%) mentre aumenta quello dei redditi non da lavoro (dal 26 al 34,8%). L'investimento patrimoniale è diventato insomma una voce importante del bilancio familiare. In un decennio (dall'80 all'89) l'insieme delle attività finanziarie delle famiglie ammonta a un milione 547 mila miliardi di lire, 1,3 punti percentuali rispetto al prodotto interno lordo. Altro fattore decisivo è stata la sostituzione delle attività più liquide e meno remunerative (monete, biglietti, depositi bancari e postali) con investimenti più remunerativi e soprattuto a medio e lungo termine. Se nel 1980 le prime pesavano sul totale per il 62,3 per cento, l'anno scorso la percentuale si era già abbassata al 36,5 per cento con una netta prevalenza di titoli di stato che da soli rappresentano il 32,1 per cento degli investimenti complessivi delle famiglie. Lo Stato resta quindi il maggior finanziatore delle famiglie, che scontano l'arretratezza del sistema mobiliare italiano incapace di presentare prodotti alternativi convincenti come fondi pensionistici e assicurativi che all'estero drenano buona parte del risparmio personale. In totale, nel 1989 le famiglie italiane hanno intascato quasi 100 mila miliardi di interessi netti, una media per famiglia di 4,8 milioni di lire, di cui 54 mila miliardi provenienti dai titoli di stato e solo 28 mila dallo «zoccolo duro» delle attività finanziarie tradizionali come i depositi bancari e postali.

Ben disposta ad investire, la famiglia italiana è molto più restia a indebitarsi anche se il tradizionale mutuo in banca resta ancora la formula preferita per fare fronte a spese di una certa mole. Le passività finanziarie delle famiglie italiane si attestano sui 116 mila miliardi, con una peso schiacciante dei debiti contratti con istituti di credito (il 53 per cento del totale del 1989).

Attenzione però a non esaltarsi di fronte alle cifre. Se è vero che l'italiano riscopre il gusto di investire, e dimostra di sapersi muovere sui mercati con rara perizia e prudenza, a ricavare reddito da borsa, Bot, Cct e fondi comuni resta una quota ancora minoritaria della società. Soltanto l'11,2 per cento delle famiglie può essere definito ad «alta patrimonializzazione» (cioè in possesso di oltre 200 milioni di ricchezza reale netta). Il 17,2 per cento delle famiglie resta a «bassa patrimonializzazione» (cioè con una ricchezza reale netta che si aggira fra i 20 e i 60 milioni). Esiste quindi il rischio che nei prossimi anni si accentui una già pesante discriminazione sociale.

L'eterno fascino del mattone, lo definisce il Censis. Da bene rifugio, la casa si è trasformata in dieci anni in un preciso punto di riferimento finanziario per gli investimenti delle famiglie. I tecnici del Censis (che prendendo a prestito una formula cara a Roberto D'Agostino parlano di «edonismo immobiliare») hanno stimato in 2 milioni 400 mila miliardi il patrimonio immobiliare attualmente in mano alle famiglie, con il 72 per cento delle abitazioni di proprietà adibite a prima casa (era il 56 per cento nell'83) e con 600 mila vani dati in affitto.

E' in atto una sorta di rivoluzione nella famiglia italiana. Dopo aver accumulato per oltre dieci anni, la «famiglia Spa», che ha soppiantato in maniera ormai definitiva il tradizionale modello di nucleo multireddito, può godersi ora il frutto del suo sudato lavoro. La nuova parola d'ordine è «Finanziarizzare» ed è su questa che sono impegnati padre, madre quell'1,3 figli che le statistiche fornite dall'Istat attribuiscono al nucleo familiare medio italiano. Che questa nuova parola chiave all'interno della famiglia italiana non sia solamente un'espressione valida per sociologhi ed una ristretta schiera di ricercatori lo dimostra una recente e straordinaria rilevazione fatta dall'Ocse, secondo cui, lo scorso anno, le famiglie italiane avrebbero temporaneamente superato quelle francesi e tedesche nel flusso annuo di attività finanziarie. Sono questi i dati che emergono da un approfondito studio che il Censis ha dedicato a «Quanto pesa il patrimonio della ricchezza privata».

COLPO DI SCENA AL PENULTIMO GIORNO DEL XXVIII CONGRESSO: ELTSIN LASCIA IL PARTITO

Ma nel Pcus la disfatta è generale

Il leader del Cremlino, che credeva di aver vinto l'assise, è stato colto di sorpresa dalla decisione

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — E' la scissione. Cogliendo si sorpresa un Gorbacev che ormai credeva di aver vinto questo drammatico XXVIII Congresso del Pcus (dovrebbe concludersi oggi), i radicali ieri sera hanno annunciato di fronte ai cinquemila delegati riuniti al Cremlino che usciranno dal Partito comunista sovietico e fonderanno un proprio partito. Poco prima, verso le 18.30, il gelo era piombato sull'assemblea quando il presidente della repubblica russa, il leader radicale Boris Eltsin, aveva rifiutato di entrare a far parte del nuovo comitato centrale informando che i suoi impegni istituzionali rendeva incompatibile la sua appartenenza al partito comunista. Al momento non si sa se Eltsin entrerà a far parte del nuovo partito. Oggi il congresso dovrebbe chiudersi dopo dieci giorni di colpi di scena. Non è presto per fare il bilancio: è la disfatta generale. Ha perso l'ex capo dei conservatori Egor Ligaciov, che è stato tradito dai suoi e non è riuscito a farsi eleggere vicesegretario del partito. Gli è stato preferito il candidato di Gorbacev, Vladimir Ivashko. Ha perso Gorbacev perchè

Il «kamikaze della perestroika» (nella foto a sinistra) ha annunciato la sua scelta davanti alla sala gremita. Gorbacev (nella foto a destra) ha avuto uno scatto di nervi. Gli altri esponenti radicali hanno affermato, sempre di fronte ai cinquemila delegati, che fonderanno un proprio partito. E' la scissione

nonostante le sue aperture verso i riformisti non è stato capace di evitare la spaccatura. Il Pcus è davvero in agonia e allo sbando. Secondo un sondaggio, se ci fossero le elezioni oggi potrebbe contare su appena il 15 per cento dei consensi. Ma ecco in successione gli ultimi drammatici avvenimenti. Nel pomeriggio l'assemblea ha cominciato a discutere la formazione delle liste dei candidati per il comitato centrale. Già nella mattina girava la cosidetta «lista uno», nella quale non era compreso il nome di Egor Ligaciov e che invece proponeva in un elenco di 124 persone un quasi completo rinnovamento e l'inclusione di soli tre membri uscenti del Politburo: Vladimir Ivashko, il capo del Kgb Vladimir Kriutchkov, il ministro della difesa Iazov e il segretario del partito comunista russo Ivan Polozokov (conservatore), il capo del partito di Leningrado Boris Ghuidaspov (conservatore), il capo del partito a Mosca Yuri Prokofiev (riformista) e Eltsin. Indiscrezioni indicavano l'esistenza di una lista alternativa, la numero due. Nel pomeriggio Mikhail Gorbacev dopo aver letto l'elenco degli indicati ha chiesto se c'era qualcuno che aveva da fare obiezioni. «Ah sì — ha detto — vedo che Boris Nikolayevic ha qualcosa da dire», in fondo all'aula infatti Eltsin aveva alzato la mano. Serio e visibilmente nervoso il presidente della Russia è andato al microfono e ha dichiarato: «Nel quadro della realizzazione del multipartitismo e visti i miei obblighi di presidente della federazione di Russia, non ritengo poter accettare la candidatura per il comitato centrale del partito e penso di lasciare il Pcus, perché non voglio essere guidato nelle mie decisioni dal solo Partito comunista sovietico». Gorbacev ha avuto uno scatto di nervi: «Pare allora che questo significhi la fine del processo...», nessuno ha capito a che cosa esattamente si riferiva. Al compromesso tra destra e sinistra a cui da settimane stava lavorando?
In un gran silenzio Boris Eltsin si è diretto verso l'uscita della sala. Qualcuno lo ha applaudito. Altri gli hanno gridato: «Vergogna». Fuori c'era la sua Zil con autista che lo aspettava. Eltsin circondato dai giornalisti non ha voluto aggiungere niente a quello che aveva detto in aula e in pochi attimi la sua auto è uscita dal Cremlino.

Colpo di scena. Ma non è stato l'ultimo della giornata. Dopo mezz'ora chiede la parola Vladimir Shostakovisky, leader di «Piattaforma democratica», il gruppo radicale fortemente minoritario nel congresso (contano su cento rappresentanti su i cinquemila delegati): «Sono autorizzato a dichiarare la scissione del partito e la nostra intenzione di dar vita ad un partito indipendente e di tipo parlamentare». E' stato il colpo di grazia. Era nota da tempo l'intezione dei radicali di uscire dal Pcus ma nei giorni scorsi erano apparsi incerti, il rapporto di Gorbacev e molto più ancora la replica del leader sovietico, decisamente aperta alle posizioni di sinistra, avevano fatto ritenere che era stata raggiunta un'intesa tra il centro gorbacioviano e i radicali. Invece tutto è saltato. Sebbene non sia ancora chiaro quanti restituiranno la tessera del partito per formare la nuova formazione politica, seguendo «Piattaforma democratica». Il documento letto da Shostakovisky è firmato dal sindaco di Leningrado Anatoly Sobchak, Vladimir Lyssenko, altro esponente di «Piattaforma democratica», e da Yuri Boldyrev, un riformista di Leningrado. Prima di tornare al suo posto Shostakovisky ha aggiunto: «Invitiamo tutti i partiti democratici ad un congresso che si terrà nell'autunno di quest'anno per creare una coalizione politica allargata. Noi ci siamo decisi a fare questo passo vista l'atmosfera che regna in questo congresso e accertata l'inesistenza di cambiamenti radicali nella linea politica del Pcus». In un'intervista a Radio Mosca trasmessa ieri mattina Eltsin era stato molto duro nei giudizi. Aveva parlato di «disfatta totale» del partito comunista: «Ci sarà un forte, massiccio esodo dal partito perché non è capace di rinnovarsi e ristabilire un rapporto con il popolo». Severissimo anche sul bilancio del congresso: «Penso che tutto rimarrà come prima».

IL DOPO-HOUSTON

Bush: «Finito il congresso telefonerò a Gorbacev»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La lettera è pronta, ma il presidente George Bush, prima di spedirla a Mosca, intende aggiornarla e parlare per telefono con il presidente sovietico Mikhail Gorbacev.
L'aggiornamento è determinato dal drammatico annuncio di Eltsin, che ha rotto con il partito comunista sovietico. Alla Casa Bianca ci si chiede: di quanto potere disporrà in futuro il vecchio e nuovo segretario del Pcus? Ce la farà a uscire dal comunismo? O rimarrà ostaggio degli ortodossi?
La telefonata è per aggiungere un tono di cordialità al messaggio. Cosa gli dirà? abbiamo chiesto a Bush, durante il viaggio di ritorno da Houston. «Gli rinnoverò le congratulazioni per la valanga di voti ottenuta al congresso del partito. Si sa muovere maledettamente bene nell'arena politica. Poi lo inviterò a venire alla Nato (in dicembre a Bruxelles). Infine gli spiegherò perchè, al momento, non riteniamo di dargli i nostri soldi». La telefonata avverrà «nei prossimi giorni».
George Bush coltiva con sensibilità e successo le relazioni con i leaders stranieri. Diplomazia personale, la chiamano alla Casa Bianca. Serve a creare quel clima confidenziale, che poi favorirà comprensioni e intese. Se n'è avuta un'ennesima conferma al vertice di Houston. I colloqui bilaterali hanno agevolato la difficile opera degli sherpas, chiamati a costruire un tetto ai molti disaccordi.
Bush ha visto, alla vigilia dei lavori, tutti i capi di Stato e di governo, ad eccezione di Andreotti. «Non certo uno sgarbo, ma una dimenticanza», ha scritto lo «Houston Cronicle», che ha titolato l'articolo «la delegazione dimenticata e ha ricordato che un giornale, il «Los Angeles Times», ha tagliato Andreotti dalla foto di famiglia «perchè non ci stava». Il presidente del Consiglio ha accolto i rilievi con molto equilibrio: «Non era necessario un colloquio bilaterale, dal momento che con Bush avrò presto a Washington un nuovo incontro». L'Italia ha la presidenza di turno della Comunità europea.
In effetti fra Italia e Stati Uniti non ci sono problemi. Andreotti ha elogiato l'appoggio di Bush a Gorbacev, anche se poi la posizione americana si è rivelata più riduttiva rispetto a quella italiana e a quella europea. Il presidente americano ha ripetuto ieri, in aereo, perchè a Mosca per ora andranno aiuti tecnici e non anche crediti. I crediti li ha già concessi e altri ne concederà, la prossima settimana, il cancelliere tedesco Kohl. E' il prezzo della riunificazione e della Germania nella Nato. Gorbacev lo richiede e Kohl paga di buon grado.
Da Washington proverranno solo tecnici e consigli, non meno importanti dei crediti - ha spiegato Bush - perchè riparando in parte alle inefficienze organizzative del socialismo si potranno, per esempio, salvare dal deperimento e fare arrivare sul mercato quantità maggiori di derrate alimentari.
Le condizioni americane per i crediti sono:
1) una spinta più energica verso l'economia di mercato. Gorbacev dovrà sostituire le strutture collettivistiche con le capitalistiche.
2) tagli consistenti delle spese militari, che corrispondono a un quarto del prodotto nazionale lordo. «Non mi entusiasmano tutti quei missili puntati ancora sulle nostre città», ha detto Bush.
3) eliminazione dei sostegni finanziari e militari ai Paesi che fomentano crisi regionali e sono rimasti ancorati a modelli stalinisti. Il riferimento primario è per Cuba. Fidel Castro è in testa alla lista nera dei nemici degli Stati Uniti. Alla Casa Bianca dicono: se Gorbacev gli togliesse i 5 miliardi di dollari annui di aiuti, Castro cadrebbe in una settimana. Sarebbe un clamoroso gesto di buona volontà da parte di Mosca e Bush lo onorerebbe immediatamente.

URSS, COMMANDO ARMENO PROVOCA TRE MORTI NEL NAGORNI KARABAKH

Si riaccendono le tensioni etniche

Tornano al lavoro i minatori e il premier Ryzhkov ammette che lo sciopero era contro il governo

MOSCA — Le tensioni etniche che agitano l'Unione sovietica hanno fatto la loro drammatica comparsa anche al congresso del Pcus. Un commando armeno ha attaccato una colonna di veicoli nel Nagorni Karabakh (la provincia autonoma dell'Azerbaigian abitata prevalentemente da armeni), uccidendo tre persone — tra cui un maggiore e un agente della polizia — e ferendone ventiquattro, tre dei quali in modo grave. Lo ha annunciato ieri, ai delegati in assise, il segretario generale Mikhail Gorbacev, che ha letto una nota portata dalla delegazione azerbaigiana. Gorbacev ha precisato che mercoledì, presso un villaggio del distretto di Mardakert, militanti armeni hanno bloccato una colonna di veicoli e aperto il fuoco. Le tre persone uccise sono un maggiore e un agente della milizia, e la moglie del primo segretario del comitato distrettuale del partito. Gli aggressori sono fuggiti, lasciando sul posto tre bombe a mano, esplosivi e tre radio ricetrasmittenti. Il leader del Pcus ha aggiunto che i delegati azerbaigiani hanno manifestato la «giustificata indignazione del popolo azerbaigiano, la cui pazienza si sta esaurendo». Essi chiedono alla dirigenza del paese misure decise per arrestare violenze e illegalità, disarmando i militanti armeni.
A nome del congresso, Gorbacev ha espresso indignazione per l'azione criminale. Egli ha invitato la popolazione e le autorità di Armenia e Azerbaigian a promuovere sforzi per normalizzare la situazione nella regione. Dell'attacco ha riferito ieri anche la Tass, che, citando il primo dipartimento delle forze del ministero dell'interno, fornisce qualche particolare in più. Secondo l'agenzia, i militanti armeni hanno bloccato una colonna composta da 16 autocarri e un autobus con passeggeri azerbaigiani. Un drappello di truppe del ministero dell'interno ha risposto al fuoco, respingendo l'attacco. Dei ventiquattro feriti, undici sono stati colpiti da proiettili e dieci hanno riportato lesioni per il brusco arresto del pullman. Tutti sono stati ricoverati nell'ospedale distrettuale di Kelbadzhar. La Tass aggiunge che sono state inviate sul posto una commissione di inchiesta del ministero dell'interno sovietico e un'unità cinofila, mentre la procura di Mardakert ha aperto un'istruttoria. Il Nagorni Karabakh — teatro da un paio d'anni di sanguinosi scontri tra armeni e azeri — fu annesso all'Azerbaigian nel 1923, ma è abitato per l'80 per cento da armeni.
Schiarita, almeno momentanea, sul fronte dei minatori, tornati ieri mattina al lavoro. Quasi la metà di tutte le miniere sovietiche hanno scioperato mercoledì nell'azione di protesta proclamata dai minatori che hanno chiesto in primo luogo le dimissioni del governo di Nikolai Ryzhkov, accusato di inadempienza nelle promesse fatte al termine degli scioperi del luglio 1989. Lo ha riferito ieri lo stesso Ryzhkov, intervenendo al congresso del Pcus. Gli scioperi hanno interessato 276 miniere, su un totale di 655 in tutta l'Unione Sovietica. In 230 miniere — ha detto Ryzkhov — lo sciopero è stato di 24 ore, mentre nelle altre l'agitazione è stata temporanea, variando fra le due e le 12 ore. Secondo l'agenzia «Interfax», sono stati oltre 244 mila i minatori che hanno scioperato in tutto il Paese, mentre alle 115 manifestazioni svoltesi in varie città hanno preso parte 108 mila persone. Le principali richieste degli scioperanti — aggiunge «Interfax» — sono state le dimissioni del governo di Nikolai Ryzhkov, la nazionalizzazione delle proprietà del Pcus, la depoliticizzazione dell'esercito e della magistratura. La stessa fonte afferma che a sostegno delle richieste dei minatori si è scioperato anche in 15 imprese di altri settori economici. Nel suo intervento al congresso del partito, Ryzhkov ha detto che «la partecipazione più massiccia agli scioperi si è avuta nei bacini minerari di Donetsk, Kuznetsk (Donbass, Ucraina) e Vorkuta (estremo nord della federazione russa), dove unitamente all'interruzione dell'estrazione carbonifera si sono svolte manifestazioni sui luoghi di lavoro e nelle città». Nel bacino minerario del Kuzbass (Siberia occidentale) — ha detto Ryzhkov — su 100 miniere hanno scioperato 57 pozzi, e in 12 città della regione si sono avute manifestazioni con la partecipazione di oltre 30 mila lavoratori. Nel bacino di Donetsk il lavoro si è interrotto in 26 miniere e a Vorkuta in 12. In quest'ultima località — ha sottolineato il primo ministro — è stata presa una iniziativa per la restituzione delle tessere del partito, «tuttavia solo tre lavoratori hanno aderito alla proposta».
Dopo aver ammesso che praticamente tutte le manifestazioni hanno avuto carattere «chiaramente antigovernativo e antipartitico», il premier sovietico ha detto che alle otto il lavoro era ripreso in tutti i bacini minerari del paese, a eccezione delle miniere di Volinsk, Lvov (Leopoli) e Kirovgrad. Il primo ministro ha anche detto che in una risoluzione approvata dagli scioperanti di Pavlograd (Ucraina) si minaccia di riprendere lo sciopero dal primo settembre prossimo se non saranno soddisfatte le richieste dei lavoratori. Minacce analoghe di riprendere gli scioperi a settembre — ha aggiunto Ryzhkov — sono state avanzate dai manifestanti di altre nove città della regione di Kemerovo (Kuzbass, Siberia occidentale).

DAL MONDO

Maradona insultato

AMMAN — Per aver promesso durante una visita in Israele che se avesse vinto la Coppa del mondo l'avrebbe donata al governo israeliano, Maradona è nell'occhio del ciclone da parte della stampa araba. L'insulto meno pesante è quello di «sporco sionista» e ovviamente la sconfitta con la Germania nella finale dei Mondiali è una giusta punizione divina.

Lefebvre condannato

PARIGI — Monsignor Marcel Lefebvre, il vescovo ribelle di Econe, è stato condannato da un tribunale di Parigi a un'ammenda di 5.000 franchi (oltre un milione di lire) per «diffamazione razziale». L'ecclesiastico era finito in tribunale per alcune dichiarazioni sui musulmani pronunciate durante una conferenza stampa: egli aveva detto che «non potendo essere cattolici, i musulmani non possono essere francesi», che la «costruzione delle moschee è una catastrofe», e che coloro che vivono in Francia «farebbero bene a tornare a casa propria».

Cuba, si rifugia in ambasciata

MADRID — Il ministero degli Esteri spagnolo ha reso noto che nelle prime ore di ieri il cittadino cubano, Luis Monteagudo Rodriguez, 27 anni, si è rifugiato nell'ambasciata spagnola all'Avana e ha chiesto asilo politico. Il portavoce del ministero ha aggiunto che Luis Monteagudo non è un dissidente, anche se è stato tre anni in carcere per aver tentato di rifugiarsi nell'ambasciata Usa all'Avana.

Omosessualità rivelata

WASHINGTON — Marvin Liebman, uno dei padri del movimento conservatore moderno negli Stati Uniti, a 66 anni ha dichiarato pubblicamente di essere un omosessuale, spiegando di sperare così di sfatare i pregiudizi intorno ai «diversi». Liebman ha fatto la sua «confessione» dalle pagine della «National Review», la rivista fiore all'occhiello della destra statunitense, e da quelle di «The Advocate», rivista gay di Los Angeles.

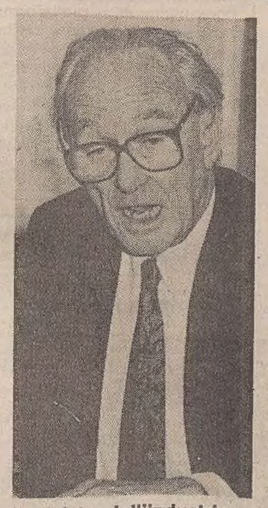
POLEMICHE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA INGLESE

Lancia in resta contro la Cee

«Kohl vuole l'egemonia economica e i francesi sono i barboncini dei tedeschi»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un'aspra controversia è divampata ieri in seno alla Comunità Europea a causa di una polemica intervista concessa dal ministro conservatore dell'industria e commercio, Nicholas Ridley, alla rivista londinese «The Spectators». Senza mezzi termini, Ridley ha accusato la Germania di voler impadronirsi economicamente dell'Europa, ha detto che i francesi sono scaduti al rango di «barboncini dei tedeschi», e ha definito la commissione esecutiva del Mec un'accolita di politici falliti nei rispettivi Paesi, che spendono denaro altrui senza dimostrare alcun senso di responsabilità, assecondati da un Parlamento Europeo altrettanto irresponsabile. Le offensive dichiarazioni sono state formalmente ritrattate nel corso della giornata, ma non smentite, dallo stesso Ridley, in seguito alle prime reazioni provenienti dall'estero e alle dure rimostranze dell'opposizione parlamentare. Il ministro si trovava ieri a Budapest e non ha potuto quindi fronteggiare di persona i violenti attacchi rivoltigli in Parlamento. Alla Camera dei Comuni la Thatcher si è dissociata dalle opinioni espresse da Ridley, affermando che esse non rispecchiano la politica governativa, ma non ha aderito alla richiesta laborista che invocava l'immediata destituzione del ministro. Nell'invitare l'assemblea ad accettare le scuse e la ritrattazione formulate da Ridley, la «lady di ferro» ha voluto ribadire la sua ammirazione per la gestione degli affari economici da parte del governo di Bonn. In uno dei



Il ministro dell'industria britannico Nicholas Ridley

brani più severamente criticati dell'intervista, il ministro sostiene che i passi compiuti dalla Repubblica federale tedesca per affrettare l'unione monetaria europea, rispondono al disegno di un «racket» che tende ad impadronirsi dell'intero Continente. Dopo avere deplorato la supina condiscendenza della commissione esecutiva del Mec e del Parlamento di Strasburgo, Ridley commenta: «non sono contrario in linea di principio alla cessione di una parte della sovranità nazionale, ma non a questa accolita di persone: tanto varrebbe cederla a Hitler».
Quando l'intervistatore Dominic Lawson, figlio dell'ex Cancelliere dello scacchiere, gli ha fatto osservare che Kohl non è paragonabile a Hitler perchè tra l'altro non bombarderebbe mai l'Inghilterra, Ridley ha replicato: «Preferirei rifugiarmi nei ricoveri antiaerei avendo una possibilità di riscossa, anzichè essere asservito economicamente. Kohl verrà presto a dirci che cosa dobbiamo fare nel settore bancario e come le nostre tasse debbano essere amministrate». Appuntando i suoi strali contro la commissione esecutiva del Mec, Ridley ha detto che essa è costituita da «17 uomini politici non eletti e falliti nei rispettivi Paesi, che non hanno alcun potere per raccogliere le tasse dai contribuenti, ma hanno la prerogativa di disporre con arroganza del denaro altrui. L'idea di poter concedere a costoro una parte della sovranità nazionale, è per me inaccettabile». La gravità delle dichiarazioni del ministro non risulta sminuita dalla successiva ritrattazione e dalle «incondizionate scuse» che egli ha rivolto alle persone colpite dai suoi rilievi. Evidentemente l'intervista, registrata su nastro e quindi documentabile da parte della rivista che l'ha pubblicata, risponde alle convinzioni di Ridley, il quale dovrà continuare a trattare quotidianamente con i partners comunitari nei vitali settori dell'industria e commercio. La sua posizione governativa risulta seriamente compromessa, anche se la Thatcher si è rifiutata di destituirlo a botta calda sotto le istigazioni degli oppositori parlamentari. L'ex presidente della commissione esecutiva del Mec, lord Jenkins, ha commentato: «sarebbe molto difficile dubitare della spontaneità delle dichiarazioni di Ridley, il quale ha dimostrato verso i tedeschi una ostilità irriducibile».

RIVELAZIONI

Terroristi in Germania Est Honecker sapeva tutto

BERLINO — Due degli otto presunti terroristi della Rote armée fraktion arrestati il mese scorso nella Repubblica democratica tedesca sono stati consegnati ieri alle autorità della Germania Ovest. Inge Viett e Werner Lotze sono stati trasferiti a Karlsruhe, dove saranno ascoltati dal giudice. Il portavoce della procura di Berlino Est, Dieter Plath, ha detto che la Viett è stata estradata «contro la sua volontà» nonostante un articolo della costituzione tedesco-orientale che vieta l'estradizione di presunti criminali. Plath ha precisato che la magistratura ha dato per scontato che la norma non vada più applicata alla Repubblica federale tedesca dato che i due Paesi sono di fatto uniti dal 1.o luglio. Questa interpretazione è stata confermata da un tribunale di Berlino Est. La Viett è accusata del tentato omicidio di un poliziotto che nel 1981 a Parigi l'aveva fermata per un normale controllo. Lotze ha invece detto di voler collaborare con la magistratura tedesca occidentale per ottenerne in cambio uno sconto di pena. Una settimana fa era stata consegnata alle autorità della Germania Ovest Susanne Albrecht, un'altra presunta terrorista che si era detta disposta a testimoniare per l'accusa. Plath non ha voluto confermare le notizie secondo le quali anche Silke Maier-Witt avrebbe chiesto di essere processata in Germania occidentale. La magistratura della Repubblica federale ha annunciato che non chiederà l'estradizione dei presunti terroristi in quanto con l'unificazione politica dei due Paesi, probabilmente in dicembre, le leggi della Germania federale saranno applicate anche sull'attuale territorio tedesco orientale. Sempre riguardo al terrorismo l'ex leader della Germania Est, Erich Honecker, aveva dato il suo assenso tacito a che terroristi assoldati dalla Libia preparassero attentati anti-occidentali in territorio della Germania Est: lo afferma nel suo numero di ieri il quotidiano tedesco occidentale «Die Welt».
Secondo il giornale, che cita un ex funzionario della «Stasi» (ex servizi di sicurezza della Rdt), il capo della «Stasi» Erich Miekle era informato degli attentati in preparazione, in particolare di quello contro la discoteca di Berlino Ovest «La Belle», frequentata soprattutto da militari americani: in questo attentato del 5 aprile 1986 vi furono 4 morti e oltre 200 feriti. Honecker, secondo «Die Welt», era stato informato per iscritto dalla «Stasi» sin dal 24 marzo dei preparativi di questo attentato e aveva ordinato ai suoi servizi di non intervenire. Un funzionario della «Stasi», che voleva impedire ai terroristi di agire, era stato esonerato. Le prime informazioni della «Stasi» su attività terroristiche libiche della Rdt risalgono al 1985 e Honecker ne era regolarmente informato, sempre secondo il giornale.

USA, CONTAMINAZIONE NUCLEARE NEGLI ANNI '40 E '50

Peggio che a Chernobyl

L'impianto di Hartford rilasciò sostanze radioattive nell'aria

Fu il posto dove venne prodotto il plutonio usato nella bomba che distrusse Nagasaki. Raggiunti dal contagio migliaia di bambini

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno ammesso per la prima volta che un impianto usato negli anni '40 e '50 per costruire le prime bombe atomiche potrebbe aver inferto agli abitanti dell'area radiazioni superiori a quelle di Chernobyl. Il ministro dell'energia James Watkins ha riconosciuto che l'impianto nucleare di Hartford (situato nell'Oregon) ha rilasciato per anni nell'atmosfera sostanze radioattive che hanno contagiato alcuni abitanti dell'area con radiazioni di tremila Rads (pari a 36 mila radiografie e superiori a quelle di Chernobyl).
L'impianto di Hartford, che ha prodotto il plutonio usato nella bomba che distrusse Nagasaki nel 1945, è stato chiuso nel 1988. Una serie di documenti ufficiali mostra che tra il 1944 e 1955 la centrale scaricò iodio radioattivo nell'atmosfera contaminando l'area circostante.
Studi condotti dal ministero dell'energia hanno mostrato che lo iodio radioattivo ha raggiunto in particolare decine di migliaia di bambini della zona, fissandosi nella tiroide, attraverso il latte prodotto dal bestiame che pascolava nell'area contaminata.
Alcuni bambini potrebbero aver ricevuto fino a tremila rads nella tiroide. «E' una dose molto alta che materializza lo spettro di tumori ed altre gravi malattie», ha dichiarato il dr. Gregg Wilkinson della «università del Texas».
L'area colpita dalle radiazioni comprende tre stati (Oregon, Washington, Idaho) ed abbraccia una zona abitata da migliaia di persone.
«Tutto questo accadde in un'epoca in cui ben poco era conosciuto sugli effetti delle radiazioni — ha spiegato il ministro Watkins — col passare del tempo siamo diventati molto più esperti».
La prassi di scaricare le sostanze radioattive nella atmosfera venne tenuta segreta fino al 1986, quando un gruppo ecologico riuscì a vincere in tribunale il diritto di rendere pubbliche 19 mila pagine di documenti governativi che rivelavano quanto era accaduto.
Nel 1988 il ministero dell'energia ha finanziato uno studio per accertare la quantità di radiazioni che possono aver colpito in passato gli abitanti dell'area attorno alla centrale di Hartford. I risultati dello studio, resi noti ieri, mostrano che la quantità di radiazioni che hanno raggiunto gli abitanti, in particolare i bambini, possono aver determinato gravi conseguenze alla salute, compresi alcuni tipi di tumori. La centrale di Hartford rilasciava anche nelle acque del fiume Columbia parte dei suoi scarichi radioattivi. Gli abitanti della zona sostenevano da anni che l'impianto stava danneggiando la loro salute e avevano ragione.

ACCORDO GOVERNO-SANDINISTI PONE FINE ALLO SCIOPERO

Superata la crisi in Nicaragua

MANAGUA — Dopo giorni di tensione, barricate, morti e feriti per le strade, il governo di Violeta Chamorro e i sindacati di fede sandinista hanno raggiunto un accordo che pone fine allo sciopero dei dipendenti statali che da quindici giorni paralizza la vita pubblica in Nicaragua. Così gli statali tornano al lavoro e il governo si impegna a non adottare provvedimenti punitivi contro gli scioperanti. Il governo della signora Chamorro ha dovuto fare rilevanti concessioni: in primo luogo ha sospeso il decreto sulla restituzione ai vecchi proprietari delle terre che erano state espropriate sotto il regime sandinista. Poi ha promesso un incremento immediato degli stipendi nella misura del 43 per cento, con un ulteriore scatto in agosto oltre a garantire l'immunità agli scioperanti. Infine si è impegnato a versare regolari stipendi ai dipendenti pubblici licenziati dopo l'insediamento della signora Chamorro alla presidenza, il 25 aprile. Lo sciopero, iniziato il 2 luglio, ha avuto fra le sue motivazioni proprio i licenziamenti decisi dal governo dopo le agitazioni sindacali di maggio.

Bogotà: grandiosa caccia all'uomo Nel mirino il superboss Escobar

BOGOTA' — Una caccia all'uomo senza quartiere con un poderoso spiegamento di uomini e mezzi è in atto in Colombia contro il numero uno della più potente cosca mafiosa del traffico internazionale di cocaina, Pablo Escobar Gaviria. L'operazione, denominata «Centurion» è condotta da migliaia di uomini della polizia nazionale e dell'esercito con l'impiego massiccio di elicotteri da combattimento e di unità cinofile. La regione interessata da questa gigantesca caccia comprende le zone rurali delle località di La Dorada, Puerto Triunfo, Cocorna, San Carlos e San Luis, una zona vastissima che si estende per circa 300 chilometri a Nord-Est di Bogotà. Nel corso dell'operazione già diciotto persone sono state catturate.

BORSA

1068 (+1,33%) Rimbalzo delle quotazioni nel penultimo giorno del ciclo di luglio. Gli scambi sono apparsi discreti, concentrandosi soprattutto su Stet, Enimont, Montedison, Cir e sui bancari in genere.

DOLLARO

1216,40 (+0,82%) In decisa ripresa. Alla base del recupero il riflusso dei fondi dalla sterlina e la conclusione del vertice del G-7, dal quale non sono emersi nuovi orientamenti in campo valutario.

MARCO

732,72 (0,00%) Giornata di assestamento per la lira nello Sme. Fuori dal Sistema la sterlina ha perso ancora terreno dopo i vistosi rialzi degli ultimi tempi. Oro in lieve ribasso al primo fixing di Londra.

BORSA DI MILANO (12.7.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3801	0	0,0	1750	4130	-1,3	2,4	26,8
Abeille	132000	800	0,6	98300	137000	-0,5	1,5	23,0
Acq. De Ferrari	9090	-20	-0,2	3067	9500	-1,5	0,9	55,9
Acq. De Ferrari rnc	3049	59	2,0	1257	3370	-2,3	3,0	18,7
Acq. Marcia	469,5	0	0,0	450	741	-0,3	0,0	5,8
Acq. Marcia rnc	366	6	1,7	248	547	0,8	0,0	4,5
Acq. Marcia rnc 4-87	318	0	0,0	220	485	-3,3	0,0	3,9
Aedes	25310	60	0,2	12910	26800	-2,9	0,6	70,9
Aedes rnc	14600	610	4,4	5650	15600	2,1	1,0	40,9
Aeritalia	3401	41	1,2	2910	3915	-1,3	3,8	14,9
Aeritalia Warrant	611000	1000	0,2	471000	845000	-6,0	0,0	—
Alitalia	1595•	-4	-0,3	1540	2469	-1,2	0,0	18,0
Alitalia priv.	1369	-16	-1,2	1001	1781	-3,3	0,0	15,5
Alitalia rnc	1325	-20	-1,5	1080	1430	-0,7	0,0	15,0
Alivar	16300	5	0,0	8500	17090	-2,4	0,0	407,5
Alleanza	54190	440	0,8	35810	54500	1,1	1,0	62,8
Alleanza rnc	50250	900	1,8	35990	50250	0,5	1,3	58,2
Ame Fin. rnc	6736	206	3,2	3460	12050	-1,7	2,1	2,5
Ansaldo Trasporti	5450	138	2,6	4577	5900	0,7	4,8	14,9
Assitalia	12730	229	1,8	11201	17200	1,0	1,3	54,1
Attiv. Immobiliari	5540	40	0,7	4000	5780	0,3	2,5	29,0
Auschem	3200	0	0,0	1840	3600	0,3	4,4	6,1
Auschem rnc	2000	0	0,0	1600	2300	-2,9	7,8	3,8
Ausiliare	14990	0	0,0	9300	15600	-1,1	0,9	60,2
Ausonia	1724	21	1,2	1700	2348	0,3	0,0	59,3
Autostrada To-Mi	16400	110	0,7	8410	17050	-0,8	2,7	26,8
Autostrade priv.	1210	18	1,5	1071	1300	1,7	5,8	4,8
Avir Finanziaria	8605	30	0,3	6500	9740	-1,1	2,1	12,2
B Banca Agr. Mil.	16600	0	0,0	11550	17300	0,0	3,3	18,7
Banca Comm. It.	5339	99	1,9	3419	5580	1,9	3,7	15,0
Banca Comm. It. rnc	4509	28	0,6	3070	4730	-0,2	5,1	12,7
Banca Manusardi	1610	90	5,9	1160	1639	5,2	2,2	130,0
Banca Mercantile	10230	29	0,3	9190	13500	-2,1	1,4	43,0
Banca Naz.Agr.	8100	-5	-0,1	6577	11713	-3,1	1,7	38,3
Banca Naz.Agr. priv.	3975	38	1,0	2523	4989	1,7	3,4	19,2
Banca Naz.Agr. rnc	2204	2	0,1	1470	2380	2,0	6,6	10,5
Banca Toscana	5897	82	1,4	3880	6111	0,9	3,4	22,6
Banco A. Veneto	5500	50	0,9	3040	5615	0,9	2,2	34,0
Banco A. Veneto rnc	3415	40	1,2	1361	3415	3,5	4,1	21,1
Banco Chiavari	5680	100	1,8	2960	5960	-0,4	5,0	10,2
Banco Lariano	6825	125	1,9	3169	6825	1,2	2,7	17,9
Banco Napoli rnc	19670	270	1,4	13500	20010	4,6	7,1	26,6
Banco Roma	2795	49	1,8	1436	2830	0,4	0,0	314,4
Banco Roma W. 6,75%	1131000	51000	4,7	670000	1400000	3,3	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	582000	18000	3,2	270000	710000	-10,5	0,0	—
Banco Sardegna rnc	19850	150	0,8	9108	21400	-2,2	4,8	1,6
Bassetti	11573	13	0,1	6210	11680	2,4	2,2	—
Bastogi	311	2,5	0,8	304	449	0,2	80,5	5,9
Benetton	10620	320	3,1	7810	11490	4,1	5,6	13,3
Bnl rnc	15890	340	2,2	11300	18210	3,4	6,3	4,0
Boero Bartolomeo	9310	10	0,1	6985	9990	-0,9	2,9	11,3
Bonifiche Ferraresi	43800	-200	-0,5	23350	50500	-1,6	0,9	49,9
Bonifiche Siele	37300	300	0,8	21376	37900	0,1	0,5	42,5
Bonifiche Siele rnc	12000	300	2,6	6835	12900	0,4	4,2	13,2
Breda	1160	15	1,3	1105	1415	-1,1	31,0	6,0
Breda Warrant	215	10	4,9	191	349	2,4	0,0	—
Brioschi	1580	29	1,9	805	1750	-3,7	0,0	4,8
Buton	4750	0	0,0	2530	5310	-1,0	3,6	23,2
C Caffaro	1371	11	0,8	1051	1516	-1,2	3,6	10,6
Caffaro risp.	1370	0	0,0	1075	1500	-2,1	4,0	10,6
Calcestruzzi	19800	550	2,9	10145	20430	2,7	1,8	21,4
Calp	5300	-1	0,0	2971	5689	-0,7	4,7	23,7
Caltagirone	6350	50	0,8	3175	6620	-1,6	1,7	14,7
Caltagirone rnc	5891	-109	-1,8	2500	6500	1,7	2,2	13,6
Cam Finanziaria	5160	30	0,6	2450	5820	-2,6	3,4	16,8
Cantoni ITC	6090	90	1,5	5130	7356	-2,6	3,5	13,7
Cantoni ITC rnc	5449	-50	-0,9	4162	6118	-2,7	2,7	12,2
Cart. Ascoli	3701	51	1,4	2400	5450	-1,3	3,2	7,3
Cart. Binda-Sottrici	1603	23	1,5	1322	1809	-3,2	3,1	17,8
Cart. Burgo	11930	0	0,0	11930	16725	-1,7	4,6	8,4
Cart. Burgo priv.	11800	-100	-0,8	9734	14450	-4,4	6,4	8,3
Cart. Burgo risp.	11800	50	0,4	11750	16291	-3,9	5,5	8,3
Cement. Barletta	14500	800	5,8	7580	14900	0,2	2,6	16,0
Cement. di Augusta	8750	90	1,0	4370	8900	1,9	3,4	14,0
Cement. di Sardegna	10100	50	0,5	5700	10155	0,8	4,5	11,9
Cement. Merone	7150	200	2,9	4252	7150	3,8	2,5	18,6
Cement. Merone rnc	5075	-15	-0,3	2460	5389	0,7	3,9	13,2
Cement. Siciliane	12480	180	1,5	7610	12890	0,4	4,8	13,4
Cementir	2904	54	1,9	2366	3206	-1,6	3,6	17,2
Centenari & Zinelli	303	2	0,7	301	465	0,0	0,0	—
Ciga	5500	35	0,6	3618	6199	1,6	0,9	194,3
Ciga rnc	3510	30	0,9	1265	3915	-1,1	3,6	136,7
Cir	5240	90	1,7	4420	6440	0,6	2,5	9,1
Cir risp.	5320	180	3,5	4480	6390	1,9	2,8	9,2
Cir rnc	3033	58	1,9	2000	3254	2,3	5,6	5,3
Cofide	4430	60	1,4	4370	5582	-0,2	1,7	—
Cofide rnc	1772	-3	-0,2	1381	1967	1,1	6,3	—
Cogefar-Imp.	7320	70	1,0	4850	7991	0,5	2,5	26,0
Cogefar-Imp. rnc	5180	30	0,6	2500	5751	-2,3	4,0	18,4
Comau	4510	-2	0,0	2560	4945	-4,0	3,2	15,9
Condotte Acq. Torino	17500	300	1,7	5665	18650	1,2	0,8	128,5
Costa Crociere	5040	105	2,1	2600	5170	-0,4	0,0	—
Credito Commerciale	5085	5	0,1	2779	5245	-0,5	3,5	20,1
Credito Fondiario	6675	25	0,4	3411	6947	-1,6	3,0	11,8
Credito Italiano	2821	56	2,0	1721	3000	1,9	3,0	16,2
Credito Italiano rnc	2305	45	2,0	1684	2360	1,0	4,3	13,3
Credito Lombardo	4040	40	1,0	2740	4280	0,2	4,0	23,5
Credito Varesino	6000	45	0,8	4040	6790	-0,3	2,5	27,4
Credito Varesino rnc	3415	10	0,3	2210	3535	-0,7	5,0	15,6
Cucirini	2800	-70	-2,4	1805	3295	-3,1	0,0	22,4
D Dalmine	435	0	0,0	259	459,75	1,2	2,3	9,7
Danieli & C.	11910	-20	-0,2	7070	12930	-0,5	1,8	14,7
Danieli & C. rnc	7743	8	0,1	3449	8050	-0,1	3,1	9,6
Dataconsyst	9900	51	0,5	9660	14800	0,0	7,1	10,1
Del Favero	11200	90	0,8	4420	11400	3,7	2,2	24,4
E Ed. Fabbri priv.	6510	-49	-0,7	2175	6900	-3,6	2,3	8,2
Editoriale	3769	9	0,2	2520	3880	-2,1	1,8	12,5
Eliolona	4300	-90	-2,1	3270	4580	-2,1	3,0	20,1
Enichem Augusta	2200	55	2,6	1420	3080	4,2	4,1	6,0
Enimont	1480	25	1,7	1382	1670	0,3	5,7	—
Eridania	9970	170	1,7	5500	9998	3,3	2,4	16,2
Eridania rnc	6949	119	1,7	2928	7150	1,9	3,9	11,3
Euromobiliare	6780	-20	-0,3	5430	7150	-0,1	0,7	17,1
Euromobiliare rnc	2749	12	0,4	1870	2825	0,0	2,3	6,9
Europa Metalli	1909	59	3,2	1011	1937	3,2	2,6	29,4
F F. Agr. Fin	2732	61	2,3	1818	2827	1,9	1,8	7,7
F. Agr. Fin. risp.	2900	68	2,4	1858	3100	3,6	2,3	8,2
F. Agr. Fin. rnc	1769	10	0,6	968	1920	-0,3	3,7	5,0
F.M.C.	3550	25	0,7	2020	3930	-0,6	1,1	29,6
Faema	4490	590	15,1	2630	5010	9,5	3,1	14,8
Falck	11876	275	2,4	8300	12650	-2,7	2,5	18,9
Falck risp.	12500	580	4,9	8300	12650	-0,7	2,8	19,9
Fata	14350	100	0,7	12700	16590	-1,0	1,7	23,1
Ferruzzi Fin.	2836	30	1,1	2733	3545	-1,3	1,6	7,0
Ferruzzi Fin. rnc	1786	35	2,0	1365	1948	-0,8	4,2	4,4
Ferruzzi Fin. W.	565	5	0,9	560	1288	-4,2	0,0	—
Fiar	21200	1150	5,7	16952	23679	3,9	0,6	21,1
Fiat	9320	110	1,2	9021	12189	-2,9	4,0	6,7
Fiat priv.	6920	139	2,0	5625	8100	-1,6	5,3	5,0
Fiat rnc	7000	101	1,5	3493	7060	0,7	5,7	5,0
Fidenza Vetr.	4590	40	0,9	3493	4581	4,3	6,5	0,9
Fidenza Vetr. 1-90	4080	20	0,5	3941	4413	3,3	0,0	—
Fidis	7780	40	0,5	6340	8620	-0,4	4,6	11,9
Fimpar	3480	0	0,0	1485	3628	-0,9	0,6	625,9
Fimpar rnc	1872	2	0,1	814	1925	-2,5	2,7	336,7
Fin.Centro Nord	17600	-100	-0,6	6930	19425	-1,1	1,5	138,3
Finarte	6780	30	0,4	2584	6900	0,4	0,7	59,6
Finarte priv.	3345	-22	-0,7	2873	3773	-1,5	0,0	—
Finarte risp.	2988	28	0,9	1991	3200	-0,7	2,1	23,9
Finrex	1720	40	2,4	1051	1740	3,9	0,0	19,4
Finrex rnc	1295	16	1,3	620	1380	-0,4	0,0	14,6
Firs	1311	-59	-4,3	1311	2103	-2,9	0,0	—
Firs rnc	590	-9	-1,5	566	1061	-4,2	0,0	—
Fiscambi H.	4749	-191	-3,9	4749	6609	-6,0	2,1	16,7
Fiscambi H. 7-89	4450	0	0,0	4330	4940	-0,2	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2250	-150	-6,3	1650	2530	-6,9	4,4	7,3
Fiscambi H. rnc 7-89	2425	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fisia	3400	-35	-1,0	3115	3830	-0,8	7,9	—
Fochi Filippo	7850	70	0,9	2250	7970	-0,3	1,9	45,8
Fornara	2511	14	0,6	313	2669	-0,2	2,0	44,5
Franco Tosi	34310	210	0,6	19550	36280	-2,0	2,7	24,0
G Gabetti	3784	29	0,8	3680	4245	-1,7	0,0	—
Gaic	3240	30	0,9	2805	3672	5,0	1,0	36,2
Gemina	2256	26	1,2	1604	2450	1,6	2,6	25,9
Gemina risp.	1649	47	2,9	1291	2404	3,0	4,1	19,1
Generali	42510	510	1,2	37690	47470	0,9	0,8	44,1
Gerolimich	115,50	0,25	0,2	87	133	-2,3	2,6	40,5
Gerolimich rnc	104,50	-0,25	-0,2	79	108	-0,5	6,7	36,7
Gewiss	19600	300	1,6	6808	20000	0,2	1,8	21,7
Gilardini	4983	23	0,5	1811	5325	-1,9	3,6	70,3
Gilardini rnc	3700	30	0,8	3670	12702	-1,7	5,4	58,5
Gim	12675	305	2,5	6808	12702	2,1	1,3	61,8
Gim rnc	4650	40	0,9	1811	3295	-3,0	4,3	26,9
Grassetto	22450	-220	-1,0	11290	23000	-0,2	3,0	48,4
I Ifi priv.	25830	420	1,7	17350	30680	-0,5	1,2	4,1
Ifil	7840	-10	-0,1	3580	8200	-1,6	1,5	46,5
Ifil rnc	4498	98	2,2	1931	5050	0,0	3,1	25,9
Imm. Metanopoli	2210	45	2,1	1075	2210	2,1	2,5	28,0
Industrie Secco	1530	30	2,0	853	1550	-0,6	2,8	188,4
Industrie Zignago	8200	60	0,7	5910	8990	-0,6	3,2	10,6
Interbanca priv.	50700	-950	-1,8	23200	70100	-4,3	1,6	21,6
Isefi	2240	-39	-1,7	1540	2379	-1,5	4,0	10,9
Isvim	12050	-170	-1,4	12000	13100	-2,1	0,0	—
Italcable	10400	195	1,9	3836	11000	0,7	0,8	20,3
Italcable rnc	7752	102	1,3	3178	8066	0,0	1,2	15,1
Italcementi	150500	1900	1,3	110650	155000	1,0	1,2	18,5
Italcementi rnc	101600	2600	2,6	47100	105500	-0,3	2,0	12,5
Italcementi W.	74	4,25	6,1	44	79	-1,0	0,0	—
Italgas	2910	30	1,0	2028	3048	-1,2	3,1	18,2
Italia Assicurazioni	14310	400	2,9	9995	15410	0,1	1,4	94,5
Italmobiliare	232000	2400	1,0	132627	233600	0,4	0,3	14,0
Italmobiliare rnc	152500	2750	1,8	51415	163000	-0,6	0,6	9,2
J Jolly Hotel	18855	45	0,2	11150	19710	-0,8	2,1	24,3
Jolly Hotel risp.	25500	0	0,0	11100	27200	0,0	2,2	32,9
K Kernel It.	661	-4	-0,6	472	749	-1,5	3,5	18,3
Kernel It. rnc	1070	-5	-0,5	520	1750	0,0	3,1	—
L L'Espresso	22390	-10	0,0	21400	26700	-0,5	0,9	30,9
La Fondiaria	58000	600	1,0	53230	68189	0,6	0,9	48,1
La Fondiaria W.	33600	100	0,3	27300	38020	1,8	0,0	—
La Previdente	25400	390	1,6	18980	27350	-2,1	1,4	25,6
Latina	14130	-120	-0,8	13200	18440	-1,9	1,1	26,3
Latina rnc	6254	34	0,5	5175	14538	-1,5	3,0	11,7
Linificio	1660	-25	-1,5	1660	14538	-3,0	3,6	8,0
Linificio rnc	1401	-19	-1,3	1401	14538	-2,4	5,4	6,7
Lloyd Adriatico	17900	400	2,3	5292	6921	2,4	2,3	23,2
Lloyd Adriatico rnc	14650	600	4,3	5292	15576	6,2	3,0	20,3
M Maffei	4740	10	0,2	3980	5913	5,3	4,2	13,7
Magneti Marelli	1594	23	1,5	1571	2426	-4,3	4,1	6,0
Magneti Marelli risp	1584	14	0,9	1570	2426	-3,4	5,4	6,0
Magona	11120	119	1,1	10430	11120	12,2	1,8	48,8
Mandelli Spa	11430	50	0,4	10000	12945	-0,7	1,7	—
Manifatfura Rotondi	41500	90	0,2	21750	42500	7,8	0,0	—
Manuli Cavi	6860	10	0,1	3845	7550	-0,3	2,0	19,0
Manuli Cavi rnc	3940	60	1,5	2231	4188	1,0	4,6	10,9
Marangoni	6501	46	0,7	6100	8700	-1,5	6,2	—
Marzotto	7840	41	0,5	6560	8750	0,5	4,1	8,6
Marzotto risp.	7990	-10	-0,1	6550	8850	2,8	4,3	8,7
Marzotto rnc	5915	-10	-0,2	4700	6870	-0,8	6,4	6,5
Mediobanca	20850	80	0,4	13500	22500	2,2	1,0	52,1
Merloni	2670	-5	-0,2	2599	3645	-0,4	0,0	13,8
Merloni rnc	1526	4	0,3	1510	2900	-1,4	0,0	7,9
Milano Assicur.	29900	650	2,2	21000	30800	0,0	0,8	43,7
Milano Assicur. rnc	20810	310	1,5	11100	21390	-0,9	1,3	30,4
Mira Lanza	71945	-55	-0,1	40700	73000	-0,1	0,0	175,9
Mittel	5930	-15	-0,3	3220	6499	-2,0	1,7	11,2
Mondadori rnc	15990	0	0,0	7726	28300	-5,9	1,3	12,4
Montedison	1940	30	1,6	1765	2598	-1,3	2,6	8,3
Montedison rnc	1306	48	3,8	1045	1494	0,6	5,4	5,6
Montefibre	1170	30	2,6	1137	1781	0,6	4,3	15,3
Montefibre rnc	951	-4	-0,4	950	1201	-1,0	7,4	12,4
N Nai	20	0,5	2,6	18	25	-2,5	2,6	—
Necchi	3190	-60	-1,8	2910	4320	-3,3	3,1	16,0
Necchi rnc	3200	0	0,0	3200	4300	-4,2	4,4	16,0
Necchi rnc Warrant	281	0	0,0	280	510	-1,4	0,0	—
Nuovo Pignone	6500	0	0,0	4148	6900	-1,2	3,5	22,0
Nuovo Pignone W. 93	428	9	2,1	235	468	0,7	0,0	—
O Olcese	3470	75	2,2	2905	4420	-5,3	4,3	7,7
Olivetti	6160	40	0,7	6102	9978	-0,2	4,4	9,5
Olivetti priv.	4615	16	0,3	4230	6453	0,7	5,9	7,1
Olivetti rnc	4498	3	0,1	4061	6585	-2,2	6,4	6,9
P Pacchetti	651	10,5	1,6	400	682	-0,4	3,1	22,1
Partecipazioni	7770	205	2,7	4350	8330	-2,9	1,5	16,5
Partecipazioni rnc	2451	6	0,2	1667	2875	-2,9	5,3	5,2
Perlier	1202	32	2,7	1120	1466	-0,1	3,2	23,3
Pierrel	2521	1	0,0	1800	3188	-0,9	1,2	31,6
Pierrel rnc	1206	21	1,8	930	1418	0,5	3,5	15,1
Pininfarina	15380	70	0,5	9100	16999	-2,1	2,6	15,0
Pininfarina risp.	15320	-10	-0,1	9200	16800	-3,4	2,9	15,0
Pirelli & C.	10678	248	2,4	6693	11350	0,3	1,9	35,4
Pirelli & C. rnc	4380	70	1,6	2897	4501	-0,5	5,0	15,1
Pirelli Spa	2565	30	1,2	2500	4045	-2,1	4,3	9,7
Pirelli Spa risp.	2600	75	3,0	2525	3972	-3,2	5,0	9,9
Pirelli Spa rnc	2299	130	6,0	1618	2517	6,2	5,7	8,7
Pirelli Spa Warrant	641,0	42,5	7,1	598,5	1476	-5,5	0,0	—
Poligrafici Editor.	6460	-50	-0,8	3846	6750	-2,3	0,5	58,1
Pozzi-Ginori	1295	-4	-0,3	1003	1520	-1,9	0,0	152,9
Pozzi-Ginori rnc	1070	-35	-3,2	868	1331	-5,0	1,9	132,9
Premafin Fin.	20070	170	0,9	15000	20450	0,1	0,7	—
R Raggio di Sole	3310	10	0,3	2979	3940	-1,5	5,4	9,9
Raggio di Sole rnc	2490	0	0,0	1688	2560	-0,4	4,0	7,4
Ras	25570	860	3,5	22260	34572	1,4	1,2	113,5
Ras rnc	15350	290	1,9	11980	16860	-1,8	2,3	64,8
Ratti	7163	13	0,2	5410	7305	-0,4	1,8	—
Recordati	12425	175	1,4	9825	14750	-2,1	2,3	17,8
Recordati rnc	6500	15	0,2	4650	7150	1,2	5,2	9,3
Rejna	14350	-20	-0,1	11880	15813	-2,4	2,8	11,1
Rejna rnc	32500	0	0,0	22500	33400	0,0	1,5	25,2
Rinascente	7590	95	1,3	4505	8038	0,5	2,1	25,9
Rinascente priv.	4480	-20	-0,4	2601	4661	-0,7	3,6	15,3
Rinascente rnc	4545	100	2,2	2720	4855	1,8	4,8	15,5
Risanamento Napoli	61800	900	1,5	20835	64750	2,2	1,1	159,1
Risanamento rnc	37700	1200	3,3	12090	39600	12,5	2,0	97,1
Riva Finanziaria	9650	50	0,5	8180	10850	-1,0	4,1	10,7
Rodriquez	12250	100	0,8	8960	12750	1,2	2,4	13,2
S Saes	3690	25	0,7	1805	4191	0,8	2,4	31,5
Saes Getters priv.	9101	-59	-0,6	6670	10740	-1,2	3,8	45,5
Saes rnc	2605	34	1,3	1008	2938	-1,1	2,7	22,2
Saffa	10400	0	0,0	10280	11000	0,0	4,0	13,9
Saffa risp.	10550	-200	-1,9	8355	11730	-1,2	4,2	14,1
Saffa rnc	7260	-65	-0,9	5100	7750	-1,4	6,1	9,7
Safilo	15300	50	0,3	6620	15790	1,3	2,0	22,7
Safilo rnc	14815	5	0,0	6000	15500	0,1	2,2	22,0
Sai	18570	120	0,7	17200	22160	-1,2	0,9	34,9
Sai rnc	11010	200	1,9	7360	11950	1,5	1,8	20,7
Saiag	6100	-20	-0,3	3450	6785	-6,0	2,0	29,5
Saiag rnc	4015	27	0,7	1660	4180	-2,1	3,5	19,4
Saipem	2560	20	0,8	2224	3600	-0,4	0,0	9,4
Saipem risp.	2998	47	1,6	2210	4000	-2,5	0,0	108,3
Saipem risp. warrant	480	-18	-3,6	380	890	-12,7	0,0	—
Santavaleria Fin.	3480	-15	-0,4	3150	3975	-1,9	0,0	—
Sasib	8011	51	0,6	4350	8465	1,6	2,4	28,7
Sasib priv.	8200	540	7,0	4200	8650	7,3	2,3	29,3
Sasib rnc	6320	320	5,3	2590	6400	5,3	3,3	22,6
Schiapparelli	1284	7	0,5	905	1401	-1,1	2,3	7,9
Selm	2860	30	1,1	1525	3040	0,0	2,4	29,3
Selm rnc	3039	-44	-1,4	1495	3453	4,8	3,0	31,2
Serfi	9150	150	1,7	6020	10150	-1,1	1,7	27,5
Setemer	53000	900	1,7	19300	55000	-0,8	0,4	23,9
Sifa	2175	45	2,1	1416	2450	2,1	2,2	7,3
Sifa rnc	1553	73	4,9	842	1760	1,5	3,7	5,4
Sim	7820	-25	-0,3	3275	8040	-1,3	1,6	51,6
Sip	1622	22	1,4	1571	6435	3,2	4,3	5,6
Sip rnc	1501	21	1,4	3275	6435	1,8	6,0	5,1
Sirti	14165	115	0,8	8910	14780	0,5	3,3	26,6
Sisa	3220	-40	-1,2	1910	3695	-2,4	1,6	18,7
Sme	4760	45	1,0	3563	4800	2,5	2,3	37,2
Smi Metalli	2040	24	1,2	1063	2275	-0,5	2,7	22,4
Smi Metalli rnc	1460	5	0,3	940	1580	2,0	5,1	16,2
Smi Metalli W.	821	41	5,3	597	948	2,7	0,0	—
Snia BPD	2553	50	2,0	2440	3473	-1,8	2,5	16,8
Snia BPD risp.	2503	103	4,3	2400	3431	-1,5	3,4	16,5
Snia BPD rnc	1725	-10	-0,6	1240	1812	-2,3	5,5	11,4
Snia Fibre	1890	30	1,6	1341	2075	0,3	5,3	10,5
Snia Tecnopolimeri	5970	-20	-0,3	5660	8020	3,1	5,2	10,0
So.Pa.F.	6115	-36	-0,6	2838	6295	-1,7	1,6	29,5
So.Pa.F. rnc	3499	19	0,5	2838	5555	0,0	3,3	16,9
Sogefi	4010	60	1,5	2838	5555	-1,0	2,5	14,2
Sondel	1285	20	1,6	1428	2919	0,8	2,6	30,2
Sorin	12525	0	0,0	9150	12900	-1,5	2,2	29,4
Standa	30550	-300	-1,0	19530	35200	-2,4	0,0	—
Standa rnc	12400	0	0,0	6793	14270	-1,0	0,6	—
Stefanel	6050	-45	-0,7	4630	6816	-1,1	2,1	13,1
Stet	6860	166	2,5	3270	7130	3,2	1,5	9,8
Stet rnc	6000	110	1,9	2805	6200	2,9	2,0	8,6
T Tecnost	3550	70	2,0	2430	3665	2,0	2,8	13,7
Teknecomp	1515	6	0,4	1165	1605	2,4	4,6	14,8
Teknecomp rnc	1350	-8	-0,6	1231	1400	0,7	5,9	13,2
Teleco Cavi	15400	99	0,6	9601	16400	0,0	0,0	—
Terme Acqui	2595	5	0,2	1129	2665	0,4	1,4	45,7
Terme Acqui rnc	840	8	1,0	420	960	-2,3	5,2	11,8
Toro	25650	250	1,0	17355	27800	0,6	1,0	26,4
Toro priv.	14805	-95	-0,6	10953	15530	0,0	1,8	15,3
Toro rnc	14090	355	2,6	7715	15200	1,4	2,0	14,5
Trenno	5150	49	1,0	2847	5395	-2,6	1,6	50,1
Tripcovich	15730	50	0,3	6730	15910	0,2	0,6	150,9
Tripcovich rnc	8000	150	1,9	2800	8200	-0,1	1,5	56,8
U U.S.A.	30640	-10	0,0	24560	33180	0,1	1,8	18,8
Unicem	30000	200	0,7	21800	31300	-1,1	1,7	16,5
Unicem rnc	20000	0	0,0	10500	22500	-4,7	3,0	11,0
Unione Manifatture	3445	41	1,2	2719	3445	1,2	1,4	56,5
Unipar	1358	10	0,7	1198	1408	-0,5	0,0	—
Unipar rnc	1422	-7	-0,5	1031	1450	1,0	0,0	—
Unipol	22800	-5	0,0	22800	25800	-0,8	1,1	25,2
Unipol priv.	16410	-140	-0,8	15100	19750	-2,5	1,7	18,1
V Valeo	7690	87	1,1	6730	9200	-3,8	2,7	9,4
Vetrerie Italiane	6325	15	0,2	5200	7105	-1,2	3,8	11,4
Vianini-Industria	1828	13	0,7	1151	1971	4,4	4,6	8,8
Vianini-Lavori	6340	-64	-1,0	3046	6600	-0,9	3,3	12,8
Vittoria Assicuraz.	28300	250	0,9	18330	29890	0,4	0,9	35,0
W Westinghouse	38510	-600	-1,5	27600	44700	-7,2	13,5	25,8
Worthington	2780	-10	-0,4	1561	2850	6,5	0,7	35,6
Z Zucchi	15430	10	0,1	6610	15510	1,7	1,9	16,0
Zucchi rnc	9550	50	0,5	7300	13200	-1,3	3,7	9,9

NUOVE QUOTAZIONI

Fisac	9780	70	0,7	9600	9780	0,7	0,0	—
Fisac risp.	10100	0	0,0	9300	10100	0,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2320	19	0,8	2050	2800	-6,8	3,2	29,0
B.ca Agr. Mant.	116600	-600	-0,5	84147	122000	-2,0	2,6	19,9
B.ca Briantea	19710	200	1,0	11050	19900	1,6	3,8	23,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	30000	0	0,0	7350	33000	0,0	1,4	21,2
B.ca del Friuli	24410	110	0,5	18150	30000	1,5	2,9	18,5
B.ca di Legnano	8791	1	0,0	4450	9100	-0,9	2,7	13,6
B.ca Ind. Gallarate	11920	-10	-0,1	9163	13650	-3,1	1,3	36,0
B.ca P. Lomb.	4710	0	0,0	2949	5819	-3,9	2,5	24,3
B.ca Pop. Comm. I.	20200	200	1,0	14242	21800	-0,3	4,0	200,8
B.ca Pop. Cremona	10800	200	1,9	8920	13110	0,6	4,6	10,6
B.ca Pop. di Berg.	19999	189	1,0	16700	21500	1,1	0,6	13,8
B.ca Pop. di Brescia	8850	50	0,6	5856	9101	-0,6	5,3	13,2
B.ca Pop. di Crema	52310	410	0,8	35300	54050	0,6	2,4	15,1
B.ca Pop. di Lecco	13610	120	0,9	11010	13811	-0,7	3,3	13,4
B.ca Pop. di Lodi	23610	60	0,3	13550	24000	-0,4	4,2	15,9
B.ca Pop. di Novara	19700	200	1,0	14007	20000	0,9	4,3	12,7
B.ca Pop. Emilia	124000	200	0,2	66005	125000	0,0	2,8	20,8
B.ca Pop. Luino Va.	14490	10	0,1	7450	14490	0,3	3,8	15,2
B.ca Pop. Milano	10690	170	1,6	7600	11850	1,1	4,0	10,2
B.ca Pop.di Intra	13520	25	0,2	10063	14090	0,1	4,8	14,0
B.ca Prov. Napoli	6010	80	1,3	4429	6100	-0,2	1,3	28,8
Banco di Perugia	2335	0	0,0	1055	2500	2,0	1,3	28,1
Bieffe	12500	0	0,0	7450	12500	0,0	0,4	208,3
Cibiemme Plast	2530	-20	-0,8	2012	2890	-2,7	3,0	18,3
Citibank Italia	5315	5	0,1	4950	6700	0,1	—	20,5
Credito Agr. Bresc.	8220	30	0,4	6577	8450	-0,2	2,7	16,4
Credito Bergamasco	40660	660	1,7	26234	44000	-3,2	2,7	25,9
Creditwest	10921	21	0,2	7700	11600	-0,7	4,1	15,6
Finance	59300	-600	-1,0	31000	59900	4,0	0,8	50,3
Finance priv.	44200	0	0,0	15800	44200	10,5	1,1	37,5
Frette	8290	-310	-3,6	7110	9000	-5,7	3,6	30,9
Ifis priv.	1156	-394	-25,4	1156	1770	-22,9	—	—
Italiana Incendio V.	228900	-1000	-0,4	205000	260700	-0,8	0,5	35,7
Piccolo Cr. Valtell.	19790	140	0,7	13830	20375	-0,1	4,0	13,2
Terme di Bognanco	725	5	0,7	514	889	-1,9	4,4	—
Zerowatt	5290	0	0,0	2950	6050	-0,4	0,8	35,4

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 225,10 (+0,13%); Azionari 265,44 (+0,21%); Bilanciati 231,35 (+0,13%); Obbligazionari 185,40 (+0,05%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11243	0,01	Grifond	11791	-0,01
Adriatic Global	12266	0,32	Imibond	10535	0,03
Agos Bond	11026	0,03	Imicapital	27985	0,24
Agrifutura	12170	0,09	Imi 2000	13911	0,03
Ala	12305	0,12	Imindustria	10904	0,30
America	13644	0,09	Imirend	14574	0,05
Arca BB	23563	0,03	In Capital Bond	11794	0,00
Arca MM	10042	0,06	In Capital Equity	12655	0,00
Arca RR	12380	0,05	Indice.	12360	0,28
Arca Te	11789	-0,39	Iniziativa	11817	-0,01
Arca 27	12293	-0,02	Interbancaria az.	20436	0,23
Arcobaleno	10596	0,04	Interbancaria rend.	17441	0,06
Ariete	12090	-0,03	Intermobiliare	14356	0,13
Aureo	19252	-0,06	Intermoney	10050	0,02
Aureo Previdenza	13813	0,01	Investire Az.	13158	0,17
Aureo Rendita	13023	0,02	Investire Bil.	12725	0,06
Azimut Bilan.	12239	0,39	Investire Int.	10490	0,59
Azimut Garanzia	10315	0,14	Investire Obbl.	17006	-0,01
Azimut Glob. C.	10467	0,30	Italmoney	10755	0,03
Azimut Glob. R.	10166	0,02	Lagest Az.	15983	-0,01
Azzurro	21301	0,07	Lagest Obbl.	12920	0,06
BN Multifondo	11578	0,16	Libra	23039	0,23
BN Rendifondo	11393	0,06	Lire Piu	10528	0,07
BN Sicurvita	11931	0,09	Lombardo	11582	0,11
Capitalcredit	12811	0,25	Mida Bil.	11895	-0,23
Capitalfit	15822	0,10	Mida Obbl.	11968	0,07
Capitalgest	17614	0,16	Money-Time	10000	0,00
Capitalgest Az.	12556	0,22	Multiras	20683	0,15
Capitalgest Rend.	11521	0,05	Nagracapital	16827	0,23
Cashbond	12897	0,01	Nagrarend	12710	0,08
Cash Manag. Fund	16653	0,01	Nordcapital	12576	0,10
Centrale Capital	13253	0,17	Nordfondo	11862	0,03
Centrale Global	11555	-0,13	Nordmix	11976	0,28
Centrale Reddito	13061	0,04	Personalf Az.	10790	0,07
Chase Man. America	10818	0,99	Personalf Mon.	10900	0,06
Chase Man. Interc.	10535	0,03	Phenixfund	13762	0,04
Cisalpino Bil.	13820	0,04	Phenixfund due	11769	0,04
Cisalpino Redd.	11244	0,00	Prime Bond	11192	0,01
Comm. Turismo	12619	0,13	Primecapital	30911	0,18
Coopinvest	10151	-0,10	Primecash	12350	0,05
Cooprend	10325	0,02	Primeclub Az.	11650	0,21
Cooprisparmio	10301	0,14	Primeclub Obbl.	13187	0,03
Corona Ferrea	12829	0,06	Primemonetario	12348	0,05
CT Rendita	11029	0,01	Primerend	21280	0,18
Eptabond	13727	0,01	Pr. Merr. America	10368	0,69
Eptacapital	13462	-0,03	Pr. Merr. Europa	11969	0,20
Eptaprev.	11005	0,04	Pr. Merr. Pacifico	11049	0,37
Euro Aldebaran	12404	0,23	Quadrifoglio Bil.	11276	0,12
Euro Andromeda	19847	0,17	Quadrifoglio Obbl.	11004	0,08
Euro Antares	13873	0,04	Redditosette	18722	-0,02
Euro Money	10049	0,02	Rendicredit	11281	0,14
Euro Vega	11368	0,03	Rendifit	11885	0,03
Euromob Cap Fund	14241	-0,10	Rendiras	12182	0,03
Eur. Risk Fund	14496	-0,13	Risp. Italia Az.	12751	0,31
Euromob. Reddito	11666	0,05	Risp.Italia Bilanc.	19324	0,26
Eur. Strategic	13039	-0,13	Risp.Italia Cor.	10559	0,02
Europa	11353	0,18	Risp.Italia Redd.	16515	0,65
Fideuram Az.	11286	0,43	Rologest	13173	0,05
Fideuram Moneta	11860	0,03	Rolomix	12422	0,05
Fiorino	28436	0,27	Salvadanaio Az.	10905	0,14
Fondattivo	14470	0,12	Salvadanaio Bil.	12837	0,00
Fondersel	34269	0,01	Salvadanaio Obbl.	11297	0,07
Fondersel Ind.	10300	-0,19	San Paolo Ham. A	10749	0,11
Fondersel Serv.	10808	0,47	San Paolo Ham. F	11018	-0,03
Fondicri 1ª	11307	-0,89	San Paolo Ham. IF	10690	0,40
Fondicri 2ª	12481	0,05	San Paolo Ham. IMF	10879	0,36
Fondicri Int.	11412	1,37	Sforzesco	12333	0,03
Fondicri Monet.	10981	0,06	Sogesfit Blue Chips	11449	0,22
Fondimpiego	14553	-0,01	Sogesfit Domani	12434	0,02
Fondinvest 1ª	12148	0,07	Spiga d'Oro	12853	0,12
Fondinvest 2ª	17471	0,08	Venetocapital	11442	0,07
Fondinvest 3ª	12139	0,30	Venetorend	11443	0,08
Fondo Centrale	17326	0,20	Venture-Time	10000	0,00
Futuro Famiglia	11262	0,05	Verde	11293	0,01
F. Profession. Int.	12290	-0,11	Visconteo	19107	0,09
F. Profession. Redd.	11352	0,05	Zetabond	10283	0,07
F. Professionale	41687	0,06	Zetastock	10002	0,43
Genercomit	20635	0,25	Fondo Ina At.	2448	0,00
Genercomit Capital	10659	0,21	Fondo Ina Es.	990	0,00
Genercomit Rendita	11106	0,05	Saiquota	13087	0,06
Gepocapital	13237	0,04	Capital Italia $	43,51	0,00
Geporeinvest	12470	0,05	Fonditalia $	n.r.	—
Geporend	10852	0,06	Int. Securit.(Ecu)	n.r.	—
Gesticredit Az.	12151	0,09	Interfund $	n.r.	—
Gesticredit Fin.	12060	0,17	Italfort.Cat.A. $	52,95	0,00
Gesticredit Mon.	10391	0,05	Italfort.Cat.B. $	10,89	0,00
Gestielle A	11349	0,05	Italfort.Cat.C. $	10,88	0,00
Gestielle B	12304	-0,11	Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,81	0,00
Gestielle I	10594	0,04	Italunion $	29,83	0,00
Gestielle M	10874	0,04	Mediolanum $	48,11	0,31
Gestiras	21419	0,06	Rasfund (lire)	43271	0,00
Giallo	12376	0,02	Rominvest (Ecu)	32,65	0,25
Grifocapital	12667	0,05	Tre R (lire)	42961	-0,33

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP ago. 90 9,50%	99,9	0,05
BTP ago. 90 11,00%	99,9	-0,05
BTP set. 90 9,25%	99,8	0,10
BTP set. 90 11,25%	99,90	0,05
BTP ott. 90 9,25%	99,5	0,00
BTP ott. 90 11,50%	99,90	0,05
BTP nov. 90 9,25%	99,50	0,05
BTP dic. 90 9,25%	99,60	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	101,25	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	97,60	0,05
BTP feb. 92 9,25%	97	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,3	0,00
BTP mar. 92 9,15%	97,20	-0,05
BTP apr. 92 9,15%	96,85	0,00
BTP apr. 92 11,00%	97,8	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	99,0	1,62
BTP mag. 92 11,00%	97,85	0,00
BTP giu. 92 9,15%	98,5	0,00
BTP lug. 92 11,50%	99,6	0,10
BTP ago. 92 11,50%	98,4	-0,10
BTP set. 92 12,50%	99,8	-0,10
BTP ott. 92 12,50%	99,8	0,00
BTP feb. 93 12,50%	99,70	-0,25
BTP lug. 93 12,50%	99,7	-0,10
BTP ago. 93 12,50%	99,2	0,05
BTP set. 93 12,50%	99,05	-0,10
BTP ott. 93 12,50%	99,05	0,00
BTP nov. 93 12,50%	99,1	-0,10
BTP 17 nov. 93 12,50%	99,2	0,01
BTP gen. 94 12,50%	99,3	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ago. 90	99,90	-0,15
CCT set. 90	100,2	0,00
CCT ott. 90	100,30	-0,05
CCT 83-90	100,7	-0,05
CCT nov. 90	100,45	0,00
CCT dic. 90	101,05	0,00
CCT 18 dic. 90	101,0	0,15
CCT gen. 91	101	0,00
CCT 17 gen. 91	100,8	0,05
CCT feb. 91	100,8	0,00
CCT 18 feb. 91	100,40	0,25
CCT mar. 91	100,65	0,00
CCT 18 mar. 91	100,5	-0,20
CCT apr. 91	100,7	0,00
CCT mag. 91	100,8	0,00
CCT giu. 91	101,05	0,00
CCT lug. 91	100,95	0,00
CCT ago. 91	100,70	0,05
CCT set. 91	100,7	0,15
CCT ott. 91	100,70	0,05
CCT nov. 91	100,80	0,05
CCT dic. 91	100,80	-0,05
CCT gen. 92	100,95	0,00
CCT feb. 92	100,8	0,15
CCT 18 apr. 92	100,4	-0,25
CCT 19 mag. 92	100,60	-0,05
CCT 20 lug. 92	100,20	-0,05
CCT 19 ago 92	100,5	0,00
CCT nov. 92	100,05	0,10
CCT dic. 92	100	0,15
CCT gen. 93	99,9	-0,70
CCT feb. 93	99,65	0,00
CCT mar. 93	99,6	0,10
CCT apr. 93	99,9	0,00
CCT mag. 93	100,15	0,00
CCT ago 93	100,3	0,00
CCT 18 set. 93	101	0,00
CCT 18 set. 93	98,8	-0,15
CCT ott. 94	98,5	0,00
CCT feb. 95	99,9	0,00
CCT mar. 95	97,8	-0,15
CCT apr. 95	97,4	-0,10
CCT mag. 95	97,65	-0,10
CCT giu. 95	98,2	-0,05
CCT lug. 95	99,15	-0,10
CCT ago. 95	97,70	-0,15
CCT set. 95	97,35	0,00
CCT ott. 95	97,95	-0,10
CCT nov. 95	98,0	-0,10
CCT dic. 95	98,2	-0,10
CCT gen. 96 CV	98,4	-1,12
CCT feb. 96	98,3	0,10
CCT mar. 96	98,30	0,15
CCT apr. 96	98,3	-0,05
CCT lug. 96	98,75	0,00
CCT ago. 96	97,25	0,00
CCT set. 96	97,4	0,00
CCT ott. 96	96,25	-0,10
CCT nov. 96	96,40	-0,26
CCT dic. 96	96,9	-0,21
CCT gen. 97	96,60	-0,36
CCT feb. 97	96,65	-0,21
CCT 18 feb. 97	96,6	-0,16
CCT mar. 97	96,3	-0,42
CCT apr. 97	96,40	-0,16
CCT mag. 97	96,6	-0,21
CCT giu. 97	97,75	-0,10
CCT lug. 97	97,1	-0,05
CCT ago. 97	96,7	0,10
CCT set. 97	96,65	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	100,1	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	100,75	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	100,20	0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	98,8	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	99,70	0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	96,55	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	96,0	-0,21
CCT ECU 86-94 8,75%	96,0	-0,31
CCT ECU 86-94 6,90%	87,05	-2,41
CCT ECU 87-94 7,75%	91,7	-0,11
CTR 83-93 2,50%	93,55	0,00
CTS 20 mag. 91	95,15	0,00
CTS 22 giu. 91	95	0,00
CTS 18 mar. 94	81	0,00
CTS 21 apr. 94	80,7	-0,25
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	100,7	0,05
Az. Aut. FS 84-92	102,25	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	106,80	0,33
Az. Aut. FS 85-95 2	104,0	-0,14
Az. Aut. FS 85-2000	101,85	0,10
Az. Aut. FS 87-92 1ª	101,35	0,00
Enel 72-92 7,00%	97,6	-0,10
Enel 73-93 7,00%	95,8	0,00
Enel 84-92 1ª	102,2	-0,29
Enel 84-93 2ª	101,5	-0,10
Enel 84-93 3ª	111,6	-0,18
Enel 84-93 4ª	111	0,13
Enel 85-95	105,5	0,38
Enel 85-2000 2ª	101,5	0,10
Enel 85-2000 3ª	104	-0,48
Enel 86-93 2ª 9,50%	95,4	-0,05
Enel 86-93 3ª	138,8	0,25
Enel 86-93 4ª	91,10	0,05
Enel 86-2001	102,50	0,05
Enel 87-93 3ª	103,55	0,29
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,15	0,00
Enel 87-94 2ª	102,2	0,00
Enel 88-94 1ª	102	0,00
Enel 88-94 2ª	102,0	0,39
Enel 88-96 3ª	101,1	0,79
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	111,2	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	156,1	-0,13
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,90	0,05
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	110,75	-0,18
Iri Stet 84-91 5,75%	309,4	0,29
Olivetti 87-94 6,37%	83,6	0,12

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-09-90	86	97,829	0,00%
31-12-90	179	95,535	0,00%
28-06-91	360	90,798	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC	VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1216,4	1220	1216,195	Scellino aust.	104,124	104,2	104,124
Marco Ted.	732,72	731,5	732,665	Corona norv.	191,06	191,25	191,125
Franco fr.	218,35	220,25	218,35	Corona sved.	202,43	201,75	202,425
Fiorino ol.	650,17	650	650,175	Marco finl.	313,62	314	313,695
Franco belga	35,581	35,5	35,581	Escudo port.	8,348	9	8,349
Sterlina	2168,15	2200	2168,075	Peseta spag.	11,95	12,25	11,95
Lira irlandese	1964,2	2015	1964,6	Dollaro aust.	962,1	969	962,05
Corona dan.	192,53	193	192,54	Dinaro(MI) tg(nuovo)	—	115	—
Dracma	7,485	8,1	7,487				
Ecu	1516,85	—	1516,83	Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Dollaro can.	1045,45	1045	1045,625				
Yen giapp.	8,157	7,9	8,157				
Franco sviz.	863,6	863	863,625	Rand sudafr.	—	457,72	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6553-6633	5,5630-5750	1,8015-30	1,4080-90
Yen	*1,1105-1135	*3,7313-7393	266,98-47	*0,9523-36
Marco	—	3,3526-3590	*2,9684-36	*84,74-85
Franco Fr.	*29,7200-8800	—	9,9995-26	*25,47-50
Sterlina	2,9520-9660	9,9225-9405	—	2,5450-82
Franco Sv.	*117,73-117,93	*3,9536-9612	2,5205-62	—
Lira	**1,3600-3700	**4,5768-5852	2180,9-7,1	*0,1168-70

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

luglio	Dom.	Off.	luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13650	13850	Sterlina oro n.c.*	108000	114000
Oro Londra (2)	351,90	352,40	Sterlina oro n.c.	104000	110000
Oro Zurigo (2)	350,50	351,00	Marengo italiano	85000	92000
Argento (3) (ind.)	189500	197100	Marengo svizzero	85000	92000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Linific. 86-93 7,00%	95	-0,05
Att. Immob. 88-95 7,50%	223,15	0,00	Med. Marzotto 86-93 7,00%	171	0,44
Cir 85-92 10,00%	106,5	1,88	Med. Metanop. 87-93 7,00%	139,9	1,75
Cir 86-92 9,00%	96,7	0,00	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	97,3	0,21
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	134,5	0,00	Med. Saipem 87-92 5,00%	89,8	-1,06
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	117,50	0,38	Med. Sicil. 87-95 5,00%	107,9	0,74
Eridania 85-90 10,75%	229,6	0,22	Med. Sip 86-91 8,00%	129,9	0,62
Euromobiliare 86-93 10,00%	99,1	-0,25	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	90	0,56
Ferfin 86-93 7,00%	90,85	-0,22	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	120,9	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,05	0,00	Med. Unicem 86-96 7,00%	159	-0,32
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	89,6	0,00	Merloni 87-91 7,00%	101,0	0,10
Gim 86-93 6,50%	121,1	0,99	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100,0	-1,20
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,8	0,00	Olcese 86-94 7,00%	89	-2,25
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,4	0,26	Opere Bav. 87-93 6,00%	157	2,88
Iri-Stet 86-91 7,00%	114,0	0,18	Pirelli SPA 85-95 9,75%	140,0	-0,36
Marelli 87-95 6,00%	83,9	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	137,1	0,44
Med. Barletta 87-94 6,00%	116,0	0,43	Saffa 87-97 6,50%	159	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	92,8	0,00	Selm 86-93 7,00%	95,75	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	93,9	0,00	Snia Bpd 85-93 10,00%	147	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	120	0,42	Zucchi 86-93 9,00%	227,0	-1,28
Med. Italc.85-95 7,00%	375,40	0,33	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italgas 85-95 6,00%	105,2	0,29	Fochi 87-91 8,00%	221	0,45
Med. Italmob. 86-95 7,00%	361	0,30			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 16.07.90

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,000	12,250	15 Giorni	11,375	11,875
Vista	11,125	11,500	1 mese	11,250	11,750
7 Giorni	11,625	11,750	3 Mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria: 1 mese (11,250-11,750); 2 mesi (11,250-11,750); 3 mesi (11,250-11,750).

BORSA DI TRIESTE

	11/7	12/7		11/7	12/7
Mercato ufficiale			SIP ex fraz.	1590	1620
Generali*	41950	42600	SIP risp.* ex fraz.	1490	1490
Lloyd Ad.	17500	17900	Bastogi Irbs	307	311
Lloyd Ad. risp.	14050	14650	Comau	4515	4510
Ras	24700	25570	Fidis	7700	7800
Ras risp.	15100	15350	Sme	4610	4765
Sai	18450	18570	Stet*	6610	6805
Sai risp.	10850	11000	Stet risp.*	5890	5950
Montedison*	1928	1942	D. Tripcovich	15680	15730
Montedison risp.*	1269	1307	Tripcovich risp.	7850	8000
Pirelli	2535	2565	Attività immobil.	5500	5540
Pirelli risp.	2525	2600	Fiat*	9255	9350
Pirelli risp. n.c.	2150	2300	Fiat priv.*	6860	6975
Pirelli Warrant	600	640	Fiat risp.*	6912	7045
Snia BPD*	2530	2530	Gilardini	4950	4980
Snia BPD risp.*	2550	2520	Gilardini risp.	3690	3690
Snia BPD risp. n.c.	1760	1760	Dalmine	433	436
Rinascente	7480	7550	Lane Marzotto	7800	7840
Rinascente priv.	4520	4530	Lane Marzotto r.	8000	7980
Rinascente risp.	4450	4450	Lane Marzotto r.n.c.	5925	5915
Gerolimich & C.	115	116	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich risp.	104	105	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda	2980	3020	Iccu	1000	1000
G.L. Premuda risp.	1650	1650	So.pro.zoo.	1000	1000
			Carnica Ass.	16500	16500
			Gottardo Ruff.	4350	4350

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	120,00	(+0,09)	**Bruxelles**	Gen.	6238,44	(+0,23)
Francoforte	Dax	1916,22	(-0,09)	**Hong Kong**	H.S.	3468,59	(+0,81)
Londra	Ft-Se 100	2370,50	(+0,43)	**Parigi**	Cac	1975,18	(+0,24)
Sydney	Gen.	1607,30	(+0,99)	**Tokyo**	Nik.	32575,32	(+0,88)
Zurigo	C. Su.	680,60	(+0,18)	**New York**	D.J.Ind.	2969,80	(+1,27)

PIAZZA AFFARI

Le Generali protagoniste del rilancio della Borsa

MILANO — La Borsa ha imboccato con maggiore decisione la via del rialzo con l'indice Mib salito a quota 1.068 (+1,33 per cento) e scambi sostenuti. Molti i fattori che hanno determinato il rimbalzo delle quotazioni. Tra i principali il più disteso clima internazionale e le ricoperture dei ribassisti in seguito al risveglio di Wall Street nella giornata di mercoledì. Una mano al mercato azionario l'hanno poi data le positive chiusure delle borse europee, come pure il rinnovato interesse sulle Generali.

L'attività si è concentrata su numerosi titoli di primo piano come Cir, Ras, Stet, Enimont, Pirellona, Ferruzzi Agricola, Falck, Gim, Benetton e sui bancari in genere. Questo comparto è tornato a far capolino negli ordini di acquisto degli investitori esteri, soprattutto grazie alla rinovata attrattiva esercitata da Comit, Credito Italiano, Bnl di risparmio e Banca Manusardi. La Fiat, dal canto suo, dopo un apertura in forte ripresa, ha limitato all'1,2 per cento lo spunto della giornata. Identica la percentuale del progresso messo a segno dalle Generali.

Tra i titoli minori si sono posti in luce quello la Faema (rinviata per eccesso di rialzo prima di chiudere con un vistoso +15,1 per cento), la Cementeria di Barletta e la Sasib privilegiata; brillanti anche le quotazioni di Amef rnc, Ansaldo, Europa Metalli, Lloyd, Calcestruzzi, Paf, Fiar e Risanamento rnc. Hanno viceversa perso terreno: Fisia, Cucirini, Eliolona, Firs e Fiscambi Holding. Altrettanto fiacca l'Interbanca, dal momento che l'atteso accordo con Giovanni Auletta Armenise tarda a essere perfezionato una volta per tutte. Oggi vi saranno i riporti, a conclusione di un ciclo avaro di soddifazioni per la borsa.

[(Maurizio Fedi)]

OFFSHORE PETROLIFERO

Nel mare del Nord

Affare da mille miliardi per l'Eni

ROMA — Maxicontratto da 950 miliardi di lire a un consorzio di imprese, tra cui Saipem, Snamprogetti e Tecnomare (gruppo Eni) per una nuova piattaforma per il mare del Nord. L'Agip U.K. società controllata dall'Agip spa, che svolge il ruolo di operatore nel blocco 16/17 dell'offshore inglese per conto di un gruppo di quattro compagnie petrolifere, ha annunciato la firma di una lettera d'intenti con il consorzio «Tiffany contractors» per l'assegnazione di un contratto relativo alla realizzazione di una piattaforma per lo sviluppo del giacimento petrolifero di Tiffany, situato a 246 km a Nord-Est di Aberdeen in un fondale di 125 m d'acqua. Il consorzio internazionale «Tiffany contractors» è formato dalla Press Offshore e dalla Matthew Hall del gruppo inglese Amec e dalla italiana Saipem del gruppo Eni e vi partecipano anche la Snamprogetti sempre del gruppo Eni e la Tecnomare. Il contratto, che prevederà l'esecuzione delle attività di ingegneria, l'acquisto dei materiali, la costruzione della piattaforma e dei vari moduli di perforazione e produzione, e il trasporto e l'installazione in mare, ha un valore di circa 450 milioni di sterline inglesi, pari a circa 950 miliardi di lire. Nell'ambito del consorzio, la Snamprogetti e la Tecnomare, che già sono coinvolte nelle attività di ingegneria di base, forniranno anche l'ingegneria di dettaglio dei moduli di processo e di servizio assieme alla Matthew Hall Engineering. La Press Offshore costruirà i moduli nei propri cantieri di Hadrian West, vicino Newcastle.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/7	12.00	EASTERN STEAMER	Matadi	50(11)
12/7	pom.	RABUION VI	mare	15
12/7	17.00	BUZET	Venezia	49(6)
12/7	sera	SIBA FOGGIA	P. Said	3
13/7	2.00	EASTERN UNICORN	mare	51(15)
13/7	6.30	TUHOBIC	Fiume	39
13/7	10.00	SOCAR 101	Monfalcone	52
13/7	24.00	NISSOS PAROS	Zueitina	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/7	12.00	SIGAL	50(12)	Venezia
12/7	12.00	VILJANY	Safa	Turchia
12/7	12.00	YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
12/7	15.00	VIVI M.	Italcem.	Lattakya
12/7	17.00	CARMEN CARINA	49(5)	Capodistria
12/7	19.00	FARO	51	Israele
12/7	sera	BUZET	49(6)	Capodistria
12/7	sera	OPATJA	40	Fiume
12/7	sera	SABRATHA	14	Bengasi
12/7	sera	KUMROVEC	38	Fiume
12/7	sera	QUEEN EVI	Siot 4	ordini
12/7	sera	PLOCE	20	ordini
12/7	sera	EASTERN STEAMER	50(11)	Monfalcone
13/7	10.00	SOCARQUATTRO	52	Venezia
13/7	6.30	SOCARSEI	41	Monfalcone
13/7	11.00	SOCARCINQUE	41	Monfalcone
13/7	sera	MUNATONES	Siot 3	ordini
13/7	sera	EASTERN UNICORN	51(15)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/7	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Arsen.	49 r.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

PASSA DEFINITIVAMENTE AL SENATO LA LEGGE AMATO

Rivoluzione nelle banche

Da oggi quelle pubbliche saranno società per azioni: i privati entrano al 49%

LA FORESTA PIETRIFICATA

E' finito il sistema feudale Adesso vinca il migliore

Commento di
Alberto Mucci

Non ci muoveremo più all'interno di una «foresta pietrificata». Il sistema bancario italiano ha oggi lo strumento (atteso da anni) per darsi una nuova dimensione e una diversa efficienza operativa; per competere — se ne sarà capace — con le grandi banche internazionali; per fornire ai clienti (all'operatore famiglia come alle imprese) servizi adeguati alla realtà di un mercato aperto e competitivo.

Lasciamo da parte le battaglie ideologiche, il dibattito di principio sulle privatizzazioni. Con il provvedimento Amato, finalmente approvato dal Parlamento, si sblocca l'impasse che dura da tempo. Banche pubbliche, casse di risparmio, ecc. possono trasformarsi in società per azioni: l'istituto che più risponde alle esigenze dei nostri tempi. Cadono antiche paratie e obsolete distinzioni. Si consacra invece il principio della «parità concorrenziale tra enti creditizi».

Le banche in Italia (lo sanno tutti) non sono amate. Sono molte (oltre mille), frazionate, ma con pochi punti di contatto con il mercato. Attendono il cliente: difficilmente lo cercano. La burocrazia batte l'efficienza. Le prime 10 aziende di credito detengono il 40 per cento del totale delle attività del sistema bancario, contro il 60 della Francia e della Gran Bretagna. Nessuna banca italiana figura ai vertici delle classifiche mondiali.

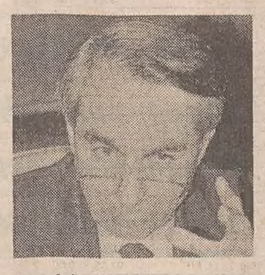
Il mercato protetto sta crollando, con l'Europa che prende sostanza: il concetto di banca-impresa esce dai discorsi per entrare sul terreno delle scelte. Non ci sono più alibi. Volenti o nolenti (le resistenze sono sempre molto forti, quando si volta pagina) le banche sono chiamate a ridisegnare il proprio modo di essere sul mercato, di presentarsi, di dialogare con il cliente.

Lo strumento società per azioni permetterà di ottenere quelle che il governatore della Banca d'Italia chiama «aggregazioni riequilibratrici delle risorse esistenti nel sistema». In pratica potranno essere attuate fusioni, joint-venture, scambi azionari fra banche (in Italia e all'estero). Le banche italiane potranno acquisire dimensioni più adeguate. Il cosiddetto «gruppo polifunzionale» diventa concreta ipotesi di lavoro. Nel contempo i vertici delle banche avranno maggior spazio per attuare riorganizzazioni interne, decentramenti funzionali, ridisegnando le strategie. La liberalizzazione già attuata degli sportelli fornisce l'occasione per ripensare in chiave di marketing la presenza sul mercato.

Un altro capitolo è quello che coinvolge i cittadini-risparmiatori come azionisti. Le banche (anche gli istituti di credito di diritto pubblico) potranno essere quotate in Borsa. Avranno azionisti privati. I «vertici» delle banche saranno chiamati a rispondere dei risultati anche al piccolo azionista. Un cambiamento che è anche culturale.

Naturalmente lo strumento non è tutto. Il 51% della proprietà delle banche pubbliche dovrà restare nelle mani dell'azionista Stato, con poche eccezioni (da definire). La mano pubblica (che significa oggi in Italia lottizzazione partitica) manterrà una forte presenza. Ma viene certamente messa la parola «fine», al sistema chiuso, di tipo feudale, che ha caratterizzato fino a oggi il sistema bancario italiano.

La foresta si muoverà, dunque. Venti di diverso segno agiteranno i singoli alberi. La ricerca di aggregazioni non sarà immune da pressioni politiche e partitiche. Battaglie di potere punteggeranno la cronaca. Resta il fatto, positivo e concreto, che il mercato è entrato, a pieno titolo, nel sistema bancario. Vincano ora i migliori.



D'ora in poi potranno misurarsi senza complessi d'inferiorità con gli istituti stranieri. Molti ritengono che il vincolo del 49% imposto all'ingresso dei privati non faccia altro che perpetuare la «spartizione» tra i partiti. La legge Amato (foto) passa a larghissima maggioranza (solo i missini votano contro).

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il Parlamento scioglie i legacci che fino ad oggi avvolgevano le banche italiane. D'ora in poi potranno misurarsi senza complessi d'inferiorità con la concorrenza straniera, nella prospettiva del mercato unico europeo. Il Senato ha approvato ieri sera in via definitiva, dopo il «sì» della Camera, il disegno di legge con il quale si trasformano le banche pubbliche in società per azioni. Il provvedimento è «passato» a larghissima maggioranza (favorevole il Pci, solo i missini hanno votato contro).

Siamo di fronte a una legge cruciale, se solo si tiene a mente che l'80 per cento del sistema bancario italiano gravita nell'area statale, dai sei istituti di diritto pubblico alle tre banche d'interesse nazionale dell'Iri, fino alle Casse di risparmio. I commenti all'approvazione della legge sono concordi: si passa da un sistema bancario «protetto» dallo Stato a uno governato dal principio della libera competizione tra banche.

Il punto più controverso e più discusso della legge è quello che garantisce all'azionista pubblico la continuità nel controllo delle banche. Solo il 49 per cento delle azioni delle nuove Spa potrà infatti essere collocato in Borsa, venduto cioè ad azionisti privati. Anche all'interno della stessa maggioranza — specie tra i repubblicani — non mancano coloro i quali ritengono che il vincolo del 49 per cento non farà altro che «ingessare» il mercato e perpetuare il sistema della «spartizione» tra i partiti delle poltrone ai vertici delle banche.

Ma la nuova legge — promossa ancora più di due anni fa dall'allora ministro del Tesoro Giuliano Amato — prevede anche altre importanti novità: favorisce con sgravi fiscali le fusioni e le alleanze tra banche, premessa per superare la frammentazione del nostro sistema creditizio; introduce la nozione di «gruppo bancario polifunzionale», toglie cioè i vincoli all'operato delle banche e permette loro di espandere l'attività anche nei nuovi settori della finanza; prevede infine un sostanzioso finanziamento (1.800 miliardi da qui al 1994) per ricapitalizzare alcuni istituti pubblici — la Bnl e i banchi meridionali — allo scopo di adeguare il rapporto tra patrimonio e volume di prestiti ai nuovi e più severi coefficienti imposti dalla Banca d'Italia sulla scia base norme europee.

Siamo di fronte, insomma, a una vera e propria rivoluzione, a una svolta rispetto alla precedente legge organica sulle banche, che risaliva ancora al 1936 e che era stata approvata in un contesto profondamente diverso da quello attuale, sulla scia della grande crisi economica degli anni Trenta. Ma la nuova legge, per adesso, cambia le «regole del gioco», non la realtà di un sistema bancario arretrato rispetto alla concorrenza europea. «La legge — ha sottolineato ieri il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi — offre solo gli strumenti per riorganizzare il sistema». Starà adesso alle banche cogliere le nuove opportunità e dar vita a un processo di radicale «aggiustamento».

La legge approvata ieri dal Senato si inserisce inoltre nell'ambito di quei provvedimenti, che stanno completando il loro cammino parlamentare, con i quali si punta a ridisegnare dalle fondamenta le regole del nostro sistema finanziario. Non va dimenticato infine che che lo Stato, grazie alla collocazione in Borsa, potrà alleviare il fardello del debito pubblico. Il ministero del Bilancio ha calcolato che solo cedendo il 49 per cento del capitale delle sue 13 principali banche, lo Stato potrà incassare qualcosa come 30 mila miliardi: circa un terzo di ciò che ogni anno costano gli interessi sul debito pubblico.

Intanto la Bnl e l'Inps hanno raggiunto un accordo di cooperazione e di integrazione allo scopo di migliorare i servizi offerti ai cittadini. In particolare lo schema di convenzione ipotizza il trasferimento elettronico delle somme versate a titolo di contributi previdenziali e assistenziali e di quelle necessarie per il pagamento delle pensioni. Inoltre la Bnl s'impegna a istituire sportelli polifunzionali, sviluppando un sistema di pagamento delle pensioni con modalità tipo Bancomat.

PORDENONE

Accordo con Primex

PORDENONE — L'Associazione degli industriali della provincia di Pordenone ha stipulato una convenzione operativa con la Primex di Nuova Gorizia che è una tra le principali società di trading jugoslave che intermedia circa il 6 per cento di tutte le transazioni import-export della Jugoslavia. La Primex ha filiali in tutto il mondo. L'accordo ha carattere esclusivamente operativo e consentirà alle aziende associate all'Assindustria di utilizzare la consulenza legale e fiscale nonché quella per la costituzione di joint-venture, compresa la segnalazione dei potenziali partner. E' inoltre prevista l'attività di ricerca di mercato con la conseguente commercializzazione dei prodotti e tutte le informazioni di carattere tecnico economico di cui le aziende hanno bisogno con riferimento al mercato jugoslavo.

FLASH

Case più care

BOLOGNA — I prezzi della casa continuano ad aumentare; nell'ultimo semestre, quello che va dall'ottobre '89 al maggio '90 l'indice di incremento si è attestato sul 20,1% portando l'aumento complessivo, riferito al biennio '88-'90, al 56,4%. I dati sono contenuti nel secondo rapporto quadrimestrale dell'osservatorio sul mercato mobiliare costituito a Bologna dalla società Nomisma. Il rialzo ha colpito, in particolare, le abitazoni da ristrutturare (+18,7%) e quelle usate (+17,8%), mentre è stato più contenuto rispetto a quelle nuove (+15%). A guidare la classifica sono stati gli immobili situati nelle zone centrali e di cosiddetto pregio.

Mostra aviatoria

FORLI' — Il quinto salone dell'aviazione è stato inaugurato ieri all'aeroporto forlinese «Ridolfi» dal sottosegretario alla difesa Stelio De Carolis. Il salone occupa circa 175.000 metri quadrati dell'area aeroportuale (7.000 dei quali al coperto), in cui sono stati ricavati circa 200 moduli espositivi.

Bilancio Italmobiliare

MILANO — Un altro aumento di capitale per il gruppo Pesenti, dopo quello recentemente approvato dalla Italcementi. Ad attuarlo questa volta sarà la holding Italmobiliare, il cui consiglio di amministrazione ha deliberato ieri un'operazione mista, parte gratuita e parte a pagamento, per un introito complessivo di 100,8 miliardi di lire. Il consiglio ha anche esaminato il bilancio relativo all'esercizio al 31 marzo '90, chiuso con un utile netto di 34,3 miliardi di lire, contro 21,4 miliardi dell'anno precedente (+60,3%).

FED, FORSE CALERANNO I TASSI

Wall Street: record il dollaro crolla

L'altalena della sterlina, la buona forma della lira

WASHINGTON — La Federal reserve statunitense è pronta ad allentare la politica monetaria per controbilanciare quella che potrebbe essere una strisciante stretta delle condizioni del mercato del credito. E' quanto ha detto il presidente della banca centrale americana, Alan Grennspan, nel corso di un'audizione davanti alla commissione bancaria del Senato statunitense. I mercati americani hanno reagito immediatamente alle affermazioni del capo della Fed: il dollaro è crollato perdendo di colpo 15 lire e oltre 2 pfenning mentre, per contro, la Borsa di New York prendeva il volo, registrando un nuovo record (il precedente risale al 15 giugno). La valuta statunitense, che aveva registrato ieri un'incoraggiante ripresa dopo le forti perdite dei primi tre giorni della settimana, è scesa al di sotto degli 1,64 marchi e si è portata a un soffio dalle 1200 lire. Il dollaro vale infatti attualmente 1201,5 lire e 1,6395 marchi, contro le 1216,75 lire e gli 1,6612 marchi segnati prima che sul mercato giungesse l'eco delle parole di Greenspan. Sullo yen, il dollaro è sceso a quota 147,30 contro i precedenti 149 yen. Ai fixing europei il biglietto verde era stato quotato a 1216,4 lire e a 1,6593 marchi. A Wall Street, l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali ha toccato un nuovo record raggiungendo quota 2.969,80 (+ 1,27%) guadagnando più di venti punti rispetto la chiusura di mercoledì.

Greenspan ha attribuito l'irrigidimento delle condizioni del credito a una contrazione della disponibilità di crediti bancari che non è correlata ad alcuna delle decisioni prese dalla Fed o a una volontà, da parte della banca centrale, di stringere il flusso del denaro. Vi è «una certa evidenza» che i tassi sui prestiti si stanno muovendo verso l'alto in relazione al costo del denaro in maniera indipendente da ogni decisione presa dalla banca centrale. La Fed, ha aggiunto Greenspan, sta controllando la situazione giorno per giorno con l'intento di controbilanciare questo andamento con un generale allentamento della politica monetaria.

E' stata un'incauta intervista del ministro britannico per il commercio Nicholas Ridley, a far muovere disordinatamente la sterlina. Secondo Ridley «cedere la sovranità» (della Gran Bretagna) alla Commissione europea non è meglio che cederla a Hitler e inoltre la politica monetaria europea è un «racket tedesco per prendere il controllo di tutta l'Europa». La sterlina ha proseguito il ribasso sotto la spinta dell'imbarazzo diplomatico e delle inquietudini di mercato sollevate dalle dichiarazioni, scendendo a metà seduta a minimi di 1,7840 dollari e 2,9584 marchi. Successivamente Ridley ha ritirato le sue affermazioni e la sterlina è rimbalzata, portandosi in chiusura a 1,7955 dollari e 2,9770 marchi.

La lira si è presa una brevissima pausa di riposo al fixing, poi è ripartita con rinnovata lena, dilatando ulteriormente il vantaggio nei confronti delle altre divise «Sme». L'indice Mib della Borsa valori di Milano ha registrato ieri un rialzo dell'1,33 per cento, terminando a quota 1068 (più 6,8 per cento dall'inizio dell'anno).

A MONTECITORIO

Sim, via libera in commissione Cambierà il mercato mobiliare

ROMA — Il provvedimento sulle Sim (società di intermediazione mobiliare) è stato approvato in sede referente dalla commissione finanze di Montecitorio. I parlamentari della commissione sono infatti riusciti a concludere l'esame del testo del disegno di legge — che riforma i mercati mobiliari — approvando gli articoli sul periodo transitorio. Adesso c'è una richiesta della commissione per l'esame in sede legislativa per mandare al più presto il provvedimento al Senato.

Il disegno di legge, che il governo aveva presentato il 23 marzo '88 e che è stato approvato dal Senato il 27 aprile dell'anno successivo, è giunto alla sua odierna approvazione in commissione alla Camera completamente trasformato rispetto al testo iniziale. Infatti, dall'iniziale mezzo di regolamentazione dei soggetti operanti nel mercato mobiliare, è diventato ora strumento di regolazione dell'intera attività.

Insomma, se come previsto sarà approvato prima dell'autunno in via definitiva, questo provvedimento rivoluzionerà, modernizzandoli, i mercati finanziari italiani.

Il presidente della commissione Franco Piro (Psi) ha detto che «mantenendo il valido impianto della legge del Senato, abbiamo tentato di disciplinare meglio l'attività di intermediazione, andando oltre le tipologie dei soggetti fra i quali abbiamo comunque disciplinato il ruolo dei promotori finanziari, istituendone l'albo». Nell'attività di vigilanza è stata rafforzata la funzione autonoma della Consob per quanto riguarda la trasparenza e della Banca d'Italia per quanto riguarda la stabilità, evitando duplicazioni nei controlli, ma anzi stabilendo collaborazione tra i due organismi. «Abbiamo anche disciplinato i conflitti d'interesse, che ora non sono più vietati, in un quadro di garanzie per i risparmiatori e per il mercato», ha aggiunto Piro sottolineando la rilevanza della concentrazione di tutti gli scambi (ad eccezione di quelli compensatori infragruppi) in Borsa non solo per aumentare lo spessore del mercato, ma anche per assicurare trasparenza dei prezzi.

Per quanto riguarda il dibattuto aspetto del periodo transitorio, per non bloccare il mercato e quindi creare una moratoria iniziale, si è stabilito che dall'entrata in vigore della legge trascorrano 18 mesi, compresi sei per la predisposizione dei regolamenti, in cui nasceranno le Sim, con la partecipazione obbligatoria di un agente di cambio. A tale proposito è stata recuperata la professionalità di questa categoria includendo anche gli agenti fuori ruolo per raggiunti limiti di età. Tra le novità c'è l'apertura di una strada ben precisa per la creazione di nuovi mercati, anche locali, per l'istituzione di futures e delle options.

TELEFONATE IN CABINA

Sip, una «carta di credito» renderà inutile il gettone

Ecco la nuova «carta di credito» che consente l'uso illimitato dei telefoni pubblici. Le chiamate saranno addebitate sulla bolletta telefonica casalinga.

ROMA - Il vecchio gettone telefonico è vicino alla pensione. Al suo posto arriva la «carta infinita». Dopo la «scheda magnetica prepagata» la Sip ha inventato la «carta di credito telefonica». I primi esperimenti sono stati fatti durante il mondiale di calcio e hanno dato esito positivo. In sostanza, chiunque sia intestatario di una bolletta telefonica potrà chiedere alla Sip una «carta di credito telefonica», di valore illimitato, che gli permetterà di telefonare liberamente dagli apparecchi pubblici.

Il costo della telefonata sarà addebitato sulla bolletta casalinga. Per evitare che una persona non autorizzata possa utilizzare la «carta telefonica» essa avrà un codice segreto da digitare sulla tastiera prima di comporre il numero desiderato. Un meccanismo assai semplice che eliminerà l'uso del gettone e ridurrà quello della «scheda prepagata».

E' ovvio che per l'uso della «scheda telefonica» occorrano telefoni particolari che si sta già provvedendo a impiantare. Nei progetti della Sip i nuovi impianti dovrebbero essere installati al ritmo di 30 mila l'anno. I nuovi apparecchi saranno multifunzionali. Ossia, accetteranno sia i gettoni, sia le monete, sia le «schede prepagate», sia le «carte telefoniche». Secondo i piani della società telefonica entro la fine del 1992 non dovrebbero più esistere telefoni che accettano soltanto i vecchi gettoni. «Considerando che oggi — ha spiegato il responsabile dell'area mercato della Sip, Renato Bernini — sono in circolazione circa 50 milioni di schede prepagate, il nostro traguardo per le carte di credito è di qualche milione di abbonati».

L'uso della «carta telefonica» comporterà il pagamento di un canone di 12 mila lire l'anno, nonchè un «diritto fisso di chiamata» di 250 lire a telefonata che si aggiungerà al costo degli scatti.

La «carta telefonica» potrà essere utilizzata anche per chiamate da 26 paesi esteri verso l'Italia. In questo caso, sarà necessario dettare all'operatore locale il numero della carta e un codice particolare. Alla fine della conversazione il costo sarà addebitato sulla bolletta casalinga italiana.

[nu.na.]

CONFINDUSTRIA TOGLIE IL «BLOCCO» ALLE TRATTATIVE. CON MOLTE RISERVE

Contratti, i tanti «ma» di Pininfarina

Tutto dipenderà dai cambiamenti che il negoziato tra le parti sociali apporterà alla busta paga

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La vicenda contrattuale ormai ha contorni pirandelliani. Il «Così è, se vi pare» e' la regola su cui si stanno confrontando industriali e sindacati.

Ieri, nell'ultima riunione di Giunta prima della pausa estiva, la Confindustria ha «ufficialmente» tolto il blocco ai rinnovi contrattuali. In compenso, il presidente degli industriali ha posto una serie di paletti e di «ma» che, di fatto, rendono molto angusti gli spazi negoziali.

«Le trattative per i contratti — ha detto Pininfarina — non potranno non tener conto dei cambiamenti che il negoziato interconfederale apportera' alla struttura della busta paga».

A questo punto, tenendo conto che la trattativa «interconfederale» (ossia tra il vertice della confindustria e quello sindacale) sulla struttura del salario è stata programmata per il secondo semestre del prossimo anno, non si capisce come possa il negoziato sui rinnovi contrattuali essere condizionato a una cosa che nessuno e' in grado di prevedere come si svilupperà. Pininfarina nel suo discorso alla Giunta ha anche posto lo sbarramento dei tassi di inflazione che «per i rinnovi contrattuali debbono essere quelli indicati dal governo e solennemente condivisi dalle parti sociali».

Per sostenere la bonta' di questa presa di posizione il presidente degli industriali privati ha sottolineato che la «la congiuntura economica sta impallidendo sempre più», che la competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali continua a calare, che il costo del lavoro in Italia negli ultimi due anni è cresciuto a ritmi molto più sostenuti dei paesi nostri concorrenti, che tra il 1987 e il 1989 l'incremento della pressione fiscale e parafiscale è stata scaricata quasi totalmente (circa 16mila miliardi di lire secondo i calcoli confindustriali) sulle imprese.

Pininfarina ha riconosciuto al governo «una grande lealtà e coerenza» nell'opera di mediazione che è servita ad evitare lo scontro sociale. Un'opera ancora più meritoria se si considera che è stata svolta «in un quadro politico largamente confuso e sfilacciato». Subito dopo la lode, però, è arrivata la tirata d'orecchie con l'affermazione che «e' inspiegabile che dopo avere riconosciuta l'importanza della riforma della struttura del salario si decide poi di rimandare il problema e di affrontarlo con tempi che non hanno senso oggi che il mondo cambia così velocemente». In altre parole, Pininfarina seppure rivolgendosi al governo e ai politici è tornato a battere sul tasto che i rinnovi contrattuali sono legati a doppio filo alla riforma della struttura del salario.

Il presidente degli industriali privati ha fatto riferimento anche alla promessa del governo di fiscalizzare una parte (circa 3mila miliardi di lire) degli oneri sociali, che entreranno nella trattativa sulla riforma del salario. «Indichiamo tre strade — ha detto Pininfarina — una drastica riduzione delle spese, l'aggiustamento delle imposte indirette, l'allargamento della base imponibile».

Un accenno è stato fatto anche alla piattaforma contrattuale dei metalmeccanici che «prevede richieste inaccettabili». E allora che succede? «La trattativa per i metalmeccanici riparte da zero», ha risposto Pininfarina. Insomma, escludendo il contratto dei chimici per il quale resta sempra aperta la possibilita' di una conclusione positiva a breve scadenza, bene che vada per l'apertura della trattativa per i metalmeccanici se ne riparla dopo la pausa estiva.

Dal fronte sindacale le repliche a Pininfarina non si sono fatte attendere. Come il presidente degli industriali anche Cgil, Cisl e Uil hanno ripetuto l'apprezzamento per l'operato del governo, ma hanno tenuto a sottolineare che esso aveva come elemento portante l'apertura delle trattative sui rinnovi contrattuali. Il segretario generale della Cgil, Trentin ha specificato di «non avere dubbi sulla lealtà di Pininfarina», ma ha aggiunto che se «le forze più oltranziste del patronato vogliono rimettere in discussione l'accordo che ha dato via libera ai rinnovi contrattuali» la conseguenza sarà «un autunno caldo».

Sergio Pininfarina

Un centro di telerilevamento per tutelare il Mediterraneo

ROMA — Territorio e ambiente marino del Mediterraneo saranno posti sotto controllo tramite osservazioni spaziali. Un centro di telerilevamento mediterraneo (Ctm) è stato appositamente costituito dalla Telespazio (Iri-Stet) e dall'Ente siciliano per la promozione industriale (Espi). La realizzazione del centro di telerilevamento mediterraneo costituisce il contributo italiano all'attuazione del piano d'azione mediterraneo, promosso dai Paesi aderenti alla «Convenzione di Barcellona per la difesa del Mediterraneo» e coordinato dall'Unep (programma delle Nazioni unite per l'ambiente). Il centro — informa un comunicato — con circa 20 esperti ricercatori, sarà situato presso la stazione terrena dello Scanzano della Telespazio, in Sicilia, da cui riceverà i necessari supporti logistici e infrastrutturali, e costituirà pertanto un punto di riferimento di tutto rilievo per le attività internazionali di ricerca nell'intero bacino. Telespazio, che ha raggiunto una posizione di leadership internazionale nel settore dell'informazione territoriale e ambientale, mette a disposizione della nuova società il proprio konw-how e la consolidata esperienza sviluppata nelle applicazioni di osservazione della terra.

L'Espi potrà assicurare l'inserimento del Ctm nel contesto tecnologico-scientifico regionale, in perfetta coerenza con le linee programmatiche di sviluppo e promozione industriale della Sicilia.

Alle cariche di presidente e amministratore delegato della società Ctm sono stati designati rispettivamente Carlo Dominici, attuale vicepresidente dell'Espi, e Pasquale Lanciano della Telespazio.

ACCIAIO: DOPO L'ACCORDO CON LA FALCK

Intesa Ilva-Marcegaglia

MANTOVA — Prosegue il processo di razionalizzazione della siderurgia italiana guidato dall'Ilva. Lupo e Gambardella mettono a segno un altro colpo e dopo Lucchini e Falck si alleano con l'imprenditore siderurgico mantovano Steno Marcegaglia. Si ridisegna così giorno dopo giorno la mappa dei produttori di acciaio nel nostro Paese. L'accordo, che nelle intenzioni dei sottoscrittori dovrebbe servire a mettere ordine nel mercato dei «coils» e aprirsi in futuro agli altri produttori interessati, prevede la costituzione di una holding di coordinamento controllata pariteticamente dalla società del gruppo Iri e dalla famiglia Marcegaglia che sovrintende a tre diversi settori di attività comuni: quello delle forniture, quello commerciale e quello industriale.

L'accordo è stato annunciato ieri mattina a Gazoldo degli Ippoliti, in provincia di Mantova, nella sede delle industrie siderurgiche del gruppo Marcegaglia in occasione della presentazione del bilancio della società. Era presente il direttore delle relazioni esterne dell'Ilva, Umberto Donati.

«Il nostro gruppo e' il piu' grosso consumatore di "coils" italiano (circa un milione di tonnellate) — ha detto Marcegaglia annunciando l'intesa — e non potevamo non cercare un'alleanza con l'Ilva che e' sempre stato il nostro fornitore privilegiato. Nel rispetto della nostra autonomia e identita', quindi, abbiamo raggiunto un accordo che ci soddisfa pienamente e che ha una rilevanza altrettanto importante di quello che la società dell'Iri ha raggiunto con la Falck».

RAIUNO

13.30 Telegiornale.
14.00 «Ciao fortuna».
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «IL CIRCO INSANGUINATO» (1941). Film drammatico. Regia di Ray Enright. Con Humphrey Bogart, Sylvia Sidnev.
15.40 «Big estate». Cartoni e notizie dal mondo dei ragazzi.
16.40 «Tao tao». Cartoni animati.
17.30 «I fratelli Karamazov» (5).
18.15 Eurovisione. Lione, campionati mondiali di scherma, finali'fioretto femminile.
18.45 Santa Barbara (241). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Michael York, Ben Kingsley, James Farentino, Andy MacDowell e David Soul in «Il segreto del Sahara».
22.15 Telegiornale.
22.25 «TEMPESTA SU WASHINGTON». Film (1962). Regia di Otto Preminger, con H. Fonda, D. Murray, C. Laugton (1.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 «TEMPESTA SU WASHINGTON» (2.o tempo).
0.55 Scherma. Lione, campionati mondiali.
24.00 Uno speciale sulla mafia a Milano.

RAIDUE

9.50 «Barbapapà». Cartoni.
9.55 «Trapezio». Cartoni animati.
10.00 «Occhio sul mondo». La via della seta (12).
11.00 «La quinta stagione». (4). Sceneggiato.
11.55 «Capitol» (331). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 «Beautiful» (39). Serie Tv.
14.30 «Saranno famosi». Telefilm.
15.15 «Ghibli»
16.30 «Mr. Belvedere». Telefilm.
16.55 Lo schermo in casa. «LA ROMANA» (1954). Film drammatico. Regia di L. Zampa. Con G. Lollobrigida, F. Fabrizi, R. Tontini.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 «Le strade di San Francisco». Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Stasera mi butto», in diretta dal «Bandiera gialla» di Rimini, festival nazionale degli imitatori. Presenta Gigi Sabani.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Pugilato, Salice Terme, Casamonica-Colombo, titolo italiano pesi welters.
23.55 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.10 Cinema di notte, «LA KERMESSE EROICA» (1935). Film drammatico. Regia di J. Feyder. Con F. Rosay, L. Jouvet, B. Lancret. versione originale (sottotitolato).

RAITRE

12.35 «Videobox».
12.50 «Magazine».
13.20 Un mito del nostro secolo: Glenn Gould.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «SHERLOCK HOLMES E LA DONNA IN VERDE». Film (1945). Regia di R. W. Neill, con B. Rathbone, N. Bruce, H. Brooke.
15.25 «TRE PICCOLE PAROLE». Film (1950). Regia di R. Thorpe, con F. Astaire, V. Ellen, R. Skelton.
17.05 «ASCENSORE PER IL PATIBOLO». Film (1958). Regia di Louis Malle, con M. Ronet, J. Moreau, G. Poujouly.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 «Bambini». Il mondo di oggi visto dagli adulti di domani.
20.30 «LI TROVERO' AD OGNI COSTO». Film (1980). Regia di James Caan, con J. Caan, J. Eikenberry, R. Viharo, J. Grifosi.
22.05 Tg3 Sera.
22.10 «Heimat» quinto episodio. «Scappato via e ritornato». Con Marita Breuer, Gertrud Bradel, Willi Burger.
23.10 Tg3 Notte.
0.10 Rolling Stones. 20 anni di rock'n'roll.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «Le relazioni pericolose», originale radiofonico liberamente ispirato a «Les liaisons dangereuses» di C. De Laclas (9); 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: «La diligenza» di Osvaldo Bevilacqua; 14.03: Ondaverde camionisti; 15: Gr1 business; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Prima di sognare te; 19.15; Gr1 sport presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: stagione da camera di Radiouno, nell'intervallo (ore 21) Meteo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Aldo Rosselli; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27; 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Un poeta, un attore; poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Don Mazzolari: una vita in prestito», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate; 12.46: Alta definizione; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «Paesi tuoi» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo Fof (6); 17.40: «Il racconto della signorina Nn»; 18; Soundtrack; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Pantagruele», di F. Rabelais; 19.50: Colloqui anno terzo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musica nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade cd; 19.25: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radio sera, meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.50: Fm musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45/22 improvvisandomi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo; 23: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone (5); 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12.10: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato ad Arthur Rubinstein; 15: Nove anni di musica italiana, 1961-1970 (20); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: I nuovi protagonisti: una mano dai giovani; 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di J.S. Bach; 21.45: Domenico Scarlatti; 22.05: «La signoria vostra non è invitata», originale radiofonico; 22.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della Mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio: 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Appuntamento con la musica.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Itinerari della regione; 9.10: L'angolino dei ragazzi: «Jurij Kozjak, gianizzero sloveno», di Josip Jurcic; 9.30: Annotazione: La poesia tzigana; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Revival; 12: Film videomonitor Gorizia 1990; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Chiosa sceneggiata; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggio attraverso le religioni; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

gamma radio *che musica!*

TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il calabrone verde, telefilm.
13.00 Sport News, Tg sportivo.
13.15 Sport estate.
13.30 Oggi, Telegiornale.
13.45 Il grigio e il blu, miniserie (5).
15.00 Cinema: «ZIA MARY», commedia.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Il meglio di banane, la Tv da ridere.
21.30 Chicago story, telefilm.
23.00 «Il Piccolo domani» - Tele Antenna Notizie.
23.30 Stasera sport.
24.00 Film: «I FRATELLI DION», commedia.

Robert Guillaume (Italia 1, 13.30).

Canale 5

8.30 Telefilm: Simon Templar.
9.10 Telefilm: Vegas.
10.00 Telefilm: Mannix.
10.45 Forum, condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.30 Quiz: «Doppio slalom».
12.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
13.00 Musicale: Superclassifica Show story.
14.00 Film: «CAROUSEL». Con Gordon Mac Rae, Shirley Jones. Regia di Henry King. (Usa 1956), musicale.
15.45 Telefilm: I Campbell.
16.15 Telefilm: Un dottore per tutti.
16.45 Telefilm: Marcus Welby.
17.45 Telefilm: Diamonds.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...» presenta Raimondo Vianello.
20.30 Show: Una rotonda sul mare 2, con Massimo Boldi, Red Ronnie, Teo Teocoli, Mara Venier.
22.30 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.05 Film: «PANAMA RED». Con Jim Wingert, Alain Patrick. (Usa 1976). Drammatico.

Italia 1

10.30 Telefilm: Skippi il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Appartamento in tre.
12.59 Musicale: Pillole Festivalbar. Nick Kamen.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Benson.
14.00 Situation comedy: «Giorni d'estate».
14.45 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
15.30 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Show: La famiglia Brady.
19.59 Musicale: Pillole Festivalbar. Eros Ramazzotti.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Show: Venerdì con zia Tibia».
20.35 Film: «AMMAZZAVAMPIRI» (1.a visione Tv), v.m. 14. Con Roddy Mc Dowall. Regia di Tom Holland. (Usa 1985). Horror.
23.35 Film: «VENERDI' 13». V.m. 14. Con Betsy Palmer, Adrienne King. Regia di Sean S. Sunningham. (Usa 1980). Horror.
1.25 Telefilm: Ai confini della realtà.

Rete 4

8.15 Bonanza.
9.15 Film: «STAZIONE TERMINI». Con Jennifer Jones, Montgomery Clift. Regia di Vittorio De Sica. (Italia 1953). Drammatico.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telefilm: Falcon Crest.
15.35 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.30 Telenovela: Amandoti.
17.35 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Attualità: «E le stelle...».
19.05 Teleromanzo: «General Hospital».
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «SENSUALITA'». Con Amedeo Nazzari, Marcello Mastroianni. Regia di Clemente Fracassi. (Italia 1951). Drammatico.
22.20 Film: «ROMANTICISMO». Con Amedeo Nazzari, Tamara Lees. Regia di Clemente Fracassi. (Italia 1950). Drammatico.
0.20 Attualità: «E le stelle...».
0.25 Telefilm: Cannon.
1.25 Telefilm: Barnaby Jones.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.45 Peyton Place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
16.00 Lucy Show, situation comedy.
17.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «LA BANDA DI J. E S. CRONACA CRIMINALE DEL FAR WEST», film, regia di Sergio Corbucci, con Thomas Milian
22.15 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 «TUTTI I COLORI DEL BUIO», film con George Hilson e Edwige Fenech.
0.30 Swat, telefilm.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News.
20.00 I cartonissimi.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.15 Il meglio di «Romagna mia».

ODEON TV-TRIVENETA

10.30 Telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.15 Rubrica: Ciao Italia.
13.00 Fantazoo.
15.00 Telenovela: Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela: Colorina.
17.00 Telenovela: Avenida Paulista.
18.00 Benny Hill Show.
18.30 4 donne in carriera, telefilm.
19.00 Rubrica: Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film «I MAGNIFICI TRE» con Ugo Tognazzi, Walter Chiari.
22.30 Blue News, il primo settimanale dedicato agli sport d'acqua.
23.00 Houston Knights, telefilm.
24.00 Top motori.
0.30 Odeon sport.
1.00 Rubrica: Ciao Italia.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «UN CRIMINALE AL SERVIZIO DELLA POLIZIA», film.
22.00 «Charlie», telefilm.
22.25 Tvm notizie.
22.50 «IN CASERMA», film.

TELEPORDENONE

8.00 Gaiking, cartoni.
8.30 Starzinger.
9.30 Il mio amico Guz, cartoni.
10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gaiking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Dadi e C., settimanale di giochi.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione, telegiornale.
20.30 «L'UOMO PIU' VELENOSO DEL COBRA», film.
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache. Seconda edizione, telegiornale.
23.45 Teledomani, tg internazibnale.
0.30 Sprint, speciale ciclismo.

TELEFRIULI

13.30 Film: «GRAND HOTEL» con Greta Garbo, Joan Crawford, regia Edmund Goulding.
15.00 Telefilm: I giorni di Brian.
16.00 Sceneggiato: Elemento D.
17.00 Cartoni: I bonbon magici di Lily.
17.30 Cartoni: La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni: Capitan Jet.
18.30 Telefilm: L'albero delle mele.
19.00 Telefilm: After mash.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato: Elemento D.
21.30 Telefilm, Storie straordinarie di Edgar Allan Poe: Il giocatore di scacchi.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm: I giorni di Brian.
24.00 Il salotto di Franca.

MONITOR TV

19.00 Quattroruote: curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
22.30 Conoscere l'energia

TELECAPODISTRIA

13.45 Calcio, campionato inglese: Everton-Liverpool (replica).
15.30 Tennis, torneo Usa Open '89: Graf-Sabatini (semifinale) e Graf-Navratilova (finale) (replica).
19.00 Odprta Meja.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Sportime, quotidiano sportivo.
20.30 Pattinaggio artistico, gara di Bercy (replica).
22.00 Telegiornale.
22.15 Ciclismo, Speciale Tour de France: servizi e interviste sulla tappa.
22.45 Boxe d'estate: Jerry Coetzee (Sud Africa)-Michael Dokes, (Usa) mondiale massimi Wba (Richfield, 23.9.'83).
23.15 Fish eye, obiettivo pesca (replica).
23.45 Juke box, la storia dello sport a richiesta (replica).
0.15 Eurogolf, i tornei del circuito europeo, torneo Skins Game, 3.a parte (replica).

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TV / ANTEPRIMA

Nino, fantastico!

Autunno e inverno densi di impegni per Frassica

Al pomeriggio condurrà «Bis», il programma abbinato allo show del sabato sera in onda su Raiuno, e reciterà De Benedetti a teatro

ROMA — «Fantastico» bussa ormai alle porte. Completato il cast, Pippo Baudo può ritenersi senz'altro soddisfatto della squadra che è riuscito a formare. Dalla sua ha un poker d'assi difficile da vincere.
Marisa Laurito, attualmente impegnata sul set del film «Terra Nova», sarà la signora del sabato sera; Giorgio Faletti, lasciato Canale 5, approda alla Rai con l'arduo compito di tenere alto lo spirito dei telespettatori; Jovanotti gestirà la parte musicale mentre Nino Frassica curerà il «Fantastico bis», lo spazio delle 14 dedicato alle estrazioni dei premi. Ma riuscirà l'ex frate Antonino da Scasazza a battere il record di vendita dei biglietti della Lotteria di Capodanno legata alle sorti di «Fantastico»? C'è da scommetterci! Proprio per presentarsi all'appuntamento in forma smagliante, il comico siciliano sta trascorrendo un periodo di tutto riposo.
«Sono soddisfatto di questo impegno che ho preso con Baudo — spiega Nino Frassica — anche se dovrò rinunciare a gran parte delle vacanze. Da agosto, inizieremo infatti a lavorare per "Fantastico". Come sarà lo spazio che occuperò io? Innanzitutto con me ci saranno sia Pippo sia Ciai, il cinese che mi ha accompagnato nelle trasmissioni di "Ritira il premio". Poi, rivoluzionando quella che è stata fino a oggi la struttura di "Fantastico bis", porterò un po' d'humour e d'ironia con il mio solito stile fatto di nonsense e di un modo di essere anomalo».
Cosa rappresenta per lei il ritorno a «Fantastico»?
«Per l'importanza e per il coinvolgimento di uomini e mezzi, ho sempre pensato che "Fantastico" fosse un altro canale della Rai. Quindi, cosa c'è di più divertente e stimolante che immergersi in una così grande avventura che durerà tre mesi?».
E' soddisfatto del ruolo che avrà?
«Certamente. Dopo essere stato l'inviato speciale di Baudo nel "Fantastico 7", e aver partecipato come ospite a numerose puntate nella passata edizione, quest'anno volevo misurarmi in un programma pomeridiano che non ho mai fatto».
Con «Fantastico» ritorna a lavorare insieme a Baudo...
«Sì, e con grande piacere. Con Pippo ho un rapporto bellissimo indipendentemente dal fatto che siamo entrambi siciliani. Ci unisce una stima reciproca e io lo apprezzo anche per come confeziona le sue trasmissioni».
Ma non è displaciuto dal fatto di fare ancora un programma senza Arbore?
«Certamente. Anche perché, dopo aver assaggiato il nettare di Renzo, si sente una mancanza incolmabile. Comunque, tra tutti gli arboriani mi considero senz'altro il più fortunato. Ho lavorato con lui per due anni consecutivi e, se anche non avrò più l'occasione di averlo accanto a me, lo considererò sempre un mago che lascia il segno».
Non crede che la continua presenza sul video possa inflazionare il suo personaggio?
«Non lo so, ma ho capito che la televisione mi piace farla in quantità smisurata. Credo che, oltre a essere un modo efficace per rinnovarsi, mi offra un contatto con il pubblico irripetibile. Non è vero che solo il teatro può darti queste occasioni. La telecamera non è quel mezzo "freddo" che si dice, sono convinto che molti personaggi, come Baudo e Costanzo, fissando l'obiettivo riescono a guardare negli occhi dei telespettatori».
Dunque, nel suo futuro ci sarà sempre più tv?
«Sì, ma non trascurerò il teatro. Dopo "L'aria del continente" di Nino Martoglio, sempre con mia moglie Daniela Conti, debutterò infatti con "Due dozzine di rose scarlatte", una commedia brillante di Aldo De Benedetti».

[Umberto Piancatelli]

Tutti imitatori con Gigi Sabani

ROMA — Parte questa sera su Raidue, alle 20.30, «Stasera mi butto», la nuova trasmissione condotta da Gigi Sabani (nella foto, insieme a un gruppo di vallette) e trasmessa in diretta dalla discoteca «Bandiera gialla» di Rimini. In questa prima puntata si scontreranno otto giovani imitatori, che lotteranno per arrivare alla finale di settembre. Ci sarà un collegamento con la discoteca «Arena» di Bibione, che renderà omaggio alla cantante Liza Minnelli. Ospiti del programma: Pippo Franco, Cinzia Leone, Aldo Biscardi e i Bravo.

TELEVISIONE

ITALIA 1

Orrore, c'è Zio Tibia

«Ammazzavampiri» è il primo film di una serie

Tra i film presentati in serata è quasi d'obbligo citare per primo l'horror «Venerdì 13», vista la coincidenza di calendario. La pellicola va in onda alle 23.35 su Italia 1, nell'ambito di una minirassegna, che durerà nove settimane, intitolata «Venerdì con Zio Tibia». Quest'ultimo è un diabolico vecchietto sdentato, che introduce gli spettatori alla sua «serata horror» in cui sarà proposta anche una puntata del telefilm «Venerdì 13», oltre a un film in prima serata. Oggi, alle 20.30 c'è «L'ammazzavampiri» di Tom Holland, in prima visione Tv.

Raiuno, ore 22.25
«Tempesta su Washington» di Otto Preminger

Su Raiuno alle 22.25 c'è «Tempesta su Washington» di Otto Preminger, con Henry Fonda e Charles Laughton. Non di una perturbazione atmosferica si tratta, ma di alta politica.
Il presidente degli Stati Uniti nomina segretario di Stato un senatore di cui si dice sia filocomunista. Ne nasce una polemica, e viene nominata una commissione d'inchiesta. Ma solo la «provvidenziale» morte del presidente risolverà il caso.

Retequattro, ore 20.30
«Sensualità» con Amedeo Nazzari

Retequattro alle 20.30 propone «Sensualità» di Clemente Fracassi con Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago e Marcello Mastroianni. E' un bel drammone strappalacrime.

Odeon Tv, ore 20.30
«I magnifici tre» all'italiana

Su Odeon Tv, alle 20.30 c'è «I magnifici tre», che sono sullo schermo Walter Chiari, Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Si inserisce nel filone della «commedia all'italiana».

Raiuno, ore 24
Uno speciale sulla mafia a Milano

La commissione parlamentare antimafia denuncia come a Milano il confine tra attività illecite e l'uso lecito dei profitti sia sempre più labile, tanto che s'ipotizza una sorta di alleanza tra economia legale e illegale. La Mafia Spa è sbarcata in forze a Milano, nella città in cui la Borsa — trattanto il 95 per cento dei titoli — è il vero polmone economico del nostro Paese. Se ne parla in «Milano: droga e affari» (Raiuno, ore 24) in uno speciale Tg1, a cura di Clemente Mimund. Il servizio è di Raffaello Uboldi, che ha condotto un'inchiesta sul viaggio dei narcodollari tra i computer di banche e finanziarie, e su come reagisce la città all'attacco della mafia.

Canale 5, ore 20.30
«Una rotonda sul mare 2» con Red Ronnie

Va in onda su Canale 5, alle 20.30 la quarta puntata di «Una rotonda sul mare», presentata da Mara Venier e Red Ronnie con Teo Teocoli e Massimo Boldi. Ancora una volta si presentano alla gara 12 sfidanti, complessi e cantanti che hanno animato le estati degli anni '60 e '70. La «Formula tre» scende in campo con «Eppur mi son scordato di te»; gli inglesi Mungo Jerry portano invece alla ribalta «In the summertime», un successo del 1970 che ha venduto 23 milioni di copie; i New Dada presentano la versione italiana di «Lady Jane» (Rolling Stones); Adamo «La notte»; Dino, «Te lo leggo negli occhi»; Luciano Rossi, «Ammazzate oh»; Tony Cucchiara, «Se vuoi andare vai»; Gloria Christian, «Cerasella»; Nino Ferrer «Il telefono». Completano la lista dei dodici protagonisti della gara, Iva Zanicchi con «Testarda io»; Gianni Nazzaro con «Quanto è bella lei»; Shel Shapiro con «Che colpa abbiamo noi», un brano «storico» del repertorio dei Rocks.

TV

Numeri uno all'«Abano»

ROMA — I risultati delle votazioni del Premio radiotelevisivo «Abano Terme» sono stati resi noti. I riconoscimenti, promossi dall'Associazione italiana critica radio e televisione, verranno assegnati domenica ad Abano nel corso di uno spettacolo condotto da Daniele Piombi e Carmen Lasorella.
Vincitori sono risultati: Giorgio Ciarpaglini, miglior regista radiofonico; Paola Mannoni, miglior attrice radiofonica; Gabriele La Porta, miglior autore di programmi culturali per la televisione; Federico Pazzuoli, miglior autore di programmi educativi per la televisione; Giampiero Gamaleri, miglior giornalista radiofonico; Lio Beghin, autore televisivo per l'anno 1990.
Altri premi andranno a Donatella Scarnati (giornalista televisiva dell'anno); Nantas Salvalaggio (premio speciale della giuria); Luciano Amelio (miglior regista televisivo); Sergio Castellitto (miglior attore tv); Ombretta Colli (miglior attrice tv); Emanuela Falcetti (volto nuovo televisivo dell'anno); Maria De Lourdes Jesus (miglior conduttrice tv); Lorenza Foschini (miglior giornalista tv); Adriano Mazzoletti (miglior autore di programma culturale radiofonico).

TV

Un ripasso di cronaca

ROMA — «Raccontare come vivono e cosa pensano gli uomini che sono stati protagonisti, spesso negativi, della cronaca di molti anni fa». E' questo il senso di «Ve li ricordate?», un programma settimanale in sei puntate che prenderà il via domenica prossima su Raitre alle 22.30, sintetizzato nelle parole della sua ideatrice Daniela Brancati.
Aprirà il ciclo il caso Raul Ghiani, che ha scontato venticinque anni di carcere per avere ucciso nel 1958 Maria Martirano, su commissione del marito Giovanni Fenaroli. Al centro della seconda puntata sarà Anna Maria Moneta Caglio, testimone di primo piano nel delitto di Wilma Montesi, che appassionò l'opinione pubblica nei primi anni Cinquanta e coinvolse personaggi piuttosto in vista.
Gli altri protagonisti di «Ve li ricordate?» saranno Mustafa Hany, il bambino adottato dai militari italiani inviati in Libano come contingente di pace; Giulio Tarro, il ricercatore di Napoli che affermò di aver scoperto test per la diagnosi precoce di alcuni tipi di cancro; la stilista Biki e i tre «ragazzi della P 38», gli autonomi immortalati in una celebre foto scattata il 14 maggio 1977 a Milano durante scontri di piazza.

TEATRO / MUGGIA

Non solo ragazzi

Coinvolge gli adulti il tradizionale Festival estivo

Accanto alle proposte per i piccini sette spettacoli destinati ai genitori ogni sera, da domenica 22 luglio: un tentativo di uscire dall'impasse

MUGGIA — Muggia, anno decimoterzo. La numerazione sa un po' di curia, ma la manifestazione almeno nel titolo è dedicata ai ragazzi. Con uno slittamento di qualche settimana, rispetto ai primi e «classici» giorni di luglio, si ripresenta il Festival Internazionale Teatro Ragazzi, l'appuntamento che dieci anni fa aveva meritato a Muggia la qualifica di tappa obbligatoria nell'estate dei festival e che ora, come accade alla maggior parte delle rassegne estive, vive di una gloria passata.

Giuseppe Cuscito, assessore muggesano alla cultura, e Orazio Bobbio, direttore del festival, hanno presentato ieri il programma che per sette giorni, da domenica 22 luglio fino a sabato 28, impegnerà gli spazi che Muggia affida per consuetudine al teatro dei giovanissimi: piazza Marconi, la sala Roma, la sala Verdi e naturalmente le piccole calli del centro.

Di quella gloria passata il festival di oggi intende raccogliere l'eredità. «Non si rinnovi nulla se non nel solco della tradizione» ha detto programmaticamente l'assessore e ha aggiunto che sarà «l'entusiasmo a sopperire alla pochezza dei mezzi in questa decimoterza edizione». Naturalmente non si può che auguraglielo, visto che il cartellone mostra quest'anno a lettere chiare il desiderio e la necessità di un cambiamento.

«Io non credo» ha proseguito Orazio Bobbio «che il Teatro Ragazzi sia morto. Mi pare stia attraversando un momento di fragilità, e metterlo ancora una volta in vetrina vorrebbe dire snaturare l'intimità che invece deve esistere quando si comunica con il bambino».

In vetrina, quindi, solo quello che in vetrina può stare. Il resto in situazioni più intime, più piccole. Bobbio infatti non lo nasconde: Muggia dovrebbe avere il coraggio di un'iniziativa assai più ambiziosa. Lui stesso propone un vero e proprio Muggia Festival, un «passaporto estivo per gli appassionati della prosa», un festival di teatro a largo respiro sotto le bandiere internazionali di Alpe Adria.

In realtà, Muggia Festival non è soltanto un'intenzione. Il cartellone di quest'anno lo prefigura già. «E' la serie degli spettacoli serali», spiega ancora Bobbio. «Non saranno solo i ragazzi a volerli vedere, ma soprattutto i genitori che li accompagnano. La formula serale è il punto di forza di questa edizione». Si tratta infatti di sette spettacoli rivolti a un pubblico vasto, sette portate diverse fra loro, ma cucinate tutte in salsa comica sullo sfondo di piazza Marconi.

In apertura, domenica 22, «Plautus» con Pietro De Vico, Anna Camporl, Aldo Tarantino e la regia di Antonio Calenda. Lunedì: «Circus Theater», giocolerie contemporanee degli statunitensi Hot & Neon. Martedì: un «Sogno di una notte di mezza estate» con il Teatro dell'Arca. Mercoledì: il varietà protodemenziale del genovese Teatro dell'Archivolto, «L'incerto palcoscenico». Giovedì: il ritorno in regione del Mago Bustric e gli «Upper cuts» dell'australiana Nola Rae. Venerdì: un altro ritorno, «Buonanotte brivido», della compagnia Donati e Olesen. E infine, sabato 28, fresco di debutto, il più recente spettacolo di una famiglia «storica» del teatro all'antica italiana, i Carrara, stavolta interpreti di «La buffa beffa del beffardo beffato». Più raccolti, più piccoli, come appunto si voleva, gli appuntamenti del pomeriggio, con una nutrita pattuglia di compagnie specializzate in spettacoli e micro-spettacoli: i torinesi di Assemblea Teatro, i milanesi del Buratto (impegnati anche in un laboratorio), La Contrada, il Teatro in Piedi, l'Accademia perduta, il Drammatico Vegetale. E ricordando i vecchi tempi, quando festival voleva dire anche festa, un concerto finale in piazza, domenica 29, con le bande e uno spettacolo allestito dai ragazzi della scuola media.

TEATRO / AVIGNONE

Il vecchio «Sogno» E Savary folleggia

Il regista, autore e attore franco-argentino si è 'divertito come un pazzo' a mettere in scena (alla sua inconfondibile maniera) il capolavoro di Shakespeare: e tra fate, folletti e giocolieri ha pensato soprattutto al pubblico-bambino. Dopo il felice debutto in Francia, lo spettacolo sarà il pezzo forte del Festival di Taormina.

AVIGNONE — Jerome Savary si è «divertito come un pazzo» a montare questo «Sogno di una notte di mezza estate» che corona un suo «sogno» personale coltivato da almeno dieci anni. E nel suo divertimento è riuscito ancora una volta a trascinare e coinvolgere il pubblico che l'altra sera, alla presentazione in anteprima al Festival di Avignone, si è lasciato trasportare senza alcuna resistenza nella magia della festa, nella girandola di trovate, di effetti speciali e di allegria, con cui Savary ha condito (come d'abitudine) la sua messa in scena. Sullo sfondo una scenografia di grande suggestione, firmata da Michel Lebois, e costumi di Michel Dussarat, usciti direttamente dalle illustrazioni dei pittori pre-raffaelliti.

Tra il pubblico, tanti bambini, ai quali Savary dice di aver pensato molto, non per fare un allestimento «alla Walt Disney» (semmai — precisa — chiamerei piuttosto in causa Fellini), ma perché i bambini «sono molto sensibili alla sensualità», e dunque anche a loro è diretto un testo che, sotto la parvenza della favola, parla molto di amore e di sensualità.

Esclusa, dunque, ogni «provocazione» (nessun ricorso al nudo); via libera, invece, agli elfi, alle fate, ai giocolieri e alle lumache giganti. Con un'avvertenza, tuttavia: che qui il mondo delle fate è un mondo in cui si litiga molto, che viene messo allegramente alla berlina, mentre il «favoloso» vero va ricercato altrove.

La voglia di confrontarsi con Shakespeare, Savary la covava da tempo. L'idea primitiva era di mettere in piedi una specie di «Antologia del Reader's Digest», del genere «The best of... » (il meglio di...), questa idea è rimasta nel cassetto per anni. Poi si è trasformata, si è andata precisando, è rimasta nella categoria dei progetti fino a quando un produttore italiano, il siciliano Renato Musmeci, ha dato la spinta finale, proponendo a Savary «uno Shakespeare per Taormina».

Così è nato il «Sogno di una notte di mezza estate» che, dopo il battesimo di Avignone, si trasferirà nella città siciliana, dove sarà il «pezzo forte» del festival di quest'anno. Ma perché il «Sogno»? Savary dice di essere sempre stato incantato dalla «follia, dall'anarchia amorosa» di questo testo, dall'«impertinenza» di Shakespeare in questo discorso sui disordini amorosi.

Ma, accanto al discorso sull'amore — aggiunge —, nella commedia c'è anche quello sui problemi degli attori. Mentre gli amanti si inseguono e si scambiano tra gli elfi e le fate, una compagnia di attori «ah quanto scalcinati» continua a provare una sua commedia irrealizzabile. Attraverso di essi — dice Savary — «Shakespeare dipinge un quadro di grande tenerezza del nostro mestiere. E io amo gli spettacoli che parlano di teatro».

E' soddisfatto Savary del risultato di questo suo lavoro? A «sipario calato», mentre il pubblico e gli amici brindano sotto un grande telone montato in fondo alla «Carriere Callet», la vecchia cava di pietra diventata da qualche anno uno degli «altri luoghi» del Festival di Avignone, il regista si ritira con gli attori.

«Uno spettacolo grande, superbo, magico; sono molto contento di voi — riesce a sentirgli dire qualche curioso indiscreto, prima di essere allontanato —; ma... ». Ma, naturalmente, non può dichiararsi soddisfatto, Savary il perfezionista: anche se il pubblico ha riso molto e ha applaudito a lungo, continuerà a provare e riprovare, a dare una sforbiciata qua e una là per accelerare una scena, per cambiare il tono di una battuta, la posizione di un attore.

Intanto, il regista ha preso gusto a Shakespeare e già si prepara a concludere la trattativa per una «Bisbetica domata» da coprodurre con il Teatro Carcano di Milano. Protagonista, Mariangela Melato.

[g. b.]

LIRICA

«Trovatore» in francese

PARMA — L'edizione critica de «Le trouvere» (versione francese de «Il trovatore») aprirà il 13 settembre il «Verdi Festival». La prima edizione della manifestazione, che si svolgerà a Parma per otto giorni fino al 20 settembre, è stata presentata ieri in una conferenza stampa.

«Le trouvere» si avvarrà per la parte visiva della regia di Giuliano Montaldo, e per quella musicale della direzione del futuro direttore stabile del Teatro «La Fenice» di Venezia, Vjekoslav Sutej. Il 25 settembre, poi, verrà messo in scena «Il trovatore» nell'edizione tradizionale, sempre con Montaldo alla regia e Daniel Oren alla guida dei complessi del Maggio musicale Fiorentino. Tra gli interpreti de «Le trouvere»: Daniela Dessì, Elisabetta Fiorillo, Kristjan Johannsson e Lajas Miller.

CINEMA: FESTIVAL

Reclute e «nonni» sul treno-lager

«Karaul», un angoscioso film del sovietico Rogoshkin al «Bergamo Film Meeting»

Servizio di
Giorgio Placereani

BERGAMO — Non ostacolati da un sole splendido, Dracula e il dottor Frankenstein continuano al Bergamo Film Meeting la loro saga, per la rassegna dedicata alla Hammer Films (citiamo solo il poco visto, affascinante ***sd«Frankenstein and the Monster from Hell»****, ultimo capolavoro di Terence Fisher e chiusa del ciclo). Continua anche la rassegna del grande Monte Hellman, di cui abbiamo avuto modo di vedere i due western «metafisici»* ***sd«La sparatoria»*** *e* ***sd«Le colline blu»****.*

Nella mostra-concorso, il film centrale di queste due giornate ci sembra il russo ***sd«Karaul»*** *(La guardia) di Ivan Rogoshkin, tanto che saremmo curiosi di vedere anche i due lungometraggi precedenti di questo quarantenne leningradese. La guardia (collettiva) è quella di scorta a un treno di reclusi. Potremmo sopranominare il film «Memorie da un treno di morti», ma l'attenzione per una volta non si focalizza sui prigionieri, che — disperati, rissosi, formalmente equiparati a bestie feroci — costituiscono uno sfondo doloroso.*

Il film racconta dei militari di guardia, e di un aspetto in particolare, quello che, usando il termine italiano, si può chiamare un sadico nonnismo. Gli anziani prossimi alla smobilitazione umiliano nelle forme più feroci le reclute giovani, con forme di violenza brutale se queste accennano a ribellarsi: il tutto nel disinteresse dei superiori, che non vogliono grane. Così i «nonni» sfogano le frustrazioni accumulate quand'erano giovani reclute, e la promessa di una simile rivalsa è l'unica consolazione offerta ai nuovi, in un ciclo che s'identifica con l'esistenza dell'esercito stesso.

Il film è girato in uno pseudo/bianco e nero che in realtà è un colore elettronicamente indebolito fino al b/n: non restano che alcuni tenuissimi riflessi sui visi. La prevalenza di primi e primissimi piani, unita alla claustrofobica scenografia dei vagoni, dalla quale il film non s'allontana quasi mai, crea un senso di angoscia fisicamente opprimente. Scandito dai rituali della sorveglianza e dalle angherie dei «vecchi», il viaggio assume le valenze di un incubo, popolato di illogiche visioni: un'orgia con le maschere antigas; i soldati giovani costretti a cantare in un finto televisore — una cornice di cartone con la scritta Tv-Dmb (Telesmobilitazione) — nel quale entra la mano del «nonno» per toccarli sulla testa, con un sorprendente effetto. L'atmosfera di violenza è insopportabile, e guida logicamente alla strage finale.

Il colore ritorna brevemente in alcuni momenti soggettivi (come tale interpretiamo anche la sequenza conclusiva), in uno dei quali appare in lontananza Cristo che si trascina sulla neve (qui il regista deve aver avuto presente la conclusione del poemetto «I dodici» di Blok): questi, per la verità, ci sembrano introdurre nel film un elemento di preziosismo. In ogni modo «Karaul» resta un'opera di forte, tormentosa intensità.

sd«The Plot Against Harry»*, dell'indipendente americano Michael Roemer, risale al 1969! L'autore, con una modestia che ha dell'incredibile, lo aveva tenuto nel cassetto perché le reazioni alle prime visioni fra amici erano state negative, e solo di recente si è lasciato convincere a farlo uscire. Il film in realtà è delizioso, strabordante di umorismo e intelligenza nella sua descrizione di New York attraverso gli occhi di un piccolo delinquente ebreo che cerca di tenersi a galla in una vertiginosa, esilarante girandola di guai familiari/legali/fiscali e affannosi rimedi. Harry — gli dice un medico, contribuendo con una diagnosi sbagliata al plot — ha un cuore «doppio del normale». Possiamo assumerlo in senso metaforico. Come certi eroi di Cassavetes, Harry è un perdente dalla vita poco specchiata e dal cuore troppo buono, che osserva con un'(impagabile!) espressione perplessa il «plot», il complotto, che l'universo apparecchia contro di lui.*

Accenniamo solo di passaggio al frammentato, estetizzante ***sd«Meteo»*** *di Andras Monory (Ungheria), un lungo clip — questo non è da prendersi come un insulto! — che francamente non si fa amare, ma di cui alcuni momenti restano nella memoria. E intanto il sorprendente Aki Kaurismaki, protagonista di una personale, non demorde. Il suo* ***sd «Ariel»*** *è bellissimo e* ***sd «Amleto si mette in affari»****, buffa e feroce trascrizione shakespeariana, in alcuni punti sfiora il sublime.*

TEATRO: MILANO

L'inutile crepuscolo dei ciechi sperduti

MILANO — Ci sono, fra i soffocati palazzi della capitale lombarda, giardini segreti di cui nessuno sospetterebbe l'esistenza. Uno l'abbiamo scoperto grazie a Angelo Longoni, il regista di «Naja» e di «Uomini senza donne», ancora complice, in questa sua nuova operazione, del Teatro di Porta Romana e di Spettacoli a Milano. Per l'allestimento di un centenario dramma di Maurice Maeterlinck, Longoni ha scelto gli alberi vecchi d'un secolo di una culla verde e segreta, chiusa dalle mura dell'Istituto milanese dei ciechi.

La ragione sta nell'opera stessa, che s'intitola «I ciechi» e non è — val la pena di dirlo subito — fra le meglio riuscite dell'autore belga. Ma ha una sua orditura inquieta, un suo tratto scuro che troverebbe giusta risonanza in questo giardino costretto nel buio, accarezzato da un sax un po' lugubre, annebbiato ad arte e imbiancato da una polvere sottile e luci fredde che vogliono dire notte, solitudine, distanza, timore, insidia.

Tale appunto è il tema dei «Ciechi», scritti nel «1891». Maeterlinck ne immagina un gruppo sperduto nell'ambiente ostile, dopo aver perso la vecchia guida che li aveva condotti lontano dal ricovero. Pare anzi che l'ispirazione gli venisse da un famoso quadro di Bruegel (la sua ultima opera, forse, adesso esposta a Capodimonte) nel quale si vede una piccola brigata disperata e cieca avvicinarsi alle infide acque di un paesaggio fiammingo.

Un simbolo, evidentemente, che Maeterlinck aveva amplificato oltre misura, facendone un'opera corale e lamentosa, piena dei timori e dei crucci di un'umanità che, perduti i valori di sempre, non vede ciò che la circonda, né sa inventarsi una solidarietà che la protegga dai pericoli reali o supposti che le si fanno incontro. Con una sola e disillusa speranza affidata agli occhi di un bambino ancora lattante che, anche se vede, non può capire.

E' difficile dire perché un regista come Longoni, abituato ai trattamenti realistici, risoluto e diretto come ha dimostrato con i precedenti lavori, decida di aderire al crepuscolo angoscioso dei «Ciechi». Priva di un'azione, azzerata nei personaggi, l'opera vive di sole estenuate suggestioni verbali, e l'adattamento dello stesso Longoni e di Walter Valeri non le evita certe imbarazzanti caccole d'epoca («Ho come la sensazione che non potremo mai più essere felici» o peggio ancora «il futuro non succederà più».

Il cast d'interpreti è quello che da qualche stagione è al fianco di Longoni, giovanotti spontanei e signorine un tantino scolastiche che naturalmente tentano una lettura generazionale di questa cecità (cui li ha abituati uno stage con il personale dell'Istituto). Ma i presagi funebri della vicenda suonano poco plausibili in quelle voci che invece calzavano benissimo gli stivali e i mutandoni da caserma di «Naja».

Ci sfugge, in una considerazione complessiva, la necessità dell'operazione, che non riesce a scavalcare l'evidente inadeguatezza del testo, ma nemmeno ha il coraggio di metterlo in discussione. Se «I Ciechi», a cent'anni dal primo debutto, non avevano ancora trovato un allestimento in Italia, qualche ragione, tutto sommato, c'era.

[Roberto Canziani]

ROCK

Così sogna Madonna

NEW YORK — Madonna, se potesse cambiare faccia, non vorrebbe essere Marilyn Monroe. E neanche John Kennedy. Piuttosto preferirebbe assomigliare a Frida Kahlo, una pittrice morta nel 1954 dopo aver trascorso gran parte della vita paralizzata in seguito a un incidente stradale. Oppure, preferirebbe essere come Malcom X, il leggendario leader che guidò la protesta dei neri d'America. Però, più di tutto, vorrebbe essere «come la sua parrucchiera».

Queste «rivelazioni», Madonna le ha fatte rispondendo ad alcune lettere inviate da ragazzi alla rivista americana «Ym». La rubrica con le risposte della cantante verrà pubblicata nel numero di agosto.

A chi le chiedeva se le piacerebbe essere Marilyn, Madonna ha risposto: «No, mi ridurrei probabilmente a fare dei video d'aerobica». Anche John Kennedy è stato scartato, anche se la rockstar ha ammesso che le sarebbe piaciuto incontrarlo «solo se fossimo stati le due uniche persone superstiti sulla Terra».

Madonna ha rivelato altre curiosità. Se le restassero due soli giorni da vivere, li passerebbe «mangiando patatine fritte davanti alla televisione». Parlando di cose più allegre, ha detto che è rimasta conquistata dalla manciata di smeraldi e diamanti regalatale da un gentile corteggiatore, di cui non ha voluto naturalmente rivelare il nome.

CORI / CONCORSO

Prelibatezze polacche

«Seghizzi»: un quintetto di Varsavia primo tra i «gruppi vocali»

Servizio di
Liliana Bamboschek

GORIZIA — Con la quarta categoria (gruppi vocali) il 29.o Concorso Seghizzi è entrato subito in una sfera di alta specializzazione. Infatti i gruppi cameristici, solistici o madrigalistici (fino a dodici elementi) devono eseguire un programma in forma di progetto stilisticamente omogeneo e significativo, compreso in determinate fasce storiche. Questa è la specialità che riserva le migliori prelibatezze per i palati fini della polifonia e, a guardare i punteggi conseguiti dagli otto complessi in gara, è innegabile che il livello medio delle esecuzioni è stato molto elevato.

Meritatamente primi (punti 95,43) i cinque polacchi del «Canto da camera» di Varsavia, con una rosa di madrigali di Monteverdi, dal IV libro, intessuti con fraseggio purissimo e animo vibrante di pathos, tanto da ridestare emozioni profonde, come in «Piagne e sospira», in cui le frasi, costruite su scale cromatiche ascendenti, si elevano incalzando come lamenti, o nel celebre «Sfogava con le stelle», che sembra traboccare di passione.

Il gruppo lituano di Vilnius «Museum musicum» (secondo con punti 87,86) ha sfoderato qualità diverse, una vocalità più spinta e un magnifico impasto timbrico nella «Missa brevis» di Mishkinis, opera molto originale (i compositori lituani sono veramente tutti da scoprire) per la ricchezza di linee melodiche in una tavolozza armonica brillante.

I programmi con progetto musicologico si fanno, dunque, sempre più interessanti: i russi di Gorki hanno proposto canti ortodossi; il «Tomkins» di Budapest una Messa Pannonica di Szokolay dagli aspri contrasti tonali e di impervia stesura vocale; il gruppo femminile «Pro Musica», pure ungherese, canti di Bartok intrisi di elementi folcloristicti. Ci sono però due pericoli da evitare (forse con qualche ritocco o precisazione nel regolamento): uno è che quel termine «omogeneo» non diventi sinonimo di «strettamente monografico» e, alla lunga, monotono. Le affinità di stile e linguaggio si possono riscontrare anche in autori diversi o in varie opere dello stesso, ma sette mottetti di analogo stampo o dodici studi vocali, l'uno dopo l'altro, ci sembrano troppi.

L'altro pericolo è che i gruppi vocali, a poco a poco, si riducano a essere semplicemente sezioni staccate di cori: in parte è già così perché, per una buona metà, derivano da altri complessi e in definitiva cantano un repertorio non differente da quello della categoria II (cui pure si richiede un progetto-programma).

Resta da dire dei due cori italiani. L'insieme vocale dell'Accademia universitaria di Trieste diretto da Walter Lo Nigro (cinque elementi di spiccata musicalità e bravura tecnica; un buon quarto posto, con 83,43 punti dietro gli ungheresi del «Pro Musica» con 84) hanno affrontato i madrigali di Schuetz con una tensione vocale un po' troppo spinta nel gioco barocco dei melismi, e il lavoro va ancora limato e maturato. La «Cappella musicale Monteberico» ha dato un'impressione di eccessiva uniformità nei mottetti del «Cantico dei cantici», ma siamo convinti che la sua sensibilità e cultura vocale siano tali da portarla ben al di là di un settimo posto in classifica.

CORI / CONVEGNO

Come aiutare il bambino a «cercare la voce in sé»

GORIZIA — Si sono conclusi a Gorizia i lavori del ventunesimo Congresso europeo sulla didattica musicale, cui hanno preso parte attiva un'ottantina di insegnanti provenienti da tutta la regione e dalla vicina Slovenia; oltre al vivissimo interesse suscitato dagli interventi dei vari relatori, ne è scaturita anche una proposta concreta, fatta dal professor Enzo Petrini a nome del Dipartimento educazione dell'Università di Trieste: quella di istituire per il prossimo anno a Gorizia un corso biennale di pedagogia musicale in collaborazione col Centro studi della corale Seghizzi, iniziativa cui l'amministrazione comunale ha dato, fin d'ora, parere favorevole.

La didattica degli strumenti, oggi, nella scuola di base, è un argomento quanto mai importante e attuale poiché non pochi sono gli interessi, anche economici, in gioco e rilevanti i vantaggi psicologici e pedagogici di un'educazione precoce al gusto dei suoni. Il suono, infatti, ha una grande importanza nello sviluppo del bambino, fin dalla fase fetale, e si può dire che esso ha un potere sia costruttivo sia distruttivo.

La voce della madre che si percepisce, fin dai primi giorni di vita, attraverso la risonanza del contatto corporeo, è il suono che crea le prime relazioni col mondo esterno. Le esperienze vocali e sonore della prima infanzia sono perciò decisive per la formazione della personalità umana («cercate la voce in voi» suggerisce Elizabeth Schwarzkopf nel fare lezione di canto con lo spirito di una recherche proustiana della voce materna perduta).

La pedagogia della sonorità non può basarsi soltanto sull'imitazione, ma si può educare un bambino fin dalla più tenera età a «esplorare» il mondo dei suoni mediante strategie di ricerca «trasponibili», cioè impiegando corpi sonori (che possono essere, per esempio, oggetti comuni strofinati) e stimolando così il senso della costruzione, dell'organizzazione e l'attitudine all'espressività, per arrivare, col tempo, al controllo della sonorità attraverso strumenti veri e propri.

Per quel che riguarda l'interpretazione musicale, anch'essa si basa su processi analoghi a quelli cognitivi; un buon interprete passa dall'esplorazione al «progetto» e alla «costruzione» del brano musicale, e quindi deve entrare in possesso di una strategia che gli permetta di «reinventare» l'opera.

Ecco quindi l'importanza della creatività che, fin dall'infanzia, deve essere opportunamente stimolata dagli educatori in tutte le dimensioni e possibilità della didattica dei suoni e con l'ausilio di tutti quegli strumenti che, man mano, l'esperienza rivelerà utili allo sviluppo della ritmica, dell'inventiva, insomma della personalità musicale in formazione.

[l. bam.]

APPUNTAMENTI

Iniziano questa sera le serate di musica dal vivo alla discoteca «Be Bop A Lula» di Muggia, organizzate da «On the Rocks Management». I Them, una «band» heavy metal, saranno i primi a esibirsi. Questo gruppo, che ha debuttato nel 1979, è formato dal cantante Jonathan Vanderbilt, dai chitarristi Maurizio Scabar e Fulvio Capato, dal bassista Federico Pozzar e dal batterista Corado Carone. Proprio in questo periodo i Them sono entrati in sala di incisione per incidere il loro primo asibum, che sarà prodotto dalla neonata casa discografica Otr Records.

A «Folkest»
Alan Stivell

Inizia questa sera «Folkest '90». La manifestazione, arrivata alla dodicesima edizione, apre i battenti con un concerto di Alan Stivell, personaggio molto amato dagli appassionati di musica folk, che si terrà a San Giovanni al Natisone. Domani, ad Aquileia si esibiranno gli Orient Express, un gruppo che mescola musica dance e suggestioni balcaniche.

Ridotto del «Verdi»
«I Salonisti»

Questa sera alle 21, al Ridotto del «Verdi», sarà ospite di «Trieste Operetta Festival» il complesso svizzero «I Salonisti». I violinisti Thomas Furi e Lorenz Hasler, il violoncellista Ferenc Szedlak, il contrabbassista Geta Szedlak, il pianista Werner Giger, proporranno un programma che comprenderà anche brani di operette di Lehar, Kalman e Stolz.

Cinemaestate
«Ritorno al futuro 2»

Continua la rassegna estiva dell' «Arena Ariston». «Cinemaestate» si articola in due cicli di film: «Filmix 1989-90» (dal 9 al 23 luglio) e «Oscar...non Oscar» (dal 24 luglio al 6 settembre». Il film in programma oggi e domani è «Ritorno al futuro 2» di Robert Zemeckis.

Cinema Alcione
«La voce della luna»

Al Nuovo Cinema Alcione si proietta il film di Federico Fellini «La voce della luna», l'ennesimo capolavoro del grande regista, presentato a Cannes '90 con grande successo.

ROCK

Concerto dei Them stasera a Muggia

Nel Goriziano
«Musica cortese»

Fino a martedì 17 luglio nei centri storici della Provincia di Gorizia si svolge «Musica cortese», la seconda rassegna internazionale di musica antica. Questa sera nel Palazzo Comunale di Ronchi dei Legionari i tedeschi dell'Ensemble Autrecourt proporranno l' «Homme armè».

Sala Azzurra
«Indiana Jones»

Per la rassegna «Parata di Oscar» oggi e domani, alla Sala Azzurra, verrà proiettato «Indiana Jones e l'ultima crociata» di Steven Spielberg, interpretato da Harrison Ford e Sean Connery.

A Grado
Mia Martini

Domani alle 21.30, al Parco delle Rose di Grado, si terrà un concerto della cantante Mia Martini, che ha vinto il Premio della critica all'ultimo Festival di Sanremo.

A Tarcento
Jazz Festival

Nove giorni durerà la terza edizione di «Tarcento Jazz», la terza edizione della manifestazione organizzata dal Centro servizi e spettacoli di Udine. Tra domani e domenica 22 luglio sfileranno alcune stelle come Wayne Shorter (mercoledì 18), Joe Zawinul con il suo Syndicate (giovedì 19) e Horace Silver (sabato 21).

Operetta Festival
«Paese del sorriso»

E' in corso la prevendita dei biglietti per «Il paese del sorriso», evento clou del Trieste Operetta Festival: gli orari sono 9-13 e 16-19 (9-13 e 18-21 nei giorni di spettacolo). Il capolavoro di Lehar andrà in scena martedì 17, e alla prima sarà presente una delle più grandi stelle del teatro e del cinema musicale d'ogni epoca; Martha Eggerth, leggendaria protagonista di operette e film sia in Europa sia a Hollywood assieme al marito, il tenore Jan Kiepura. Un omaggio all'operetta verrà fatto nei due prossimi lunedì di luglio dalla Banda cittadina Giuseppe Verdi, in altrettanti concerti che si svolgeranno in piazza Unità alle 20.30.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. Trieste Operetta Festival. Oggi, alle 21, Orient Express concerto de «I Salonisti». Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta - Festival. Lunedì alle 20.30, in Piazza Unità d'Italia, «Operetta in piazza», con la Banda cittadina Giuseppe Verdi, direttore Lidiano Azzopardo.

CASTELLO S. GIUSTO. Rassegna «Oscar '90» con «L'attimo fuggente» di P. Weir con Robin Williams. Domani «Batman».

FESTA DELLA STAMPA E DELLO SPORT - TREBICIANO — Dal 13 al 23 luglio. Apertura alle ore 17. Ore 19: inizio del torneo di calcio a sette. Ore 20: discorso d'apertura della festa. Ore 20.30: suonerà il complesso «Happy days».

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Parata di Oscar. Ore 17.45, 19.50, 22.15: Un premio Oscar '90 a: «Indiana Jones e l'ultima crociata» con Harrison Ford e Sean Connery, protagonisti di gran classe nel film diretto da Steven Spielberg. Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Avide lingue» (L'università delle studentesse bollenti). Il maxiultra porno. V. 18.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer - 2 senza esclusione di colpi», con Jean Claude Van Damme l'uomo dal K.O. più rapido del mondo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30 18.20, 20.15, 22.15: «Non aprite quel cancello 2». Le creature dell'inferno sono tornate! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.10, ult. 22.10: «Aula 69 lezione di sesso». Un hard che è la fine del mondo! Superiore a qualsiasi aspettativa. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Night game» (Partita con la morte) un giallo mozzafiato con Roy Scheider. V. 14. Dolby stereo. Domani «Male oscuro».

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22: «Nightmare 5, il mito» Freddy Krueger è tornato e questa volta porta con sé suo figlio! V. 14.

ALCIONE. (304832) Ore 18, 20, 22.10: «La voce della luna» di Federico Fellini con Roberto Benigni e Paolo Villaggio. L'ennesimo capolavoro del grande maestro.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 20, 22.15: Rassegna Percy Adlon: «Rosalie va a far la spesa» (Rft '89), con Marianne Sagebrecht e Brad Davis.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La signora e il marinaio». Superporno XXXX rated. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix 89-90. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezioni in sala): «Ritorno al futuro 2» di Robert Zemeckis (Usa 1989), con Michael J. Fox e Christopher Lloyd. Capolavoro «fantastico». Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «007, vendetta privata» l'ultima straordinaria avventura di James Bond 007 con Timothy Dalton.

GRADO

GRADO PALAZZO REGIONALE DEI CONGRESSI. Trieste Operetta Festival - Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste. Sabato, ore 21, «Orient Express», concerto de «I Salonisti». Biglietti Biblioteca Civica di Grado.

CASTELLO DI S. GIUSTO
«OSCAR 90»
L'ATTIMO FUGGENTE
di Peter Weir
INGRESSO L. 5.000 - RIDOTTI L. 3.000

CALCIO

A SEGUITO DEGLI ACCERTAMENTI DELL'UFFICIO INDAGINI

Udinese deferita per tentato illecito

Il procuratore federale accusa Pozzo di aver cercato Calleri per accomodare l'incontro con la Lazio

Il presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo.

UDINE — Dunque adesso è anche ufficiale. Soltanto ieri mattina l'Udinese ripeteva la sua completa tranquillità in merito alla vicenda Lazio, dicendosi convinta che si sarebbe giunti in breve tempo a un'archiviazione del caso. Nel pomeriggio, però, la notizia ufficiale, il deferimento del presidente Giampaolo Pozzo e della società per illecito sportivo. Lo ha deciso il procuratore federale della Federcalcio in base agli accertamenti condotti dall'ufficio indagini sulla partita Lazio - Udinese del 22 aprile scorso, conclusasi con il risultato di 0-0. Il deferimento è scattato in quanto il presidente Pozzo, nella settimana precedente la partita, avrebbe cercato più volte il suo collega laziale Calleri per proporgli un accomodamento della partita stessa. Il procuratore federale ha ravvisato, nell'emettere questa sorta di rinvio a giudizio, la violazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 2 del codice di giustizia sportiva. «Rispondono di illecito sportivo — si legge nel testo dell'articolo 2 — le società, i loro dirigenti, i soci e i tesserati in genere, che compiono (...) atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di una gara (...)».
In via Cotonificio, sede della Spa bianconera, ieri i telefoni hanno squillato a ripetizione. Ma chi pensava di trovare all'altro capo del filo il presidente Pozzo è rimasto indubbiamente deluso. Pozzo si trova infatti in Spagna, a Barcellona, per seguire da vicino alcune sue attività imprenditoriali. E all'addetto stampa della società ha lasciato un breve messaggio da rendere pubblico. «Chiedo di essere giudicato il prima possibile — questa la dichiarazione diffusa in sede — per poter uscire celermente da questo equivoco. Per quanto mi riguarda si tratta di cose incredibili: voglio capire su cosa si basano queste accuse che considero assurde in quanto prive del minimo fondamento». Dunque, questo è quanto ha dichiarato Pozzo. Il quale, soltanto un mese fa, a proposito di tale vicenda aveva detto, nel corso di un dibattito televisivo: «Sarei stato davvero un imbecille se solo avessi pensato di fare telefonate di questo tipo al mio collega della Lazio». Perchè sì, telefonate tra Pozzo e qualche esponente della Lazio (il presidente Calleri? il diesse Regalia?) ci sarebbero state, lo aveva ammesso a suo tempo lo stesso Pozzo: di cosa però realmente si è parlato nel corso di quei colloqui non lo ha mai detto, rifugiandosi dietro al segreto cui è tenuto dopo essere stato interrogato dallo 007 federale Giampaolo Tosel. Ora però dovrà dimostrare davanti ai giudici federali la sua innocenza. E i tempi, comunque, saranno abbastanza stretti. Nel giro di un mese si dovrebbe giungere alla sentenza definitiva.
E i tifosi? Intanto stanno a guardare, non possono certo fare altro. Ma non nascondono la loro preoccupazione: «La nostra speranza — dice Mario Boemo, vice presidente del Centro di coordinamento dei club bianconeri e fotografo ufficiale della squadra — è che tutto si risolva in una bolla di sapone, ovvio. Siamo semplicemente increduli di fronte a quelle che è successo, di fronte a quello che sta accadendo in queste ore. Ma è tanta anche la preoccupazione». E a preoccupare è soprattutto la considerazione che poi, nel caso venissero provate responsabilità da parte del presidente, a pagare sia anche la squadra. Un timore che era peraltro già stato espresso nell'assemblea dei presidenti nei primi giorni del maggio, quando i rappresentanti dei club avevano invocato chiarezza sul futuro della società, alla luce delle numerose ombre che si agitavano (e si agitano) nel cielo di via Cotonificio. Invocazioni cui nessuna voce ufficiale aveva ritenuto di dover rispondere.
Attoniti, preoccupati, sbalorditi, i tifosi non perdono comunque l'affetto per i colori bianconeri, tanto che numerose sono le richieste piovute nella sede del centro di coordinamento in merito agli abbonamenti per la prossima stagione. Ma si sa, in Friuli la frequentazione dello stadio esula dal fatto prettamente sportivo, assumendo caratteristiche diverse: insomma, la domenica con l'Udinese è anche la domenica con gli amici, sempre gli stessi, sempre allo stesso posto da chissà quanti anni, al di là di chi è il presidente o l'allenatore. E quello che la squadra fa sul campo rimane, alla fin fine, occasione per un brindisi o per un'arrabbiatura in più. E nient'altro.

[Guido Barella]

CALCIO / MERCATO PROROGATO AL 20 LUGLIO

Sfuma l'affare Borgonovo

MILANO — Pochi gli accordi siglati ieri al centro congressi di Milanofiori, sede del calcio mercato, la cui data di chiusura è stata prorogata a venerdì 20 luglio. Lo si è appreso dai rappresentanti federali presenti ad Assago. La Roma ha concluso un accordo di massima con il Pescara per l'acquisto del portiere Zinetti. Nella trattativa è probabile rientri il giovane centrocampista Stefano Impallomeni. Le due società attendono comunque la decisione del giocatore. Lo scambio fra Milan e Bari che coinvolge il mediano rossonero Angelo Colombo e il centrocampista barese Carbone è ormai definito dalle due società. Anche in questo caso si attende di aver conferma della disponibilità di Colombo che nei giorni scorsi aveva manifestato alcune perplessità riguardo al trasferimento. E' sfumato invece l'accordo fra Udinese e Bologna per il trasferimento del centravanti dell'Udinese Marco Branca. Il giocatore non gradirebbe la destinazione. Il portiere del Napoli Giuliani è stato acquistato dall'Udinese, che ha ceduto il proprio portiere Abate al Messina.
Il Bologna ha virtualmente ceduto Giordano all'Ascoli, che aveva offerto al giocatore un contratto di un anno cui potrebbero seguire due anni da dirigente. Il Milan ha acquistato dalla Ferrarese (serie C1) il giovane Bellotti.
Riguardo al mercato stranieri, oggi dovrebbero esserci due annunci ufficiali. Il Pisa comunicherà domattina il nome del giocatore che affiancherà Been e Larsen. Anche il direttore sportivo del Parma Pastorello, che giunge in serata a Milanofiori, dovrebbe annunciare i nomi degli stranieri. Oggi torna in Italia Lazaroni, ex commissario tecnico della nazionale brasiliana e nuovo allenatore della Fiorentina. Lazaroni ha dato il proprio assenso all'ingaggio del brasiliano Valdo, ma il Benfica, dopo il sorteggio della Coppa Uefa che la vede opposta alla Roma, ha raffreddato la trattativa.
L'Ascoli ha acquistato il centrocampista Enzo dal Torino per un miliardo e 700 milioni. L'Atalanta ha ottenuto dal Perugia il centrocampista Catelli in comproprietà (valutazione un miliardo e mezzo) e dal Chievo il centravanti Florio. Il difensore brasiliano Mazinho passa dal Pescara al Lecce in comproprietà (valutazione due miliardi). Il Trento ha ingaggiato l'allenatore Ferrario, dopo avere avuto un rifiuto dal ct della nazionale colombiana Maturana, trasferitosi in Spagna.
Per quanto riguarda le trattative in corso, Sacchi sta caparbiamente mantenendo la sua opposizione al trasferimento di Borgonovo, mettendo in difficoltà i dirigenti di Milan e Fiorentina che invece sono d'accordo. L'affare è pertanto ancora sospeso. La Sampdoria attende il rientro di Mantovani per una decisione definitiva sull'attaccante sovietico Michailichenko. Il direttore sportivo della Roma Mascetti ha smentito l'interessamento della società ad altri stranieri, avendo già i neocampioni del mondo Voeller e Berthold e Aldair, appena acquistato.
Il nazionale danese del Psv Eindhoven, Flemming Povlsen, ha firmato un contratto di tre anni con il Borussia Dortmund. Povlsen è costato al Borussia Dortmund oltre tre miliardi di lire. Ha giocato nel Colonia dal 1987 al 1989 e l'anno scorso al Psv. L'attaccante ha disputato 35 gare con la nazionale danese.

UDINESE / IL MERCATO

Abate va, arriva Giuliani

Branca intanto fa sapere di volere la Samp

UDINE — L'Udinese ha risolto il problema del numero 1: in bianconero giunge **Giuliano Giuliani**, nella passata stagione estremo difensore del Napoli campione d'Italia. Giuliani, 32 anni, era da lungo tempo nel mirino del ds Mariottini che ha però dovuto contrastare la concorrenza della Roma: Bianchi voleva infatti portare con sè il portiere in giallorosso. L'annuncio dell'avvenuto passaggio all'Udinese è stato dato dalla società nel tardo pomeriggio dopo che per tutto il pomeriggio si erano rincorse le voci sul buon esito della trattativa. Frattanto, sempre ieri e sempre a proposito di numeri 1, è stato ceduto **Abate** al **Messina** per una cifra che dovrebbe aggirarsi sul miliardo e 200 milioni.
Insomma, nonostante le notizie provenienti dalla Procura federale creino inevitabilmente quantomeno un certo imbarazzo, l'Udinese continua a lavorare assai allacremente sul fronte del mercato à Milanofiori per creare una squadra che sia davvero competitiva. Le trattative si susseguono a buon ritmo, anche se talvolta non hanno esito alcuno, almeno in tempi stretti. E' il caso di quella con il **Bologna** per il passaggio in rossoblù di **Marco Branca** che ha subito un'inattesa battuta d'arresto. Pare sia stato lo stesso bianconero a puntare i piedi (posizione del resto assunta anche da **Marronaro**, che avrebbe dovuto rappresentare la contropartita): Branca non accetta il passaggio al club felsineo, conta sulla possibilità di tornare a Genova, con la maglia della **Sampdoria**.
A Milanofiori si è fatto anche vedere **Mattei** che non gradisce la conferma in bianconero, nè di giocare ancora in serie B: ma le pretese dell'Udinese sono apparse ai possibili acquirenti (in primis la **Fiorentina**) esagerate.

[g. b.]

CODESAL

«Adesso lascio»

CITTA' DEL MESSICO — Edgardo Codesal, il contestato arbitro della finale dei Mondiali di calcio, ha annunciato la decisione di abbandonare l'attività. In una intervista a Televisa (la principale rete televisiva privata messicana) Codesal ha affermato che dopo aver diretto una finale della Coppa del mondo sentiva di aver raggiunto, in campo calcistico, il massimo cui si possa aspirare e ha precisato di avere ora altri obiettivi.
A proposito della finale tra Germania e Argentina, decisa da un discutibile fallo di rigore trasformato a sei minuti dalla fine da Brehme, Codesal ha sottolineato che, essendo nato a Buenos Aires e avendo un nonno argentino, «semmai il mio cuore avesse dovuto propendere per una squadra, questa sarebbe stata l'Argentina».

MARADONA

Un'offerta giapponese

TOKYO — Un grande finanziere giapponese che ha il pallino del calcio è disposto a spendere più di 16 miliardi per assicurarsi Maradona per la sua squadra, il Pjm Futures. Il paperone del Sol Levante, con la fissazione del Pibe si chiama Hei Arita e, come noto, è stato in Italia durante i Mondiali per sondare il terreno.
Lo stesso Arita ha dichiarato al giornale Asahi che non vede l'ora di assicurarsi l'asso argentino anche se il Pjm Futures per ora fa solo calcio dilettantistico, perché non esiste ancora un campionato professionale in Giappone. Il passaggio al calcio professionale è previsto per il 1992. Ma per arrivare a Maradona, ha detto Arita, «non è mai troppo presto».

FIGC

Previste novità

ROMA — L'atteso consiglio federale della Figc, il primo dopo i mondiali di calcio, si terrà giovedì 26 luglio nella sede romana di via Allegri. Il consiglio federale, che tra l'altro dovrà procedere a una serie di nomine importanti e di rinnovi di cariche in seno all'Associazione arbitri, al settore tecnico e al settore giovanile, sarà aperto da una relazione del presidente Antonio Matarrese sui campionati del mondo appena conclusisi e, più, in generale, sui problemi in discussione.
L'ordine del giorno prevede anche l'attività internazionale per la prossima stagione sportiva e l'ammissione ai campionati di serie C/1 e C/2.

PARMA

Il padrone è Tanzi

PARMA — Calisto Tanzi, titolare della Parmalat, è il nuovo padrone del Parma calcio che, per la prima volta nella sua storia, affronterà il campionato di serie A. L'industriale ha rilevato il pacchetto azionario di maggioranza della famiglia Ceresini (proprietaria del Parma negli ultimi 14 anni) e detiene ora, il 92% delle azioni.
Calisto Tanzi — contrariamente alle previsioni — non sarà comunque, presidente della società calcistica. Ha preferito, infatti, mettere ai vertici del sodalizio calcistico uno dei funzionari Parmalat già presenti in consiglio. Il nuovo presidente del Parma è, dunque, Giorgio Padraneschi, figlio dell'ex dirigente del Parma.

UN ITALIANO IN MAGLIA GIALLA AL GIRO DI FRANCIA

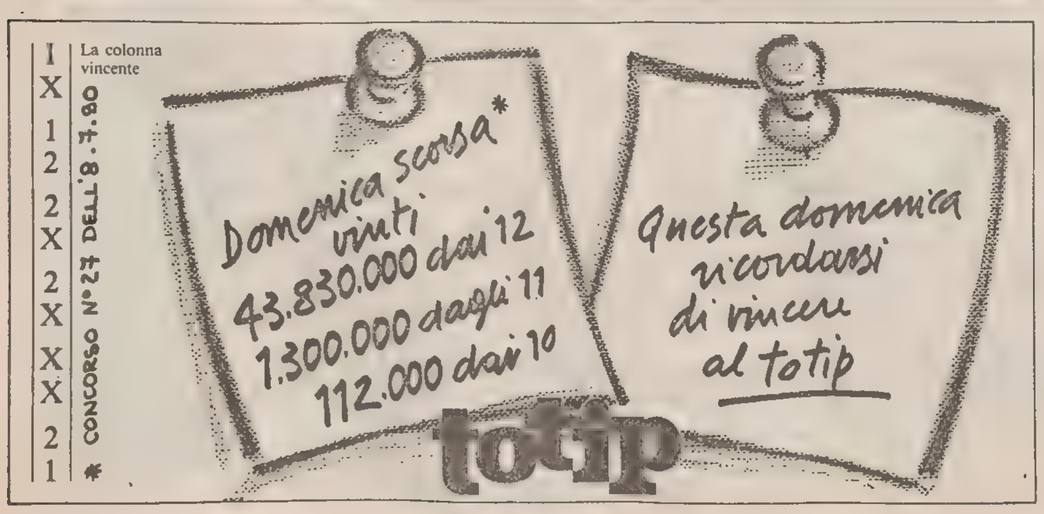
Crolla Bugno, spunta Chiappucci

Nella cronoscalata vinta dall'olandese Breukink il corridore della «Carrera» conquista il primato

Chianese batte Mireles a Trieste

TRIESTE — Il peso massimo italiano Biagio Chianese ha battuto ai punti il messicano Mireles, sulla distanza di otto riprese, in una riunione internazionale di pugilato che si è svolta ieri sera al Palasport di Trieste.

VILLARD DE LANS — Un posto nella storia del ciclismo italiano Claudio Chiappucci se l'è conquistato. Erano 15 anni che la maglia gialla non si faceva vedere al di quà delle Alpi. Anche allora arrivò grazie a una cronometro, ma in quella occasione il giovane Francesco Moser si «limitò» a prendere il simbolo del comando nel prologo di Charleroi. Ben diverso il peso dell'impresa di Chiappucci, che a dieci giorni dal traguardo di Parigi ha 1'17'' sul francese Pensec, ma soprattutto 6'55'' su. Breumik, 7'27'' su Lemond, 9'02'' su Delgado, 10'44'' su Alcala e 10'48'' su Bugno. Oggi avrà una giornata di riposo, poi — prima di pensare alla cronometro del penultimo giorno — ci saranno tre giornate terribili. La prima sarà già domenica con l'arrivo in salita a Millau, poi quelle nei Pirenei: martedì i 215 chilometri da Blagnac a Luz Ardiden con il Col d'Aspin il Tourmalet e l'arrivo in salita, mercoledì i 150 chilometri da Lourdes a Pau con l'Ausbisque e la Maria-Blanque.
Reggerà Chiappucci? La classifica di questo Tour de France risente ancora del «peccato originale» della prima giornata. Dei protagonisti di quella grande fuga Chiappucci e Pensec sono i soli superstiti, ma dopo le Alpi il loro vantaggio si è quasi dimezzato, almeno nei confronti di Breukink, che ieri ha vinto la cronoscalata con 30'' su Delgado e 43'' su Indurain. Ma perché chiedersi se l'italiano reggerà? Meglio godersi l'accoppiata Bugno-Chiappucci.
All'inizio della stagione sarebbe stato impensabile prevedere che nel giro di due giorni il ciclismo italiano avrebbe trionfato sulle Alpi...
Breukink, che con l'impresa di Chiappucci rischia di essere sottovalutato, ha infilato la quarta vittoria stagionale, tutte prove contro il tempo: quella nell'ultima tappa della Tirreno-Adriatico, poi le crono della Vuelta delle Asturie e del Giro di Svizzera (12 chilometri piuttosto impegnativi in cui bruciò di soli due decimi di secondo lo svizzero Steiger). Ieri è passato in testa a tutti i rilevamenti cronometrici: 30'58'' dopo 15 chilometri (31'13'' Delgado, 31'25'' Chiappucci, 31'33'' Lemond), 41'37'' al km; 23 (41'58'' Delgado, sempre secondo), 49'09'' al km 29. E ora l'olandesino si candida come principale indiziato per la vittoria finale se Chiappucci non riuscisse a gestire il vantaggio sui Pirenei o nell'ultima cronometro (45,5 chilometri attorno al lago di Vassiviere): ha 32'' su Lemond, 2'07'' su Delgado, 3'49'' su Alcala, 3'53'' su Bugno.
Per il vincitore del Giro d'Italia la giornata non è stata brillante, anzi ha pagato lo sforzo sull'Alpe d'Huez e non è andato oltre il 22.o posto a 2'42'' da Breukink. Ma già la sua corsa era confusa nel conto alla rovescia per Chiappucci, divenuto virtuale già al 23.o chilometro. 1'28'' era il distacco da Pensec prima della tappa e il francese non è mai stato realmente in corsa.
Chiappucci, sempre regolare nella salita da Fontaine a Villard de Lans, alla fine si è piazzato ottavo, a 1'05'' da Breukink, un risultato che una volta di più conferma le sue doti di corridore completo. Da oggi completo anche di maglia gialla.
Classifica generale dopo la 12.a tappa del Tour de France: 1) Claudio Chiappucci (Ita) in 49 ore 24'08''; 2) Pensec (Fra) a 1'17''; 3) Breukink (Ola) a 6'55''; 4) Lemond (Usa) a 7'27''; 5) Delgado (Spa) a 9'02''; 6) Alcala (Mex) a 10'44''; 7) Bugno (Ita) a 10'48''; 8) Criquielion (Bel) a 11'23''; 9) Lejarreta (Spa) a 12'46''; 10) Hampsten (Usa) a 13'58''; 11) Ruiz Cabestany (Spa) a 14'08''; 12) Parra (Col) a 14'11''; 13) Boyer (Fra) a 14'24''; 14) Chozas (Spa) a 14'40''; 15) Rooks (Ola) a 14'55''.



MONDIALI A LIONE

Scherma: non sfugge l'oro ai fiorettisti azzurri

LIONE — Dopo tre anni di delusioni il fioretto azzurro è tornato sul gradino più alto del podio. Andrea Borella, Federico Cervi, Andrea Cipressa, Alessandro Puccini e l'infortunato Mauro Numa (costretto in panchina da un'infiammazione al nervo sciatico) hanno d'un solo colpo cancellato tutte le critiche che erano piovute loro addosso dopo aver fallito l'uno dopo l'altro i Mondiali di Losanna '87, le Olimpiadi di Seul '88 e i Mondiali di Denver '89. Con una prestazione eccellente e con un ritrovato spirito di squadra hanno così rinverdito i tre consecutivi allori di Los Angeles '84, di Barcellona '85 e di Sofia '86. Dopo la facile tornata eliminatoria gli azzurri hanno affrontato tre avversari quanto mai ostici. Dapprima i cubani, superati per 9-7 nei quarti di finale, poi i sovietici battuti per 8-7 in semifinale, infine i polacchi sconfitti per 8-7 in finale. La finale contro la Polonia si era annunciata difficile e difficile è stata: i polacchi in semifinale avevano clamorosamente estromesso i fortissimi tedeschi (poi sconfitti dall'Urss nella finale per il terzo posto) ed erano caricatissimi. Ma l'inizio degli azzurri è stato perentorio: 4-1 dopo i primi cinque assalti. Una svolta negativa ha rischiato di provocarla uno svarione del giudice francese Benoit (che si è alternato con il validissimo connazionale Humbert nel dirigere l'incontro) che ha letteralmente capovolto un giudizio a favore di Borella.
Così, invece di passare sul 5-1, gli azzurri hanno dovuto subire la rimonta e il sorpasso dei polacchi. Sul 6-5 in favore della Polonia, nuova svolta dell'incontro: l'inossidabile Cervi, vero uomo squadra, l'argento mondiale Borella e il grandissimo esordiente Puccini hanno raggiunto il pareggio e poi hanno distaccato di due lunghezze i polacchi portandosi così sull'8-6 e con un notevole margine di stoccate di vantaggio. A questo punto a Cipressa sarebbe bastato mettere una sola stoccata per consegnare all'Italia l'oro. E così è stato. Il mancino veneziano, subentrato in mattinata all'infortunato Numa, ha perduto per 5-3 con il polacco Bandach e l'Italia ha vinto.
Felicissimo il coordinatore tecnico Attilio Fini «Volevo questa vittoria. Sì, proprio la vittoria nel fioretto maschile a squadre. Questi miei ragazzi hanno dimostrato a tutti di essere forti, fortissimi. Finalmente. L'oro mancava a questi splendidi mondiali dell'Italia. Un'Italia che ha potuto permettersi il lusso di vincere lasciando in panchina un campione olimpico, Numa, e tenendosi fuori squadra un altro campione olimpico, Cerioni».
Il presidente federale Nostini ha dichiarato: «Sono forti e lo hanno dimostrato. Direi anzi che per la loro forza avrebbero potuto vincere ancora meglio. Aspettavamo l'oro e l'oro è venuto. Siamo, come al solito, condannati a vincere. Tre argenti e un bronzo, fin qui conquistati, non sarebbero bastati, anche se sono state conquistate medaglie di altissimo livello».

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	Sport News
13.15	Montecarlo	Sport estate
13.45	Capodistria	Calcio campionato Inglese
15.30	Capodistria	Tennis, Torneo Usa Open 89
18.15	Rai 1	Campionati mondiali di scherma
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Tg 3 - Derby
20.15	Rai 2	Lo sport
22.15	Capodistria	Speciale ciclismo Tour de France
22.45	Capodistria	Boxe d'estate: Larry Holmes-Reynaldo Snipes
22.55	Rai 2	Pugilato da Salice Terme: Casamonica-Colombo
23.30	Montecarlo	Stasera sport
00.55	Rai 1	Scherma campionati mondiali

BASKET

DOPO IL DOPPIO CONFRONTO CON LA JUGOSLAVIA

Una Nazionale che merita attenzione

Gamba soddisfatto dei provini di Trieste e Pola: bene i giovani - L'infortunio a Rusconi

Brunamonti è il capitano della nuova Nazionale che guarda ai prossimi Mondiali in Argentina. (Italfoto)

Le polemiche di Rubini e Gamba hanno rilanciato l'interesse attorno a questa rappresentativa che non vuole essere un 'optional'

TRIESTE — Dopo dieci giorni di ritiro, conclusosi con due partite amichevoli con la Jugoslavia disputate nell'arco di sole 24 ore, la nazionale italiana di basket ha lasciato ieri Trieste per trasferirsi in Lombardia. Sabato prossimo esordirà nel torneo internazionale di Bormio affrontando l'Argentina. La «Nazionale baby», come è stata definita la squadra che Gamba sta allestendo per i mondiali di Argentina (8-19 agosto) ma anche in proiezione europei '91 e Olimpiadi '92, sta lentamente prendendo forma, ma i problemi che il selezionatore azzurro deve risolvere sono ancora parecchi, primo tra tutti quello del reparto lunghi.

Dopo la forzata rinuncia a Magnifico e Binelli, entrambi colpiti da infortunio, la prima delle due amichevoli con la Jugoslavia ha anche riservato la sgradita sorpresa dell'incidente capitato a Stefano Rusconi. I medici gli hanno diagnosticato una distorsione alla caviglia, per cui il giocatore varesino dovrà rimanere a riposo per sette giorni (ieri ha ottenuto l'autorizzazione ad abbandonare provvisoriamente la squadra). E lo stesso Gamba ha ricordato l'importanza che un uomo come Rusconi può avere per la squadra azzurra: «E' l'unico dei nostri — ha affermato — in grado di mettere la partita sul piano fisico. E poi, con la sua stazza, occupa gran parte dell'area dei tre secondi e può rendere la vita difficile a qualsiasi pivot avversario».

A questo punto, almeno per i prossimi impegni amichevoli, l'Italia potrà contare sotto i tabelloni soltanto sull'apporto di Costa (che però continua a giocare solo a sprazzi) e sul giovane Cantarello, che lo stesso Gamba ha definito una delle più piacevoli sorprese del primo periodo di preparazione premondiale.

Il ct italiano ha invece da risolvere un problema di sovrabbondanza tra i play maker: in attesa che Brunamonti ritrovi la migliore condizione, Gamba ha dato occasione di stare a lungo sul parquet anche a Stefano Attuia, Vincenzo Esposito ed Alberto Rossini. Quest'ultimo soprattutto, a dispetto della sua giovane età (21 anni), ha tenuto a lungo in mano le redini del gioco in entrambe le partite con la Jugoslavia, meritandosi in alcune occasioni anche gli applausi del difficile pubblico jugoslavo.

Incostanti Morandotti, Niccolai e Vescovi, il clima della nazionale sembra fare invece molto bene a Davide Pessina, migliore tra gli azzurri in entrambe le amichevoli. Infine Antonello Riva: si sta impegnando al massimo per rientrare in forma e Gamba conta di ritrovare in tempo per i mondiali l'unico grande tiratore di questa squadra. «Anche con lui, però — ha affermato — dobbiamo metterci in testa che questa squadra non può fare leva sul tiro per vincere le partite. Le nostre armi devono essere la difesa, la velocità, il contropiede e la gestione oculata di ogni palla. A queste condizioni potremo dire la nostra».

Hanno destato intanto non poche polemiche in campo nazionale le dichiarazioni rese da Rubini e Gamba nel corso della conferenza stampa triestina. Il direttore delle squadre azzurre e l'allenatore avevano nuovamente attaccato (senza mai nominare la Lega, peraltro) chi vuole togliere spazio alla Nazionale per le esigenze dei club. E anche se il vicepresidente Corbi ha cercato di buttare acqua sul fuoco di una polemica che è nell'aria da tempo nel mondo della pallacanestro italiana, l'eco delle dichiarazioni di Gamba rese in precedenza al Piccolo («due stranieri per squadra sono troppi») deve aver fatto nel frattempo il giro d'Italia.

Alla conferenza stampa ufficiale, ieri l'altro, Rubini e Gamba hanno rincarato la dose contro chi non ha a cuore le sorti del basket.

I «Goodwill Games» di Seattle e i Mondiali in Argentina (gli azzurri nel girone di Rosario con Brasile, Australia e Cina) sono alle porte. «La Nazionale non può continuare ad essere considerata un optional», ribadisce Gamba, nel calendario del basket. Da Trieste parte un applauso: da parte di tutti i grandi campioni venuti a prendersi una medaglietta d'argento della Fip.

BASKET / MONDIALI

Azzurre, buono l'avvio Sconfitta la Bulgaria

KUCHING — Positivo inizio per la nazionale femminile di basket ai mondiali in Malesia. Nella partita d'esordio la formazione azzurra ha sconfitto la Bulgaria, sua diretta concorrente assieme all'Australia per un posto nel girone finale, col punteggio di 67-63. La partita è stata difficile, vibrante: del resto per le azzurre la squadra bulgara è sempre stata un avversario ostico. L'importanza della posta in palio ha giocato inizialmente un brutto scherzo a Pollini e compagne che, subendo il ritmo forsennato impresso alla partita soprattutto dalla Hadjankova e le conclusioni della Tzekova, si sono trovate subito a inseguire. Ma la squadra azzurra non si è disunita: usando come arma tattica la collaudata difesa aggressiva e con in più qualche canestro prezioso della Zanotti e la solita, costante presenza della Pollini, è riuscita a recuperare. Ma la Bulgaria, grazie a una serie di canestri della Hadjankova, ha concluso il primo tempo sul 31-27. Nella ripresa la formazione di Corno ha fatto gli indugi e già al 4' si è riportata avanti nel punteggio con un canestro della Pollini. Il nuovo vantaggio è sembrato mettere le ali alle azzurre che sull'onda dell'entusiasmo al 13' hanno conquistato il loro massimo vantaggio (61-57). Negli ultimi minuti il ritorno della Bulgaria è apparso troppo confusionario e poco concludente. Le azzurre non si sono fatte sorprendere dal tentativo di bagarre delle avversarie e hanno continuato a tenere in pugno la situazione. I canestri della sicurezza sono stati firmati dalla Fullin e dalla Pollini e hanno fissato il punteggio sul 67-63 per le azzurre che ipotecano un posto nel girone finale. Oggi alle 19 (ore 13 italiane) le azzurre replicheranno con l'Australia: un eventuale successo garantirebbe loro in pratica il primo posto nel girone.

Italia: Gori 2, Fullin 19, Stanzani 5, Salvestrini 6, Pollini 17, Zanotti 10, Bianco 6, Passaro 2.

Bulgaria: Hadjankova 16, Dragomirova 7, Tchobananova 6, Radkova 4, Slavtcheva 2, Staneva 8, Tzekova 15, Bannova 5.

BASKET / IL CALENDARIO 1990-1991

Stefanel-Il Messaggero la «prima»

BOLOGNA — La Lega pallacanestro ha diramato i calendari del campionato 1990/'91 di serie A/1 e A/2, che comincerà il 23 settembre e si concluderà — con l'eventuale quinta finale di play-off — martedì 21 maggio 1991.

La stagione regolare terminerà mercoledì 3 aprile '91, il girone di andata domenica 23 dicembre.

Nella stagione regolare sono previsti 26 turni di domenica, tre turni di mercoledì (17 ottobre, 21 novembre, 3 aprile) e un turno di sabato, il 30 marzo, vigilia di Pasqua.

Play-off e play-out cominceranno domenica 7 aprile.

Il campionato — che sarà presentato a Milano il 17 settembre — si fermerà il 2 dicembre, per la concomitanza con le partite della Nazionale del girone eliminatorio per gli Europei '91; il giorno prima, l'1 dicembre a Roma, si giocherà l'All Star Game.

Per permettere alla Scavolini, squadra campione d'Italia, di partecipare al McDonald's Open, l'incontro della quarta giornata Scavolini-Ipifim sarà anticipato al 3 ottobre (ore 20.30). E' stato inoltre deciso che Arese anticiperà al sabato i suoi incontri programmati di domenica, poiché quest'anno Milano ospiterà tre squadre (la Philips giocherà ad Assago, Aurora Desio e Ccsa Arese disputeranno i loro incontri al Palalido).

Gli orari di gara delle singole giornate — precisa la Lega — saranno comunicati successivamente.

La Lega ha ipotizzato due possibilità di calendario dei play-off, a seconda della qualificazione o meno della Scavolini alla «Final Four» di Coppa dei Campioni (la finale è in programma il 16 e il 18 aprile).

Se la Scavolini si qualificherà gli ottavi si svolgeranno il 7, 11 e 14 aprile; i quarti il 21, 25 e 28; le semifinali il 30 aprile, 4 e 7 maggio; la finale l'11, 14, 16, 18 e 21 maggio.

Se invece la squadra pesarese non si qualificherà, le date degli ottavi non subiranno variazioni, mentre i quarti si disputeranno il 17, 21 e 23, le semifinali il 27 e 30 aprile e 4 maggio, la finale il 7, 11, 14, 18, 21 maggio.

I play-out si svolgeranno il 7, 11, 14, 17 e 21 aprile, con eventuale turno di recupero il 25 (andata); 28 aprile, 2, 5, 9 e 12 maggio (ritorno).

I giornata
(andata 23/9, ritorno 30/12):
Viola-Lib. Forlì
Torino-Knorr
L. Livorno-Cantù
Sidis R.E.-Philips
Stefanel-Il Messaggero
Napoli-Ranger
Firenze-Scavolini
Benetton-Phonola

II giornata
(30/9, 6/1):
Scavolini-Benetton
Ranger-Viola
Cantù-Stefanel
Phonola-Torino
Knorr-L. Livorno
Il Messaggero-Napoli
Philips-Firenze
Lib. Forlì-Sidis R.E.

III giornata
(7/10, 13/1):
Knorr-Lib. Forlì
Viola-Phonola
Torino-Cantù
Lib. Livorno-Il Messaggero
Philips-Ranger
Stefanel-Scavolini
Napoli-Sidis R.E.
Firenze-Benetton

IV giornata
(14/10, 20/1):
Scavolini-Torino (ant. 3/10)
Ranger-Stefanel
Cantù-Napoli
Phonola-Knorr
Il Messaggero-Philips
Sidis R.E.-Livorno
Benetton-Viola
Lib. Forlì-Firenze

V giornata
(17/10, 27/1):
Ranger-Scavolini
Cantù-Il Messaggero
Phonola-Lib. Forlì
Knorr-Napoli
Torino-Sidis R.E.
Lib. Livorno-Benetton
Philips-Viola
Stefanel-Firenze

VI giornata
(21/10, 3/2):
Scavolini-Knorr
Viola-Lib. Livorno
Sidis R.E-Il Messaggero
Stefanel-Phonola
Napoli-Torino
Firenze-Ranger
Benetton-Cantù
Forlì-Philips

VII giornata
(28/10, 10/2):
Ranger-Lib. Livorno
Cantù-Sidis R.E.
Phonola-Napoli
Knorr-Viola
Il Messaggero-Firenze
Torino-Stefanel
Philips-Scavolini
Forlì-Benetton

VIII giornata
(4/11, 17/2):
Scavolini-Phonola
Viola-Stefanel
Il Messaggero-Knorr
Livorno-Philips
Sidis R.E.-Ranger
Napoli-Forlì
Firenze-Cantù
Benetton-Torino

IX giornata
(11/11, 24/2):
Ranger-Il Messaggero
Phonola-Philips
Knorr-Firenze
Viola-Scavolini
Torino-Livorno
Stefanel-Napoli
Benetton-Sidis R.E
Forlì-Cantù

X giornata
(18/11, 3/3):
Scavolini-Forlì
Cantù-Ranger
Il Messaggero-Viola
Livorno-Phonola
Sidis R.E.-Stefanel
Philips-Knorr
Napoli-Benetton
Firenze-Torino

XI giornata
(21/11, 10/3):
Scavolini-Il Messaggero
Phonola-Ranger
Knorr-Benetton
Viola-Cantù
Philips-Napoli
Stefanel-Livorno
Firenze-Sidis R.E.
Forlì-Torino

XII giornata
(25/11, 17/3):
Ranger-Knorr
Cantù-Phonola
Il Messaggero-Forlì
Torino-Philips
Livorno-Scavolini
Sidis-Viola
Napoli-Firenze
Benetton-Stefanel

XIII giornata
(9/12, 24/3):
Scavolini-Sidis
Ranger-Torino
Phonola-Il Messaggero
Knorr-Cantù
Viola-Napoli
Livorno-Firenze
Philips-Benetton
Stefanel-Forlì

XIV giornata
(16/12, 30/3):
Cantù-Philips
Torino-Il Messaggero
Sidis-Phonola
Stefanel-Knorr
Napoli-Scavolini
Firenze-Viola
Benetton-Ranger
Forlì-Livorno

XV giornata
(23/12, 3/4):
Scavolini-Cantù
Ranger-Forlì
Phonola-Firenze
Knorr-Sidis R.E.
Viola-Torino
Il Messaggero-Benetton
Livorno-Napoli
Philips-Stefanel

LA «NOTTURNA» DI TROTTO

A Montebello tre vittorie di Paolo Leoni Milleperchè replica a tutti gli attacchi

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Stavolta Marloc Db non è riuscito a sopravvanzare nel lancio Milleperché, e questi si è potuto prendere la rivincia sul puledro di Benito Destro. Non è mancato il coraggio a Marloc Db, che si è sciroppato il tragitto quasi interamente in seconda ruota, ma, in una serata alquanto disturbata dalla Bora, non poteva sperare di far meglio di quanto è riuscito a ottenere con il continuo incedere all'esterno. Dopo 250 metri, Marloc Db ha cercato di metterai sotto, vista l'inutilità di pressare Milleperché, ma Migratore RI glielo ha impedito mantenendo la scia del leader che poi nel primo giro si è preoccupato di risparmiare quante energie possibili. Marloc Db è rimasto in posizione d'attesa sino alla penultima retta, poi ha dato battaglia, ma Milleperché si è disteso con autorità (47.5 gli ultimi 600 metri, da 1.19 e qualche spicciolo al chilometro) e Marloc Db non è riuscito a mantenerlo sotto pressione. Sulla curva finale c'è stato, improvviso, l'errore di Migratore RI che ha consentito a Marloc Db di trovare alfine spazio in corda, però a quel punto il risultato era ormai segnato a favore di Milleperché che in dirittura teneva agevolmente a distanza il figlio di Gator Bowl. Media di 1.19.6. per il puledro di Paolo Leoni (tre volte a segno il driver veneto nel convegno). Debutto vittorioso di Portolan in campo professionistico. Il bravo «Tucci» ha proiettato Ligra, che in partenza era stata meno lesta di Livarda, sulla femmina di Castiello e proprio sul palo le ha messo il muso davanti in 1.20.2. Terzo Len Dolz dopo il calo dell'animatore Latzo. Paolo Leoni ha iniziato la serie vittoriosa con il rientrante Mario Fos che, allo spunto, prevaleva su Motivo il quale aveva costretto alla capitolazione il fuggitivo Miuton. Con l'abituale finish tambureggiante, l'inossidabile Crino Effe ha regalato l'ennesima soddisfazione a Dario D'Angelo, venendo a piegare di forza il fuggitivo Guanaco Jet nella «gentlemen» che vedeva Frog Bi finire terzo su Ibalu Mo. Determinazione di Libardo e passo autoritario di Gitram Mo, queste le componenti del successo del sauro figlio di Thornill che, dopo aver superato Imalulast in poco più di 400 metri, teneva a bada con la massima disinvoltura il favorito Egalik, avvicinato questi da Isemburg Om nelle ultime battute. Vittoria abbastanza tranquilla dell'ospite Last Boy che Lalberto Bergami ha portato di getto al comando per controllare poi Laer del Lario e sfuggire quindi chiaramente a Lousy Jane e Lefteri Pro. Effe Effe l'ha fatta da padrone in minima categoria, sfuggendo a Giopo che sul palo veniva rimontato da Grizzly Wh per il secondo posto, mentre Ievo Migliore, con una bella bordata, faceva capitolare il fuggitivo Gonrad Jet.

I risultati

Premio Impermeabilizzazioni (metri 1660): 1) Ligra (C. Portolan). 2) Livarda. 5 part. Tempo al km: 1.20.2. Tot: 23; 12, 15; (23).

Premio della Lattoneria (metri 2060): 1) Mario Fos (P. Leoni). 2) Motivo. 3) Maremare Area. 6 part. Tempo al km 1.28. Tot: 53; 32, 233; (77). 183. Tris Montebello: 103.700 lire.

Premio del Bandal (metri 1660): 1) Crino Effe (D. D'Angelo). 2) Guanaco Jet. 3) Frog B. 8 part. Tempo al km. 1.21.9. Tot: 17; 10, 11, 10; (58). 61. Tris Montebello 38.200 lire.

Premio Termoidraulica Civ. e Ind. (metri 2060): 1) Gitram Mo (V. Libardo). 2) Egalik. 3) Isemburg Om. 9 part. Tempo al km: 1.22.6. Tot: 71; 16, 13, 27; (83). 108. Tris Montebello: 243.700 lire.

Premio Noleggi Scala Area (metri 1660): 1) Last Boy (L. Bergami). 2) Lousy Jane. 3) Lefteri Pro. 8 part. Tempo al km 1.22.54. Tot: 19; 23, 49, 31; (157). Duplice non vinta. Tris Montebello: 123.400 lire.

Premio Edil 2000 (metri 1660): 1) Milleperché (P. Leoni). 2) Marloc Db. 5 part. Tempo al km 1.19.6. Tot: 24; 10, 10; (18). Duplice non vinta.

Premio degli Installatori: (metri 2060): 1) Effe Effe (C. Schipani). 2) Grizzly Wh. 3) Giopo. 9 part. Tempo al km 1.24. Tot: 26; 12, 30, 13; (268). 75. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 181.900 per 500 lire. Tris Montebello: 97.300 lire.

Premio ristrutturazioni Edili 2000 (metri2080): 1) Ievo Migliore (Pino Leoni). 2) Gil del Mare. 3) Gonrad Jet. 7 part. Tempo al km 1.22.1. Tot: 29; 12, 13 (52). 90. Tris Montebello: 56.700 lire.

TRIS A GROSSETO

Colpaccio di Psalmody? Corsa incertissima per 19

Grosseto, dove si corre a mano contraria, come a Torino, ospita stasera la settimanale corsa Tris ch eappare infarcita di partenti, ben diciannove, fra i quali Snow Carpet e I Am On Fire finiti nell'ordine ai primi due posti nella recente Tris livornese.

La corsa è molto aperta, anche perché conta sulle presenze di diversi cavalli che all'ultima uscita, partiti favoriti, sono finiti mestamente nelle posizioni di coda, probabilmente con l'occhio rivolto alla Tris e con la prospettiva di ricevere dall'handicapper un peso favorevole. E' il caso di Psalmody, Rosaura e Lastor, che stasera, secondo noi, potrebbero rivestire ruoli primari nell'economia di un pesino incoraggiante.

Però, sono in diversi a sperare nel colpaccio oltre ai citati, e, fra questi, Laheeb, On So Snobish, Marju ed Elsa Morante si evidenziano in maniera superiore agli stessi Snow Carpet e I Am On Fire che ci sembrano piuttosto gravati come peso.

Premio Cassa di Risparmio di Firenze lire 30.000.000, metri 1750, corsa Tris.

1) Snow Carpet (62 E. Tasende); 2) Kedron (61 1/2 G. Pucciatti); 3) I Am On Fire (61 D. Campeis); 4) Marju (59 L. Ficuciello); 5) Rosaura (57 M. Paganini); 6) Elsa morante (54 1/2 M. Vargiù); 7) On So Snobish (54 1/2 M. Jerome); 8) Nordic Hope (54 A. Rovetto); 9) Shalbaya (52 1/2 L. Sorrentino); 10) Lastor (52 G. Lobina); 11) Laheeb (51 G. L. Mosconi); 12) Course Record (50 1/2 J. Freda); 13) Bartolomeo Gentili (G. Di Chio); 14) Nastro Azzurro (50 G. P. Ligas); 15) Nylon (48 1/2 I. Pinna); 16) Mister Persia (48 S. Bezzu); 17) Psalmody (48 M. Belli); 18) Kitti Merlino (46 S. Lobina); 19) Ulzana (47 1/2 S. Bietolini).

Raporto di scuderia: Rosaura Laheeb.

I nostri favoriti. Pronostico base: 17) PSALMODY. 11) LAHEEB. 40 MARJU. Aggiunte sistematiche: 5) ROSAURA. 7) ON SO SNOBISH. 10) LASTOR.

[m. g.]

RENAULT SUPERCINQUE. OGGI ANCORA PIÙ INVITANTE.

I Concessionari e le Filiali Renault vi hanno riservato una nuova, grande occasione. Acquistando una Renault Supercinque potete ottenere un finanziamento fino a 7 milioni in 24 rate mensili senza interessi*, oppure l'usato, se regolarmente immatricolato, verrà valutato come minimo un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutato. Le offerte sono valide fino al 31 luglio.

Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf.

TUA.

7 MILIONI IN 2 ANNI SENZA INTERESSI.

oppure

IL TUO USATO VALE MINIMO 1.500.000.

E SE VALE DI PIÙ LO SUPERVALUTIAMO.

UN'IDEA DEI CONCESSIONARI E FILIALI RENAULT.

RENAULT CONTRATTO ASSISTENZA NON-STOP

*Salvo approvazione della FinRenault - Spesa dossier L. 200.000.

Offerte non cumulabili tra loro e con altre in corso, valide sulle vetture disponibili escluse versioni Five, GT Turbo e Van.

RENAULT MUOVERSI, OGGI.

ANIMALI / MINI RIVOLUZIONE NEI GIARDINI DEGLI STATES

Lo zoo senza sbarre

Giungle tra i grattacieli per ricreare l'habitat dei luoghi d'origine

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Quattro anni fa «Tommy» il gorilla del Central Park era terrorizzato. Tutta la gente che gli lanciava banane e caramelle si divertiva a mescolarle con schifezze e pezzetti di plastica, e lui, credulone, prima li mangiava poi vomitava. Il direttore dello zoo ha lanciato una campagna di sensibilizzazione. Ha fatto togliere le gabbie e allargato gli spazi. Gli animali vivono liberi in ambienti ricostruiti e il pubblico può osservarli, più da lontano ma con enorme libertà.

Adesso «Tommy» non vomita più e gioca coi ragazzini. La rivoluzione degli zoo americani è tutta qui, nella trasformazione degli habitat. Poche sbarre e più verde, più disciplina e informazioni e meno danni alle povere bestie. Per paradosso invece dei leoni e delle tigri, in gabbia questa volta hanno messo il pubblico, il quale viene rinchiuso in simpatici vagoncini ferroviari sospesi su una monorotaia e può attraversare foreste e savane, per osservare e riprendere tutto quello che accade nella grande famiglia degli animali feroci. San Diego, Los Angeles, Atlanta, Miami, New York, Chicago e tutti i 140 giardini zoologici sparsi sull'intero territorio dei cinquanta stati si sono adeguati alla nuova politica dei cosiddetti «Giardini biologici», vale a dire non più centinaia di razze rinchiuse in piccoli steccati metallici come in una grande e oppressiva vetrina della natura, ma esemplari allo stato libero, felici di correre e riprodursi come se fossero davvero nella giungla o nelle paludi.

La grande spinta alla trasformazione degli «zoo mercenari» in veri e propri habitat è venuta su pressione del forte movimento ecologista che ha cominciato a muoversi fin dal 1975. Solo dieci anni dopo però sono stati messi a frutto i primi finanziamenti, si è lavorato sugli ambienti e sui paesaggi e alla fine, per rifare il trucco alla più grande riserva di animali rari del mondo è stato speso più di un miliardo di dollari. La cifra è enorme, ma se si pensa che ogni anno oltre 130 milioni di visitatori (più della metà della popolazione americana) si precipita in visita in uno di questi 140 angoli della natura il costo del «restauro» assume aspetti assolutamente ragionevoli e imitabili. Con un biglietto che

In 'gabbia' d'ora in poi può finire il visitatore

va dai 6 ai 12 dollari, a seconda della complessità delle strutture e del servizio di trasporti interni, gli zoo e gli acquari sono diventati tra le attrazioni principali delle grandi metropoli statunitensi. In molti casi inoltre l'aver ricreato ambienti molto simili al vero consente agli studiosi di utilizzarli anche per le loro ricerche sul comportamento.

Ogni settore animale, all'ingresso ha uno speciale documento illustrativo. Chi arriva è già in grado di capire dalla scheda di che specie si tratta e quali sono le sue caratteristiche.

Ormai dei vecchi cacciatori che spendevano mesi sotto il sole dei tropici per vendere agli zoo le loro prede impaurite non esistono più. Sono gli stessi giardini zoologici a gestire il mercato realizzato in cattività. Ci sono leggi severissime in America per l'importazione di animali selvatici. In pratica c'è la proibizione totale e, nelle rare eccezioni, le leggi sanitarie sono così severe per scongiurare la paura di contagi che qualsiasi acquisto diventerebbe sconveniente.

Nelle università da pochi anni sono state istituite discipline come psicologia ambientale, bioacustica, ecologia restaurativa, architettura del paesaggio. Sono questi specialisti che gli zoo hanno assunto come colonnelli della nuova rivoluzione, e i giovani architetti delle foreste e tecnici dei suoni della giungla si sono messi al lavoro come sul set di un immenso documentario sulla natura. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. L'affluenza del pubblico registra un incremento costante del 10-14 per cento l'anno che in termini assoluti è rilevante e significa anche un mucchio di soldi, inoltre lo studio degli animali è diventato una delle materie più apprezzate dai giovani studenti.

Ormai siamo lontani anche dalla politica dell'acquisto dei «pezzi rari» che in genere avveniva come nella raccolta dei francobolli mettendo nella stessa gabbia un maschio e una femmina. Harry Wegenforth direttore dello zoo di San Diego ricorda ormai come preistoria quando dovette affittare un vagone merci per trasportare due elefanti indiani, entrambe femmine da San Francisco. Non potendo riprodursi tra loro, barattò una femmina con un maschio di un'altro zoo, e adesso settanta anni dopo il branco supera i 50 esemplari ed è lo zoo di San Diego a fornire elefanti a tutta l'America.

Ormai sta prevalendo la logica del prestito o dello scambio interno. «Proprio come nel mercato delle stelle del football o del basket — dice il direttore — ci sono esemplari molto rari, come le giraffe ad esempio, relativamente poco costose agli inizi degli anni 70 che adesso costano come un autentico fuoriclasse».

In ciascuna di queste nuove aree biogeografiche dove gli animali vivono liberi ci sono delle vere e proprie sale parto. Team di veterinari seguono con cura meticolosa ogni tipo di riproduzione e schedano i neonati facendo confluire i dati in un cervellone che ormai sta per diventare d'uso comune in tutti gli zoo d'America.

ANIMALI

Il paradiso dei castori

Nel Bronx, in California e nei centri più all'avanguardia come ad esempio il modernissimo zoo del Central Park o di San Diego, hanno già sperimentato con enorme successo uno speciale tipo di cemento che si adegua a tutte le forme di alberi e di roccia ed è in grado di ricreare come sulla scena di un palcoscenico ogni tipo di ambiente naturale. Gli alberi secolari che in genere si accompagnano alla vita degli elefanti sono stati ingigantiti con tonnellate di calcestruzzo speciale, quindi ricoperti di muschio e rampicanti, producendo un autentico effetto jungla e savana. Nei fiumiciattoli i tronchetti, indispensabili per far limare i denti ai castori, vengono sostituiti ogni settimana non appena la loro corrosione avanza sopra il livello di guardia. Gli animali non soffrono più la sindrome della cattura africana, ma si adeguano al nuovo ambiente come fosse stato sempre il loro.

Sempre meno sbarre negli zoo statunitensi con grande soddisfazione degli animali che possono così illudersi di 'abitare' in una vera e propria giungla. I visitatori li osserveranno, d'ora in poi, viaggiando su speciali monorotaie che, senza disturbare gli animali, percorrono in lungo e in largo i giardini zoologici. Il biglietto d'ingresso, negli Stati Uniti, varia dai 6 ai 12 dollari e i visitatori ogni anno sono circa 130 milioni, più della metà della popolazione americana

SARDEGNA / DOPO LE RAZZIE INCONTROLLATE

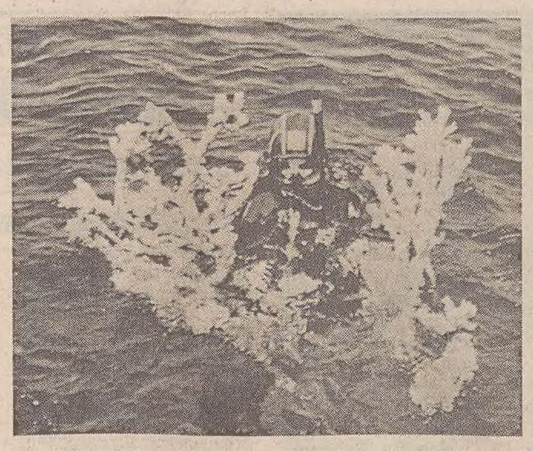
Corallo in agonia

Per salvare l'oro rosso si dovrà ricorrere ai trapianti

L'Eldorado del corallo non esiste più nella Sardegna occidentale. Razzie incontrollate ai banchi corallieri e metodi di pesca altamente distruttivi (croce di Sant'Andrea e ingegno) hanno impoverito forse irreversibilmente l'habitat naturale. Pochi dati bastano per fotografare il declino della pesca dell'«oro rosso». Negli anni '70 le imbarcazioni dedite alla raccolta del corallo erano 200 nella sola Sardegna. Nel 1982, dati Censis, erano diventate 77, nel 1987 si erano ridotte a 32. Nel 1977 sono state raccolte cinque tonnellate di corallo, nel 1987 le tonnellate sono diventate tre. Lo sfruttamento intensivo del patrimonio marino ha fruttato in tutto il mondo, negli anni '80, 65 tonnellate di corallo, metà di provenienza sarda. I rimedi, come spesso accade, sono arrivati molto in ritardo. Solo nel 1989 un decreto ha vietato la pesca al corallo con l'ingegno, una croce di ferro di circa 600 chilogrammi usata per pescare a strascico il corallo distruggendone indiscriminatamente i banchi. Ma in una situazione così compromessa una speranza viene da due progetti di ripopolamento.

Il primo progetto, dal nome suggestivo di «Corallo rivive», è stato già realizzato ed è legato all'iniziativa del comune di Alghero e di alcune società private. Esso si basa sull'ipotesi che il corallo possa essere trapiantato su un fondale adatto alla riproduzione. Su questa idea, lo scorso anno, lungo la costa di Punta Giglio nella grotta di Nereo, nel comune di Alghero, sono stati trapiantati cinque rametti di corallo (prelevati a 30 metri di profondità) sulla parete della grotta (profondità 11-12 metri). La grotta si è trasformata così in un laboratorio scientifico naturale in cui verificare la capacità riproduttiva e la possibilità di sopravvivenza del celenterato. L'esperimento, che dovrebbe dire se è possibile il ripopolamente del corallo nei mari italiani, non ha dato però risultati particolarmente incoraggianti. Ad un anno di distanza infatti, soltanto uno dei cinque rami ha attecchito. Inoltre, questo è un dato particolarmente preoccupante, due rami sono stati portati via da pescatori improvvisati in cerca di corallo. La zona infatti, in attesa della costituzione della riserva marina di Capo Caccia, non gode di alcuna protezione. Il secondo progetto, pur non incidendo direttamente sul ripopolamento del corallo, potrà dare una solida base conoscitiva. Si tratta infatti di un piano regionale della durata di tre anni che predispone il censimento del corallo restato lungo tutte le coste della Sardegna.

Negli ultimi anni, oltre a questi progetti, l'assessore all'ambiente della Regione ha cercato con un proprio decreto di controllare la pesca al corallo nelle acque territoriali della Sardegna. Il decreto del 1989, l'ultimo emanato, prevedeva ad esempio un periodo di pesca dal 20 maggio al 30 ottobre, determinava la quantità di corallo che si poteva pescare per ogni autorizzazione (quattro chilogrammi), stabiliva le zone dove era possibile praticare la pesca. Per il 1990 però il piano di regolamentazione della pesca al corallo non è stato ancora definito anche se il periodo buono per la pesca è già cominciato.



Un corallaro in azione nelle acque della Sardegna: la raccolta dell'«oro rosso» è finita sotto accusa per i metodi selvaggi applicati negli ultimi anni

SARDEGNA / NELLA GROTTA DEL BUE LE ULTIME FOCHE

Requiem per la Monaca

Un 'santuario' potrebbe consentire all'esigua colonia di riprodursi

Servizio di
Alessandro Antico

C'è chi dice che siano tre. Altri, più ottimisti, assicurano di averne avvistate quattro. L'unica cosa certa è che gli ultimi esemplari si contano sulle dita di una mano. Sono i superstiti nostrani della foca monaca, rifugiati nella Grotta del Bue, in Sardegna, dove l'uomo però riesce a scovarli lo stesso e a sottrarli alla loro intimità con vampate di flash e schiamazzi che si perdono nell'eco. E' un'unica famigliola, la sola rimasta nei mari italiani, nell'oasi del golfo di Orosei. In Italia la foca monaca sta scomparendo: questo pugno di esemplari è ciò che resta di una specie ormai prossima all'estinzione.

La speranza è relegata in un lembo di costa esteso non più di cinquanta chilometri, dove la minaccia dell'edificio, nel nome di un turismo sempre più selvaggio, incombe però come l'ombra di un gigante. Anni fa nacque l'idea di crearvi un parco naturale, un vero e proprio «santuario» per consentire all'esigua colonia di riprodursi, ma ci fu subito chi vide nel progetto la prospettiva di incrementare in modo ulteriore l'arrivo dei turisti nella zona, sfruttando proprio quel «richiamo», quella simpatica e goffa creatura che è, appunto, la foca monaca.

Cinque anni fa il Ministero dell'Agricoltura e Foreste incaricò l'Istituto Tethys di preparare uno studio di fattibilità di un centro per la riproduzione e l'allevamento di questa specie. Il lavoro andò avanti per qualche tempo, poi si arenò e adesso, in concreto, siamo sempre al punto di partenza. Incrementare la popolazione mediterranea della foca monaca — e salvarla quindi da sicura estinzione — si può. Gli esemplari riproduttori potrebbero essere alcuni di quelli che vivono in Mauritania, sulla costa a nord di Cap Blanc e nel Banc d'Arguin: qui, sul versante atlantico, ne sopravvivono ancora una cinquantina di individui. Nel Mediterraneo si contano ancora gruppi assai modesti di foche monache in Grecia, in Turchia e lungo la costa africana (Algeria, Libia, Marocco e Tunisia).

Complessivamente, aggiungendovi gli sporadici avvistamenti nelle acque della Sardegna e dell'isola di Montecristo, esisteranno sì e no poco più di quattrocento esemplari. Troppo pochi, se si considera che ogni foca partorisce un solo cucciolo alla volta. L'uomo, con il suo inquinamento, con le sue tecniche di pesca scriteriate e con il suo traffico marino sempre più stressante, finirà molto presto col dare il colpo di grazia definitivo a questo animale assolutamente indifeso.

A dire il vero, il progetto italiano era stato preceduto (con analogo insuccesso...) da un'iniziativa della Comunità Europea nel 1985. L'istituto nazionale di ricerca sulla gestione delle risorse naturali di Texel, in Olanda, elaborò un programma per la riproduzione delle foche e dell'impatto antropico. Fu in quella circostanza che nacque l'idea di creare un centro per allevare la foca monaca: naturalmente l'ubicazione avrebbe dovuto essere nel bacino mediterraneo. In quel modo sarebbe stato possibile studiare il comportamento degli esemplari in cattività, conoscere ciò che di loro finora si ignorava, capire che cosa si potesse fare per scamparle all'estinzione.

Un programma parallelo fu varato dalla Francia, che avanzò l'ipotesi di creare un «santuario» nell'oceanario di Antibes. Quest'ultima proposta però suscitò subito non poche perplessità perché Antibes sorge in una delle aree più densamente popolate del Mediterraneo e quindi la foca monaca non si sarebbe certo trovata nell'habitat ideale. Da allora, tanta propaganda, tante tavole rotonde, ma nessun «input» decisivo. Remi in barca, dunque. Il «Monachus monachus» continua ad avere tanti amici sparsi un po' in tutto il mondo, ma gli sforzi compiuti finora non bastano per farla sopravvivere. Che ben vengano altre iniziative, purché si faccia presto.

Un rarissimo esemplare di foca monaca: per garantire la sua sopravvivenza sono allo studio numerosi progetti

SARDEGNA / IDENTIKIT

Squali e «tossine» i due nemici giurati

Parlando di foche, la prima immagine che viene alla mente è un paesaggio polare, con le distese sterminate di ghiaccio. In realtà i pinnipedi — cioè quel sottordine di carnivori che comprende una trentina di specie tra foche, otarie e trichechi — sono diffusi più o meno in tutti i mari del mondo. Fra le tante specie di foche ne esistono tre molto simili fra loro, che sono accomunate da una predilezione per i mari caldi o tropicali. Sono le tre foche monache: quella dei Caraibi (Monachus tropicalis), quella delle Hawai (Monachus shauinslandi) e quella del Mediterraneo (Monachus monachus). Perché furono chiamate «monache» resta ancora un mistero. L'appellativo venne loro dato dallo zoologo tedesco Hermann nel 1779, ma una spiegazione non ci è stata tramandata.

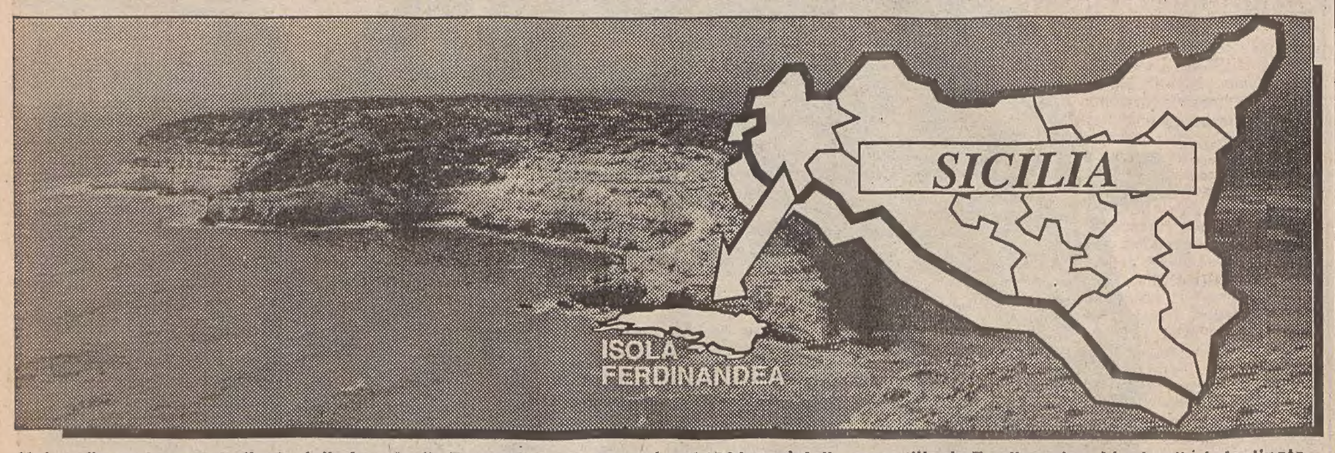
Il primo avvistamento di una foca monaca risale al tempo del secondo viaggio di Colombo nelle Americhe. Era quella dei Caraibi. Verso la fine dell'agosto del 1494 l'equipaggio si imbattè in alcuni esemplari sull'isola di Alta Vela. Dai giorni delle invasioni spagnole in poi la foca dei Caraibi subì una lunga serie di massacri, l'ultimo dei quali nel 1911, nella penisola dello Yucatan. Gli ultimi avvistamenti certi risalgono al 1952, a Cuba.

La foca monaca delle Hawai è ancora più numerosa, ma non va oltre il migliaio di esemplari e non accenna ad aumentare. La sua distribuzione si limita alla parte nord-occidentale dell'arcipelago, le Lewards Islands. La specie è minacciata da due nemici fondamentali: gli squali e la ciguatera, che è l'avvelenamento causato dalle tossine prodotte da certi microorganismi, i dinoflagellati. Le sostanze si accumulano nei tessuti di alcuni pesci provocando la morte di chi se ne ciba, anche dell'uomo.

[al. an.]

FENOMENI SISMICI / LE MISTERIOSE APPARIZIONI DELL'ISOLA FERDINANDEA

Atlantide alla siciliana



Nel grafico qui sopra, indicato dalla freccia, il «Banco di Graham»: qui, nel 1831, uscì dalle acque l'isola Ferdinandea. L'episodio è destinato a ripetersi?

Servizio di
Alessandro Farruggia

Continui microsismi, un «treno di onde anomale» fotografato da un satellite e riscontrato dal sonar di una nave oceanografica, emissione di gas di origine vulcanica: cosa sta accadendo nel Canale di Sicilia?

Le oscillazioni del pennino sulla carta del sismografo di Erice non lasciano adito a dubbi. Ad 82 metri di profondità, nel bel mezzo del Banco di Graham, la «Ferdinandea», l'isola Ferdinandea sta nuovamente facendo sentire la sua voce.

Piccola atlantide siciliana, l'isola ha il vizio di emergere e quindi di sprofondare nuovamente negli abissi. E' già successo nel 10 avanti Cristo, nel 1200 ed ancora 156 anni fa, nel luglio 1831, quando, preannunciata da terremoti, esplosioni, morie di pesci letteralmente lessati in mare dai gas incandescenti, colonne di fumo e odori pestilenziali, si erse l'isola dell'effimero.

Osservata da scienziati come il tedesco Hoffmann, i francesi Joinville e Prevost, l'italiano Gemmellaro, studiata dal barone Von Humboldt e da padre Mercalli, visse una sola stagione ma calamitò su di sè l'interesse di mezza Europa. Borbonici, inglesi, francesi ed austriaci piantarono su quel suolo fatto da ceneri, pomice e lapilli, le loro bandiere, e progettarono di farne un avamposto strategico nel «mar Libico». Ma fu l'isolotto stesso, nel dicembre dello stesso anno, a scontentare tutti scomparendo a poco a poco fra i flutti. Il primo a sbarcarvi fu, con ogni probabilità, il capitano Senhouse, giuntovi da Malta per ordine del vice ammiraglio Sir Henry Rotham, ma il fatto che l'«Union Jack» sventolasse sulla nuova isola provocò le ire di Ferdinando II° re di Napoli e di Sicilia, che il 17 agosto del 1831 con atto sovrano si annettè l'isola, gli diede il nome di «Ferdinandea» ed inviò una fregata comandata da tal capitano Valguarnera per ribadire l'appartenenza alla corona borbonica nella nuova terra.

Furono in molti, naturalisti, militari o semplici curiosi, a sbarcare su quel mucchio di ceneri fumanti che nel periodo di massimo fulgore giunsero a misurare una circonferenza di un miglio e tre quarti ed un'altezza di sessanta metri. Ogni esploratore gli volle dare un nome: «Ferdinandea» la chiamò il Gemmellaro (e l'adulazione fu prontamente recepita dalla corte), «Graham» l'inglese Senhouse, «Sciacca» il geologo Sir Francis Lyell, «Giulia» gli accademici di Francia Prevost e Joinville e «Nerita» (per connessione con una vicina secca) il celebre Von Humboldt: quanti nomi per un'isola che, per dirla con le parole del vulcanologo Marcello Carapezza «era qualcosa di più di uno dei castelli di sabbia che i bambini fanno sulle spiagge, ma molto di meno di uno scoglio a tessitura compatta».

Sta di fatto che, dopo essere assurta agli onori della cronaca ed essersi persino ritagliata uno spazio nella storia, la «Ferdinandea» fece perdere le sue tracce. La nuova stagione dell'isola si ebbe nell'88, quando al centro «Ettore Majorana» di Erice vennero installati tre nuovi sismografi. In quei giorni nella cittadina siciliana si teneva un congresso di climatologia, ed agli scienziati convenuti si presentò una inaspettata soluzione al problema del quale si dibatteva: l'origine dei misteriosi «treni di onde anomale», sorta di violenti maremoti sottomarini. Fu il sensore di Pantelleria, non appena collegato, a lasciare di sasso il segretario del centro «Majorana»: sul tamburo del sismografo venivano registrati una serie di piccoli terremoti che però non erano avvertiti sulla costa siciliana. Fatti i primi calcoli, che indicarono l'epicentro in un punto a nord-est di Pantelleria, il dottor Gabriele fece partecipe dei risultati il professor Trivero del CNR. In breve tempo tutta la piccola comunità scientifica presente ad Erice si ritrovò nell'ex deposito di carbone delle monache di S.Vincenzo, dove erano sistemati i registratori dei sismografi. Furono avanzate le prime ipotesi, tutte legate al vulcanismo, e si mise in relazione quello che stava accadendo con una serie di immagini scattate il 19 agosto del '78 dal radar a microonde del satellite americano Seasat. Il professor Trivero decise di andare a fondo con le ricerche e si recò in zona con la nave oceanografica «Bannock» del Consiglio nazionale delle ricerche. Ancora una volta i risultati furono di grande interesse. Lo scienziato ebbe infatti la fortuna di incontrare un'altro treno di onde anomale, che riuscì anche a seguire e a fotografare con il sonar. Della cosa fu interessato, per competenza, anche l'Istituto nazionale di geofisica, e le ricerche si moltiplicarono, sino a partorire le recenti scoperte: sul Banco di Graham — dal cognome di Sir James Robert George Graham, politico inglese — è in corso una eruzione sottomarina composta in prevalenza da gas ed in misura minore da materiale solido. E' l'eruzione a generare le «onde anomale» ed è sempre la risalita del magma a provocare le frequenti scosse sismiche. Tornerà dunque Ferdinandea? Chissà. Quello che è certo è che l'eruzione continua da un paio d'anni, e che un giorno, fra 5 come fra 50 anni o forse più, la natura potrebbe replicare il grande spettacolo dell'apparizione e della scomparsa dell'isola perduta.

A Ventotene nasce la scuola del mare

Aprirà a Ventotene il prossimo autunno la scuola del mare, la prima in Italia che insegni a pescare in funzione della salvaguardia dell'ambiente marino. Promotore dell'iniziativa il sindaco dell'isola, Beniamino Verde, che ha stipulato una convenzione con l'univesità romana di Tor Vergata e con l'istituto Icrap della Marina Mercantile per l'apporto tecnico, scientifico e didattico. I finanziamenti saranno erogati dalla Cee, dalla Regione Lazio e dal ministero della Marina Mercantile che dovranno assicurare quattro o cinque anni di corso al termine dei quali verrà consegnato agli studenti il diploma di operatori del mare. La finalità della scuola è quella di tramutare i pescatori da predatori a coltivatori del mare e di preparare soprattutto i giovani che si avvicinano alla attività della pesca ad una corretta gestione del patrimonio ittico, attraverso l'acquisizione di materie quali l'ecologia e la biologia marine; le tecniche di pesca; la conoscenza della strumentazione elettronica in dotazione alle barche e, infine, le nozioni di maricoltura. Il progetto scolastico per Ventotene si collega con la facoltà di biologia insulare che verrà inaugurata a novembre presso la università di Tor Vergata.

Boicottato l'avorio, in salvo gli elefanti

La prima battaglia per salvare gli elefanti africani è stata vinta: è il parere del Wwf (Fondo mondiale per la natura), che si basa su una diminuzione del commercio dell'avorio negli Stati Uniti e su un forte calo della domanda a livello mondiale, dopo il boicottaggio lanciato all'inizio dell'anno da 108 Paesi. «Sembra proprio che siamo riusciti a vincere la prima, più urgente battaglia per controllare il commercio mondiale dell'avorio», scrive la presidente del Wwf, Kathryn Fuller, in uno studio sugli effetti del divieto del commercio del prezioso materiale, e aggiunge: «Gli americani hanno smesso di acquistare avorio; le importazioni (negli Stati Uniti) sono quasi cessate e il mercato è praticamente crollato». Secondo un'indagine del WWf presso i quindici principali mercati d'avorio negli Stati Uniti, l'avorio stoccato resta invenduto, nonostante i crescenti ribassi dei prezzi. Il mercato americano, va ricordato, rappresenta un volume d'affari annuale di 20 milioni di dollari, cioè dal 10 al 15 per cento del mercato mondiale dell'avorio.

TENNIS

Il Grand Prix da domani a Forni di Sopra

G1250
SUPERTENNIS
Per informazioni e iscrizioni al torneo telefonare allo
0433/88530

Da domani a Forni di Sopra si terrà il terzo torneo del circuito del Grand Prix Supertennis promosso dal nostro giornale.
Al torneo possono partecipare i tennisti Nc in possesso della tessera Fit valida per l'anno in corso.
Inoltre, nell'ambito del torneo sarà riservata anche una speciale classifica per gli Over 45 e l'atleta che raggiungerà il turno più avanzato parteciperà di diritto al Master del Supertennis che si terrà in settembre a Gabicce Mare (Pesaro).
Pure il tennista che si aggiudicherà questo terzo torneo alla Polisportiva Forni sarà invitato a partecipare al Master con relativa ospitalità gratuita per tutta la durata della manifestazione.
All'organizzaione del torneo di Forni di Sopra hanno contribuito il Consorzio servizi turistici della località montana e la Società sportiva Fornese.
Gli incontri si disputeranno sui campi in terra rossa della zona sportiva nei pressi del fiume Tagliamento.

TORNEO DI CALCIO A SETTE

'Cosulich '90'

Oggi di nuovo in campo in viale Sanzio

Anche la nona giornata del Trofeo Cosulich '90 è stata ormai archiviata e nonostante le raffiche di Bora (che tra l'altro hanno anche squarciato il tendone di viale Sanzio) che hanno spazzato il campo di San Giovanni tutti gli incontri sono terminati regolarmente.
I pulcini della Fortitudo hanno dato prova della loro abilità battendo per 9-0 i giovanissimi del Fani Olimpia Gioielleria Trimarchi. Un successo netto che ha evidenziato nuovamente la forza del collettivo dei vincitori.
Gli esordienti della Fortitudo non hanno deluso le aspettative e con i tre gol di Godas, Parovel e Panizzoli hanno avuto ragione dei pari categoria del Fani Olimpia Gioielleria Trimarchi.
Si è risolto ai calci di rigore l'unico incontro del torneo amatori in programma. E il Centrocucine Baà dopo aver concluso sul 2-2 con il Giubilo Moquette i tempi regolamentari, ha avuto la meglio nei tiri dal dischetto riuscendo a vincere per 7-6 la partita.
Vittoria ai calci dal dischetto anche per i dilettanti dell'Oreficeria Stigliani, che dopo un match molto combattuto con il Vittorio Veneto, hanno conquistato i due punti in palio grazie al rigore decisivo di Federico Burgher.
L'altro incontro del torneo dilettanti è stato vinto per 4-1 dalla Pelletteria Raffaella contro il Trieste Car Audio. Una sconfitta inaspettata dovuto anche alla non brillante prestazione di Italo Cavagneri, il peruviano del Trieste Car Audio.
Sono stati premiati come migliori giocatori Massimiliano Micor (pulcini), Lorenzo Godas (esordienti), Paolo Quaia (amatori), Davide Gerin e Bruno D'Orlando (dilettanti).

IL PROGRAMMA ODIERNO

G1249

ore 17.30 Pulcini	S. Giovanni-Trimarchi Fani
ore 18.15 Esordienti	S. Giovanni-Trimarchi Fani
ore 19.00 Amatori	C.S. Giovanni-Col. Colorando
ore 20.15 Dilettanti	Agip 4051-Or. Stigliani
ore 21.15 Dilettanti	Nord/Est El.-Pel. Raffaella

TORNEO PULCINI

Trim. F. Olimpia 0
Fortitudo 9

TRIMARCHI FANI OLIMPIA: Tomadin, Screy, Arbore, Licciulli, Merzliak, Fattorusso, Gentile, Arnoldo, Pesamosca, Oblati.
FORTITUDO: Zatti, Crevatin 1, Crem, Rigoni 1, Gridelli 1, Degrassi 1, Micor 3, Bossi, Zugna 2, Apollonio.
ARBITRO: Pesavento.

TORNEO ESORDIENTI

Trim. F. Olimpia 1
Fortitudo 3

TRIMARCHI FANI OLIMPIA: Pranzo, Udina, Steffè, Cocolo, De Marchi, Donadonna, Wolf, Gomisel, Lavorino, Ghira, Bigontina, Cotide 1.
FORTITUDO: Novel, Negrisin, Godas F. 1, Godas L., Fontanot, Parovel 1, Panizzoli 1, D'Agata, Degregoris, Ferraris, Chiesa, Rutigliano.
ARBITRO: Casulli.

TORNEO AMATORI

Giubilo Moquette 6
Centrocucine Baà 7

dopo i calci di rigore
GIUBILO MOQUETTE: Nardin, Dagri, Protti, Billia 1, Quaia Pa. 1, Corsi, Di Giorgio, Paoli, Quaia P., Maddaleni.
CENTROCUCINE BAA': Pirelli, Desanti, Braico, Carone, Vascotto, Turri 1, Napoli 1.
ARBITRO: Concina.

TORNEO DILETTANTI

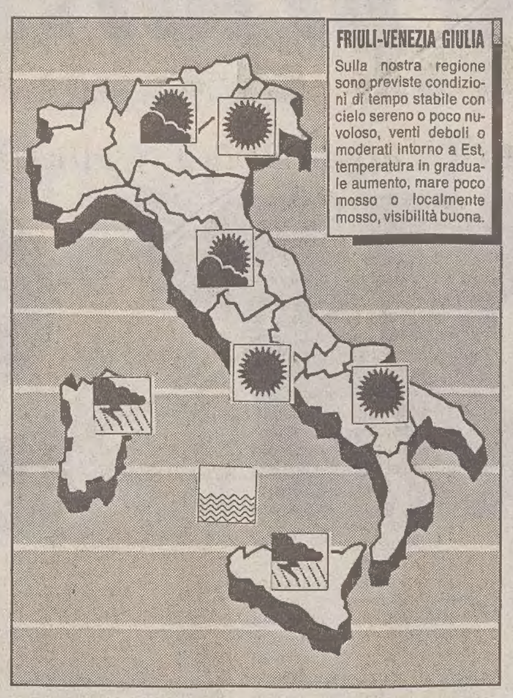
Oref. Stigliani 7
Vittorio Veneto 6

dopo i calci di rigore
OREFICERIA STIGLIANI: Vaccaro, Stigliani, Burgher, Zurini, Romano 1, Depangher, Gerin, Franco, Capolino, Basiaco, Maracich, Lupo.
VITTORIO VENETO: Castiglio-la, Quaglio, Calabrese, Ruffato 1, Sangalli, Sgorion, Cocchietto, Donati, Severini, Nale, Faccani 1, Torre.
ARBITRO: Bonin.

Pellet. Raffaella 4
Trieste Car Audio 1

PELLETTERIA RAFFAELLA: D'Orlando, Lapaine, Fontanot, Gandolfo, Tasso 2, Monzoni, Pribaz, Pettarosso, Persico, Gattinoni 1, Cecchi 1, Pavan.
TRIESTE CAR AUDIO: Lorenzutti, Volo F., Ridolfo, Masutti, Floridan, Cavagneri, Verbich 1, Germani, Pozzecco, Volo A., Bonin, De Marco, Stanissa.
ARBITRO: Rupena.

IL TEMPO IN ITALIA



VENERDI' 13 LUGLIO 1990 — S. ENRICO

Il sole sorge alle 5.28 e tramonta alle 20.52 — La luna leva alle 23.39 e cala alle 12.31

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	19,3	27,2	PORDENONE	14	27
GORIZIA	22	27	UDINE	15	27,2

Bolzano	13	29	Catania	25	30
Venezia	15	27	Trieste	18	27
Torino	12	26	Milano	15	25
Firenze	21	27	Genova	22	30
Falconara	15	25	Pisa	18	30
Pescara	17	26	Perugia	13	26
L'Aquila	13	23	Campobasso	13	23
Roma	16	30	Napoli	21	31
Bari	19	27	Palermo	23	28
Reggio C.	22	28	Cagliari	17	27

Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso, con fenomeni di instabilità pomeridiana sulle zone alpine centro - orientali, sulle meridionali peninsulari e sulla Sicilia condizioni di variabilità perturbata con rovesci temporaleschi localmente intensi, più frequenti durante le ore pomeridiane ed in prossimità dei rilievi. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	n.p.	—	—	Manila	nuvoloso	23	33
Bahrein	sereno	31	39	La Mecca	nuvoloso	21	34
Bangkok	sereno	25	32	C. del Messico	variabile	13	22
Barbados	nuvoloso	31	30	Miami	pioggia	25	29
Beirut	sereno	20	28	Montevideo	sereno	8	18
Bermuda	n.p.	—	—	Montreal	n.p.	18	25
Bogotà	pioggia	18	np	Nairobi	sereno	7	23
Brisbane	n.p.	—	—	Nassau	nuvoloso	24	32
Buenos Aires	sereno	7	20	Nuova Delhi	sereno	27	35
Il Cairo	sereno	23	37	New York	pioggia	17	23
Calgary	n.p.	10	25	Nicosia	sereno	21	35
Caracas	nuvoloso	18	28	Pechino	nuvoloso	23	31
Chicago	nuvoloso	17	23	Perth	n.p.	—	—
Harare	sereno	7	26	Rio de Janeiro	nuvoloso	16	20
L'Avana	nuvoloso	24	31	San Francisco	sereno	14	29
Hong Kong	sereno	26	32	San Juan	sereno	25	33
Honolulu	nuvoloso	23	31	Santiago	nuvoloso	4	20
Islamabad	sereno	25	32	San Paolo	pioggia	20	30
Istanbul	sereno	20	28	Seul	sereno	22	29
Giacarta	sereno	25	33	Singapore	pioggia	24	26
Gerusalemme	n.p.	—	—	Sydney	n.p.	—	—
Johannesburg	sereno	2	18	Tel Aviv	n.p.	—	—
Kuala Lumpur	pioggia	23	32	Tokyo	pioggia	20	23
Lima	nuvoloso	14	18	Toronto	n.p.	16	28
Los Angeles	nuvoloso	24	36	Vancouver	n.p.	14	24

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Attenzione, oggi, le stelle non sono negative nei vostri confronti, ma presentano aspetti che potrebbero rivelarsi insidiosi nei loro sviluppi. Per esempio, se state prendendo una decisione importante riflettete bene su ciò che potrebbe comportare. In pratica, chi lascia la vecchia strada per la nuova ecc. ecc.

Toro 21/4 – 20/5
Non fidatevi delle promesse, esigete patti chiari. Andate a fondo delle questioni, non accontentatevi di assicurazioni generiche, non lasciate nulla in sospeso. Con tutto ciò, non avete ragione di preoccuparvi, soltanto tenete presente l'invito a stare con gli occhi bene aperti. Salute e forma senza alcun problema.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata abbastanza buona, ma un po' confusa. Non vi sarà facile portare a termine ciò che avete iniziato, la vostra mente faticherà non poco a mettere a fuoco il vero nocciolo delle questioni in ballo. Nulla di grave, prendete tempo e rilassatevi, vivete in piacevolezza la normale routine. Contattate gli amici.

Cancro 21/6 – 21/7
Giornata particolarmente adatta alle relazioni interpersonali. Favoriti soprattutto i contatti con i parenti e le relazioni più strettamente familiari. Particolare riguardo alle questioni che toccano direttamente il partner, qui occorrerà che vi muoviate tenendo conto anche delle sfumature. Salute e forma ok.

Leone 22/7 – 23/8
Qualche piccola tensione affiorante sul fronte sentimentale non deve farvi pensare che vi stia crollando il mondo addosso: non esagerate! Cercate invece di individuare le cause di certe inaspettate reazioni e provvedete subito a porvi rimedio. Sul lavoro normale routine. Salute e forma non hanno problemi.

Vergine 24/8 – 22/9
Stelle favorevoli per tutto ciò che è connesso al lavoro, alla carriera, al danaro. Troverete facile e positiva collaborazione da parte di tutti, vecchi e nuovi colleghi. Chi è in affari avrà mente lucida e sveglia per combinare ottime cose. Anche sul fronte sentimentale le stelle vi guardano molto benigne.

Bilancia 23/9 – 22/10
In campo professionale normale ma non noiosa routine, da affrontare con buon senso. Non cercate di avere più di quanto gli altri possono offrirvi, gestite il vostro tempo e le vostre esigenze rapportandoli all'ambiente in cui operate. Sul fronte sentimentale bella schiarita per chi si trova in difficoltà.

Scorpione 23/ – 22/11
Settore economico-finanziario favorito dalle stelle. Avrete fortuna negli affari, farete buoni guadagni, ricuperere in un modo o nell'altro somme e crediti su cui non avreste più contato. In campo sentimentale il vostro fascino brillerà al meglio: potrete fare e'disfare a vostro piacimento. Salute buona.

Sagittario 23/11 – 21/12
Pericolo di gaffes nel campo delle relazioni sociali che oggi appaiono contrastate dalle stelle. Cercate di ricordare appuntamenti e promesse, e andate cauti nel lasciarvi andare a giudizi su persone che non conoscete a fondo. Col partner situazione di apparente calma: occhio a risvegliare il can che dorme.

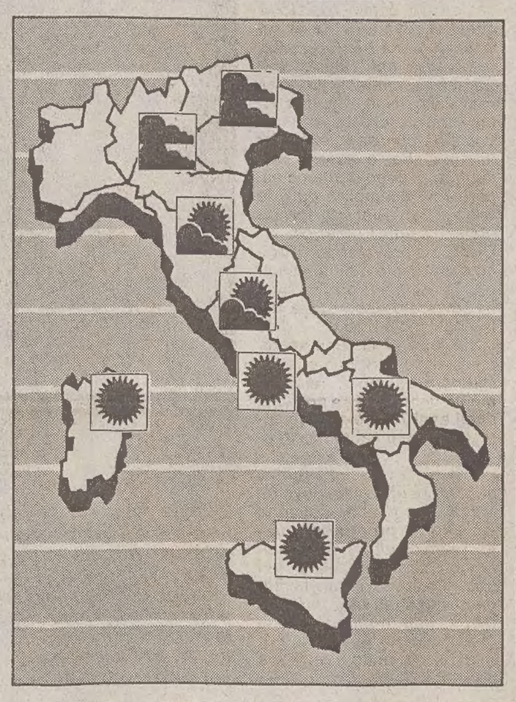
Capricorno 22/12 – 20/1
Atmosfera più distesa in campo lavorativo. Evidentemente certi colleghi incominciano a capire che siete in buona fede e che ciò che vi interessa veramente sono soltanto i risultati e non altre cose come simpatia o savoir faire. Sul fronte sentimentale piacevole routine: nessuna nuova, buona nuova...

Acquario 21/1 – 19/2
La vostra naturale simpatia, il vostro humour un po' irrispettoso ma mai offensivo vi procurano molti alleati. E tra questi voi potrete scegliere nuovi amici per le vostre prossime avventure di vacanze o altro. Non trascurate però il lavoro, dove sarete attesi da più di un impegno. Salute e forma ottime.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata con momenti di qualche tensione. Sfogarvi vi sarà permesso, ma senza eccedere. Misurate le parole e ancor di più i fatti, non impelagatevi in questioni di lana caprina, vi complicherete inutilmente la vita. Date un taglio a certi vecchi nodi e non parlatene più. Bene le cose col partner. Salute discreta.

gamma radio che musica!

DOMANI

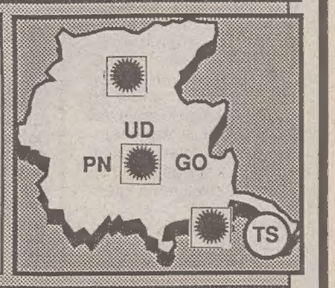


WEEK-END IN REGIONE

(a cura di Gianfranco Badina)

DOMANI

La presenza del campo di alte pressioni dovrebbe garantire sulla nostra regione condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo la tendenza a temporanei addensamenti sui rilievi dal pomeriggio con possibilità di qualche locale precipitazione. Venti deboli o moderati Nord-orientali. Mare da poco mosso a mosso. Temperatura stazionaria.



DOMENICA

Anche per domenica sono previste condizioni di cielo generalmente poco nuvoloso ma con tendenza, dal tardo pomeriggio, ad aumento della nuvolosità a partire dalle zone più occidentali. Venti deboli di direzione variabile. Temperatura in aumento. Mare quasi calmo o poco mosso.

SITUAZIONE

La nostra regione è interessata da un'area di alte pressioni centrata sull'Europa Nord-occidentale e in lento movimento verso Nord-Est. Sulle regioni centro-meridionali italiane si va esaurendo la circolazione depressionaria che aveva richiamato venti di bora sul Golfo di Trieste.

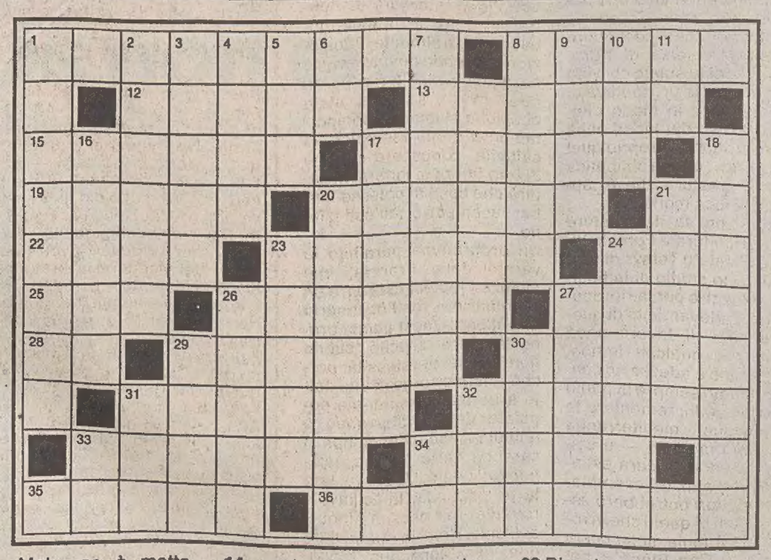
TENDENZA

Nei primi giorni della prossima settimana si attiverà una debole circolazione depressionaria in quota con conseguenti condizioni di variabilità e alternanza di schiarite e annuvolamenti. Possibilità di qualche precipitazione anche temporalesca più probabile in prossmità dei rilievi.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nome dell'attore Stallone - 8 Cantò le gesta di Ulisse - 12 Velivolo - 13 Tuttavia - 15 Sandro, radiocronista sportivo - 17 Lotta con mani e piedi - 19 Controllo numerico - 20 Messo all'indice... - 21 Macerata - 22 Alza la cresta in mare - 23 Le ragazzine facili ad arrossire - 24 Espressione di meraviglia - 25 Perfide - 26 Può essere idrofilo - 27 Cose da ricchi - 28 Sondrio - 29 Un gas - 30 Piccoli dolci - 31 Bavero azzurro dei marinai - 32 Ordine perentorio - 33 Ottimi molluschi - 34 Una di quelle... - 35 Una copia vivente - 36 Un posto al fresco...

VERTICALI: 1 Si presta sperando di non averne poi bisogno - 2 Cosicchè - 3 Cima - 4 Ripida salita - 5 Terzo pari - 6 Chiudono il sabato - 7 Uno di Rieti - 8 Gemma di un certo pregio - 9 Il cinema di una volta - 10 Periodi geologici - 11 Il Male, se è matto - 14 Sponde di fiume - 16 Bagna la Basilicata - 17 Caratteristica veste giapponese - 18 Sincero - 20 Il transatlantico che affondò nel viaggio inaugurale - 21 Il diavolo marino delle acque tropicali - 23 Gioco con le schedine - 24 Animale - 26 Burla - 27 Josèphine, danzatrice mulatta - 29 Ripari portuali - 30 Luci tascabili - 31 Si lancia disperatamente - 32 Sigla per vini di qualità - 33 Inquinatore dell'Adriatico - 34 Apertura di credito.



INDOVINELLO

MIA FIGLIA NEGLIGENTE
L'avevo messa in croce veramente,
chè vinta non gliela volevo dare.
Ed ecco il risultato: a quanto pare
vedo un dieci in latino, finalmente!
Archidante

INDOVINELLO:

IL TENENTE SHERIDAN ALL'OPERA
Eran d'accordo quelli della banda
nell'eseguire il piano di concerto:
finì però che lui, maestro esperto,
battendoli sul tempo li arrestò.
Filandro

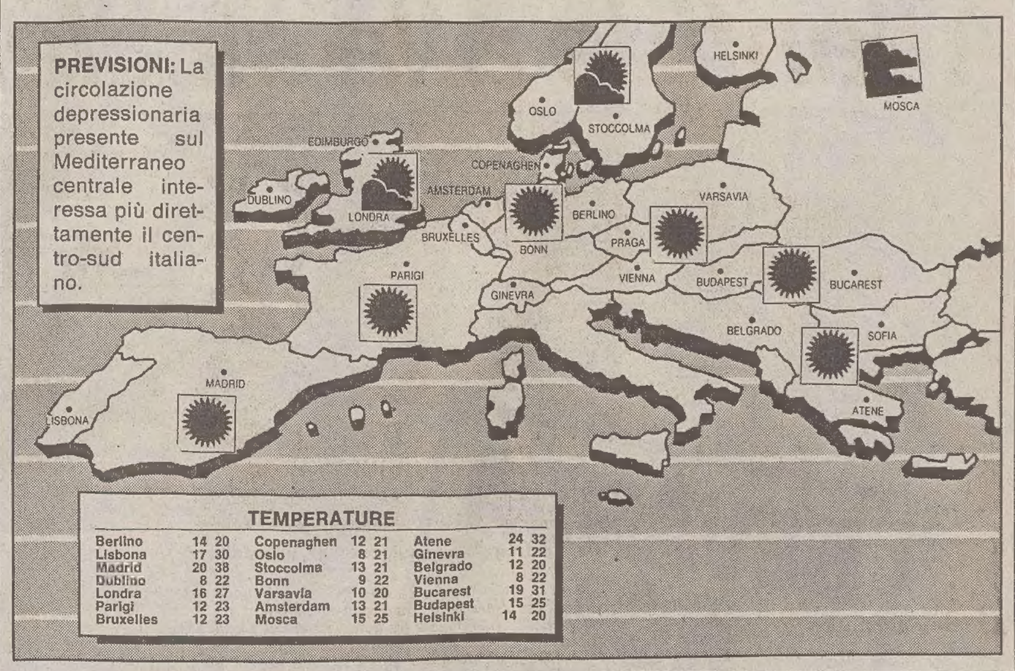
SOLUZIONE DEL REBUS DI IERI:

Rebus: à, micino N, le ali = amici non leali.

Cruciverba

■	A	U	S	T	R	I	A	U	R	U	G	U	A	Y
A	■	S	T	A	I	O	■	C	A	M	E	R	■	
L	E	S	I	N	A	■	G	■	P	O	L	O	■	C
T	R	A	M	A	■	R	I	G	I	R	O	■	V	O
E	R	R	E	■	M	A	R	I	N	E	■	V	I	P
Z	O	O	■	P	A	R	A	T	A	■	L	A	R	I
Z	L	■	C	A	R	I	T	A	■	P	A	S	T	O
A	■	S	O	M	A	■	A	■	L	A	P	S	U	S
■	C	E	L	I	B	E	■	C	E	L	I	O	■	O
C	A	M	E	R	U	N	R	O	M	A	N	I	A	■

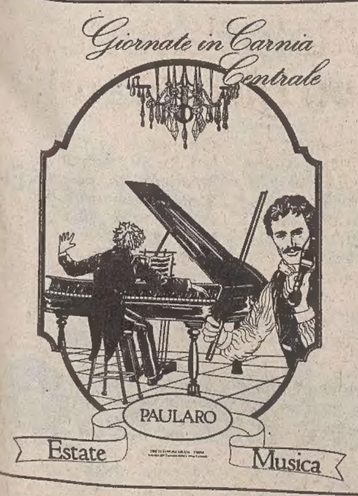
IN EUROPA



TEMPERATURE

Berlino	14	20	Copenaghen	12	21	Atene	24	32
Lisbona	17	30	Oslo	8	21	Ginevra	11	22
Madrid	20	38	Stoccolma	13	21	Belgrado	12	20
Dublino	8	22	Bonn	9	22	Vienna	8	22
Londra	16	27	Varsavia	10	20	Bucarest	19	31
Parigi	12	23	Amsterdam	13	21	Budapest	15	25
Bruxelles	12	23	Mosca	15	25	Helsinki	14	20

G1162



PAULARO «ESTATE MUSICA 90»

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

CONCORSI

14-15-16 luglio
CONCORSO NAZIONALE PIANISTICO PER CATEGORIE «Mozart 90»
17-19-20 luglio
CONCORSO NAZIONALE DI ESECUZIONE PIANISTICA «Mozart 90»
CONCORSO NAZIONALE DI MUSICA DA CAMERA
CONCORSO NAZIONALE DI ESECUZIONE PER SOLISTI DI MUSICA STRUMENTALE
CONCORSO NAZIONALE DI ESECUZIONE CHITARRISTICA

CONCERTI

martedì 17 luglio ore 20.45
Sala «D. Alighieri» - Scuola Media - PIANISTA: Michail VOLCOCH
venerdì 20 luglio ore 20.45
Sala «D. Alighieri» Scuola Media - Baritono: Ciro GRECO
Pianista: Onofrio DELLA ROSA - Chitarrista: Donato SCHENA
giovedì 19 luglio ore 20.00
Chiesa Evangelica di KOTSCHACH-MAUTHEN (Austria)
Concerto: c.s.

AZIENDA AUTONOMA DI CURA E SOGGIORNO E TURISMO della CARNIA CENTRALE
UFFICIO DI PAULARO: P.ZZA NASCIMBENI 14 - TEL. (0433) 70565

Gatorade in lattina, Gatorade nei bar.

Bar sport.

BEVANDA NON GASSATA

Attenzione, attenzione c'è una fresca novità!
Da oggi Gatorade vince la sete in tutti i bar d'Italia con la comoda lattina da 330 ml. Gatorade gusto arancio, Gatorade gusto limone, Gatorade gusto pompelmo: ecco le tre lattine di Gatorade, la bevanda non gassata che è prontissima a dissetare la vostra estate.

Gatorade. Vince la sete... e riparti di slancio.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER · CHIARI & FORTI

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE